



settembre n. 9/2022

Sua Santità San Giovanni Paolo II



Karol Józef Wojtyła, divenuto Giovanni Paolo II con la sua elezione alla Sede Apostolica il 16 ottobre 1978, nacque a Wadowice, città a 50 km da Kraków (Polonia), il 18 maggio 1920. Era l'ultimo dei tre figli di Karol Wojtyła e di Emilia Kaczorowska, che morì nel 1929. Suo fratello maggiore Edmund, medico, morì nel 1932 e suo padre, sottufficiale dell'esercito, nel 1941. La sorella, Olga, era morta prima che lui nascesse.

Fu battezzato il 20 giugno 1920 nella Chiesa parrocchiale di Wadowice dal sacerdote Franciszek Zak; a 9 anni ricevette la Prima Comunione e a 18 anni il sacramento della Cresima. Terminati gli studi nella scuola superiore Marcin Wadowita di Wadowice, nel 1938 si iscrisse all'Università Jagellonica di Cracovia.

Quando le forze di occupazione naziste chiusero l'Università nel 1939, il giovane Karol lavorò (1940-1944) in una cava ed, in seguito, nella fabbrica chimica Solvay per potersi guadagnare da vivere ed evitare la deportazione in Germania.

A partire dal 1942, sentendosi chiamato al sacerdozio, frequentò i corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia, diretto dall'Arcivescovo di Cracovia, il Cardinale Adam Stefan Sapieha. Nel contempo, fu uno dei promotori del "Teatro Rapsodico", anch'esso clandestino.

Dopo la guerra, continuò i suoi studi nel seminario maggiore di Cracovia, nuovamente aperto, e nella Facoltà di Teologia dell'Università Jagellonica, fino alla sua ordinazione sacerdotale avvenuta a Cracovia il 1°

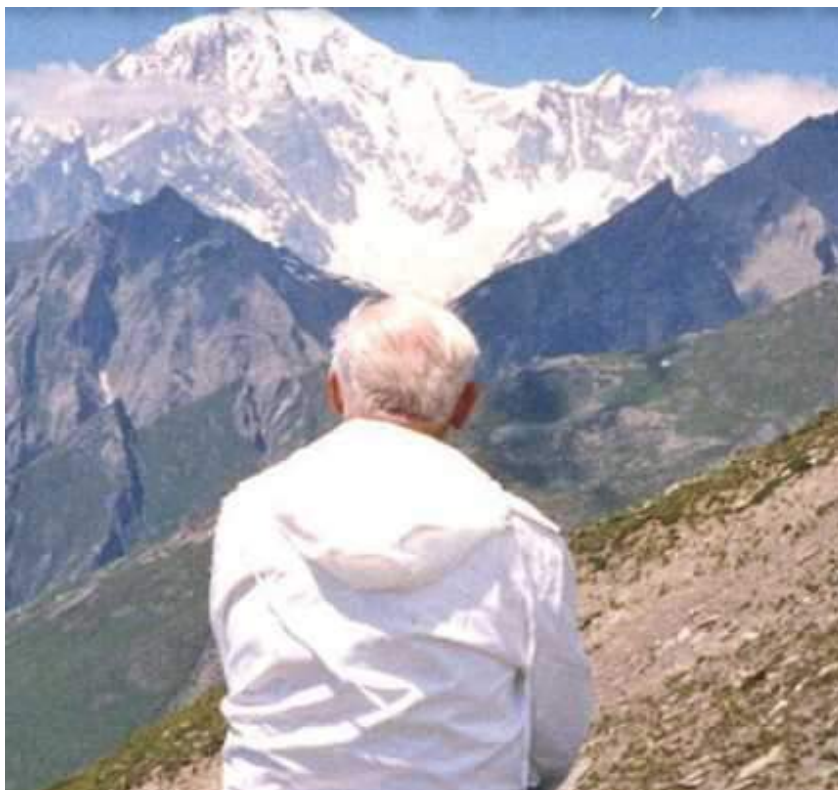
novembre 1946, per le mani dell'Arcivescovo Sapieha.

Successivamente fu inviato a Roma, dove, sotto la guida del domenicano francese P. Garrigou-Lagrange, conseguì nel 1948 il dottorato in teologia, con una tesi sul tema della fede nelle opere di San Giovanni della Croce (*Doctrina de fide apud Sanctum Ioannem a Cruce*). In quel periodo, durante le sue vacanze, esercitò il ministero pastorale tra gli emigranti polacchi in Francia, Belgio e Olanda.

Nel 1948 ritornò in Polonia e fu coadiutore dapprima nella parrocchia di Niegowic, vicino a Cracovia, e poi in quella di San Floriano, in città. Fu cappellano degli universitari fino al

1951, quando riprese i suoi studi filosofici e teologici. Nel 1953 presentò all'Università cattolica di Lublino la tesi: "Valutazione della possibilità di fondare un'etica cristiana a partire dal sistema etico di Max Scheler". Più tardi, divenne professore di Teologia Morale ed Etica nel seminario maggiore di Cracovia e nella Facoltà di Teologia di Lublino.

Il 4 luglio 1958, il Papa Pio XII lo nominò Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia. Ricevette l'ordinazione episcopale il 28 settembre 1958 nella cattedrale del Wawel (Cracovia), dalle mani dell'Arcivescovo Eugeniusz Baziak. Il 13 gennaio 1964 fu nominato Arcivescovo di Cracovia da Papa Paolo VI, che lo creò e pubblicò Cardinale nel Concistoro del 26 giugno 1967, del Titolo di S. Cesareo in Palatio, Diaconia elevata pro illa vice a Titolo Presbiterale.



Partecipò al Concilio Vaticano II (1962-1965) con un contributo importante nell'elaborazione della costituzione *Gaudium et spes*. Il Cardinale Wojtyła prese parte anche alle 5 assemblee del Sinodo dei Vescovi anteriori al suo Pontificato.

I Cardinali, riuniti in Conclave, lo elessero Papa il 16 ottobre 1978. Prese il nome di Giovanni Paolo II e il 22 ottobre iniziò solennemente il ministero Petrino, quale 263° successore dell'Apostolo. Il suo pontificato è stato uno dei più lunghi della storia della Chiesa ed è durato quasi 27 anni.

Giovanni Paolo II ha esercitato il suo ministero con instancabile spirito missionario, dedicando tutte le sue energie sospinto dalla sollecitudine pastorale per tutte le Chiese e dalla carità aperta all'umanità intera. I suoi viaggi apostolici nel mondo sono stati 104. In Italia ha compiuto 146 visite pastorali. Come Vescovo di Roma, ha visitato 317 parrocchie (su un totale di 333). Più di ogni Predecessore ha incontrato il Popolo di Dio e i Responsabili delle Nazioni: alle Udienze Generali del mercoledì (1166 nel corso del Pontificato) hanno partecipato più di 17 milioni e 600 mila pellegrini, senza contare tutte le altre udienze speciali e le cerimonie religiose [più di 8 milioni di pellegrini solo nel corso del Grande Giubileo dell'anno 2000], nonché i milioni di fedeli incontrati nel corso delle visite pastorali in Italia e nel mondo. Numerose anche le personalità governative ricevute in udienza: basti ricordare le 38 visite ufficiali e le altre 738 udienze o incontri con Capi di Stato, come pure le 246 udienze e



incontri con Primi Ministri. Il suo amore per i giovani lo ha spinto ad iniziare, nel 1985, le Giornate Mondiali della Gioventù. Le 19 edizioni della GMG che si sono tenute nel corso del suo Pontificato hanno visto riuniti milioni di giovani in varie parti del mondo. Allo stesso modo la sua attenzione per la famiglia si è espressa con gli Incontri mondiali delle Famiglie da lui iniziati a partire dal 1994. Giovanni Paolo II ha promosso con successo il dialogo con gli ebrei e con i rappresentanti delle altre religioni, convocandoli in diversi Incontri di Preghiera per la Pace, specialmente in Assisi. Sotto la sua guida la Chiesa si è avvicinata al terzo millennio e ha celebrato il Grande

Giubileo del 2000, secondo le linee indicate con la Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*. Essa poi si è affacciata al nuovo evo, ricevendo indicazioni nella

Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, nella quale si mostrava ai fedeli il cammino del tempo futuro. Con l'Anno della Redenzione, l'Anno Mariano e l'Anno dell'Eucaristia, Giovanni Paolo II ha promosso il rinnovamento spirituale della Chiesa.

Ha dato un impulso straordinario alle canonizzazioni e beatificazioni, per mostrare innumerevoli esempi della santità di oggi, che fossero di incitamento agli uomini del nostro tempo: ha celebrato 147 cerimonie di beatificazione - nelle quali ha proclamato 1338 beati - e 51 canonizzazioni, per un totale di 482 santi. Ha proclamato Dottore della Chiesa santa Teresa di Gesù Bambino. Ha notevolmente allargato il Collegio dei Cardinali, creandone 231 in 9

Concistori (più 1 in pectore, che però non è stato pubblicato prima della sua morte). Ha convocato anche 6 riunioni plenarie del Collegio Cardinalizio.

Ha presieduto 15 assemblee del Sinodo dei Vescovi: 6 generali ordinarie (1980, 1983, 1987, 1990; 1994 e 2001), 1 assemblea generale straordinaria (1985) e 8 assemblee speciali (1980, 1991, 1994, 1995, 1997, 1998 e 1999).

Tra i suoi documenti principali si annoverano 14 Lettere encicliche, 15 Esortazioni apostoliche, 11 Costituzioni apostoliche e 45 Lettere apostoliche. Ha

promulgato il Catechismo della Chiesa cattolica, alla luce della Tradizione, autorevolmente interpretata dal Concilio Vaticano II. Ha riformato i Codici di diritto Canonico Occidentale e Orientale, ha creato nuove Istituzioni e riordinato la Curia Romana.

A Papa Giovanni Paolo II, come privato Dottore, si ascrivono anche 5 libri: "Varcare la soglia della speranza" (ottobre 1994); "Dono e mistero: nel cinquantenario del mio sacerdozio" (novembre 1996); "Trittico romano", meditazioni in



forma di poesia (marzo 2003); “Alzatevi, andiamo!” (maggio 2004) e “Memoria e Identità” (febbraio 2005). Giovanni Paolo II è morto in Vaticano il 2 aprile 2005, alle ore 21.37, mentre volgeva al termine il sabato e si era già entrati nel giorno del Signore, Ottava di Pasqua e Domenica della Divina Misericordia. Da quella sera e fino all'8 aprile, quando hanno avuto luogo le Esequie del defunto Pontefice, più di tre milioni di pellegrini sono confluiti a Roma per rendere omaggio alla salma del Papa, attendendo in fila anche fino a 24 ore per poter accedere alla Basilica di San Pietro. Il 28 aprile successivo, il Santo Padre Benedetto XVI ha concesso la dispensa dal tempo di cinque anni di attesa dopo la morte, per l'inizio della Causa di beatificazione e canonizzazione di Giovanni Paolo II. La Causa è stata aperta ufficialmente il 28 giugno 2005 dal Cardinale Camillo Ruini, Vicario Generale per la diocesi di Roma.

Fu eletto papa il 16 ottobre 1978. In seguito alla causa di [beatificazione](#), il 1° maggio 2011 è stato proclamato [beato](#) dal suo immediato successore [Benedetto XVI](#) e viene festeggiato annualmente nel giorno del suo insediamento, il 22 ottobre. Nella [storia della Chiesa](#), non accadeva da circa un millennio che un papa proclamasse beato il proprio immediato predecessore.^[4] Il 27 aprile 2014, insieme a [papa](#)



[Giovanni XXIII](#),^[5] è stato proclamato santo da [papa Francesco](#).

Primo papa non [italiano](#) dopo 455 anni, cioè dai tempi di [Adriano VI](#) (1522-1523), è stato inoltre il primo pontefice [polacco](#) della storia e il primo proveniente da un Paese di lingua [slava](#). Il suo pontificato è durato 26 anni, 5 mesi e 17 giorni ed è stato il terzo pontificato più

lungo in assoluto, dopo quello di [Pio IX](#) e quello tradizionalmente attribuito a [Pietro apostolo](#).

Giovanni Paolo II intraprese sin dal principio del suo pontificato una vigorosa azione politica e diplomatica contro il [comunismo](#) e l'oppressione politica ed è considerato uno degli artefici del crollo dei sistemi del [socialismo reale](#), già controllati dall'[Unione Sovietica](#). Combatté la [teologia della liberazione](#), intervenendo ripetutamente in occasione di avvicinamenti di alcuni esponenti del [clero](#) verso soggetti politici dell'area

[marxista](#). In più di un'occasione proclamò la superiorità dell'[economia di mercato](#) su quelle statalizzate, tuttavia a stigmatizzò il [capitalismo](#) e il [consumismo](#) sfrenati, considerati antitetici alla ricerca della [giustizia sociale](#), causa d'ingiustificata sperequazione fra i popoli e lesivi della

dignità dell'uomo. Il suo pontificato, sul lato dottrinale, fu fortemente conservatore; nel campo della [morale](#) si oppose fermamente all'[aborto](#) e all'[eutanasia](#) e confermò l'approccio tradizionale della Chiesa sulla [sessualità](#) umana, sul [celibato ecclesiastico](#) e sul [sacerdozio femminile](#).

I suoi 104 viaggi in tutto il mondo videro la partecipazione di enormi folle (tra le più grandi mai riunite per eventi di carattere religioso). Con questi viaggi apostolici, Giovanni Paolo II coprì una distanza molto maggiore di quella coperta da tutti gli altri papi messi assieme. Questa grande attività di contatto (anche con le generazioni più giovani, con la creazione delle [Giornate mondiali della gioventù](#)) fu da molti interpretata come segno di una





Papa Karol Jozef Wojtyla



Il 16 ottobre 1978, ad appena 58 anni, Wojtyła è stato eletto papa ed ha scelto il nome di Giovanni Paolo II in ricordo del suo predecessore



seria intenzione di costruire un ponte di relazioni tra nazioni e religioni diverse, nel segno dell'[ecumenismo](#), che è stato uno dei punti fermi del suo papato.

Sul piano dei rapporti con l'[Italia](#), i viaggi sottolinearono l'intenzione di separare l'aspetto politico da quello religioso, come il pontefice stesso tenne a sottolineare,

Fu detto "*l'atleta di Dio*" per le sue varie passioni sportive: praticò [sci](#), [nuoto](#), [canottaggio](#), [calcio](#)[8] e fu amante della montagna, continuando a praticare sport finché la salute glielo permise.



Saranno rispettivamente il 3 giugno e il 22 ottobre le date del calendario che ricorderanno San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II, i due Pontefici proclamati Santi il 27 aprile da Papa Francesco davanti a una folla di quasi un milione di fedeli.

due anni dopo la revisione del [Patti Lateranensi](#), nel [1986](#), a [Forlì](#), ricordando che il precedente papa a visitare quella città era stato Pio IX, in veste anche di capo di Stato: "*Da allora, la situazione politica è profondamente mutata, ed è stata come tale ufficialmente riconosciuta dalla Chiesa*".

Papa Wojtyła [beatificò](#) e [canonizzò](#), anche se è difficile provarlo poiché i documenti relativi a molte delle prime canonizzazioni sono incompleti, mancanti o poco accurati, molte più persone di ogni altro pontefice, grazie anche all'abolizione, da parte sua, dell'ufficio di *Promotor Fidei* (Promotore della Fede, noto anche come [avvocato del Diavolo](#)), rendendo così più scorrevole tale processo: le persone da lui beatificate furono 1.338 e quelle canonizzate 482, mentre i predecessori nell'arco dei quattro secoli precedenti avevano proclamato soltanto 300 santi.

Secondo la cronologia ufficiale della Chiesa cattolica i papi che hanno regnato nella storia della Chiesa cristiana sono stati 266; papa Francesco è quindi il 266° papa della storia della Chiesa.

Karol Wojtyła (Wadowice, Cracovia, 1920 - Roma 2005). Primo papa non italiano dell'epoca moderna dopo Adriano VI (1522-23) e primo papa slavo della storia.

Nato da modesta famiglia, fu studente in lettere e, durante l'occupazione nazista della Polonia, anche operaio in una cava di pietra e poi in una fabbrica di prodotti chimici. Sacerdote dal 1946, si laureò a Roma, all'Angelicum, in teologia e quindi a Cracovia in filosofia; insegnò etica nell'università cattolica di Lublino e nella facoltà teologica di Cracovia. Vescovo ausiliare, poi arcivescovo (1964-78) di Cracovia, creato cardinale nel 1967, partecipò al concilio Vaticano II e a tutte le assemblee del sinodo dei vescovi. Eletto papa il 16 ottobre 1978, succedendo a Giovanni Paolo I, diede avvio a un'intensa attività apostolica, espressa da frequenti uscite dal Vaticano (visite a 317 delle 333 parrocchie della

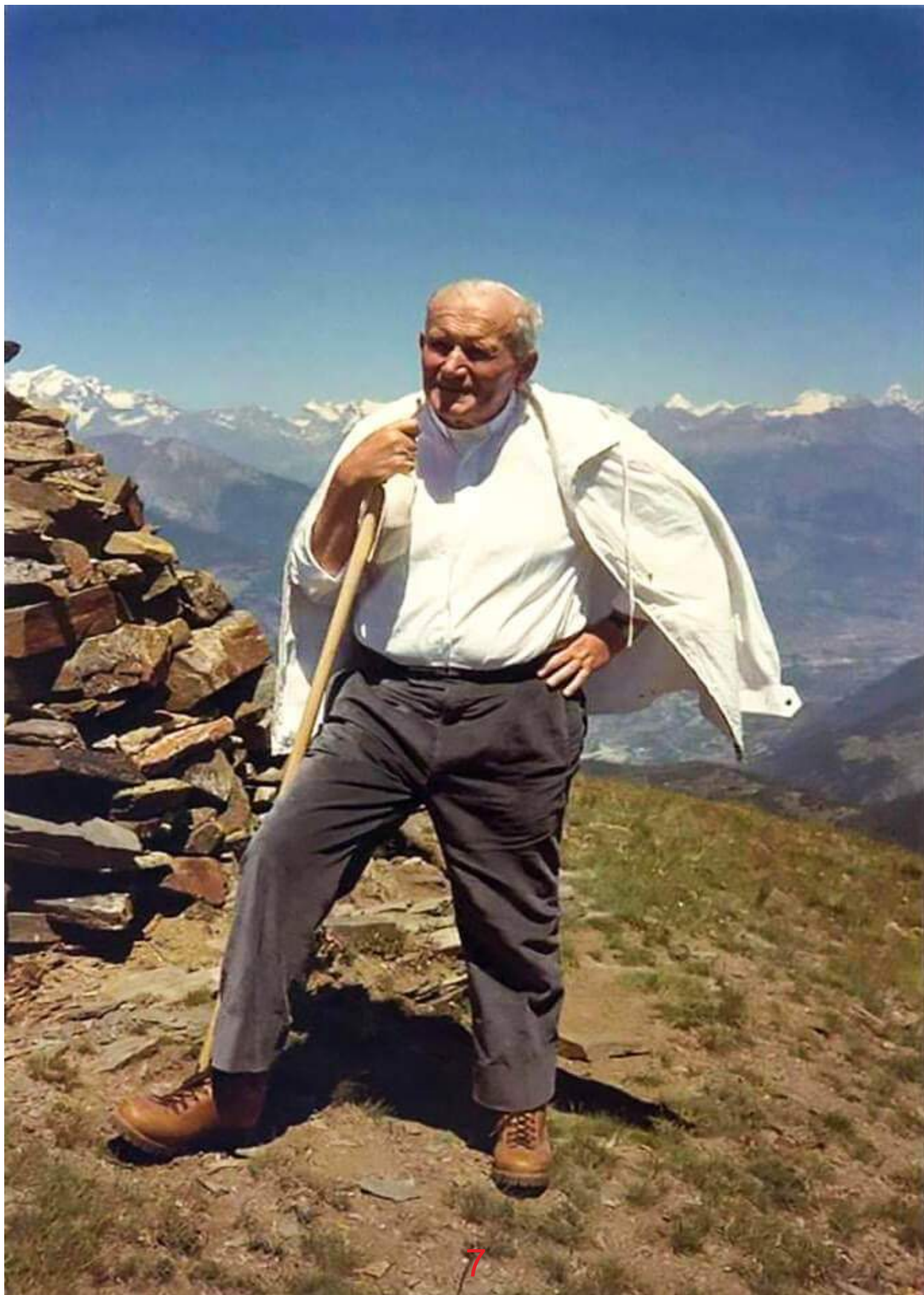


diocesi di Roma) e da Roma (146 viaggi in Italia e 104 nel mondo), da molti documenti (14 encicliche, la prima delle quali è la *Redemptor hominis*, 1979, 15 esortazioni apostoliche, 11 costituzioni apostoliche e 45 lettere apostoliche) e da cinque libri: *Varcare la soglia della speranza* (1994), *Dono e mistero: nel cinquantesimo anniversario del mio sacerdozio* (1996), *Trittico romano, meditazioni in forma di poesia* (2003), *Alzatevi, andiamo!* (2004) e *Memoria e Identità* (2005). Inoltre, ha proclamato 1338 beati e 482 santi; ha tenuto 9 concistori, creando 231 cardinali, e convocato 15 assemblee del sinodo dei vescovi. Il 13 maggio 1981 fu gravemente ferito in un attentato da un estremista turco, Ali Ağca, che poi volle incontrare, durante la sua visita al carcere romano di Rebibbia.

Tra i temi del pontificato spiccano la necessità di una «nuova evangelizzazione», la difesa e promozione dei diritti umani (in particolare la libertà religiosa), la tutela della vita (contro l'aborto, l'eutanasia e ogni forma di violenza), la protezione della famiglia, la pace e la giustizia sociale. Il pontificato è stato anche contrassegnato dal sostegno ad alcuni movimenti ecclesiali (tra questi, l'Opus Dei), dal rigore in campo dottrinale e disciplinare e dalla continuazione del dialogo ecumenico con le altre confessioni cristiane e le religioni non cristiane (in proposito va ricordata soprattutto la Giornata mondiale di preghiera per la pace tenutasi ad Assisi il 27 ottobre 1986 per iniziativa del papa, e alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Chiese cristiane e delle principali religioni). Di rilievo sono state le promulgazioni del nuovo *Codex iuris canonici* (1983) per la Chiesa latina e del *Codex canonum ecclesiarum orientalium* (1990), e la pubblicazione (1992) del *Catechismo della Chiesa cattolica*. Infine è da menzionare che sotto il suo pontificato è stata ristabilita la gerarchia cattolica nell'Est europeo e sono state riallacciate o instaurate relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e i paesi dell'Europa centrale e orientale.

Alle udienze generali del mercoledì (oltre 1160) hanno partecipato più di 17 milioni di pellegrini, senza contare tutte le altre udienze speciali e le cerimonie religiose (più di 8 milioni di pellegrini solo nel corso del Grande Giubileo







dell'anno 2000), nonché i milioni di fedeli incontrati durante le visite pastorali in Italia e nel mondo; numerose anche le personalità governative ricevute in udienza: 38 visite ufficiali e 738 udienze o incontri con Capi di Stato. Dopo la sua morte (2 aprile 2005), 3 milioni di persone raggiunsero Roma per rendere omaggio alla sua salma.

Beatificato da Benedetto XVI il 1° maggio 2011, è stato proclamato santo da

(1962-65). Cardinale nel 1967 e Papa il 22 aprile del 1978 quando inaugura il suo pontificato con queste parole: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo. Solo lui lo sa!".

Il Papa che amava la montagna e che urlò contro la mafia. Durante il suo Pontificato si contano 146 visite pastorali in Italia e, come Vescovo di Roma, visita 317 delle attuali



332 parrocchie romane. I viaggi apostolici nel mondo sono stati 104. Lo abbiamo visto sciare sui monti innevati del Terminillo, della Marmolada e dell'Adamello e sopravvivere a un grave attentato il 13 maggio del 1981 in piazza San Pietro e poi perdonare Ali Agca. Lo abbiamo ascoltato mentre parlava ai ragazzi nelle Giornate Mondiali della Gioventù, da lui istituite, e mentre gridava, era il 9 maggio 1993, il suo anatema contro la mafia: "Convertitevi. Un giorno verrà il giudizio di Dio".

Ha scritto 5 libri e celebrato 147 riti di beatificazione - nei quali ha proclamato 1338 beati - e 51 canonizzazioni. Muore il 2 aprile 2005 alle ore 21.37, alla vigilia della Domenica della Divina misericordia ed è sepolto l'8 aprile nelle Grotte Vaticane, subito dopo i solenni

funerali celebrati in Piazza San Pietro. Per dargli l'ultimo saluto, a Roma arrivano oltre 4 milioni di persone che lo vogliono "Santo subito". La burocrazia vaticana brucia i tempi, accogliendo l'appello. A nove anni dalla morte, il 27 aprile 2014, Papa Francesco proclama santi Papa Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII. "I due papi", dice, "sono stati uomini coraggiosi", non hanno avuto "paura" di chinarsi sulla "sofferenza" e sulle "piaghe" dell'uomo, e in questo modo "hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia". Wojtyla e Roncalli "sono stati sacerdoti, vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia".

Il ricordo A cento anni dalla nascita di Papa Wojtyla, la sua Polonia gli dedica tre giorni di celebrazioni, iniziate con la recita del rosario per la fine della pandemia, trasmessa su YouTube. Nelle chiese di tutto il Paese i vescovi ricorderanno l'invito a "non avere paura" e ad "aprire, anzi spalancare le porte a Cristo" pronunciato



papa Francesco il 27 aprile 2014. Festa, 22 ottobre.

Il 18 maggio 1920 nasce in Polonia, Karol Wojtyla. Eletto il 16 ottobre 1978, Giovanni Paolo II è stato il primo pontefice straniero dopo 455 anni, il primo Papa "globale" della storia. La sua personalità ha segnato profondamente il Novecento e continua a incidere nel nuovo millennio. La vita Nato a Wadowice, lavora in una

cava, dopo la chiusura, a causa della Seconda guerra mondiale, dell'università in cui studiava. Poi è al seminario di Cracovia. Ordinato sacerdote nel 1946, a Roma consegue un dottorato in teologia. Nel 1948 torna in Polonia e dieci anni dopo, Papa Pio XII lo nomina Vescovo Ausiliare di Cracovia. E' Arcivescovo di Cracovia nel 1964; partecipa al Concilio Vaticano II



nuove testimonianze e documenti in un libro dedicato ai genitori di Giovanni Paolo II "Emilia e Karol Wojtyła. Genitori di San Giovanni Paolo II" pubblicato recentemente in Polonia in co-edizione dalle case editrici "Esprit" e "W Drodze". L'ho intervistata per scoprire come è nato un bambino, il futuro Papa, che non doveva nascere. Perché Emilia è andata da un ginecologo che praticava l'aborto?

È vero che il dottor Moskała praticava l'aborto, ma allo stesso tempo era un medico riconosciuto e un'autorità medica, nonché un cardiologo. Ed Emilia era malata di cuore e

da Giovanni Paolo II. In Italia, la riapertura delle chiese coincide proprio con questo importante anniversario. Papa Francesco ha pregato per papa Wojtyła chiedendo la sua intercessione per il Popolo di Dio e la pace nel mondo".

WADOWICE , 18 maggio, 2020 / 9:00 AM (ACI Stampa).-

Nell'autunno del 1919, Emilia Wojtyła scoprì che stava aspettando un bambino. Aveva già un figlio, il tredicenne Edmund, la figlia secondogenita morì poco dopo il parto, quindi la donna aveva paura di non poter avere più figli. Nel secondo mese di gravidanza, è andata dal medico, un noto ginecologo e ostetrico di Wadowice, il dottor Jan Moskała, dal quale ha sentito una diagnosi devastante: "La tua gravidanza è seriamente a rischio e non c'è possibilità di portarla a termine o di avere un bambino vivo e in buona salute". A peggiorare le cose, c'era il rischio che Emilia stessa non sopravvivesse al parto, anche se il bambino sarebbe sopravvissuto. Milena Kindziuk ha descritto i drammatici mesi della gravidanza di Emilia Wojtyła e della nascita di Karol sulla base di

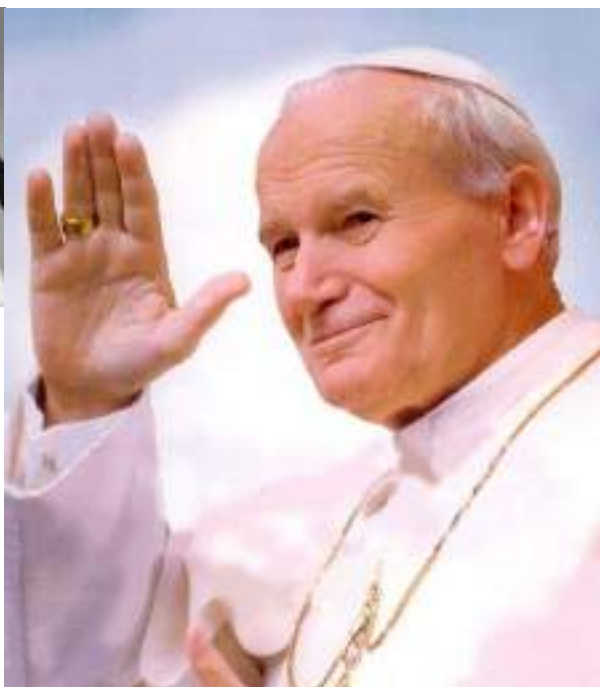


molto probabilmente andava da lui con questo problema. Per di più, il medico aveva il suo studio nel centro di Wadowice, vicino alla casa in affitto dove viveva famiglia Wojtyła.

Come ha reagito Emilia alla diagnosi del medico?



Le testimonianze dell'ostetrica Tatarowa e i resoconti delle sue due amiche: Helena Szczepańska e Maria Kaczorowa, così come i ricordi di altri residenti di Wadowice, dimostrarono che Emilia Wojtyła era depressa dall'insistenza del dottore ad abortire. Era pienamente consapevole della minaccia alla vita sua e di suo figlio, tanto più che la diagnosi proveniva dalla bocca dell'ostetrico più noto di Wadowice all'epoca. Allora, doveva scegliere tra la propria vita e quella del bambino che portava in grembo, ma la profonda fede



non permetteva a Emilia di scegliere l'aborto.

Emilia ha parlato con gli altri della sua gravidanza a rischio e della prospettiva dell'aborto?

Non con gli estranei. Emilia ha nascosto questo fatto perché non era una persona espansiva e non parlava con gli altri delle sue questioni private.

Ma suo marito sapeva tutto...

È stato il primo a saperlo lo stesso giorno. Per i Wojtyła doveva essere un vero dramma. Emilia e Karol si amavano moltissimo, erano una coppia affiatata allora per loro era un grande dilemma. Erano consapevoli che il rifiuto dell'aborto rappresentava una seria minaccia alla vita di Emilia. Come genitori, si rendevano conto che Edmund era ancora piccolo e aveva bisogno di sua madre. D'altra parte, per Emilia e Karol, che prendevano sul serio la loro fede, uccidere un nascituro era inaccettabile.

Quale decisione presero i Wojtyła in questa difficile situazione?



Hanno preso una decisione coraggiosa che, indipendentemente da tutto, il loro bambino concepito doveva nascere. E così hanno iniziato a cercare un altro medico. La loro scelta ricadde sul dottor Samuel Taub, che lavorava a Wadowice e visitava nella caserma. Karol si rivolse a lui per un aiuto sperando di poter salvare la

vita sia della moglie che il figlio concepito.

Chi era il dottor Taub?

Era un medico ebreo di Cracovia. Quando scoppiò la prima guerra mondiale, fu mobilitato come molti altri ufficiali ebrei. Nel 1915 fu assegnato a un ospedale di guarnigione del 20° reggimento Landwehr a Wadowice. Dopo la guerra, si stabilì definitivamente a Wadowice. Era considerato un buon specialista e per la sua attività caritativa era molto conosciuto e benvisto.

Come è andata la visita dal dr. Taub?

Gli amici di Emilia hanno conservato ricordi di quella visita. Il medico ha confermato che esisteva il rischio di complicanze durante il parto, inclusa la morte di Emilia. Tuttavia, non ha suggerito un aborto. Inoltre, ha accettato di seguire la gravidanza della donna. Ha posto solo una condizione: si impegnava a correre tali rischi su espressa richiesta di entrambi i coniugi e sulla loro responsabilità. E i Wojtyła, e soprattutto Emilia, hanno voluto correre un simile rischio?

Emilia doveva essere stata molto consapevole del suo ruolo di madre, perché solo una persona del genere può scegliere il rischio di mettere a repentaglio la propria vita piuttosto che perdere il proprio figlio. Nel profondo del cuore doveva essere pronta a fare questo sacrificio per il bambino che portava in grembo. A dire il vero, Emilia ebbe una brutta gravidanza: passò la maggior parte del tempo sdraiata e aveva ancora meno forza del solito. In questa situazione, il Dr. Taub raccomandò alla donna di stare sdraiata, riposare spesso e nutrirsi molto bene. Karol si prendeva molta cura di sua moglie, tornava a casa subito dopo il lavoro per stare con lei. Anche l'ostetrica, Tatarowa, che lavorava nell'ufficio del dottor Taub, si prese cura di Emilia incinta.

Nonostante le difficoltà, Emilia portò la gravidanza fino al maggio 1920. Com'era il parto?

Il parto ebbe luogo il 18 maggio 1920. Fu un giorno estremamente caldo per quel periodo dell'anno. La temperatura arrivava fino a 30 ° C. Emilia giaceva nel suo appartamento in via Kościelna, nel soggiorno. Il momento del parto si stava avvicinando, quindi Karol doveva far venire l'ostetrica. Il parto, secondo la tradizione di quei tempi, avveniva in casa alla presenza di un'ostetrica. Wojtyła ha portato Jadwiga Pawłęgowa, l'ostetrica più famosa di Wadowice.

Karol Wojtyła era presente durante il parto?

No. A quel tempo, non era consuetudine che un uomo partecipasse alla nascita di un bambino. Il parto era dominio solo di donne. Quindi, Karol senior e il figlio Edmund erano usciti e dalle 17.00 entrambi partecipavano all'Ufficio popolare mariano nella chiesa parrocchiale, cantando le Litanie Lauretane. Sappiamo dai messaggi che Emilia chiese all'ostetrica di aprire la finestra: voleva che il primo suono che suo figlio potesse

ascoltare fosse un canto in onore di Maria. Insomma, Emilia Wojtyła ha dato alla luce il figlio, ascoltando il canto della Litania Loretana. Il bambino nacque eccezionalmente grande e forte. Era un ragazzo in buona salute che piangeva forte, come se volesse sopraffare il canto della gente nella chiesa. La madre era molto emozionata, ma anche piena di gioia e felicità per questo miracolo: sia il bambino che lei vivevano. L'impossibile è diventato possibile.

Giovanni Paolo II ricordava qualche volta in pubblico la sua nascita?

Sì, il Papa conosceva bene questa storia. Ha raccontato al cardinale Dziwisz che nacque al canto della Litania in onore della Madre di Dio. Invece nell'anniversario della sua nascita, il 18 maggio 1997, disse in una delle parrocchie visitate: "Sono nato tra le 17:00 e le 18:00, che è la stessa ora, cinquantotto anni dopo sono stato eletto papa".



**La migliore
informazione**



CORSINI
L'apoteosi dei Sensi

Un grande della comunicazione ed informazione

PIERO ANGELA

Cari amici, mi spiace non essere più con voi dopo 70 anni assieme. Ma anche la natura ha i suoi ritmi. Sono stati anni per me molto stimolanti che mi hanno portato a conoscere il mondo e la natura umana.

Soprattutto ho avuto la fortuna di conoscere gente che mi ha aiutato a realizzare quello che ogni uomo vorrebbe scoprire. Grazie alla scienza e a un metodo che permette di affrontare i problemi in modo razionale ma al tempo stesso umano.

Malgrado una lunga malattia sono riuscito a portare a termine tutte le mie trasmissioni e i miei progetti (persino una piccola soddisfazione: un disco di jazz al pianoforte...). Ma anche, sedici puntate dedicate alla scuola sui problemi

dell'ambiente e dell'energia.

È stata un'avventura straordinaria, vissuta intensamente e resa possibile grazie alla collaborazione di un grande gruppo di autori, collaboratori, tecnici e scienziati.

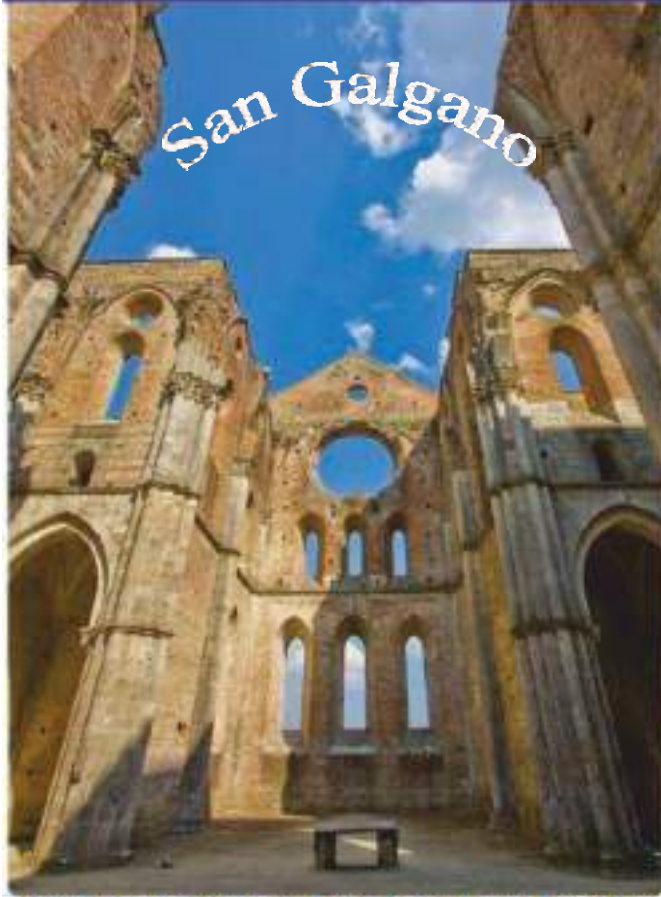
A mia volta, ho cercato di raccontare quello che ho imparato.

Carissimi tutti, penso di aver fatto la mia parte. Cercate di fare anche voi la vostra per questo nostro difficile Paese.

Un grande abbraccio
Piero Angela



Abbazie d'Italia Certosa di Trisulti



La Certosa di Trisulti risale agli inizi del 1200, quando papa Innocenzo III assegnò ai Certosini della primitiva abbazia benedettina fondata da san Domenico di Sora poco prima dell'anno Mille, a poca distanza dall'attuale complesso. Due secoli dopo, nel 1204, venne costruita l'attuale Certosa, con al centro la chiesa di San Bartolomeo consacrata nel 1211, di cui si conserva il leone proveniente dall'originario protiro, oggi posto sulla cordonata di fronte al cosiddetto palazzo di Innocenzo III, nei cui ambienti medievali è oggi la Biblioteca Nazionale della Certosa

Tra gli edifici spicca la Farmacia settecentesca che testimonia l'attività principale della Certosa fino in epoca moderna, relativa alla produzione di medicinali e liquori. Di fronte all'ingresso è il giardino all'italiana, decorato con forme animali, dove si conservano erbe medicinali usate per l'attività farmaceutica dei monaci, oggi restituito al suo originario aspetto. L'interno conserva l'arredo ottocentesco, le vetrine con vasi da farmacia e gli armadi contenenti le scatole per le erbe. Nell'ingresso e nel salotto di attesa rifulgeva raffinata decorazione del pittore napoletano Filippo Balbi, che rappresentò in suggestivi trompe-l'oeil il monaco responsabile della farmacia intorno al 1857, Benedetto Ricciardi, preziose nature morte, animali, figure caricaturali di popolani raffigurati con vivido realismo e secondo complesse simbologie alchemiche cui alludono numerose iscrizioni con motti.

Nella grande corte, dove domina la fontana settecentesca, è visitabile la chiesa di San Bartolomeo

dove sono conservati intorno alla navata due preziosi cori lignei realizzati da maestri certosini, il primo della metà del Cinquecento, il secondo del 1688. Alle pareti dipinti e affreschi che rappresentano glorie dei santi tra cui domina quello raffigurante il martirio dei certosini a Londra, dipinto con eleganza rubensiana e drammatico realismo ancora dal Balbi intorno al 1863.

Giorni e Orario di visita: tutti i giorni

Orario estivo (15 aprile – 15 ottobre) dalle ore 10:00 alle ore 13:30 e dalle ore 14:30 alle ore 18:00.

Orario invernale (16 ottobre – 14 aprile) orario continuato dalle ore 10:00 alle ore 16:00.

L'ingresso è consentito fino a mezz'ora prima dell'orario di chiusura.



Chiusura: 1 gennaio, 25 dicembre salvo aperture straordinarie su progetto MiBACT come da [DM 330/30/06/2016](#), *Criteri per l'apertura al pubblico, la vigilanza e la sicurezza dei musei e dei luoghi della cultura statali*.

Biglietto: ingresso gratuito.

Visite guidate

Sabato, domenica e festivi: (15 aprile – 15 ottobre) ore 10:30, 11:30, 15:30, 16:30

Sabato, domenica e festivi: (16 ottobre – 14 aprile) ore 10:30, 11:30, 14:30, 15:00

Gratuite, con prenotazione obbligatoria tel. 0775 47024 mail: prenotazionicerterosatrisulti@laziocrea.it

Consentito l'ingresso a gruppi di 15 persone oltre la guida, oppure a gruppi di 25 persone, oltre la guida, se muniti di sistemi di radioguida (whisper).

Messa giorni festivi ore 11:00.

Per le particolari e immodificabili caratteristiche di contesto e strutturali il sito non è in alcun modo accessibile alle persone con disabilità motoria.

OBBLIGO DEL GREEN PASS







Certosa di Trisulti
Via Trisulti, 8
Colleparado (Fr)
tel. +39 0775 47024

La Certosa di Trisulti e l'Antica Farmacia

La Certosa di Trisulti è uno dei Monasteri più belli dell'Italia centrale. E' collocata tra boschi di querce nella cosiddetta Selva d'Ecio, alle falde del monte Rotonaria (Monti Ernici) a 825 m. di altitudine. È monumento nazionale dal 1873.

La Certosa di Trisulti è uno dei Monasteri più belli dell'Italia centrale, posta a circa 800 m s.l.m. È collocata tra boschi di querce nella cosiddetta Selva d'Ecio, alle falde del monte Rotonaria (Monti Ernici), a 825 m di altitudine e a 6 km a nord-est del centro abitato.

È monumento nazionale dal 1873. Dal dicembre 2014 la sua gestione è curata dal Polo Museale del Lazio.

Ristrutturata nel XVII secolo, stupisce il visitatore per la bellezza della sua chiesa dedicata a S. Bartolomeo e la farmacia, o meglio spezieria, dando la sensazione di essere tornati in dietro nel tempo e poter incontrar, da un momento all'altro, uno dei monaci dall'abito bianco...





Foto di **Alberto Bevere, Franco Carnevale, Gerardo Forti, Emilia Trovini, Enzo Sorci, Maurizio Ciliegi, Carlo Pascucci, Tonino Bernardelli, Pasquale Paolino, Pietro Scerrato, Tiberio Frascari, Luigi Strano, Massimo Palozza**, che si ringraziano per averle concesse in uso alla Provincia di Frosinone. La Provincia non detiene i diritti d'autore delle foto pubblicate. Esse sono e restano di esclusiva proprietà dell'autore.





Krebs, Hans Adolf

Krebs *«kréeps»*, Hans Adolf. - Biochimico ([Hildesheim](#) 1900 - Oxford 1981). Svolsse la sua attività dapprima in patria, nel Kaiser-Wilhelm-Institut für Biologie di Berlino-Dahlem e poi, emigrato in seguito alle discriminazioni razziali, in [Inghilterra](#), inizialmente a [Cambridge](#) e infine a Sheffield, dove ottenne la cattedra di biochimica. Nel 1953 gli fu conferito (assieme a F. A.

Lipmann) il [premio Nobel](#) per la fisiologia o la medicina, per la scoperta del ciclo dell'acido citrico. Socio straniero dei Lincei (1951). Ha compiuto studi sulla [deaminazione degli amminoacidi](#)"/>amminoacidi, sull'origine dell'urea e della glutammina; il cosiddetto ciclo dell'acido citrico o ciclo degli [acidi tricarbossilici](#) o più semplicemente ciclo di

K., da lui scoperto, è il complesso ciclico delle trasformazioni biochimiche cui va incontro, all'interno dei mitocondri, l'acido piruvico prodotto nel citoplasma durante la glicolisi. L'importanza fondamentale di questo ciclo nel metabolismo energetico cellulare è quella di fornire gli equivalenti riducenti necessari per la sintesi di ATP attraverso la fosforilazione ossidativa.

(1900-1981) Biochimico inglese di origine tedesca, nacque a Hildesheim nel 1900. La sua preparazione in chimica e medicina si formò a Amburgo Gottinga e

Berlino. Fino al 1933 restò in Germania all'Istituto di Biologia dell'Univers



ità di Berlino per poi andare in Inghilterra, prima a Cambridge, poi a Sheffield che lasciò nel 1954 per trasferirsi definitivamente ad Oxford. A Berlino lavorò sotto la guida di Otto Warburg, Premio Nobel nel 1931 per le ricerche sugli enzimi al quale era stato presentato e raccomandato da Bruno Mendel.

Un interessante aneddoto sulla sua vita è quello relativo alla pubblicazione del suo lavoro fondamentale del 1937. La pubblicazione venne addirittura rifiutata dalla nota rivista Nature che ricevuto l'articolo in cui Krebs descriveva il ciclo metabolico della biochimica delle cellule lo respinse – peraltro senza motivazione. Il lavoro venne pubblicato invece senza esitazioni dalla rivista Enzymologia due mesi dopo il rifiuto di Nature.



Le chiese più suggestive del Nord Italia

Il nostro Paese è costellato di [chiese che sono una più bella dell'altra](#). Oggi, però, vogliamo concentrarci sul Settentrione. Per questo vi portiamo a scoprire quali sono le **chiese più suggestive del Nord Italia**, o almeno alcune di esse (nella foto il Santuario di Santa Maria di Barbana).

Basilica di San Marco, la Cattedrale d'Oro

Impossibile non iniziare questo viaggio dalla Basilica di San Marco a Venezia, uno dei simboli della città che viene anche chiamato la Cattedrale d'Oro, grazie alle migliaia di tessere in oro che compongono i vari mosaici dei soffitti. Il suo stile fo



Eremo di Santa Caterina del Sasso, a strapiombo sul Lago Maggiore

Voliamo poi in Lombardia per scoprire l'[Eremo di Santa Caterina del Sasso a Leggiuno](#), in provincia di Varese. Regala una vista a strapiombo sul Lago Maggiore ripagando la fatica dei 268 scalini che lo separano dal piazzale sovrastante.

Qui arte, storia e natura si integrano in un contesto paesaggistico e spirituale tra i più suggestivi della regione.



Sesia e Celso, complesso monastico significativo
Non da meno è l'Abbazia San Nazzaro Sesia e Celso che si trova a San Nazzaro Sesia, in provincia di Novara, e immersa nel parco naturale delle Lame del Sesia. È uno dei complessi monastici più significativi esistenti in Piemonte ed è costituito da una cinta muraria con torrette angolari circolari, un alto campanile romanico, una chiesa in stile gotico lombardo e un elegante chiostro con un ciclo quattrocentesco di affreschi dedicati alle storie di San Benedetto. ~~nda~~ il romanico e il bizantino.



Chiesa di San Pietro, su uno sperone roccioso

Ancora meraviglie ma questa volta con la Chiesa di San Pietro a Portovenere in provincia della Spezia. È la chiesa vestigiale più antica del Golfo e costituisce una delle più famose attrazioni turistiche del luogo. Situata su uno sperone roccioso che si protende a picco sul mare aperto, vanta un interno diviso in tre navate con copertura a volte ogivali a crociera.



Chiesa Romanica Santa Maria Maddalena , immersa in un paesaggio bucolico

Affascinante anche la Chiesa Romanica Santa Maria Maddalena a [Gressan in provincia di Aosta](#). Si trova immersa in un paesaggio bucolico e colpisce il visitatore per la sua essenzialità e semplicità. È da considerarsi, infatti, tra le più antiche della regione.



Basilica di Sant'Apollinare in Classe, che compone un sito Unesco

Meraviglie anche in Emilia-Romagna con la Basilica di Sant'Apollinare in Classe a circa 8 km a sud di Ravenna. È uno degli otto monumenti che compongono il sito Unesco della città e vanta un caratteristico campanile cilindrico.



Santuario Madonna della Corona, con la Scala Santa

Affascinante anche il [Santuario Madonna della Corona](#) di Spiazzi in provincia di Verona. È incastonata nel Monte Baldo e al suo interno vi è la Scala Santa, una riproduzione della scala che si trova a Roma vicino alla basilica di San Giovanni in Laterano, ossia la scala dove Gesù salì e discese più volte nel giorno in cui fu flagellato.



Sacra di San Michele, che ha ispirato "Il nome della rosa"
Ancora bellezze del Piemonte ma questa volta con la [Sacra di San Michele](#), arroccata sulla vetta del Monte Pirchiriano nella Città metropolitana di Torino. È il luogo di ambientazione del celebre romanzo "Il nome della rosa" di Umberto Eco ed è anche il monumento simbolo della regione e una delle più eminenti architetture religiose di questo territorio alpino.



Santuario di Santa Maria di Barbana, con splendidi paesaggi

Infine, ma non importanza, il [Santuario di Santa Maria di Barbana](#) nell'omonima Isola in provincia di Gorizia. Un luogo che vanta un fascino spirituale unico amplificato dagli splendidi paesaggi offerti dalla località che la ospita. Oggi è sede di una comunità di Frati Minori Francescani.



- Riabilitazione Motoria - Massaggi
- Centro Terapeutico
- Ginnastica Correttiva e Posturale
- Metodo FIXSIT
- Massaggio Terapeutico e decontratturante
- Riflessologia Plantare
- Massaggio Anticellulite
- Massaggio Total Body
- Massaggio linfodrenante (metodo Vodder)
- Ionoforesi - Bacinelle galvaniche
- Tens e magnetoterapia
- Corrente dinamica - Ipertermia
- Ultrasuoni - Laser Terapia
- Tocar Terapia
- Luce pulsata
- Pulizia del viso con Ultrasuoni

**BEAUTY
& THERAPY**
Dott.ssa Camilla Pisano

Corso Italia - Bisignano (CS)
Tel. 0984.918097
Cell. 347.3543761
beautyeterapy@gmail.com

Alla scoperta del Popeye Village di Malta il borgo più bello del mondo

Il borgo più bello del mondo? È il Popeye Village a Malta. Il villaggio di Braccio di Ferro, costruito negli anni 80 come set dell'omonimo film è stato incoronato dalla rivista di turismo Road Affair, che ha stilato [la classifica dei 25 borghi più belli al mondo](#). Ma vediamo dove si trova e come arrivare al Popeye Village e tutte le informazioni utili per visitare questo piccolo gioiello (come i prezzi dei biglietti e gli orari), oltre a una carrellata di foto per sognare di essere in un film.

Il Borgo più bello del mondo

Il borgo più bello del mondo, il Popeye Village o Villaggio di Braccio di Ferro, è stato eletto dalla rivista di turismo Road Affair che ha piazzato al secondo posto il borgo austriaco Hallstatt e al terzo posto il comune francese Simiane La Rotonde. Dove si trova il villaggio di Braccio di Ferro?

Il Villaggio di Braccio di Ferro, o Popeye Village, conosciuto anche come Sweethaven Village, fu costruito in occasione del musical del 1980 "Popeye, the Sailor" nell'ambiente naturale della Baia di Anchor, a nord ovest di Malta e a soli tre km dal villaggio di Mellieha.

Un team di 165 persone a partire dal giugno 1979 lavorò alla costruzione di questo set composto da 19 edifici. I tronchi furono importati dai Paesi Bassi, mentre le tegole dei tetti dal Canada. Inoltre intorno alla Baia fu costruita una barriera per tenere al riparo il villaggio dai flutti delle maree.



Cosa vedere a Popeye Village?

Nel Popeye Village furono costruiti tutti gli edifici presenti nei fumetti di Segar, ovvero l'**hotel**, il **magazzino**, il **molo con le barche**, l'**hamburger bar** o i **tradizionali vicoli**.

Una volta terminate le riprese il villaggio rimase in piedi trasformato in un museo all'aria aperta e in una meta per grandi e piccini, con una [pagina ufficiale a lui dedicata](#). All'interno del villaggio ci sono musei e attrazioni di diverso tipo, come **spettacoli di marionette**.

Al centro del Popeye village, c'è un cinema, **Lower Complex**, che accoglie i visitatori raccontando loro la storia del parco. Mentre attori travestiti dai personaggi del cartone animato popolano le strade. Possibile e consigliabile anche **una gita in barca nel mare della baia di Anchor**.

Il Villaggio di Braccio di Ferro (che nel musical è stato interpretato **da Robin Williams**) è attrezzato anche per ospitare eventi straordinari, come **cene, pranzi, aperitivi e soprattutto matrimoni**. Quali sono gli orari di apertura di Popeye Village Malta?

Il Popeye Village di Malta è **aperto sette giorni su sette**. Da novembre a marzo l'orario di apertura è dalle 9.30 alle 16.30, mentre da aprile a giugno e a settembre ed ottobre dalle 9.30 alle 17.30. Orario prolungato fino alle 19 a luglio e agosto. Quanto costano i biglietti?

Ma quanto costano i biglietti per entrare nel Popeye Village di Malta nel 2022? **I prezzi variano** a seconda che si tratti di estate o inverno per **gli adulti dai 12 ai 15 euro**, mentre per i **bambini e i pensionati dai 9 agli 11 euro**.

fonte IDEALISTA/ NEW



Come arrivare?

Com'è possibile arrivare al Popeye Village di Malta? Se ci si trova già sull'isola, dalla **capitale Valletta** è possibile usare un **bus** per arrivare a Mellicha. Da qui partono delle **navette gratuite che in 10 minuti** arrivano nel Villaggio di Braccio di Ferro. Ma è attivo anche un servizio, **Il Popeye Express Bus** che porta gli ospiti degli hotel direttamente al villaggio.





Basic Instinct

Il detective Nick Curran sta indagando su un omicidio. L'arma del delitto è un punteruolo da ghiaccio e la principale sospettata è una scrittrice di successo. Nel corso delle indagini l'uomo intraprende anche una relazione con la donna.

Basic Instinct spesso trasmesso in televisione, prodotto negli Stati Uniti d'America, Francia e Regno Unito.

la durata del film è di 127 minuti, produttore esecutivo: Mario Kassab.

Si tratta di un thriller del 1992,

diretto da Paul Verhoeven, con Michael Douglas e Sharon Stone. Distribuito da Roadshow.

Ci soffermiamo non sulla trama del film, ma

sulla villa sull'oceano. Si trova a Carmel in California e costa 29 milioni di dollari.

Offriamo una sequenza di scatti di questa sontuosa e spettacolare villa sulla spiaggia dell'oceano.

La lussuosa proprietà adesso è in vendita e i fan del film cult, che ha consacrato la bellissima Sharon con la famosa scena dell'accavallamento, potranno almeno accarezzare il sogno di rivivere i momenti clou della pellicola dal vivo.

La villa, molto ambita da produttori e registi, ha fatto da sfondo anche per altri famosi ciack, come quello di «Big Little Lies».

A curare la vendita la prestigiosa agenzia Compass e, anche se il prezzo è molto alto, soprattutto dopo la curatissima ristrutturazione avvenuta di recente, la casa è davvero da sogno e potrebbe non essere difficile trovare

un acquirente.

Nove bagni, cinque camere da letto, 12 camini, due cucine, una palestra che dà sul Pacifico, una piscina, una splendida biblioteca su due piani.

Il tutto con pareti in vetro che offrono da ogni stanza una spettacolare vista sull'oceano e sul lussureggiante giardino.





Un'esperienza da sogno insomma, quasi come quel sensualissimo accavallamento di gambe della Stone, rimasto nella memoria di molti.









Pecorino del Pollino

Pecorino del Pollino

Formaggio grasso, di media o lunga stagionatura, a pasta semidura o dura, prodotto con latte di pecora, intero e crudo, a coagulazione presamica con caglio in pasta di agnello preparato direttamente dai pastori. Viene prodotto nei caseifici artigianali annessi agli allevamenti del territorio dell'area del Parco Nazionale del Pollino, tra ottobre e luglio, da pecore che si nutrono esclusivamente delle erbe spontanee della zona, particolarmente aromatiche, fornendo un latte con un sapore speciale che si trasferisce al formaggio. Tutta la lavorazione viene effettuata esclusivamente a mano sia a livello familiare che aziendale. E' preferibile consumarlo stagionato in quanto conserva una

eccellente morbidezza dovuta alla quantità di sostanza grassa presente nel latte originario. Ha forma cilindrica, con facce piane di diametro 20 cm, scalzo convesso di 10 cm, peso di 1÷4 Kg, con caratteristiche organolettiche diverse secondo il grado di stagionatura. La crosta, visibilmente segnata dalle striature causate dai canestri di giunco intrecciato che vengono utilizzati durante la formatura, è dura e di colore da paglierino a marrone; la pasta è compatta, con occhiatura abbastanza rada e irregolarmente distribuita, di colore da bianco a giallo paglierino, semidura o dura, abbastanza friabile a stagionatura prolungata; il sapore è armonico per i formaggi con 3-4 mesi di stagionatura, ma diventa più sapido e piccante per quelli stagionati più a lungo (fino a 12 mesi); intensità e persistenza aromatica sono di livello medio o medio-elevato, con sentori che, pur rimanendo legati al lattico cotto e alle note animali (ircine), sono

caratterizzati dall'alimentazione delle pecore evidenziando interessanti note erbacee. Il pecorino del Pollino viene consumato più frequentemente a media stagionatura, presentato come piccolo antipasto accompagnato da olive schiacciate e peperoncini calabresi ripieni sott'olio (per arricchire cene di ispirazione calabrese) o, a tutto pasto, in abbinamento con le insalate, oppure accompagnato da frutta o miele. In cucina il prodotto si utilizza spesso a scaglie per connotare un ricco piatto di pasta, o come ripieno per melanzane o peperoni imbottiti oppure, più stagionato, viene utilizzato "da grattugia" per insaporire svariati piatti tradizionali e non. Questo formaggio, utilizzato "tal quale", con il suo gusto forte può essere abbinato a un vino bianco o rosato, strutturato e morbido, abbastanza fresco e abbastanza caldo, oppure a un vino rosso poco strutturato.





PER CONOSCERE LA SPAGNA

Il nuovo re virò verso una [transizione democratica](#) e con l'approvazione della nuova [Costituzione spagnola](#) del 1978 e l'arrivo della [democrazia](#), lo Stato ha devoluto alcune autorità alle regioni creando una organizzazione interna basata sulle [comunità autonome](#).

Nei [Paesi Baschi](#), il [nazionalismo moderato basco](#) ha convissuto con un movimento radicale nazionalista guidato dall'organizzazione armata [ETA](#). Il gruppo si è formato nel 1959 durante il regime di Franco, ma ha continuato a condurre la sua campagna violenta anche dopo il ripristino della democrazia e il ritorno ad un ampio grado di autonomia regionale.

Il 23 febbraio [1981](#), elementi ribelli tra le forze di sicurezza hanno tentato un [colpo di Stato](#) nel tentativo di imporre un governo militare. Re Juan Carlos ha preso personalmente il comando delle forze armate e con successo ha portato i golpisti alla resa.

Il 30 maggio [1982](#), la Spagna ha aderito alla [NATO](#) e nello stesso anno il [PSOE](#) è salito al potere. Sempre nel [1982](#) si sono tenuti in Spagna i [Mondiali di calcio FIFA](#), che hanno contribuito a far riscoprire il Paese al Mondo, dopo gli anni di dittatura e di transizione alla [democrazia](#).

Nel 1986 la Spagna ha aderito alla [Comunità europea](#); nello stesso anno, a seguito di un [referendum](#), il paese ha confermato la sua appartenenza alla NATO.

Anche le [Olimpiadi di Barcellona](#) e la [EXPO](#) di Siviglia, tenutesi nel [1992](#), hanno sortito un benefico effetto per la ripresa del [turismo](#) e per far conoscere il modello di vita e i costumi della nuova Spagna.

Spagna nel XXI secolo

Come si è già accennato, a partire dagli anni sessanta del Novecento la Spagna ha vissuto un'epoca di grande sviluppo economico, con tassi di crescita nettamente superiori alla media europea. Tale sviluppo continuò anche dopo il 1° gennaio [2002](#) allorché il Paese adottò l'euro (che condivide con altri 18 Paesi della [zona euro](#)) in sostituzione della peseta ed ebbe termine solo con la grande [crisi economica iniziata nel 2008](#).

L'11 marzo [2004](#), un [attentato terroristico](#) colpì alcuni [treni](#) pendolari di Madrid. Dopo un processo durato cinque mesi, si è concluso che gli attentati sono stati perpetrati da un locale gruppo militante islamico ispirato da [al-Qaida](#). Gli attentati uccisero 191 persone e portarono al ferimento di più di 1800. Si è ipotizzato da taluni che l'intenzione degli autori fosse rivolto ad influenzare l'esito delle [elezioni generali del 2004](#) avvenute tre giorni dopo, che portarono alla vittoria del [PSOE](#), guidato da [José Luis Rodríguez Zapatero](#).

Durante il governo Zapatero la Spagna divenne il terzo

paese al mondo, dopo [Paesi Bassi](#) e [Belgio](#), a legalizzare il matrimonio omosessuale (con adozioni) il 30 giugno [2005](#).

Nel 2014 dopo 39 anni di regno re Juan Carlos ha abdicato in favore del figlio, divenuto re con il nome di Felipe VI.

Idrografia

I fiumi sono numerosi ma hanno un regime torrentizio, che ne limita lo sfruttamento come vie di comunicazione.

La maggior parte dei fiumi iberici di grande portata si dirige verso l'Atlantico, ad eccezione dell'[Ebro](#), al quale si aggiungono il [Turia](#), lo [Júcar](#) e il [Segura](#) che sfociano nel Mar Mediterraneo. Procedendo da nord verso sud gli altri fiumi principali che sfociano nell'Atlantico sono il [Duero](#), il [Tago](#), il [Guadiana](#) e il [Guadalquivir](#), che attraversa la depressione andalusa e raccoglie le acque della Sierra Nevada e di parte della Sierra Morena ed è forse il fiume importante a livello economico per la sua regolarità di portata idrica e le condizioni climatiche del suo bacino.

Laghi

In Spagna non esistono laghi naturali di grandi dimensioni, bensì numerosi bacini artificiali, destinati ad assicurare il fabbisogno energetico ed idrico di zone più o meno ampie del paese. In spagnolo vengono definiti *pantanos*, o *embalses* (di particolare importanza gli *embalses* di [Alcántara](#), di [Torrejón](#) e di [Valdecañas](#) sul [Tago](#), e quello di [Mequinenza](#), sull'[Ebro](#)).

Coste

A parte i confini con [Francia](#), [Andorra](#), [Gibilterra](#) e [Portogallo](#), la Spagna nel territorio rimanente è completamente circondata dal mare, precisamente dall'[Oceano Atlantico](#) a nord, nord-ovest ed un piccolo tratto del sud-ovest, nonché dal [Mar Mediterraneo](#) a est, sud-est e sud fino alle [Colonne d'Ercole](#). Alla penisola iberica vanno aggiunte le [Canarie](#), completamente nell'Atlantico e le [Baleari](#), completamente situate nel Mediterraneo.

Per l'enorme lunghezza delle sue coste e la notevole diversità di posizione fra di esse, la Spagna presenta tratti litorali diversissimi. La costa atlantica, chiamata nel tratto più orientale [Mar Cantabrico](#) (che è a sua volta parte del [Golfo di Biscaglia](#)), è caratterizzata da suggestive baie alternate da scogliere suggestive lavorate dal forte vento oceanico e dalle numerose piogge. Soprattutto nella parte più occidentale la costa è frastagliata ed incisa da strette e lunghe insenature, chiamate *ría*, tipiche della [Galizia](#), incastonate in tratti scoglieri molto impervi, fra tutti la celebre [Costa della Morte](#).

Completamente diversa è la costa mediterranea, molto più dolce e poco frastagliata, con eccezione del golfo di [Valencia](#) e dell'area deltizia dell'[Ebro](#) e di alcuni promontori, anche se presenta comunque tratti scoglierosi, e soprattutto dal clima molto più mite e adatto al turismo di balneazione. Si affacciano sulla costa mediterranea numerose città famose come [Barcellona](#), [Valencia](#) e [Malaga](#), oltre a località spiccatamente balneari come [Lloret de Mar](#) o [Tarifa](#). Viene divisa geograficamente in più parti: la più settentrionale è la [Costa Brava](#), che si estende dal confine francese fino a [Barcellona](#); la [Costa Daurada](#) si estende dal capoluogo catalano fino alle foci dell'[Ebro](#); la [Costa del Azahar](#) fino a [Dénia](#) (esclusa) includendo pertanto la quasi totalità del [Golfo di Valencia](#); la [Costa Blanca](#) fino a [Cabo de Gata](#); ed infine la [Costa del Sol](#) che bagna tutta la Spagna meridionale fino allo [stretto di Gibilterra](#). La costa mediterranea, dato il suo maggiore richiamo turistico, è stata meno preservata di quella Atlantica e ha conosciuto notevoli abusi edilizi.

Clima

Tre zone climatiche principali possono essere individuate in Spagna, in base alla posizione geografica e alle condizioni orografiche:

- Il [clima mediterraneo](#), caratterizzato da estati secche e calde. Secondo la [classificazione climatica Köppen](#), è dominante nella penisola, con due varietà: Csa e Csb.
- Il [clima steppico](#) (Bsh, Bsk), si trova nella parte sud-est del paese, soprattutto nella regione di [Murcia](#) e nella valle dell'[Ebro](#). In contrasto con il clima mediterraneo, la stagione secca si estende oltre l'estate.
- Il [clima oceanico](#) (Cfb), che si trova nella parte nord del paese, soprattutto nella regione dei Paesi Baschi, Asturie, Cantabria e in parte in Galizia.

Popolazione

La conformazione del territorio condiziona una distribuzione non equilibrata della popolazione: sulle coste, lungo le valli dei fiumi e nelle zone economicamente più progredite, in cui sono sviluppate l'[agricoltura](#) e le industrie, la densità supera i 300 abitanti per km². In molte aree della [Meseta](#), invece, la densità è al di sotto dei 29 ab. per km². La popolazione urbana (77%) è costantemente in crescita.

La popolazione totale della Spagna era, secondo le stime dell'anno 2011, di 47.025.000 abitanti, con una densità media di 93 abitanti per km², suddivisa nelle varie comunità autonome che fanno parte del Regno.

Il fenomeno dell'[urbanizzazione](#) è abbastanza recente, ed oggi il 70% degli spagnoli vive nelle [città](#), molte delle quali si sono sviluppate in modo non organico e con

problemi, talvolta gravi, di [inquinamento](#).

Il territorio del Paese è diviso in *comunità autonome* che, in considerazione della diversa storia, godono di una notevole autonomia.

La Spagna è il 2° paese europeo con la maggior concentrazione di avvocati, con una media nazionale di 5,5 avvocati ogni 1000 abitanti

[Palma de Maiorca](#), [Isole Baleari](#).

- 1. [Tenerife](#) 886.033 abitanti [Isole Canarie](#)
- 2. [Maiorca](#) 846.210 abitanti [Isole Baleari](#)
- 3. [Gran Canaria](#) 829.597 abitanti
- 4. [Lanzarote](#) 132.366 abitanti
- 5. [Ibiza](#) 113.908 abitanti
- 6. [Fuerteventura](#) 94.386 abitanti
- 7. [Minorca](#) 86.697 abitanti
- 8. [La Palma](#) 85.933 abitanti
- 9. [La Gomera](#) 22.259 abitanti
- 10. [El Hierro](#) 10.558 abitanti
- 11. [Formentera](#) 7.957 abitanti
- 12. [Arousa](#) 4.870 abitanti
- 13. [La Graciosa](#) 658 abitanti
- 14. [Tabarca](#) 105 abitanti
- 15. [Ons](#) 61 abitanti

Etnie

La popolazione è costituita in gran parte da spagnoli appartenenti a diversi gruppi etnico-linguistici ([castigliani](#), [catalano-valenciani](#), [galiziani](#), [Baschi](#), etc) e da una minoranza di stranieri che, agli inizi del [2008](#), rappresentava oltre l'11% della popolazione nazionale: 5,2 milioni su 46 milioni circa. Le comunità autonome dov'è più consistente la presenza di collettività straniere sono la [Catalogna](#), con oltre un milione di unità, [Madrid](#), con quasi un milione e la [Comunità Valenzana](#), con circa 800.000. Notevole è la presenza di immigrati dell'[Europa orientale](#) (soprattutto [romeni](#), che attualmente rappresentano la comunità allogena più numerosa del Paese), [nordafricani](#), molti dei quali clandestini (impiegati soprattutto nelle aziende agricole della Spagna meridionale), e [latino-americani](#). Negli ultimi anni tuttavia, complice la crisi e la disoccupazione diffusa, i saldi immigratori hanno registrato un saldo negativo rispetto agli anni precedenti e sempre più stranieri, soprattutto nordafricani e sudamericani, non richiedono il rinnovo del visto di soggiorno preferendo tornare nei paesi d'origine o spostarsi in altri stati europei.

Il [cristianesimo](#), nella confessione Cattolica, è la principale religione della Spagna.

Secondo lo studio condotto da [Pew Forum](#) (2010) la [statistica](#) riguardo all'affiliazione religiosa in Spagna è la seguente:

75.2% cattolici

2.1% musulmani

2.0% ortodossi

1.0% protestanti

0.5% altri cristiani

0.2% altre religioni

19.0% non affiliati

Lingue

[Spagnolo](#), parlato su tutto il territorio

[Catalano](#), co-ufficiale

[Basco](#), co-ufficiale

[Galiziana](#), co-ufficiale

[Occitano](#), co-ufficiale

[Asturiano-leonese](#)

[Aragonese](#)



Prima pagina della costituzione spagnola

Il nucleo dell'area linguistica centrale spagnola è il castigliano. Il leonese e l'aragonese sono zone di passaggio fra il castigliano e il galiziano e fra il castigliano e il catalano. La delimitazione geografica dello spagnolo rispetto a queste lingue viene intrapresa in generale secondo un criterio storico-linguistico, ossia la dittongazione delle vocali brevi latine *e* e *o* (dente-diente/porta-puerta). Il leonese e l'aragonese si distinguono dal castigliano per la conservazione della *-f* latina (forno-horno).

Storicamente la suddivisione in aree linguistiche della Penisola Iberica si riconduce, non tanto alla latinizzazione dell'impero Romano, ma all'epoca della Reconquista: lo sviluppo linguistico latino-romanzo fu interrotto nell'VIII secolo, quando un esercito invasore arabo-islamico proveniente dal Nord Africa, conquistò quasi l'intera penisola. Nei 7 secoli successivi la storia della Spagna fu segnata da alleanze e scontri fra i mori e gli iberici. Il conflitto si riassume con il termine "Reconquista". La Reconquista è il periodo di 750 anni in cui avviene la riconquista dei regni moreschi-musulmani di Al-Andalus della Penisola Iberica da parte dei sovrani cattolici, che culminò il 2 gennaio 1492 quando Ferdinando e Isabella, Los Reyes Católicos, espulsero dalla Penisola l'ultimo dei governatori musulmani e con la conquista di Granada. Nel corso della Reconquista il castigliano si era diffuso sia in direzione delle regioni settentrionali e sia in tutto il meridione, diversamente dal leonese e dall'aragonese che erano limitati nella regione di confine.

Lingua ufficiale in tutto lo stato è il castigliano o [spagnolo](#). In alcune comunità autonome rivestono carattere di coufficialità con il castigliano il [catalano-valenciano](#) ([Catalogna](#), [Isole Baleari](#) e [Comunità Valenzana](#)) il [galiziano](#) ([Galizia](#)) e il [basco](#) ([Paesi Baschi](#) e [Navarra](#)). Lo Stato spagnolo e le amministrazioni periferiche proteggono ed incoraggiano l'uso, in ambito locale, di alcune lingue e parlate che però non godono dello *status* di coufficialità come l'[asturiano](#), il [leonese](#), il [cántabro](#) e l'[estremegno](#) (ormai estinto; tradizionalmente l'asturiano, il leonese e l'estremegno vengono considerate tre varietà della stessa lingua: l'asturiano-leonese), l'[aragonese](#). Nella [Valle d'Aran](#) è riconosciuto ufficialmente, accanto al castigliano e al catalano, anche l'[aranese](#), varietà di [guascone](#) del gruppo linguistico [occitano](#). A [La Línea de la Concepción](#) al confine con [Gibilterra](#) la popolazione parla [Llanito](#) e [inglese](#) come terza lingua. Inoltre nella città autonoma africana di [Ceuta](#) si parla l'[arabo](#), e a quella di [Melilla](#), il [berbero](#). Il portoghese viene parlato nella regione di [Olivenza](#) e in diversi punti confinanti con il [Portogallo](#). La cosiddetta [fala](#) è una parlata del valle di Xálima molto più prossima al galiziano che al portoghese. Tradizionalmente, il galiziano è considerato dalla [linguistica](#) ([Friedrich Diez](#), [Wilhelm Meyer-Lübke](#), [Erich Auerbach](#), [Gustav Gröber](#), [Heinrich Lausberg](#), [André Martinet](#), etc.), una varietà di portoghese.

Ordinamento dello Stato

Secondo la Costituzione del [1978](#), la Spagna è una [monarchia ereditaria parlamentare](#), dove il [re](#) ha un ruolo di rappresentanza, ma anche di garante della democrazia e dell'unità del Paese.

Il [potere esecutivo](#) è nelle mani del Consiglio dei ministri (*Consejo de Ministros*), retto da un [Presidente del Governo](#), cui il Parlamento dà e toglie la fiducia.

Il [potere legislativo](#) è attribuito a un Parlamento bicamerale ([Cortes Generales](#)) con mandato quadriennale, composto di:

[Congresso dei Deputati](#)

- (*Congreso de los Diputados*), una camera di 350 deputati, eletti con un sistema proporzionale corretto e senza voto di preferenza in circoscrizioni corrispondenti alle province;

[Senato del Regno di Spagna](#)

- (*Senado*), una camera con un numero di senatori variabile, nell'attuale legislatura sono 265, di cui 208 eletti direttamente e 57 eletti indirettamente dai parlamenti regionali.

Il [potere giudiziario](#) è indipendente.

La Versailles italiana

Alle porte di Milano sorge quella che è considerata la versione italiana della Reggia di Versailles. Con i suoi giardini, boschi, fontane e affreschi, Villa Arconati è un tesoro da scoprire.

A cura di Clara Salzano

Giardini alla francese, giochi d'acqua, un'immenso parco e una reggia delle meraviglie, non siamo in Francia ma vicino a Milano dove sorge Villa Arconati, soprannominata la Versailles italiana, tra le più belle e maestose residenze nobiliari lombarde. L'atmosfera è proprio quella di una villa delle delizie, immersa nel Parco delle Groane, nella frazione di Castellazzo di Bollate. Villa Arconati è un tesoro nascosto alle porte di Milano con i suoi 200 ettari di boschi, brughiere e terreni

Augusto Rancilio che preserva e valorizza l'immenso patrimonio storico, culturale e architettonico della tenuta. Villa Arconati sorge appunto come luogo di delizie per i nobili milanesi che qui venivano a cacciare. La residenza regale, così come oggi possiamo ammirarla, è stata completata dalla famiglia Arconati nel XVIII secolo con il suo borgo, i terreni agricoli e il bosco dove si praticava la caccia.



coltivati che la circondano.

Non tutti sanno che esiste vicino a Milano una villa che è considerata la versione italiana della Reggia di Versailles di Luigi XIV. Siamo però a Castellazzo di Bollate, nel Parco delle Groane, un'area protetta che si estende per oltre 8.000 ettari a nord del capoluogo meneghino. La Villa oggi, con i suoi giardini, è sede della Fondazione



Grazie all'importante opera di restauro condotto dalla Fondazione Augusto Rancilio (FAR) oggi Villa Arconati si presenta nel suo antico splendore, con giardini curati, sale affrescate, antiche statue e giochi d'acqua. Gli spazi interni della villa oggi sono sede di mostre d'arte contemporanea, eventi istituzionali e privati. L'architettura, l'arte e la musica si incontrano a Villa Arconati. Il visitatore della villa viene condotto, attraverso uno scenografico viale alberato, ad esplorare gli ampi giardini alla francese della tenuta, con fontane e statue antiche, uno scenografico teatro di pietra e la limonaia. Negli spazi all'aperto di Villa Arconati, d'estate, si



svolgono numerosi eventi e concerti. Tra i boschi che circondano la Villa sorge anche un magnifico labirinto di siepi dove immergersi e perdersi nella bellezza del luogo.



È qui che il Terraforma, visionario festival di musica elettronica, ogni anno anima la villa settecentesca dando vita ad un'esperienza unica e immersiva che unisce arte, musica, architettura e natura. Con installazioni d'arte contemporanea d'avanguardia, esperimenti di musica elettronica e architetture frutto di pratiche sostenibili, il festival, alla sua settima edizione, riduce la distanza tra vita e natura. Il parco di Villa Arconati, con i giardini e il magnifico Labirinto, si trasforma in un luogo sospeso oltre lo spazio e il tempo che accoglie artisti di fama internazionale. Terraforma, prodotto da Threes Productions in collaborazione con FAR, è anche l'occasione per realizzare progetti sostenibili come Vaia, il nuovo palco del festival che prende il nome dalla tempesta che nel 2018 ha colpito il nord-est italiano e costruito con il legno degli alberi caduti; e di light design come l'installazione di Anonima Luci nel bersò di Villa Arconati che illumina il percorso boschivo che conduce al vero cuore dei giardini..



Un ringraziamento di cuore all'amico, prof. Franco Altimari, sempre prodigo di opportuni suggerimenti e per avermi

La sorpresa fu reciproca. Tramite il mio soldato interprete, il medico mi disse che si trovava ospite dalla zia, aveva capito la situazione e aveva compreso il nostro intervento violento, determinato da una vendetta del suo connazionale delatore. Detti ordine ai carabinieri di procedere alla perquisizione della casa. Il grosso del plotone, invece, con il Serg. Cremaschini, si era posto in ordine di difesa per eventuali sorprese ostili da parte della popolazione.

Dopo aver frugato minuziosamente in ogni parte della casa, i carabinieri mi comunicarono che l'esito della perquisizione risultava negativa. Chiesi, allora, alla guida se lui conoscesse qualche nascondiglio segreto ma la risposta fu negativa.

A vedere tutta la casa messa a soqquadro, la zia del dentista pianse sommessamente; vedendo il mio imbarazzo, l'anziano Maggiore greco mi si avvicinò e mi disse nella sua lingua: *"Den birazi, ine pòlemos!"* (Non importa, è la guerra!).

Comunque, anche se non risultavano atti gravi, per ordini superiori, il Maggiore greco doveva scendere ad Arta con noi al Comando dei carabinieri per alcune formalità; non correva alcun pericolo e io mi sentivo tranquillo e sollevato. Se avessimo trovato delle armi, per lui sarebbe stato un grosso guaio e anche per la sua casa, perché avremmo dovuto metterla a fuoco.

Nella marcia di ritorno, lungo una impervia mulattiera, vedendo le difficoltà dell'anziano Ufficiale a procedere a piedi, lo feci montare su un mulo. Di questo atto rimase commosso e grato.

Dopo diversi mesi lo incontrai ad Arta e ci salutammo, mi ringraziai del trattamento usatogli nelle circostanze della perquisizione e volle darmi per ricordo una spada damascata turca usata nel periodo della guerra per l'indipendenza della Grecia. Io non accettai e gli spiegai che, essendo un ricordo caro della sua famiglia, era giusto che rimanesse a lui.

Allora il mio pensiero andò alla spada di mio nonno Innocenzo ancora gelosamente conservata da mio padre in casa avita. Con il senno di poi, oltre tutto, non mi pentii della mia decisione in quanto l'avrei certamente perduta nelle mie traversie dopo l'8 settembre 1943 e nella conseguente prigionia in Germania.

Nel corso dei rastrellamenti, come ho già riportato, i greci furono prodighi di regali con i nostri soldati: furbacchioni e intelligenti, preferivano dare in segno di amicizia qualche agnello, formaggio, uova ecc. per tenerli buoni e amici onde evitare maggiori razzie e furti: meglio perdere poco che molto. E così restavano contenti gli uni e gli altri.

Questo avveniva nei rastrellamenti dell'estate 1942,

quando ancora la guerriglia non era diventata aspra e dura come sarebbe avvenuto pochi mesi dopo, quando con la sconfitta di El Alamein, per noi italiani iniziò "il principio della fine".

Da precisare un dato essenziale: nel periodo di cui sopra vivevano sulle nostre truppe ordini ben precisi di non operare razzie, furti o soprusi verso la popolazione civile e tali disposizioni venivano praticamente rispettate. Dopo i rastrellamenti, dalle montagne non scendevamo portandoci dietro bestiame razziato a viva forza e con violenza (come faranno un anno dopo i tedeschi); era ancora "una guerra senza odio".

Agosto '42

11 agosto: lettera. *"(...) forse più in là andremo a dare il cambio al I Battaglione che si trova a Prevesa. È un magnifico posto sul mare, ma non si sa nulla di preciso. La sera, quando ci ritiriamo dalla mensa, facciamo la nostra bella cantatina, una fumatina... e poi a letto. Se, invece, danno un film in italiano andiamo a cinema o sentiamo un po' dalla radio le notizie sulle Forze armate; la Russia sta per cadere. Hai sentito il bel colpo del Giappone? (...) Vedi che siamo al corrente di tutto? (...)"*

13 agosto: Rastrellamento.

Fu quello effettuato a Kerasona, a occidente della strada tra Arta e Giannina; in camion io col mio plotone e due carabinieri sino a un certo punto della strada, poi a piedi per una lunga mulattiera sino al villaggio, dove ignoti avevano ucciso il sindaco che ci aveva segnalato la presenza di armi nel villaggio.

Entrato nella stanza dove giaceva la salma, circondata dai parenti, resi il saluto militare all'estinto con quattro soldati che mi stavano affiancati sull'attenti e porsi le condoglianze ai familiari, che gradirono l'atto di amicizia espresso dal Comando italiano. Finita questa prima incombenza, procedemmo alla ricerca delle armi.

Edotto che non le tenevano nelle proprie case ma ben nascoste in luoghi sicuri, ricorsi a uno stratagemma: la minaccia al Papàs e al capo villaggio di condurre con noi alcune giovani donne ad Arta come ostaggi, se entro alcune ore non si fossero trovate le armi.

Dopo promesse, lusinghe e anche qualche minaccia che facemmo per convincerli, i greci si decisero con le buone a indicare il luogo dove avevano raccolto le armi. Erano in una casupola poco distante dal paese, come se noi e loro le avessimo trovate per caso. Gli sguardi degli uomini erano ostili e temevamo qualche reazione violenta; misi in allarme i soldati con pallottola in canna e senza sicura, mentre due mitragliatori erano puntati sulla folla.

35 Papàs con alcuni suoi amici ci garantì che nulla ci sarebbe successo, regalandoci anche un capretto e altre

cibarie. Per precauzione, scendendo lungo la mulattiera verso il camion che ci aspettava sulla strada, portammo appresso alcuni ostaggi che liberammo appena raggiunto il nostro mezzo.

Il rastrellamento, pertanto, finì senza danni, senza sparatorie e con il recupero di fucili da caccia e da guerra, tra cui alcuni moschetti "91" italiani che erano stati presi ai nostri commilitoni fatti prigionieri all'inizio della guerra italo-greca di Albania.

16 agosto: lettera. "(...) Ieri è stato Ferragosto e anche noi l'abbiamo festeggiato. Il 14 sera abbiamo mangiato il capretto regalatomi dai greci nel corso del rastrellamento. Stasera sarò Ufficiale di picchetto. Ci dobbiamo accontentare di un po' di cinema e di qualche passeggiata guardando qualche bella ragazza a distanza e ritirarci in caserma con le pive nel sacco. Il rastrellamento, fintanto che avviene senza incidenti pericolosi, è una esperienza, quasi un «divertimento» [quanta irresponsabilità di un ventunenne!], e poi i colleghi mi chiamano il «rastrellatore».

Ho trovato decine e decine di fucili e a voce ti dirò come ho fatto (...) Hai appreso della batosta che hanno ricevuto i signori inglesi nel Mediterraneo? Bel colpo! Se continua così, presto ritorneremo a casa [pia illusione!] Scrivimi sempre delle novità del paese. Fra poco vado dal dentista greco per curare il molare. Ieri sera, assieme ad altri Ufficiali, sono andato nel cinema-teatro del paese per assistere alla rappresentazione dello spettacolo «H Artinia» (le ragazze di Arta). È stato un bel lavoro teatrale organizzato dagli studenti del posto, presenti anche i notabili della cittadina. Quando si mettono in mezzo le persone acculturate e garbate si fa sempre qualcosa di buono e serio. I più cari baci, Nino"

22 agosto: Lettera. "(...) Ieri notte siamo stati fuori per recuperare un aereo atterrato vicino alla nostra sede. Si tratta di un idrovolante italiano, il «CANT Z 500» dirottato dagli inglesi, per cui diverse squadre di nostri soldati erano allertate per la ricerca del velivolo che non dava più segnali radio alla base e perciò si credeva fosse precipitato nelle montagne a nord-est di Arta.

A me e a una squadra di solaii toccò fare una lunga marcia notturna, attraverso viottoli scoscesi al buio, informandoci presso gli abitanti delle case di campagna della eventuale caduta di un aereo, senza però alcun esito positivo. In attesa dell'alba, ci fermammo in una casupola per riposare e nel fare del giorno, ripartimmo per raggiungere il nostro presidio. Dell'aereo nemmeno una traccia (...)".

[Dopo la guerra venni a sapere che l'aereo, in viaggio da Prevesa a Taranto, non era caduto ma era stato dirottato da quattro prigionieri inglesi che venivano trasportati in Italia. Con l'inganno e la forza avevano costretto l'equipaggio italiano a dirigersi nella base inglese di Malta. L'episodio è stato riportato dalla stampa negli anni Settanta; specialmente dal giornalista Santi Corvaia nel n° 185 della rivista "Storia illustrata", dell'aprile 1973,

pag. 20 (Mondadori, Milano)]

24 agosto: lettera (non censurata). "(...) Qui ci troviamo nel periodo critico della malaria, speriamo di cavarcela con l'aiuto di Dio. Ho ritrovato i guanti proprio per fortuna (...) Oggi da voi inizia la fiera di Sant'Adriano, non è vero? Non immagini quanta scarsità di merce c'è qui (...) Per la mia iscrizione al IV anno di Università, dove mi trovo non so proprio cosa devo fare (...). Assicura la mamma che per l'inverno sono attrezzato: a Genova avevo comprato all'Unione militare tre paia di calze di lana adatte per la Russia. Qui ho le camicie di flanella e adesso mi procuro un cappotto grigioverde e le scarpe nuove".

28 agosto: Lettera: "(...) Ritorno da un magnifico bagno nel fiume... e mi sono veramente scialato; un bel sole, acqua fresca e molto sapone (...). Due giorni fa ho festeggiato anche io Sant'Adriano: nel rito latino era Sant'Alessandro ed è stato l'onomastico del Col. Brancaccio il quale è venuto a passare la sua festa con il suo II Battaglione. Un pranzo veramente luculliano, d a l l e 1 2 . 3 0 a l l e 1 6 ! Eccoti enumerate le varie pietanze: antipasto, ravioli, carne di capretto con patate, pesce con olive, frutta candita, uva, dolce, Chianti, liquori e caffè. Che te ne pare? Stasera vado di nuovo al teatro organizzato dagli studenti, è una iniziativa davvero bella. Il biglietto mi è stato regalato dal dentista che domani mi applicherà un'altra capsula sul molare (...) Nei rastrellamenti mi è capitato di andare due volte, non perché parlo l'albanese. Qui albanesi non ci sono!) (...)".

Considerazioni

L'eterna illusione della licenza per esami universitari e nessuno ci diceva la verità sulla impossibilità di usufruirne. Il pensiero della Università, degli anni che trascorrevano senza poter studiare e senza poter giovare anche di un brevissimo periodo di licenza per potere avere un contatto personale con l'Università, costituì, per tutta la durata del mio servizio militare, motivo di apprensione, rammarico e di delusione. Poveri studi miei...

Settembre '42

1° settembre: Lettera (Non censurata) "(...) Ieri ho ricevuto la tua col tagliandino del giornale riguardante la situazione degli esami. È arrivata anche la circolare sulla quale ci è data la possibilità di venire in licenza nel periodo 1° dicembre – 31 marzo 1943, perciò mi sono messo l'animo in pace e come me tutti gli altri colleghi nella mia stessa situazione (...). Sono le nove e sono Ufficiale di picchetto, ho davanti a me un bel grappolo d'uva. È una splendida giornata, fresca e piena di sole e il cielo è solcato dai nostri aerei. È una scena davvero bella ed emozionante; gli apparecchi vanno e vengono dall'Italia portando le care lettere (...). Qui la malaria è al diapason. Adesso vado a fare un giro per la Caserma con la fascia azzurra del nonno per controllare cosa succede".

pensiero e opere



L'ammirazione per la Rivoluzione Francese All'Università di Tubinga **Friedrich Hegel** seguì i corsi di **filosofia e teologia** e strinse amicizia con il filosofo idealista **Schelling**. In quegli anni seguì con profonda ammirazione gli avvenimenti della [Rivoluzione Francese](#), a tal punto da ergere nel collegio un "albero della libertà". La sua stima per i **principi di uguaglianza** espressi dai rivoluzionari non mutò neanche alla vista di

[Napoleone](#) e, anzi, quando quest'ultimo entrò a Jena gli dedicò delle parole diventate celebri:

HEGEL FILOSOFIA
RIASSUNTO

**Georg Wilhelm
Friedrich Hegel**

(1770/1831).

[Hegel](#) riconosce il valore dell'[Illuminismo](#) in quanto consentì all'uomo di imparare a pensare (condizione indispensabile per costruire una società consapevole e comunitaria). Il filosofo sottolinea però l'astrattezza e l'unilateralità della cultura illuminista a causa dei limiti dell'intelletto, il quale non riesce a cogliere la trama dinamica e complessa della realtà.

La [Rivoluzione francese](#) costituisce per Hegel una svolta epocale, l'evento più importante in seguito alla nascita del Cristianesimo in quanto: Ha messo in conflitto la concezione dogmatica della realtà con quella liberale; Ha determinato un'esigenza di razionalità e libertà; Ha cercato di creare una società basata sulla ragione in cui il pensiero governasse la realtà.

HEGEL, FILOSOFIA DELLO SPIRITO

La Rivoluzione è sfociata però nel Terrore

giacobino e nel trionfo dell'"intellezione pura", cioè della cultura astratta e unilaterale dell'Illuminismo. L'affermazione della "libertà assoluta" ha alimentato nel singolo la pretesa di identificarsi con la coscienza universale imponendo la "propria legge" con la

conseguente produzione di eccessi e aberrazioni.

Hegel criticò l'irrazionalismo tedesco in quanto lo vide pericolosamente rivolto al passato (nostalgico); nonostante tutto in lui sono presenti diversi spunti e tematiche

romantiche, ma egli è soprattutto un pensatore idealista. Alcuni studiosi colgono, nel [pensiero di Hegel](#), diversi temi romantici e preferiscono parlare più che di un "superamento", di una diversa direzione assunta dalla cultura romantica. Coloro che invece sottolineano temi anti-romantici affermano che non vi sia, in lui, l'esaltazione della natura come luogo privilegiato dell'infinito, o l'esaltazione dell'arte e della religione.

HEGEL, FILOSOFIA DELLA STORIA

In conclusione **Hegel** condanna la soggettività sfrenata del Romanticismo che non è in grado di cogliere e realizzare una conciliazione tra finito e infinito. **Hegel** riconosce la grande importanza della "rivoluzione copernicana" di Kant. Come gli altri idealisti di Kant non condivide la filosofia del limite: lo stabilire che cosa la ragione sia in grado di conoscere; **Hegel** ritiene infatti che non è possibile imporle alcun limite preliminare e



invalicabile dal momento che la ragione non si limita al finito ma aspira all'infinito. Hegel si assegnò dunque il compito di riconciliare finito e infinito, e di superare la frattura kantiana tra fenomeno e noumeno. Sul piano etico-politico **Hegel** si distacca da Kant, il quale aveva basato la sua teoria su una morale puramente formale (disancorata dai suoi contenuti). **Hegel** ritiene che il dovere della condotta individuale e i suoi contenuti etici siano già realizzati nei valori storicamente affermati di un popolo (centralità della storia: storicità di forme in cui lo spirito si manifesta e si realizza).

Hegel rifiuta inoltre il Giusnaturalismo e il Contrattualismo i quali interpretano la realtà dello Stato a

partire da pure astrazioni concettuali; egli infatti considera lo Stato come una realtà etica in cui sono storicamente realizzati i valori dello spirito di un popolo.



HEGEL, FILOSOFIA DELLA NATURA

Hegel pone a fondamento del proprio sistema un principio: "l'unità dell'infinito con il finito" che deve collocarsi al di là dell'intelletto e in cui siano superati i limiti dell'"io penso" di Kant e dell'"io puro" di Fichte.

L'intelletto:

- in **Kant** ha il ruolo di unificare il molteplice dell'esperienza con le categorie
- In **Hegel** tale tentativo non riuscirà a cogliere la realtà nella sua totalità in quanto l'intelletto: determina e fissa i singoli aspetti della realtà ma li pensa isolati tra loro;
- separa realtà sensibile da soprasensibile in cui si dispiega la libertà della ragione.

San Giovanni in Fiore con i Centri Estivi

Alle ore 10 di martedì 2 agosto, nell'area della costruenda isola pedonale ubicata sopra l'istituto scolastico Dante Alighieri, sono stati presentati i Centri estivi 2022 del Comune di San Giovanni in Fiore. Ne dà notizia, in una nota, la sindaca Rosaria Succurro, che sottolinea: «Intanto sono 180 i bambini iscritti, cioè 60 in più dell'anno passato, segno che l'edizione del 2021 ha avuto riscontro e apprezzamento, prova che la comunità sangiovanese ha colto la nostra costante attenzione per i minori, dei quali come priorità di governo ci interessa lo sviluppo personale. Al riguardo abbiamo promosso più iniziative complementari, nella biblioteca comunale, nelle feste pubbliche e in altri spazi, di didattica legata al territorio e con il prezioso contributo delle scuole cittadine e di associazioni locali». «Gratuiti e rivolti a tutti i bambini, con appositi strumenti di piena inclusione di quelli diversamente abili, i Centri

estivi – precisa la sindaca Succurro – partiranno mercoledì 3 agosto e fino al prossimo 9 settembre si terranno tutti i giorni, tranne sabato e domenica, dalle ore 8,30 alle 13. I bambini svolgeranno attività ludiche e formative nelle tre sedi scelte, Palazzo dello sport, asilo Matteotti e futura isola pedonale nei pressi della scuola Dante Alighieri. I minori saranno seguiti da personale qualificato e avranno l'occasione di stabilire nuove amicizie e di arricchire il loro bagaglio di conoscenze e di esperienze. I genitori dei piccoli, invece, avranno il sostegno del Comune e, ancora una volta, un punto di riferimento sicuro per le loro esigenze di lavoro e di tempo. Una città è moderna – conclude la sindaca Succurro – se l'amministrazione comunale si preoccupa anzitutto del benessere dei bambini».





Tom Cruise

Tom Cruise (Thomas Cruise Mapother IV) è un attore statunitense, produttore, produttore esecutivo, scrittore, sceneggiatore, è nato il 3 luglio 1962 a

Syracuse, New York (USA). Oggi al cinema con il film Top Gun - Maverick distribuito in 197 sale cinematografiche.

Nel 2005 ha ricevuto il David speciale al David di Donatello. Dal 1990 al 2005 Tom Cruise ha vinto 4 premi: David di Donatello (2005), Golden Globes (1990, 1997, 2000). Tom Cruise ha oggi 60 anni ed è del segno zodiacale Cancro.

L'ANTIPATICO DI HOLLYWOOD

A cura di Fabio Secchi Frau

Un aspetto di Hollywood che assomiglia molto al romanzo gotico "Frankenstein" di Mary Shelley: prima crea i suoi mostri e poi cerca di distruggerli. Tom Cruise è esattamente questo, cullato nel sempreverde serraglio delle giovani promesse anni Ottanta, è poi sfuggito al controllo dei creatori del suo mito, che andavano in netto contrasto con il suo individualismo da divo. Nonostante questa cagione di dolore, per chi lo vorrebbe meno glamour e un po' più attore, Tom Cruise rappresenta il sogno di ogni giovane imbranato che si avvicina al mondo del cinema, con la speranza di essere conferito di quella magica aura, oggi molto cool, che va sotto il nome di "star". C'è da dire che ha ben dosato il suo fascino con delle perfette interpretazioni, riuscendo ad apparire eccezionale anche nel ruolo più improbabile, come quello di un freddo e brizzolato killer. «Non ho la pretesa di interpretare il personaggio. Io sono il personaggio. Quello che cerco in un ruolo è la sfida che mi permette di esplorare orizzonti che io neanche sospetto possano esistere, oppure dei territori nei quali non ho mai messo piede. Non voglio venire ricordato solo come un paio di bicipiti con un sorriso appiccicato».

Origini e formazione

Cugino degli attori William e Amy Mapother, unico maschio fra quattro figli di un ingegnere elettrico, il cui

lavoro costringeva la famiglia a cambiare città continuamente - infatti Tom Cruise all'età di 14 anni ha frequentato ben 15 scuole diverse fra Stati Uniti e Canada -, ha visto il divorzio dei genitori all'età di 12 anni. Mentre due anni più tardi, credendo di sentire la vocazione si chiude in un seminario francescano per un anno, rendendosi conto, solo dopo, che la "chiamata" non era affatto per lui. Stabilitosi con sua madre e il nuovo marito a Glen Ridge, nel New Jersey, mentre frequentava il liceo di Glen Ridge High School si rende conto del suo

forte interesse per la recitazione, così abbandona una volta per tutti i suoi "disegni religiosi", lasciando anche la scuola e, all'età di 18 anni, si trasferisce a New York, dove spera di diventare un attore, entrando al Neighborhood Playhouse School of Theatre, dove studia sotto Sanford Meisner.

In principio era il dramma

Ottimo nelle parti drammatiche, esordirà nella pellicola di Franco Zeffirelli Amore senza fine (1981) accanto a Brooke Shields, James Spader e Ian Ziering, seguito da Taps - Squilli di rivolta (1981) di Harold Becker. Fidanzatosi con l'attrice Melissa Gilbert, apparirà anche in I ragazzi della 56^a strada (1983) di Francis Ford Coppola.

Carriera in ascesa

Ma sarà sul set della commedia Risky Business - Fuori i vecchi... i figli ballano (1983) di Paul

Rickman che troverà non solo il suo primo ruolo da protagonista, ma anche il suo primo grande amore, la sfortunatamente dimenticata attrice Rebecca De Mornay. Il suo ballo in camicia, mutande e calze bianche gli porterà l'acerba popolarità di cui ha bisogno e lo introdurrà nel set di Un week-end da leone - Una gita da sballo (1983), teenager-movie firmato da Curtis Hanson.

Sarà soprattutto grazie ai fratelli Scott che la fama di Cruise aumenterà a livello esponenziale. Il primo, Ridley, lo dirigerà nel fantasy Legend (1985) che sarà però un flop, mentre andrà decisamente molto meglio per Tony Scott che farà di Tom Cruise un asso dell'aeronautica militare statunitense in Top Gun (1986) e Giorni di tuono (1990).



Martin Scorsese lo affiancherà a Paul Newman in *Il colore dei soldi* (1986) ma, lasciata la De Mornay, sposterà l'attrice Mimi Rogers che lo introdurrà nella setta di Scientology. Affiancato alla nostra Valeria Golino, ma soprattutto a quel genio della recitazione di Dustin Hoffman, sarà diretto da Barry Levinson in *Rain Man - L'uomo della pioggia* (1988).

Nato il 4 luglio (1989) di Oliver Stone lo trasformerà da idolo delle ragazzine americane/sex symbol ad attore impegnato: il ruolo di un ragazzo che, dopo essersi arruolato nei Marines ed essere partito per il Vietnam, torna dalla guerra paralizzato e con dei gravi problemi nel reinserimento sociale e familiare, lo porteranno al suo primo Golden Globe come miglior attore in una pellicola drammatica, ma anche al primo Oscar sfuggito... Il primo di una lunga serie, fra l'altro, perché l'Academy, per motivi sconosciuti, non ha mai visto di buon occhio questo attore dal sorriso smagliante.

Amore, passioni, grandi regie e interpretazioni indimenticabili

Innamoratosi dell'algida attrice australiana Nicole Kidman (conosciuta sul set di *Giorni di tuono*), Tom Cruise divorzia dalla Rogers nel 1990, per sposare il 24 dicembre dello stesso anno la donna che lo accompagnerà una decina d'anni, alla faccia di chi lo vorrebbe gay! Ma per problemi di sterilità, i due sono costretti ad adottare due figli: Isabella e Connor. Diventano la coppia più glamour di Hollywood e, a sfruttarli immediatamente in tutto il loro fulgido splendore, arriva Ron Howard che confezionerà apposta per i due la pellicola *Cuori ribelli* (1992).

Più che convinto che Scientology lo abbia guarito dalla dislessia, recita per Rob Reiner in *Codice d'onore* (1992), dividendo il set con quel diavolaccio di Jack Nicholson, passando poi a scontrarsi (ma solo nel film) con Gene Hackman in *Il socio* (1993) di Sydney Pollack. Nel 1994, oltre a ottenere la licenza di pilota di aerei, recita per Neil Jordan in *Intervista col vampiro* (1994) nella parte dello scabroso vampiro Lestat, scatenando peraltro le ire furibonde della scrittrice Anne Rice (dal cui libro omonimo è tratto il film) che lo considerava un pessimo attore. Sottaciuta la Rice, anche grazie al successore del film, il bel Cruise recita per Brian De Palma nell'adrenalinico *Mission: Impossible* (1995) e nei suoi seguiti; inoltre, dopo il rifiuto di Tom Hanks, accetterà il ruolo di Jerry Maguire (1996) per la pellicola omonima di Cameron Crowe. La parte del press agent Maguire in crisi esistenziale (la cui interpretazione è stata ispirata da un Tony Curtis eccellente in *Piombo rovente*) gli porta il secondo Golden Globe, ma anche questa volta sfuma l'Oscar.

Considerato per *Matrix* e *Nemico Pubblico*, nonché per il talento di Mr. Ripley, accetta di recitare in quello che sarà l'ultimo film di Stanley Kubrick: *Eyes Wide Shut* (1999), accanto alla moglie. Si alza un polverone mediatico per il realismo delle scene erotiche (peraltro inesistenti) che lo vedrebbero protagonista assieme alla Kidman. Ovviamente è tutta un'azione di marketing fatta dal suo

entourage: nasce infatti il celebre e temuto "Cruise Control", vale a dire il pieno controllo dell'attore su ogni aspetto della produzione, che gli inimicherà Hollywood una volta per tutte. È troppo perfino per Nicole Kidman che divorzia dall'attore nel 2001, stanca ormai di quell'ossessione del rispetto per la privacy e dell'autocelebrazione di Cruise come mito della recitazione.

Lui si consolerà prima fra le braccia della spagnola Penelope Cruz, conosciuta sul set di *Vanilla Sky* (2001) e che tenterà di convertire a Scientology - motivo che spingerà la cattolicissima Cruz a piantare in asso il divo hollywoodiano -, e poi in quelle dell'attrice colombiana Sofia Vergara che si comporterà similmente alla precedente fiamma. Speciale Nastro d'Argento nel 2000, sarà scelto da Paul Thomas Anderson per *Magnolia* (2000), incantevole film dove interpreta un guru del maschilismo che si scioglierà in lacrime per la morte del padre. Altro Golden Globe come miglior attore non protagonista, ma un pugno di mosche per l'Oscar. Anche se, per alcuni critici statunitensi, la sua migliore performance è stata quella nel film di fantascienza *Minority Report* (2002) di Steven Spielberg, tratto da un romanzo di Philip K. Dick, nel quale interpreta l'agente John Anderson inguaiato in un ipotetico futuro omicidio.

Ultimi lavori che confermano il successo di un mito

Edward Zwick (*L'ultimo samurai*), Michael Mann (*Collateral*), ancora Spielberg (*La guerra dei mondi*) conferiranno a Cruise quel coraggio, quella cattiveria e tanto di quel patriottismo che sarà difficile comprendere quale sia il vero Tom Cruise e quale sia il Tom Cruise che appare sul grande schermo. Tanto che, in Italia, alcuni addetti ai lavori storceranno un po' il naso di fronte al suo David Speciale.

La relazione, con conseguente matrimonio, con Katie Holmes, giovanissima attrice americana (già moglie del muscoloso attore coetaneo Chris Klein), sposata in Italia, sul lago di Bracciano, mostrerà un nuovo Tom Cruise. Un Tom Cruise che nessuno si sarebbe mai aspettato. Consacrato da tutte le riviste di gossip come il divo più antipatico di Hollywood, Cruise in effetti sfrutta la sua popolarità e i media per parlare solo e unicamente di se stesso. Terribili i commenti e le imitazioni del suo agire nel salotto della regina dei talk show americani Oprah Winfrey e ancora più temibili le sue dichiarazioni scientologyste (mangiare la placenta della figlia Suri, avuta dalla Holmes, ha fatto rabbrivire il mondo). La fama di Cruise si macchia di quell'egocentrismo e di quella prepotenza tutta americana che la stampa di tutto il mondo non gli perdona. «Quando decido una cosa, niente e nessuno mi può fermare», giovane e potentissimo, dunque, non crede certo al fatalismo! Perde tutta la sua umiltà, per questo è perfetto nel ruolo di un senatore nel film di Robert Redford *Leoni per agnelli* (2007) con Meryl Streep oppure in quello del nazista in *Operazione Valchiria* (2008) con Kenneth Branagh e Terence Stamp.

E dopo l'adrenalinico Innocenti bugie, interpretato al fianco dell'amica Cameron Diaz, Cruise si lancia nella sua quarta missione impossibile in: Mission Impossible - Protocollo Fantasma, questa volta diretto da Brad Bird, prima di approdare a un ruolo simile al memorabile Frank T.J. Mackey di Magnolia nel musical Rock of Ages (2012) di Adam Shankman, film in cui interpreta il ruolo di un divo degli anni Ottanta. Lo stesso anno è protagonista del film di Christopher McQuarrie Jack Reacher - La prova decisiva, nel 2013 interpreta Oblivion di Joseph Kosinski e nel 2014 è in Edge of Tomorrow di Doug Liman. L'anno successivo lo vediamo in una nuova Mission: Impossible - Rogue Nation. La saga delle 'missioni impossibili' continua con il sesto capitolo M:I 6 - Mission Impossible diretto ancora una volta da Christopher McQuarrie, mentre sarà Edward Zwick a dirigerlo nel sequel Jack Reacher - Punto di non ritorno (2016). Sono molti i progetti per i quali è atteso nel 2017 e nel 2018: oltre a Top Gun 2 e Mission Impossible 6, lo vedremo come protagonista de La mummia, insieme a Russell Crowe, e poi nel film di Doug Liman American Made.



Onnipresente nelle cronache mondane, dove si dipinge pieno di stordente romanticismo, ci rammarichiamo del fatto che non metta da parte questa ostinazione quasi infantile... Anche se... Anche se ci dobbiamo togliere tanto di capello di fronte al Tom Cruise attore che ha magistralmente interpretato paralitici e vampiri da toglierci il fiato... Diciamocelo, chi di noi maschietti non sarebbe voluto essere Tom Cruise, almeno una volta nella vita?





la rivista un piacere leggerla e sfoglarla



Presentiamoci

In estate c'è il concorso di molte manifestazioni spettacolari, culturali, la corsa verso i quattro punti del globo che siano mare o montagna. Dopo la prigionia del Covid è esploso il legittimo l'anelito alla libertà, nell'incalzare di un triste presente ed un futuro sempre più cupo. Guerre, minacce, siccità, calore incalzante, Africa sempre più prossima sono ormai abituale cronaca giornaliera. Aggiungasi, infine, crisi di governo, impegno elettorale, in una nazione ciarlina, contraddittoria e difficile e la giornata è compiuta.

Il 9 agosto sono stato invitato al Chiostro quattrocentesco del Monastero di San Bernardino del mio comune a presentare il mio ultimo libro, *“Volando con Pindaro”*, già esposto a Viareggio. In parallelo presenterà il suo libro *“A calci e pugni”* la scrittrice Maddalena Bonelli di Matera. Una presentazione “gemellata”, originale, perché la storia, il linguaggio del Sud, seppur variegato, ha un denominatore comune. Maddalena gode l'ombra dell'al di là del Pollino, io dell'al di qua. Lei recita la voce del “Cristo si è fermato ad Eboli” di Carlo Levi da Torino, in esilio, io invito il Cristo a scendere nelle nostre contrade, un po' più a Sud. Le piaghe sono comuni. In un duetto la voce è più chiara, la storia ha più forza.

I nostri LIBRI, in parallelo, sono il connubio di SAGGISTICA e NARRATIVA insieme, MAIEUTICA di eventi storici locali, in luce ed ombre, in angoli di terra, battezzati da una geo-orogenesi comune.

Dai silenzi dei giorni ridestiamo il sopito ed, a sera, riponiamo gli echi di una eredità vissuta.

Maddalena esprime l'inoltrarsi nella vita *“a calci e pugni”*, ove determinante è anche la scelta di una moglie per costruire famiglia in “quel” mondo degli anni 30-40,

a Grassano (MT).

Carmine dipinge quadretti del quotidiano in artigianato, applicazione allo studio collegiale, con la scoperta di personaggi famosi dell'arte, storia, scienza, fino a tuffarsi nell'Egitto dei Faraoni, sua grande passione.

Gli attori citati, dal nome famoso, sono protagonisti di episodi realmente accaduti nello storico Collegio Italo Albanese di S. Demetrio Corone, che ha ospitato gli anni liceali dello scrivente.

La voce dei popoli è un eco che si ripete. Nel Sud, vibra, gronda, trasuda la storia d'epoche e genti. In ogni epoca ti ritrovi, quasi partecipi ad un convivio consueto, senza tempo, leggero, condividendo sovente le lacrime amare dei tuoi antenati.

E, leggendo il mio libro e quello della collega ho pensato, ho respirato...nel perpetuarsi di storie, delle storie del Sud mi è sembrato d'essere lì, molto più a Sud, anche nel tempo: 130 d. C. Mi sembrava d'essere con l'imperatore Adriano di Roma, in Egitto, ai sussurri lacrimosi materni del colosso di Memnone, il troiano, in ginocchio, ai piedi d'Achille, che declamava lacrime, nella rugiada d'Aurora. Mi sembrava di ascoltare Antinoo, vittima sacrificale nel Nilo. Nella loro voce ho letto la voce del Sud, nel lamentoso lamento di un post unità d'Italia illusorio.

Nei nostri libri traspaiono i versi, i versi del Sud in righe poetiche di quanto scriviamo.

Castore e Polluce, gemelli, Romolo e Remo, Carmine e Maddalena raccontano, scrivono, testimoniano...

CARMINE PATERNOSTRO



Manager in lacrime licenzia i dipendenti

Il Ceo di Hyper Social ha esternato tutto il suo dolore per dimostrare che non tutti i manager sono senza cuore

fonte TiscaliNews

Braden Wallake, ceo dell'azienda americana Hyper Social, potrebbe anche non diventare un business man di successo come Elon Musk o Steve Jobs ma di sicuro si è già ritagliato uno spazio di notorietà come manager dal cuore d'oro.

Wallake ha dovuto licenziare alcuni dipendenti. Dopo aver preso questa decisione ha pubblicato un lungo e commovente post su LinkedIn per spiegare le proprie ragioni e il proprio dolore.



Messaggio accompagnato da un selfie che lo ritrae in lacrime. Il post è diventato immediatamente virale.

IL POST DI BRADEN WALLAKE SU LINKEDIN

Questa sarà la cosa più vulnerabile che condividerò mai. Sono stato a lungo indeciso se pubblicare questo post oppure no. Ho dovuto licenziare alcuni dei nostri dipendenti. Ho visto molti licenziamenti nelle ultime settimane su LinkedIn. La maggior parte di questi sono dovuti all'economia. Nel nostro caso? Un mio errore di cui sono responsabile. Ho preso una decisione a febbraio e sono rimasto fedele a quella decisione per troppo tempo. Ora so che la mia squadra dirà che "abbiamo preso questa

decisione insieme", ma sono io quello che prende le decisioni. E a causa del mio errore ho dovuto fare oggi la cosa più difficile che abbia mai dovuto fare. Siamo sempre stati un business che mette al primo posto le persone. E lo saremo sempre. In giorni come oggi, vorrei essere un imprenditore guidato solo dal denaro che non si preoccupa di chi ferisce lungo la strada. Ma non lo sono.

Quindi voglio solo che le persone vedano che non tutti i CEO sono freddi e che non si preoccupano quando devono licenziare le persone. Sono sicuro che ci sono centinaia e migliaia di altri come me. Quelli di cui non si parla

perché non licenziano 50 o 500 o 5000 dipendenti ma solo 1, 2 o 3. 1 o 2 o 3 che sarebbero ancora qui se fossero state prese decisioni migliori. So che non è professionale dire ai miei dipendenti che li amo. Ma dal profondo del mio cuore spero che sappiano che lo faccio. Ognuno. Ogni singola storia. Ogni singola cosa che li fa sorridere e ogni singola cosa che li fa piangere. Le loro famiglie. I loro amici. I loro hobby. Ho sempre assunto persone in base a chi sono come persone. Persone con grandi cuori e grandi anime.

44 non riesco a pensare a un momento peggiore di questo.
Il agosto 2022



tu cosa aspetti a sfogliarmi?

Le stazioni più belle del mondo

Arrivare in stazione senza dover per forza partire, ma per ammirarne forme, strutture e spazi. Nel mondo esistono stazioni ferroviarie considerate vere e proprio meraviglie da scoprire. Ne abbiamo selezionate dieci dall'Italia a New York, passando per il nord Europa e l'India. Una di queste è la **stazione di Dunedin, in Nuova Zelanda** (nella foto). Una sorta di museo aperto al pubblico per ammirare gli interni e gli esterni decorati. Un ristorante occupa gran parte del piano terra e il parcheggio adiacente si trasforma ogni sabato nel mercato contadino di Otago.

L'avveniristica Stazione di Liegi firmata da Calatrava

Conosciuto come importante snodo ferroviario per i treni ad alta velocità che viaggiano tra Parigi, Francoforte e Dortmund, la stazione mozzafiato di **Liegi-Guillemins** in Belgio, inaugurata nel 2009, è un capolavoro di architettura moderna. Anche senza svelarlo, la firma dell'archistar Santiago Calatrava è inconfondibile.

Lo stile brit e indiano nella Stazione Chhatrapati di Mumbai

Un tripudio di gotico vittoriano, patrimonio mondiale dell'UNESCO e uno degli edifici più famosi di Mumbai.

La **stazione di Chhatrapati** è un mix di culture, quella britannica e quella indiana: la tradizione architettonica indiana, come la straordinaria cupola in pietra e gli archi a sesto acuto tipici dei palazzi indiani, convive con i tratti distintivi delle residenze nobiliari britanniche.

Grand Central, uno dei simboli di NY

Inaugurata nel 1913, **Grand Central a New York**, è una stazione elegante e considerata un monumento della Midtown di Manhattan. Oggi è una delle attrazioni più visitate di tutta New York City.

Il giardino tropicale della Stazione di Madrid Atocha
Più che una stazione sembra un vero e proprio giardino botanico tropicale. Durante un [tour a Madrid](#), un

passaggio alla stazione di Atocha è d'obbligo anche se non si devono prendere treni. Qui si trovano oltre 7.000 piante di circa 260 specie diverse, negozi, caffè, una colonia di tartarughe e persino una discoteca.

L'iconica facciata di Milano Centrale

Aperta più di 80 anni fa, "sorella" della Union Station di Washington DC, **Milano Centrale** è stata inaugurata nel 1931. Adornata da numerose sculture, è un mix di molti stili architettonici, in particolare Art Deco e Art Nouveau. Imponente la sua facciata principale sui giardini di piazza Duca d'Aosta. Al suo interno si trovano ristoranti, bar, centinaia di negozi, mostre e un mercato.

L'arabeggiante Stazione Sirkeci di Istanbul

A **Istanbul**, merita una visita la **stazione di Sirkeci**, costruita nel 1890 dalla Oriental Railway come capolinea orientale dell'Orient Express. Oggi questa meravigliosa stazione che presenta tutte le caratteristiche ottomane, rappresenta un collegamento frequentato con Belgrado, Bucarest e Budapest.

La Stazione centrale di Amsterdam lungo i canali

Si riflette sui canali e assomiglia ad un palazzo nobiliare. La **stazione centrale di Amsterdam**, progettata da Pierre Cuypers, lo stesso architetto del [Rijksmuseum](#), è un trionfo di stili gotico e rinascimentale. Il primo treno, da questa meravigliosa stazione, è partito nel 1889.

Tradizione e modernità nella Stazione di Kanazawa

La stazione di Kanazawa in [Giappone](#) è un mix di architettura moderna e tradizione giapponese: una sorta di tempio di legno, simile al tradizionale torii tipico dei santuari giapponesi, e strutture moderne che riproducono la forma dell'elmo di un samurai.

Art Nuveau alla Stazione di Helsinki

Imponente, e davvero particolare è la **stazione centrale di Helsinki**, esempio splendido di Art Nouveau. Inaugurata nel 1919, è nota per il maestoso arco centrale, la torre dell'orologio e da due coppie di statue che reggono lampade su entrambi i lati dell'ingresso.







Wanda Nara



W a n d a N a r a è sicuramente una donna particolare.

Una calienta signora che del gossip fa la sua arma preferita, postando spesso foto molto incisive che lasciano senza fiato.

Argentina ma europeizzata. Vanta un modello di showgirl, che con il gossip ha una continuità pazzesca, proprio per questo da molti è amata ed apprezzata, ma da tanti altri avviene il contrario.

E' un personaggio controverso, ma partiamo dall'unica certezza. Una donna sicuramente esuberante, che si sa far valere, che ha un patrimonio che è il suo corpo.

E' moglie di un calciatore, quel Mauro Icardi ex Inter ed oggi in forza al PSG, le cui storie finiscono spesso di dominio pubblico, anche perché dell'atleta è anche procuratrice.

Per questo dagli addetti ai lavori non risulta una professionista nel settore, non la considerano tale, c'è chi dice di non aver fatto il bene del proprio assistito nonché consorte, ma è sicuramente uno spirito libero.

Una bionda che sa il fatto suo che vive tra Parigi e Milano, ha una sua linea di intimo che produce, è mamma

e moglie, sicuramente la sua presenza è quasi sempre ingombrante.

E' più osservata dagli uomini che dalle donne, in lei vedono una rivale e la sua esuberanza mette ko qualsiasi persona che la denigra, anche se lei viaggia con spirito combattivo e si fa strada nella vita.

E' molto conosciuta non solo nell'ambiente sportivo, sa come provocare e farsi fotografare, è

sicuramente un personaggio pubblico dalle mille sfaccettature. Ed è proprio per questo che trova collocazione in questa rubrica che dedica lo spazio alla donna, che può essere intellettuale così come appariscente.



Wanda Nara è tornata a catalizzare l'attenzione del gossip nazionale, grazie alle sue recenti Instagram stories, dove la si vede divertirsi e festeggiare insieme alle sue sorelle in alcuni locali ad Ibiza. Ed è proprio nell'incantevole cornice dell'isola spagnola che la manager sta trascorrendo alcuni giorni di vacanza insieme alla famiglia e ai figli. Lady Icardi, anche stavolta, non ha mancato di



e un outfit, un top, ma nte, tanto da intravedere abbondante. Wanda infiamma i con il suo. Ed è proprio delle nze, che l'ex Lopez ha correre ai per evitare

censure di Instagram. In una delle ultime storie condivise sulla piattaforma di condivisione, la manager ha scelto infatti di coprire i capezzoli con la faccia di due scimmiette.

Wanda superstar! La dieta (che non ama), la palestra, la chirurgia: quello che non sai di lei.

Moglie, mamma, modella, influencer, imprenditrice, agente: Wanda Nara, 35 anni compiuti lo scorso dicembre, è tante donne messe insieme. E ha vissuto, nonostante la giovane età, varie vite. Ha cinque figli, è sposata con Mauro Icardi dopo aver divorziato da Maxi Lopez, è quasi sempre, un po' per scelta e un po' per necessità, al centro del gossip e si divide tra Parigi, Milano e Buenos Aires.

Wanda Nara tornata più mai: seno e sono da urlo!

Wanda Nara, attrice del Mauro Icardi, è pazzesca e un periodo di illità è tornata bollente che Wanda Nara è moglie e agente accante argentino Mauro Icardi, attualmente in forza al PSG. Oltre ad essere questo il suo lavoro, Wanda è anche una modella e una personalità televisiva. La sua popolarità è mondiale, anche a causa dello scandalo del triangolo d'amore che ha visto coinvolti lei, Icardi e il suo ex marito, Maxi Lopez. Scopriamo di più su di lei prima di vedere la sua gallery pazzesca.



sfoggiar sensuale leoparda traspare lasciare il suo décollet Nara social outfit a causa traspare di Maxi dovuto ripari, l e

e, hot che lato B

modell procur marito

dopo tranqui più mai!

l a nonché dell'att

Le sue passioni

La bellissima argentina ha sempre dichiarato di essere un'amante della buona cucina. Le piace preparare pasti per tutta la famiglia, in quanto la rilassa. Per questo motivo, deve allenarsi molto per restare in forma. Condivide spesso con i followers i suoi allenamenti: fitness con elastici, nuoto, macchinari isotonici, tapis roulant, e e jump. Queste alcune attività fa per il suo urlo.



camminat s qua t. sono delle che Wanda mantenere fisico da

La routine Nara

Wanda cucinare risotti e Come il inoltre, è

della carne grigliata, e beve più di un litro di tè verde ogni giorno. Non beve molto, se non in rare occasioni, non fuma e prende molte vitamine, come sotto consiglio del medico. "Non amo fare diete – ha detto Wanda – e non sono una grande sportiva. Con cinque figli e quattro cani corro di mio, poi mi alleno perché devo ma spesso rimando la palestra".

di Wanda

a m a pasta, dolci. marito, un'amante

Chirurgia estetica

La bellissima modella e agente ha ammesso di essersi rifatta il seno. Anche perché cinque gravidanze si fanno sentire. Per il resto, Wanda cerca di essere più naturale possibile.

di molti olii e molte, dedicando molto alla cura capelli.

La bella argentina impazzire suoi fan foto postate profilo m. Le sue abbondanti sguardo o hanno

l'attenzione di un pubblico molto ampio.

Wanda Nara da sogno: la moglie di Mauro Icardi pubblica alcune foto dalle vacanze che fanno la felicità dei suoi fans... Wanda Nara a Ibiza, le foto da urlo di lady Icardi. L'estate di Wanda Nara scalda i suoi milioni e milioni di fans. La showgirl argentina - in vacanza a Ibiza negli ultimi giorni ha pubblicato una serie di foto e video sui social che hanno fatto felici i follower.



Si serve essenzial maschere altresi tempo dei suoi

modella ha fatto tutti i con le sul suo Instagram e il suo magnetic catturato



Wanda Nara, il post allenamento è bollente: fisico pazzesco, manda tutti in tilt. Attrice e showgirl piuttosto famosa; ecco tutto quello che bisogna sapere su Wanda Nara, moglie di Mauro Icardi.



Dalle esperienze televisive italiane alle fiction argentine fino ad arrivare a due importanti storie

con la conduzione di Alfonso Signorini.

Wanda Nara, per quanto riguarda l'aspetto sentimentale, ha una bellissima relazione con Mauro Icardi, attualmente in forza al PSG. Il



d'amore; andiamo a conoscere più nel dettaglio Wanda Nara, donna di infinita bellezza e fascino straordinario.

Nata il nove dicembre del 1986 a Buenos Aires, Wanda Nara è senza nessun tipo di dubbio uno dei volti più conosciuti per quanto riguarda il mondo dello spettacolo; in Argentina la ricordiamo per essere stata protagonista della fiction Golpe al corazón.

Decisamente diverse, invece, le esperienze lavorative italiane; la showgirl, infatti, viene ricordata per essere stata ospite del programma calcistico Tiki Taka dove ha avuto una discussione molto accesa con Antonio Cassano, ex fantasista che in carriera ha vestito anche la maglia della Roma.



fatidico sì è stato detto nel 2014. Per quanto riguarda il centravanti non si può non sottolineare come la sua avventura in Francia sembra sia giunta al capolinea. La prossima estate, infatti, Mauro Icardi potrebbe lasciare il campionato francese per tornare ad essere uno dei migliori centravanti in Europa.

Wanda Nara e Mauro Icardi, come abbiamo sottolineato in precedenza, si sono detti il fatidico sì nel 2014 anche se, negli ultimi mesi dello scorso

anno, hanno vissuto un momento piuttosto complicato. Il matrimonio, infatti, è stato messo a dura prova a causa, a quanto sembra, di un presunto tradimento da parte dell'ex attaccante dell'Inter con Eugenia Suarez. Ma Wanda Nara come ha scoperto questa spiacevole vicenda?

La famiglia Icardi/Nara era in un campo insieme alle bambine che stavano andando a cavallo; proprio in quel preciso momento la ragazza che si occupa di

Se parliamo di esperienze lavorative, anche se totalmente diversa dal calcio è quella che ha visto Wanda Nara partecipare, nel ruolo di opinionista al fianco di Pupo, al Grande Fratello. Stiamo parlando di un programma, andato in onda su Canale cinque



organizzare le feste ai figli della showgirl, ha chiesto una foto della piccola per poterle preparare, nel miglior modo possibile, la festa. E' stato in quel momento che l'attrice argentina ha preso il cellulare di Icardi trovando alcune conversazioni decisamente piccanti. Non sono stati giorni facili ma, alla fine, il sole è tornato a brillare sulla famiglia Icardi.

Ultimamente, però, sono uscite fuori dalle clamorose indiscrezioni, rilasciate dal programma "A la tarde", che avrebbero riportato una storia d'amore tra Wanda Nara e il suo bodyguard in quello che in molti hanno visto come una vendetta verso il marito dopo quanto sarebbe successo proprio tra Icardi e la Suarez.



raggiunto i dodici milioni e mezzo di follower. Wanda Nara più sexy che mai: il video del suo lato b infiamma il web. Nell'ultimo periodo



la showgirl argentina, Wanda Nara, appare più radiosa che mai. Tra un viaggio in coppia e uno in famiglia, la 35enne non smette di stupire i suoi follower con scatti e video super piccanti... Wanda Nara è più sexy che mai. La moglie del calciatore Mauro Icardi sta attualmente trascorrendo una rilassante vacanza in famiglia nel paradiso terrestre per eccellenza: le Maldive. Dopo lo spettacolare viaggio in Africa insieme al marito, la 35enne è partita per una nuova destinazione da sogno



Un gossip che ha mandato fuori di testa Wanda Nara; la showgirl, infatti, ha voluto sottolineare come si tratti di bugie, mancanza di

rispetto e quindi non è assolutamente necessaria una smentita. Prima il possibile tradimento dell'attaccante, poi la voce sul flirt della moglie; non sono stati mesi semplicissimi per la famiglia Icardi travolta da un nuovo gossip. I due hanno solo voglia di tornare a vivere in tranquillità senza queste voci che non fanno per nulla piacere.

Per quanto riguarda l'aspetto social, Wanda Nara è molto seguita su Instagram dove il suo profilo ha

accompagnata anche dai figli. "La più fortunata, per me non esiste niente di più importante di loro. Vacanza in famiglia" aveva scritto Wanda una decina di giorni fa sotto a un post che la ritraeva insieme ai suoi affetti più cari.

Come testimoniato dagli scatti condivisi sul suo profilo Instagram, la showgirl sta trascorrendo dei momenti indimenticabili circondata dall'amore della sua fantastica famiglia allargata.





mamma, modella, influencer, imprenditrice, agente: Wanda Nara, 35 anni compiuti lo scorso dicembre, è tante donne messe insieme. E ha vissuto, nonostante la giovane età, varie vite.

Potevano non nascere scintille fra Barbara Alberti e i suoi coinquilini. Ha destato scalpore un passaggio del suo discorso con Rita Rusic in cui, riferendosi a Wanda Nara, la Alberti ha detto: "Vuoi fare come Wanda Nara? E' alta 1 metro e cinquanta e si è fatta l'ottava misura.

A partire dalla bocca carnosa, "con il labbro superiore grosso quanto quello inferiore (se non di più)", dal mento "né troppo prominente né troppo sfuggente", ma anche gli occhi, il cui taglio può risultare più definito grazie a un lifting o a qualche puntura di filler, per finire con le sopracciglia, da mantenere...

Figlia di Andrés Nara e Nora Colosimo, nonché sorella di Zaira Nara, modella e conduttrice televisiva, Wanda Nara si è sposata il 28 maggio 2008 con il calciatore Maxi López[2], da cui ha avuto tre figli maschi:



L'ex opinionista del Grande Fratello Vip ha infatti cinque figli. Tre maschietti avuti dall'ex marito Maxi Lopez e due femminucce avute dal calciatore Mauro Icardi. Oltre alle numerose foto insieme ai bambini, la 35enne ha caricato anche qualche scatto super bollente.



Un video in particolare e ha letteralmente infiammato il web. Moglie,

Valentino (25 gennaio 2009), Constantino (18 dicembre 2010) e Benedicto (20 febbraio 2012); la coppia ha divorziato il 6 novembre 2013 dopo essersi accusata vicendevolmente di infedeltà coniugale.

52



I PARCHI NAZIONALI D'ITALIA UNO SPETTACOLO

Finalmente **la primavera è arrivata**, e la natura è tornata ad esplodere in tutta la sua bellezza. Colori, profumi, suoni: tutto è in fermento, e lo spettacolo è davvero unico. Per poter vivere appieno questa magia, non c'è niente di meglio che andare alla scoperta dei suggestivi Parchi Nazionali d'Italia. Come quello del **Gran Paradiso**, a cavallo tra Piemonte e Valle d'Aosta, ricco di splendidi laghi montani che offrono un panorama mozzafiato. Dopo una lunga camminata, rilassarsi ammirando le montagne che si riflettono sull'acqua turchese è qualcosa di speciale.

Il Parco Nazionale delle Cinque Terre, colori meravigliosi

Dalla montagna al mare: il **Parco Nazionale delle Cinque Terre** è un vero capolavoro della natura. Si stende lungo il tratto di costa ligure in provincia della Spezia, e comprende i cinque bellissimi (e coloratissimi) villaggi di [Monterosso](#), Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore. Il frastagliato promontorio che sovrasta il mare è percorso dal suggestivo Sentiero Azzurro, un meraviglioso itinerario che offre panorami incredibili.



Splendide montagne verdeggianti, che in primavera si ricoprono di una fitta vegetazione lussureggiante: il **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise** copre un vasto territorio tutto da esplorare, tra boschi rigogliosi percorsi dalle acque spumeggianti di piccoli torrenti impetuosi. Uno dei luoghi assolutamente da visitare è la riserva della Camosciara, circondata da bellissimi monti e punteggiata da cascate deliziose.

Il Parco Nazionale del Circeo, panorama da sogno
Lungo la costa tirrenica laziale si erge imponente il promontorio del Circeo, fulcro dell'omonimo Parco



Nazionale - una delle più antiche aree naturali protette del nostro Paese. Ma il monte non è certo l'unica bellezza dei dintorni: vi è l'imponente foresta che si stende alle sue spalle, la fascia sabbiosa formata da splendide dune (che d'estate accolgono tantissimi turisti) e i laghi costieri che ospitano l'habitat perfetto di molte specie di uccelli acquatici.



Il Parco Nazionale del Pollino e i suoi bellissimi borghi
L'enorme Parco Nazionale del Pollino, il più grande d'Italia, accoglie una gran varietà di paesaggi diversi. Dalle maestose montagne ricoperte di pini, dalle cui vette si possono persino ammirare le coste tirreniche e quelle ioniche, ai piccoli borghi medievali dove il tempo sembra essersi fermato. Uno di questi è [Morano Calabro](#), un vero gioiello abbarbicato alle pendici del massiccio del Pollino.

Il Parco Nazionale del Gargano, mare incantevole

Uno dei panorami più suggestivi della Puglia è quello



offerto dal Parco Nazionale del Gargano, che si snoda sull'omonimo promontorio affacciato a strapiombo su acque cristalline. Le sue bianche rocce regalano un contrasto perfetto con il verde della natura

lussureggiante. Moltissime sono le [spiagge](#) che, in estate, vengono prese d'assalto dai turisti. Ma in questa stagione è ancora possibile godersi il paesaggio in tutta tranquillità.

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga,



con il castello di Rocca Calascio

Paesaggi brulli si alternano a rigogliose foreste, nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. La sua è una natura ancora incontaminata, tutta da scoprire percorrendo i numerosi sentieri che qui si dipanano. Tappa imperdibile è il [castello di Rocca Calascio](#), un antico rudere situato ad oltre 1.460 metri d'altitudine, incastonato tra le rocce. È così affascinante da aver fatto da sfondo a molti film e serie tv, anche a livello internazionale.

Il Parco Nazionale del Vesuvio, sulla vetta del vulcano

Il Parco Nazionale del Vesuvio si stende attorno all'omonimo vulcano campano, comprendendone l'intero cono esterno e l'imponente cratere. Moltissimi sono i sentieri che permettono di salire verso la vetta, esplorando un paesaggio brullo ricco di colate laviche.

Durante la lunga camminata, si può godere di una vista mozzafiato sulla città di Napoli e sulle acque azzurre del suo golfo.



Il Parco Nazionale dell'Isola di Pantelleria, una vera meraviglia

Istituito solamente pochi anni fa, il Parco Nazionale dell'Isola di Pantelleria racchiude alcune bellezze davvero incredibili. Il suo territorio vulcanico ospita arbusti di capperi, splendidi agrumeti e lunghi filari di



viti, in un panorama lussureggiante. E, a due passi dal mare, è possibile ammirare un piccolo lago alimentato da calde acque termali, chiamato [Specchio di Venere](#): sulle sue sponde c'è persino una deliziosa spiaggia di fanghi.

Il Parco Nazionale dell'Asinara, selvaggio e aspro

Un altro parco insulare è quello che racchiude l'intera isola dell'Asinara, perla selvaggia della Sardegna. Completamente disabitata ormai da un secolo (se si fanno eccezione i detenuti ospitati dal vecchio carcere dismesso nel 1998), ha un profilo montuoso e coste molto frastagliate, tra cui si insinuano piccole spiaggette da favola. E la natura è lussureggiante, con tanti arbusti e fiori profumati.



Lo splendore Magna Grecia

Il sito archeologico in Calabria ha i resti di città greche e romane. Il direttore Demma: “Grazie a nuove pompe non finiamo più sott'acqua ed evitiamo sprechi, abbiamo riaperto il Parco del cavallo, formiamo un presidio di legalità con scuole, giornalisti e magistrati”.

Con le sue vie romane in basalto, le colonne, il teatro, le domus, il **Parco archeologico di Sibari** con i reperti esposti nell'annesso **Museo nazionale della Sibaritide** dona forti suggestioni, rimanda alla Magna Grecia, a quel mondo greco di cui i non troppo lontani *Bronzi di Riace* rappresentano un vertice di sapienza e bellezza. Il sito infatti è in Calabria, nel Comune di **Cassano all'Ionio**, a poca distanza da Marina di Sibari con le sue lunghe spiagge. Comprende resti di tre città susseguite nel tempo: prima achea, poi ateniese, infine romana, rispettivamente con i nomi di **Sybaris, Thurii e Copiae**. Chi è in vacanza o vive da queste parti può approfittarne: il sito nella provincia cosentina merita una bella visita, conviene solo stare attenti al sole in questi giorni estivi, avere scarpe comode e portarsi acqua.

[Andrea Delogu, amo un uomo molto più giovane.](#)

[E allora?](#)

· (Tiscali Cultura)

[Antonello Ottonello](#)

· (Tiscali Cultura)

[Westworld, arrivano 8 nuovi episodi dello sci-fi
drama culto Hbo](#)

· (Tiscali Cultura)

[Nosferatu](#)

· (Tiscali Cultura)

Contro criminali e allagamenti

Magari ogni tanto il nome di Sibari vi è balzato sott'occhio per fatti di cronaca: nelle cronache locali perché il parco diretto da **Filippo Demma** deve

fronteggiare problemi legati alla **criminalità** e qualche edificio viene incendiato da mani anonime; nelle cronache nazionali perché gran parte del Parco si trova in una falda acquifera molto alta a causa della vicinanza dei fiumi Crati e Coscile e, periodicamente, **finisce sott'acqua**. La ragione? Il sistema di pompe idrovore installato nel 1969 dopo mezzo secolo non funziona più come dovrebbe. Eppure è un sito statale: appartiene al Ministero della Cultura.

“Sulle orme di Mose”

Orbene: da giugno il sito ha un “*masterplan*” chiamato con una certa autoironia “**Sulle orme di Mose**” per risolvere, garantisce Demma, complessivamente e una volta per tutte la dannazione delle acque. Il cantiere ha aperto i lavori proprio in questi giorni, il 18 luglio. In parallelo il direttore ha da tempo avviato programmi per combattere la cultura della criminalità e recuperare strutture del parco stesso; non ultimo, Sibari ha appena aperto l'intera area detta “**Parco del cavallo**”.

[Clicca qui per il Parco archeologico di Sibari](#)

Demma: "Lavoriamo con le pompe giuste"

È Demma a ricostruire le vicende. A partire dal sistema per evitare altri allagamenti. “A gennaio a causa del sovraccarico di piogge abbondanti il sistema delle pompe idrauliche che tiene il sito all'asciutto era saltato. Abbiamo dovuto chiudere e provato a ripristinare le pompe, ma era impossibile, risalgono agli anni '80. Dopo una decina di giorni abbiamo potuto riaprire metà dell'area archeologica dimezzando il prezzo del biglietto. Nonostante i rallentamenti sull'arrivo di materiali pesanti come l'acciaio a causa della guerra in Ucraina abbiamo sostituito sei delle otto pompe in servizio e da fine giugno il sito è completamente aperto”.

In questi mesi, dice l'archeologo, “abbiamo messo sotto contratto un bravissimo ingegnere idraulico, Nilo Domanico, il quale ha proposto una soluzione definitiva con una serie impianti drenanti e una sorta di dighe. Il

p r i m o lotto, già finanziato interamente dal Ministero della Cultura con i fondi del **Grande progetto Sibari**, costa circa due milioni e



mezzo, va a gara a breve e metterà in sicurezza il Parco del cavallo. Il secondo lotto, da 18 milioni, metterà in sicurezza tutte le aree archeologiche abbassando il livello falda acquifera. Ma il parco è più vasto delle aree scavate e per mettere al riparo l'intera area servono altri 30 milioni”.

In più, fa sapere Demma, in una piana a rischio di desertificazione l'acqua della falda non viene sprecata bensì recuperata per irrigare i campi. E con il terreno scavato vengono costruiti degli argini naturali contro le esondazioni. “Abbiamo ottenuto anche un finanziamento dal Pnrr per le energie rinnovabili per cui faremo campo di pannelli a impatto zero per l'energia del museo”.

Gli attacchi dei criminali

Fin qui il fronte diciamo “ambientale”. Vi si affianca quello complicato della legalità da salvaguardare. “È

partito in questi giorni un progetto da 12 milioni finanziato dal Ministero degli Interni per installare reti di protezione, telecamere, una nuova illuminazione, impianti anti-intrusione, controlli dai droni – interviene

l'archeologo - . Ricordi amoci che qui solo l'estate scorsa abbiamo avuto due incendi dolosi, uno adiacente al

nostro parcheggio e l'altro a un casotto di guardia dei custodi in disuso. Lo abbiamo denunciato”.

Viene allora da chiedere: perché si verificano attacchi simili? “Perché ci sono problemi di microcriminalità su pertinenze del nostro parco - risponde Demma -. Il casotto verosimilmente è stato incendiato per motivi legati alla prostituzione; poi in passato erano state date concessioni irregolari e poiché non le rinnoviamo scatta l'attacco. Il parco di Sibari è anche un presidio di legalità. Infatti abbiamo avviato un **progetto con le scuole insieme a giornalisti di 'nera', magistrati e il carcere di Castrovillari** per formare una mentalità alla legalità attraverso la cultura”.

[Stefano Miliani](#)



CETRARO

sulla costa Tirrenica



Cetraro (*U Citràru* in [calabrese](#), *Kitràron* in [greco bizantino](#)) è un [comune italiano](#) di 9 674 abitanti della [provincia di Cosenza](#), in [Calabria](#).

[Architetture religiose](#)

○



[1Chiesa di San Benedetto Abate](#)

- [2Chiesa del Ritiro](#)
- [3Chiesa di San Nicola](#)
- [4Chiesa di San Pietro Apostolo](#)
- [5Altri luoghi di culto](#)

[Il culto di San Benedetto](#)

[Torneo dei rioni](#)

Origini del nome

Diverse sono le teorie sull'etimologia. Il nome Cetraro è dovuto all'abbondante produzione di [cedri](#) o di [limoni](#) (in [latino](#) *citrus* e in [greco](#) *kitron*, κίτρον) che sono nelle campagne circostanti. Esistono altre etimologie più fantasiose: alcuni ritengono che l'origine del nome vada ricollegato al fiume *Aron* (in [greco antico](#) Ἄρον – in verità un torrente oggi dalla scarsa portata di acqua) che attraversa il suo territorio, cosicché *Citra Aron* sarebbe il paese "al di qua dell'Aron". Secondo



altri il nome avrebbe origini ebraiche: gli Ebrei che navigavano verso [Santa Maria del Cedro](#) per acquistare i cedri utilizzati per una celebrazione, giungendo nei pressi del promontorio cetrarese erano soliti indicarlo in [greco](#) come "Kata-rion" – ossia la meta del loro viaggio si trovava proprio oltre il promontorio.



Di origini antichissime, Cetraro probabilmente fu la prima città marittima bruzia. Il centro storico è ricco di viuzze, archi e suggestivi scorci. L'accesso alla città avviene attraverso le tre porte: di Mare, di Basso e di Sopra, che testimoniano il tempo in cui Cetraro era una cittadina fortificata. Alcuni dei principali monumenti si trovano in caratteristiche piazzette dai suggestivi nomi: "a giorgia", un tempo sede del mercato, "miezzu a curta" posta al centro del borgo vecchio.

La città fu donata dalla duchessa [Sichelgaita](#), seconda moglie di [Roberto il Guiscardo](#), all'abate Desiderio IV Epifanio di [Montecassino](#), per ringraziarlo dei buoni uffici prestati da quest'ultimo a [Melfi](#) allorché i [Normanni](#) si riconciliarono con il [papa Leone IX](#). Dal [1086](#) al [1810](#) Cetraro fu retta dai [Benedettini](#) di Montecassino.

Durante la [seconda guerra mondiale](#) fu interessata da due bombardamenti aerei alleati, con l'obiettivo di distruggere la linea ferroviaria. I bombardamenti, effettuati dagli alleati per rallentare la ritirata tedesca e impedire a questi l'arrivo di forniture militari, avvennero il 27 agosto [1943](#) il primo e il 25 ottobre dello stesso anno il secondo. Il primo fu fatto dalla NATAF ([Northwest African Tactical Air Force](#)) con l'ausilio di 150 aerei [Lockheed P-38 Lightning](#), che vennero utilizzati per i bombardamenti anche di altre località calabresi, mentre il secondo da parte del 12 Ath. NATBF ([Northwest African Tactical Bomber Force](#)) e dal DAF ([Desert Air Force](#)). Ambo i bombardamenti non distrussero la linea ferroviaria, provocando solo danni minori.

L'11/09/1943 l'esercito angloamericano (con l'operazione Baytown invasione dell'Italia continentale) libera Cetraro.

Cetraro ebbe un periodo di grande sviluppo dopo la seconda guerra mondiale con la costruzione della fabbrica tessile Faini (dal proprietario Donato Faini), specializzata nella produzioni di costumi da bagno in seta. La fabbrica necessitò di molti operai, il che provocò l'emigrazione dai comuni vicini, generando l'espansione della frazione, della marina. Purtroppo l'avvento del [lycra](#), materiale più economico che fece scendere il prezzi dei costumi, portò la Faini, che non seppe cogliere il cambiamento, al fallimento. Le varie ipotesi statali di gestione della fabbrica non permisero di sviluppare piani industriali concreti. Alla fine di una lunga fase di cassa integrazione, la storia si concluse con la chiusura dell'industria. Piani di rilancio poco concreti hanno portato al totale abbandono del polo tessile, aumentando di conseguenza la disoccupazione.

Cetraro si trovò drammaticamente sotto le luci della ribalta nazionale dopo la morte del consigliere comunale [Giovanni Losardo](#), che avvenne il 21 giugno del 1980 per mano mafiosa.

Monumenti e luoghi d'interesse

A pochi passi dalla piazza principale (Piazza del Popolo) si trova, sita in via Roma, la Chiesa Madre di [San Benedetto Abate](#). Costruita in seguito alla donazione di Cetraro per mano della principessa Sichelgaita a vantaggio dell'[abbazia di Montecassino](#), la Chiesa era già esistente nel 1104. Ristrutturata durante la seconda metà del Settecento, è di [stile barocco](#), con accesso mediante tre porte che segnalano le tre navate interne. Accanto alla chiesa si innalza un antico torrione, probabilmente una delle quattro torri della città, successivamente convertito in campanile.

Dopo la donazione di Cetraro all'Abbazia di Montecassino, nel [1086](#), i Cassinensi risolsero di stabilire la loro sede temporale nel Palazzo Badiale ('a curtì) e la loro sede spirituale in una nuova chiesa, intitolata al Santo fondatore dell'Ordine, che prescelsero di costruire in un luogo poco discosto dall'abitato d'allora, "in summitate acclivi!". La Chiesa di S. Benedetto, di cui si fa menzione la prima volta in un documento del [1104](#), ebbe modo di consolidare nel tempo la sua peculiare funzione di casa spirituale cassinese, evolvendosi anzi ben presto in un 'priorato' con mansioni ed uffici cenobitici: "consta che nel cenobio di S. Benedetto di Cetraro, soggetto ai Cassinensi, vi fossero monaci, che giorno e notte adoravano Dio con le loro laudi" (E. Gattola). Una labile traccia dell'antico cenobio fu registrata da G. De Giacomo, nel 1929, allorché, riferendo di taluni lavori di restauro notò come "vennero fuori, dietro l'organo piccolo, un colonnato, forse del cortile, e un corridoio di comunicazione col refettorio".

Dopo due secoli e mezzo di incontrastata officatura monastica, nella seconda metà del [XIV secolo](#), si profilano aspri contrasti col clero secolare che culminarono nell'occupazione forzata d'una cappella: "con una malvagità umana vieppiù operosa ed una cieca bramosia che non cessa di istigare e, più di tutto, con uno scelleratissimo scisma che prende sempre più corpo, alcuni chierici secolari di detto castello...si sono introdotti in codesta cappella" (Gattola). Come riportato da L. Iozzi, la mCuria Cassinese cercò, nel 1418, di dirimere del tutto la controversia insorta, affidandosi all'oculata dottrina del 'maestro di sentenze' Jacopo Agnelli da Uri, ma, d'allora in poi, la Chiesa di S. Benedetto smise del tutto il suo status monastico per essere rivendicata, quasi, a quel magistero di chiesa parrocchiale che la porterà ad essere, di lì a poco, 'Mater et Caput dell'universale clero cetrarese'. E fu proprio per sopperire alle accresciute esigenze di culto che nel 1750, come riferito da A. De Giacomo, d. Lorenzo De Caro "fece eseguire il disegno dell'ampliamento della chiesa e dette mano al lavoro". Dopo un "lungo interregno" dovuto alla sua morte, i lavori furono ripresi, nel 1766, dal suo successore, d. Giuseppe Antonio Policicchio da Lago, il quale, nel giro di un anno, terminò l'ala in cornu Evangelii, inaugurando anche la Cappella del SS Sacramento, adibita provvisoriamente alle opere di culto. Nel 1775, furono completati del tutto i lavori

dell'ala nuova e venne sistemata, sul portale maggiore, la statua in marmo di S. Benedetto. Il 28 ottobre [1779](#), infine, con un pontificale officiato dall'Abbate G. A. Testa, fu celebrato il definitivo completamento dell'intera fabbrica. Seguirono, quindi, lungo tutto il [XIX secolo](#), una serie di lavori di completamento e decorazione interna, coronati, da ultimo, da un radicale intervento di restauro, operato dall'Arciprete d. Sebastiano Brusco, di concerto con la Soprintendenza ai Monumenti, protrattosi dal 1979 al 1984.

L'aspetto esteriore della chiesa settecentesca ha subito delle mutazioni nel tempo che ne hanno alterato l'autentica essenza. La costruzione, a metà

dell'Ottocento, dei palazzi gentilizi prospicienti il sagrato ha precluso l'originaria veduta d'assieme del prospetto frontale dell'edificio, consentendone solo una residuale veduta di scorcio; la definizione, intorno al 1890, della "traversa interna all'abitato della strada n° 110", operata dal Ministero dei



Lavori Pubblici, ha comportato l'eliminazione della doppia scalèa centrale che ascendeva verso il portale maggiore; l'ampliamento della sagrestia, intorno al 1850, e della canonica, nel secondo dopoguerra hanno di fatto occultato buona parte dell'abside e del piè di croce, che s'ergevano prima, in tutta la loro evidenza architettonica.

Il prospetto attuale si vale, pertanto, del fronte principale - tripartito da un ordine di doppie lesène che s'innalza nel terzo medio per concludersi nel timpano triangolare - e di quel che emerge, nel panorama urbano, della lunga nave centrale, ancora ammirevole nella sua austera nudità muraria. La torre che incombe sul fianco, già attestata nel 1540 come 'lo campanaro di S. Benedetto' (Iozzi), è, con ogni evidenza, l'unica superstite delle torri urbiche che contrassegnavano, nel Medioevo, il profilo concitato del castrum Citrarii. Interno L'interno è a croce latina, col transetto destro mancante della tribuna absidale. La navata centrale, sovrelevata sulle altre, è coperta da volta a botte con duplice filare di finestre lunettate, culminante, dopo l'arco di trionfo, in un ampio catino che circoscrive il presbiterio; le due navi laterali hanno a una copertura a crociera ribassata su pianta quadrata. L'organizzazione dello spazio è demandata ad una serie di pilastri che definiscono cinque campate per parte, in fondo alle quali sono delle nicchie che ospitano arredi ed opere d'arte.

L'apparecchio decorativo, elaborato tra la fine del 700 e la prima metà dell'Ottocento, dovizioso di cornici,

stucchi e cartigli, ha un suo innegabile punto di forza nel palco di cantoria, di singolare esuberanza plastica, fatto sistemare, a metà dell'Ottocento, dall'Arciprete don Giuseppe Lanza. Opere d'arte Percorrendo la navata sinistra si vedono due bei candelabri in legno, ottocenteschi, opera d'artieri regionali, lavorati a motivi floreali ed impreziositi da tre teste di cherubini; addossati alla parete sono, quindi, due antichi confessionali in legno, intarsiati con motivi di foglie e a girali. Nel vano seguente, in un'apposita cornice a stucco, è sistemata una tela ad olio raffigurante la Madonna con anime del Purgatorio, opera di Francesco Basile da [Borgia \(CZ\)](#), eseguita nel 1793. Altri lavori del Basile, in Calabria,

sono tra l'altro registrati in Belmonte Calabro (Chiesa dell'Assunta) ed a [Squillace](#) (Arcivescovado). Subito dopo, è collocato il gruppo ligneo della Madonna del Rosario (sec. XIX). "La Vergine, con grossa corona in mano, veste una tunica rossa a fiori e manto azzurro stellato, raccolto in vita".

Raffinata è l'esecuzione, curati, soprattutto, i

particolari del viso della Vergine e del nudo del Bambino che mostrano delicatezza e armoniosità" (Catalogo Soprintendenza di Cosenza). Procedendo, si ha, a sinistra, la tribuna che accoglie la Cappella del SS Sacramento, e di fronte, una tela ad olio del [XVIII secolo](#), raffigurante la Madonna del Rosario, S. Francesco di Paola ed Apostoli. Svoltando nel presbiterio, si può ammirare un bei coro in legno, a doppio ordine di sedili e con filettature in oro, fatto eseguire nel 1822 dall'Arciprete d. Vito Occhiuzzi ed una coppia di dipinti sulle pareti, d'un singolare tono freddo e ieratico, raffiguranti l'Adorazione dei Magi e la Presentazione al tempio. Accedendo, quindi, alla navata destra, si nota l'interessante altare barocco della Madonna Addolorata - tema ripreso anche da un ingenuo affresco nella voltina - ed un dipinto ad olio del XIX secolo raffigurante la Comunione degli Apostoli. Nella volta della navata centrale, campeggia il vasto affresco del Giudizio Universale contornato, negli spicchi, dalla serie degli Apostoli, opere entrambe dei primi dell'Ottocento, a cui si sono aggiunti, nel 1898, altri affreschi, ispirati ad episodi biblici, eseguiti da Rocco Ferrari da Montalto Uffugo.

L'Organo Costruito nel 700 e restaurato nel 1990, per iniziativa della Pro Loco, "splendido esempio di decorativismo barocco, l'organo della Chiesa di S. Benedetto si inserisce a pieno titolo fra le testimonianze

più significative dell'arte organaria esistente nelle chiese calabresi, e la ricchezza delle ornamentazioni ad intaglio, gli angeli musicanti, i festoni fioriti che lo caratterizzano rappresentano degnamente la più raffinata affermazione della cultura napoletana documentata nella regione". (F.Samà, Capolavori di arte organaria restaurati in Calabria). Aneddotica Da Il popolo di Calabria (1896) di Giovanni De Giacomo: "A Cetraro, il presepe è un avvenimento di grande importanza; e molti anni dietro occupava quasi una quarta parte della chiesa, e vi era un numero stragrande di fantocci alti come un bambino di due anni. E mi dicono: "Che bellezza 15 o 20 anni dietro! Figuratevi: nel presepe vi erano 5 mandre di pecore e buoi, un fiume, vi era un macello, una bettola con 3 o 4 briachi, vi era anche una bella gatta sui tetti di una palazzina, dai cui balconi erano affacciati signori e signore. E poi, vi era una cavalleria, che era una delizia a guardarla!.. Ora - vedete dove siamo arrivati!- ora manca anche la vecchia cui dolgono i denti...".

Chiesa del Ritiro

La chiesa di Santa Maria delle Grazie, conosciuta come "chiesa del Ritiro" dal nome dello spiazzale in cui è situata, risale al 1454. Di stile rinascimentale, contiene al suo interno una pala marmorea dello stesso periodo. Di notevole importanza è il portale in tufo, che risale invece al Cinquecento. Al suo interno si possono notare diversi elementi del tardo barocco. Durante le incursioni di Turchi e Saraceni, la chiesa è stata più volte saccheggiata e quasi distrutta tanto che della struttura originale è rimasto ben poco. Dopo un periodo di abbandono venne restaurata agli inizi dell'Ottocento. La chiesa è affiancata da un convento medievale che ospita oggi l'istituto delle suore di San Giovanni Battista, fondato nel 1912 da Suor Crocifissa Militeri.

Chiesa di San Nicola

Situata in pieno centro storico, la chiesa risale probabilmente alla metà dell'[XI secolo](#).

Chiesa di San Pietro Apostolo

Nel secondo decennio del Seicento, l'Università di Cetraro chiese più volte alla Provinciale dell'Ordine dei Cappuccini d'istituire un loro convento a Cetraro. E finalmente nel 1618 la richiesta fu accolta. In tale anno, infatti, frate Francesco da Paola, superiore della Provincia di San Daniele, fece istanza al vicario cassinese, don Benedetto Sanguino, per ottenere l'autorizzazione a fondare il convento. E questi il 28 agosto 1618 rilasciò il proprio assenso. Gli accordi intercorsi con l'Ordine monastico prevedevano che il suolo fosse comprato a spese dell'Università; e che gli oneri di fabbrica fossero ripartiti per due terzi, a carico dell'Università, e per un terzo, a carico di Giovanni

Falcone, esponente d'una delle famiglie più in vista del paese. Stabilita quindi ogni cosa, con una processione solenne, cui concorse popolo e clero, ed alla presenza del vicario, don Benedetto Sanguino, e del sindaco di Cetraro, Giovanni Bernardino Abramante, si pose la prima pietra. Mentre a Giovanni Falcone venne conferito l'incarico di Procuratore della Fabbrica.

I lavori del convento, eretto «secondo la povera forma cappuccina» procedettero a rilento. E soltanto del [1634](#) esso fu completato del tutto, potendo disporre della chiesa, intitolata a San Sebastiano, di 18 celle e di un orto e mancando ancora della cisterna per l'approvvigionamento dell'acqua. La chiesa degli inizi era composta soltanto dall'aula e da un piccolo vano ottagonale posto a sinistra dell'ingresso. Intanto il convento prese ad assumere una certa importanza, divenne luogo di studio teologico e nel 1710 vi giunse come guardiano frate Angelo d'Acri, che in seguito sarà proclamato beato. E fu proprio frate Angelo che nel 1737



fece dono alla chiesa del gruppo statuario della Madonna Addolorata, per ospitare il quale fu costruita un'apposita cappella, successiva all'altra già esistente. Nel prosieguo intervennero altre migliorie: nel 1746 si pose il nuovo altare in legno che raccolse, nei suoi scomparti, il polittico secentesco; e, sullo scorcio del Settecento, si diede un assetto complessivo alla chiesa: integrando le due cappelle laterali

con l'aula e disponendo un ciclo uniforme di decorazioni per tutti gli ambienti. Crebbe pure la vocazione parrocchiale della chiesa: tanto che, nel 1778, si formò una congregazione laicale che aveva sede nella cappella dell'Addolorata.

Nel [1811](#), il convento fu soppresso con le leggi murattiane. Ripristinato nel 1818, ebbe vita circa fino al 1865, dopodiché fu sempre adibito ad altre mansioni, sotto la tutela della Congrega della Carità. La chiesa, intanto, continuò ad essere curata da un rettore, nominato dall'Arcipretura di San Benedetto: nel 1904, don Saverio Jannelli, che ricopriva tale incarico, lasciò alla chiesa un organo positivo. Nel 1921 fu anche proposto al Padre Generale dei Cappuccini, da parte del Presidente della Congrega di Carità Carmine De Caro, di tornare a Cetraro; ma essendo esiguo il numero dei frati nella provincia monastica di Cosenza, si declinò tale offerta. Sennonché, nel [1923](#), la chiesa fu elevata a parrocchia; prendendo il titolo di San Pietro Apostolo, già proprio della chiesa diruta del centro storico. E, da allora, svolse un'intensa attività pastorale. Gli ultimi lavori interni, di restauro e completamento, risalgono al 1977, allorché il parroco, don Francesco Vivona, fece eseguire sulla volta dell'aula un piccolo ciclo d'affreschi ed ottenne dalla Sovrintendenza il permesso di restaurare il polittico dell'altare maggiore ed il dipinto del Cenacolo; di recente, è stata infine riassetata la facciata.

SAN DEMETRIO CORONE, INAUGURATA LA BIENNALE D'ARTE "MAGNA GRECIA"

OFFERTO ALLA COLLETTIVITA' SANDEMETRESE DAL CRITICO D'ARTE PROF. NICOLA MICIELI UN PATRIMONIO ARTISTICO D' INESTIMABILE VALORE

“Riprendere il viaggio: è questa la prerogativa della IX Edizione della Biennale d'Arte della Magna Grecia e la volontà dell'Amministrazione comunale” si leggeva testualmente nel primo comunicato diffuso agli organi di stampa. E così, in effetti, è stato, dopo sette anni di pausa: la Biennale ha aperto i battenti nel suo habitat naturale, rappresentato dallo storico scenario del Collegio di Sant'Adriano.

La cerimonia d'apertura è iniziata con gli interventi del **Sindaco dott. Ernesto Madeo** e del **consigliere delegato alla cultura avv. Emanuele D'Amico**, che hanno inteso ringraziare i partecipanti alla Biennale e tutti coloro che hanno offerto la collaborazione per l'allestimento della mostra

artistica, in primis i giovani del **“gruppo cultura 22”**.

Ad intervenire, subito dopo, la direttrice organizzatrice della Biennale, **artista Maria Credidio**, che ha voluto ringraziare l'Amministrazione comunale per aver recepito in tempi, molto rapidi, l'idea di riprendere l'appuntamento artistico, fermo dal 2015. L'artista, inoltre, ha precisato di sentirsi soddisfatta e orgogliosa del lavoro che sta svolgendo in sintonia con il **critico d'arte, prof. Nicola Micieli**, tornato a San Demetrio, paese di origine dei suoi genitori, con tutto il suo carico di emozioni.

Il titolo dell'evento di quest' anno: **"Plurale 30"** - In arte tra identità e diversità - sottolinea la molteplicità espressiva degli autori invitati: uno spaccato rigoroso e puntuale sullo **“stato delle cose”** ai margini di una sospensione temporale, che ha segnato il vissuto recente di tutti, una lettura del contemporaneo; prologo e divenire, nello stesso intervallo, di quanto ultimamente accaduto.

Per il critico d'arte, prof. Micieli *“non trenta artisti che fanno plurale, come mera aggregazione numerica, ma un insieme di singole personalità distinte, portatrici del*

concetto di identità e di appartenenza”.

Nicola Micieli ha, altresì, affermato che la Biennale si inserisce in un progetto complessivo, che ha voluto chiamare: San Demetrio per l'arte, ovvero un contenitore generale con una serie di strutture disponibili, che formeranno il cosiddetto Museo diffuso di arte contemporanea, articolato in cinque o sei sezioni. All'interno una serie di collezioni della cosiddetta arte

insolita o arte curiosa prodotta da artisti del nostro tempo con cui ha avuto, negli anni, rapporti di collaborazione. Fra le collezioni anche quelle denominate Arte Brut (Arte Grezza / Arte Spontanea), composte da opere d'arte realizzate da soggetti con problematiche di carattere psichiatrico.

Un patrimonio artistico di inestimabile valore che il prof. Nicola Micieli, adesso, intende offrirlo al proprio paese e metterlo disposizione di tutta la collettività.

La stessa struttura museale, prossima alla realizzazione, conterrà le opere che gli artisti partecipanti alla Biennale intenderanno offrire al Comune, come segno di partecipazione all'evento artistico.

Questi i nominativi che espongono alla Biennale artistica sandemetrese:

Ardo (Alfonso Di Berardo) - Antonio Baglivo - Calogero Barba - Antonio Bobò - Cesare Borsacchi - Anna Boschi - Mariangela Calabrese - Cali (Sara Lucchetta) - Daniela Chionna - Carmela Corsitto - Maria Credidio - Fausto De Marinis - Giulio De Mitri - Adolfinia De Stefani - Domenico Di Filippo - Franco Franchi - Orso Frongia - Maurizio Governatori - Gianfalco Masini - Elsa Mezzano - Sara Montani - Carmen Novaco - Sara Pellegrini - Giampiero Poggiali Berlinghieri - Teresa Pollidori - Enzo Sciavolino - Salvatore Sebaste - Gianfranco Tognarelli - Togo (Enzo Migneco) - Antonio Tramontano.

Gennaro De Cicco



a cura di Antonio Mungo

Una poesia per volta

*Oh siediti a le nostre ombre odorate
Ove soffia dal mare il maestrale:
Ira non ti serbiam de le sassate
Tue d'una volta: oh, non facean già male
Ti canteremo noi cipressi i cori
Che vanno eterni fra la terra e il cielo:
Da quegli olmi le ninfe usciran fuori
Te ventilando co 'lor bianco velo;
E Pan l'eterno che l'erme alture
A quell'ora e ne i pian solingo va il dissidio,
o mortal, de le tue cure
Ne la diva armonia sommergerà
Giosuè Carducci*



La zebra



La zebra di Grevy (*Equus grevyi*) è la più grande delle zebre viventi. La

si riconosce dalle orecchie arrotondate e dalle striature nere più sottili e fitte. Con una criniera eretta e una testa lunga e stretta che la rende simile a un mulo. Vive nelle zone semiaride di Etiopia, Somalia e Kenya settentrionale.

Zebra: l'identikit completo dell'animale più chic della Savana Un animale che tutti conoscono è la zebra. Si tratta di un mammifero perissodattilo erbivoro: esattamente come il cavallo, fa parte della famiglia degli Equidi e il suo nome scientifico è *Equus*. Esistono quattro specie e sei sottospecie, tutte caratterizzate da un mantello bianco con striature verticali nere o bruno-rossicce.

Fra gli animali a strisce, quello che viene subito in mente, oltre alla tigre o al serpente corallo, è proprio la zebra. Ma scopriamo di più.

Classificazione scientifica della zebra

Questa è la classificazione scientifica della zebra:

Dominio: Eukaryota

Regno: Animalia

Phylum: Chordata

Classe: Mammalia

Ordine: Perissodactyla

Famiglia: Equidae

Genere: *Equus*

Sottogenere: *Hippotigris*, *Dolichohippus*

Le sottospecie

Attualmente esistono diverse specie e sottospecie di zebre:

Equus quagga: è la zebra delle steppe. Se ne riconoscono diverse sottospecie: *Equus quagga boehmi*, la zebra di Grant; *Equus quagga borensis*, la zebra del Selous; *Equus quagga burchellii*, la zebra di Burchell; *Equus quagga chapmani*, la zebra di Chapman; *Equus quagga crawshayi*, la zebra di Crawshay; *Equus quagga quagga* (estinta), il quagga

Equus zebra: è la zebra delle montagne del Capo. Esiste la sottospecie *Equus hartmannae*, la zebra delle montagne di Hartmann

Equus grevyi: è la zebra di Grevy

Caratteristiche anatomiche e fisiologiche

La zebra di pianura o *Equus quagga*, nota anche come zebra comune o di Burchell, è la specie più diffusa. La si trova in Etiopia del Sud, in Angola, nelle zone orientali del Sudafrica e nell'Africa orientale, dove vive anche il lemure. Fa parte del sottogenere *Hippotigris*. Attualmente non è a rischio estinzione.

È la specie di zebra più piccola, con zampe brevi e corpo

tozzo. Il peso della zebra di pianura è variabile a seconda della sottospecie e varia dai 175 ai 385 kg, con i maschi di dimensioni leggermente maggiori. L'altezza al garrese va da 110 a 145 cm, mentre la lunghezza da 217 a 246 cm. Il mantello ha la tipica colorazione a strisce bianche e nere: la particolarità è che non esistono due zebre che abbiano strisce simili. Il muso di solito è scuro. I cuccioli delle zebre nascono già coperti da strisce bianche e marroni. Le strisce sono verticali sulla parte anteriore del corpo, orizzontali sulle zampe posteriori. Le zebre di pianura delle zone settentrionali tendono ad avere strisce sottili e maggiormente definite. Le zebre di pianura delle zone meridionali hanno meno strisce su zampe e parti inferiori del corpo. Inoltre hanno anche le strisce-ombra: sono zone marroni dentro le zone bianche.

Riproduzione della zebra

Lo stallone dell'harem si accoppia con tutte le giumente del suo harem. La durata della gravidanza di una zebra è di 12-13 mesi. Il puledro viene allattato per un anno. Gli stalloni non amano molto i puledri degli altri harem e non esitano a praticare l'infanticidio, specie se in cattività. Esattamente come i cavalli, i puledrini appena nati sono capaci da subito di stare in piedi.

Comportamento

Le zebre di pianura sono animali sociali. Tendono a vivere in piccoli gruppi chiamati harem famigliari, formati da uno stallone, diverse giumente e i puledri. I maschi rimangono a capo dell'harem per anni, ma esistono anche gruppi di soli maschi guidati gerarchicamente dal maschio più anziano. Una volta raggiunta l'età giusta, questi maschi vanno via per formare il proprio harem. A volte harem diversi si uniscono in gruppi più grandi.

Esiste poi la figura della femmina alfa, l'unica a poter guidare il gruppo. Di solito le femmine non accolgono favorevolmente l'ingresso di nuove giumente, mentre gli stalloni difendono il loro harem da altri maschi. Le interazioni sociali vengono rinforzate col grooming, cioè la pulizia reciproca.

Per quanto riguarda il verso della zebra, le zebre di pianura possono fare fino a sei richiami diversi. Per proteggersi di notte dai predatori, le zebre di pianura si riuniscono in spazi aperti. Un esemplare sta di vedetta, avvisando gli altri con sbuffi dell'arrivo di un predatore. Grazie agli occhi posti ai lati della testa, come tutti gli equidi, hanno un'ampia capacità visiva.

Se aggredite da iene o licaoni, rimangono unite per difendere il gruppo e lo stallone carica gli aggressori per scacciarli. Anche le femmine lo fanno, ma solo per difendere i piccoli. Se ad attaccarle sono i leoni, cercano di scappare: sulle lunghe distanze i leoni non sono resistenti. Leopardi e ghepardi, invece, tendono ad attaccare soprattutto i piccoli.

Caratteristiche anatomiche e fisiologiche

La zebra di montagna o *Equus zebra* è una specie di zebra a rischio estinzione (è classificata come vulnerabile). È originaria dell'Angola sud-occidentale, del Sudafrica e della Namibia. Ha due sottospecie: la zebra del Capo e la zebra di Hartmann.

Come tutte le zebre, il corpo alterna strisce bianche e nere/marrone scuro differenti per ciascun individuo. L'addome è bianco e ha la giogaia. Il peso va dai 240 ai 372 kg, mentre l'altezza al garrese è di 1-1,4 metri e la lunghezza di 2,2 metri. Nelle zebre del Capo le femmine sono più grandi dei maschi, mentre nelle zebre di Hartmann è il contrario. Inoltre le zebre del Capo hanno strisce nere sottili e spazi bianchi ampi, mentre le zebre del Capo hanno strisce nere ampie e spazi bianchi piccoli.

Le zebre di montagna vivono in zone collinari e montuose, aride e rocciose. Le zone delle due zebre di montagna non si sovrappongono.

Riproduzione della zebra

Anche le zebre di montagna vivono in piccoli harem famigliari formati da uno stallone, qualche giumenta e i puledri. I maschi scapoli formano gruppi separati. Inoltre i diversi harem non si uniscono mai come fanno quelli delle zebre di pianura.

La durata della gravidanza è di 12 mesi. La giumenta cura il puledro per un anno: poi questi dovrà andarsene nei gruppi di scapoli o a formare un harem.

Equus grevyi

Caratteristiche anatomiche e fisiologiche

La zebra di Grevy o *Equus grevyi*, nota anche come imperiale, vive nel Kenya settentrionale e in Etiopia, mentre è estinta in Somalia. Come aspetto, a parte le righe bianche e nere, ricorda un mulo più che un cavallo.

È la zebra più grande di tutte: i maschi pesano fra i 380 e i 450 kg, mentre le femmine fra i 350 e i 400 kg. L'altezza al garrese è di 1,25-1,5 metri, mentre è lunga 2,5-3 metri con coda lunga 28-75 cm. Ha le orecchie più lunghe fra tutte le zebre e le striature più vicine.

È una specie a rischio estinzione.

Perché le zebre hanno le strisce?

Il colore di base della pelle della zebra è il nero, mentre le strisce bianche compaiono in un secondo momento durante la vita embrionale. Ma a cosa servono le strisce delle zebre? Sono state fatte diverse ipotesi: mimetismo nell'erba alta, soprattutto nelle zone d'ombra (poco credibili: le zebre sono animali rumorosi e non sono capaci di passare inosservate in maniera silenziosa) confondono i predatori sulle loro reali dimensioni confondono i predatori durante gli inseguimenti, soprattutto quando formano branchi funzione sociale di riconoscimento

regolano la temperatura del corpo difesa dalle mosche tse-tse e dagli insetti

Cosa mangia la zebra?

Le zebre sono animali erbivori. La loro dieta è composta per la stragrande maggioranza da graminacee, seguita poi da piante erbacee e pochi arbusti. A differenza di altri ungulati della Savana, brucano di tutto, anche se preferiscono i germogli. Hanno un stomaco semplice, ma utilizzano il cieco-colon per riuscire a mangiare più foraggio possibile. Si muovono costantemente per pascolare e a volte formano dei gruppi insieme agli gnu. Le zebre di montagna non disdegnano anche corteccia, frutti e radici.

Sono prede di leoni, iene, coccodrilli, ghepardi, leopardi e licaoni. Se attaccata, si difende tramite morsi e calci.

Dove vive la zebra?

La zebra più comune è la zebra delle steppe, la *Equus quagga*. Delle sue sottospecie, il quagga è ormai estinto, mentre le altre cinque le troviamo in Africa orientale e meridionale. La zebra delle montagne, la *Equus zebra*, è maggiormente diffusa in Sudafrica ed è a rischio estinzione.

La zebra di Grevy, la *Equus grevyi*, è la specie più grande di tutte e vive nelle zone semidesertiche del Kenya, Etiopia e Somalia. Anche questa è a rischio estinzione.

Curiosità sulle zebre

Ecco alcune piccole curiosità sulle zebre:

Due zebre sono presenti sullo stemma del Botswana

I popoli africani considerano le zebre come simbolo di bellezza

La zebra è l'animale associato alla squadra della Juventus a causa dei colori

Nei film di animazione di Madagascar, uno dei protagonisti è Marty la zebra

La zebra, un animale da proteggere

Seppur non tutte le sottospecie di zebre siano a rischio estinzione, anche la zebra della pianura potrebbe in un futuro prossimo diventare maggiormente vulnerabile, vuoi a causa del bracconaggio, vuoi per la riduzione del suo habitat a causa dell'espansione umana. Per questo motivo sono nati diversi progetti volti a tutelare le zebre, per evitare che tutte le sottospecie si estinguano, come accaduto al quagga.





Piccole di saggezza

di Antonio Mungo

La storia considerata come una vicenda di buono e di cattivo tempo, di uragani e di sereni, ecco che cos'è la storia per un italiano. Per questo scetticismo della storia non si sono prodotti tanti tragici fenomeni in Italia, dove nulla è mai scontato interamente, dove tutti possono avere la loro parte di ragione, o dove tutti hanno torto, dove si ritrovano viventi i residui di tutte le catastrofi e di tutte le esperienze e di tutte le epoche. Ci sono ancora i guelfi, i neoguelfi, i separatisti, i federalisti, i sanfedisti, i baroni, i feudatari, ecc. Questi caratteri italiani sono l'origine delle più strane sorprese e delle più incredibili involuzioni.

Corrado Alvaro

Tieniti stretto ai sogni
perché se i sogni muoiono
la vita è un uccello dalle ali spezzate
non può volare.

Tieniti stretto ai sogni
perché quando i sogni se ne vanno
la vita è un campo arido
congelato con la neve.

L. Hughes





Modigliani



Amedeo Clemente Modigliani, noto anche con i soprannomi di Modì e Dedo (Livorno, 12 luglio 1884 – Parigi, 24 gennaio 1920), è stato un pittore e scultore italiano, celebre per i suoi sensuali nudi femminili e per i ritratti caratterizzati da volti stilizzati, colli affusolati e sguardo spesso assente.

Si formò in Italia, andando dalla Toscana a Venezia e passando per il Mezzogiorno, fino a quando non giunse a Parigi nel 1906. La città francese era all'epoca la capitale europea delle avanguardie artistiche e in Francia entrò in contatto con personaggi come Pablo Picasso, Maurice Utrillo, Max Jacob, Jacques Lipchitz, Chaïm Soutine e altri. A Parigi frequentò anche importanti scrittori e poeti, come - ad esempio - Giuseppe Ungaretti[3]. In Francia conobbe anche la giovane pittrice Jeanne Hébuterne, destinata a divenire sua compagna di vita oltre che musa per alcuni dei suoi dipinti.

Nel 1909 iniziò ad avvicinarsi alla scultura ma, sebbene fosse la sua reale aspirazione artistica, dovette abbandonarla ben presto nel 1914 a causa delle precarie condizioni fisiche; da allora si dedicò solamente alla pittura, andando così a produrre una notevole quantità di dipinti, dai quali tuttavia non ricavò alcuna ricchezza.

Artista bohémien, Modigliani non disdegnò certo il bere e l'uso di altre sostanze nocive, andando così a compromettere la sua instabile salute fisica già minata dalla tubercolosi, che infatti lo portò alla morte all'età di soli trentacinque anni, proprio all'apice del suo successo. È sepolto nel cimitero parigino di Père-Lachaise, insieme con la sua compagna Jeanne che, incinta del loro secondo figlio, si suicidò solo due giorni dopo la sua morte.

Infanzia e adolescenza

Amedeo Modigliani nacque a Livorno il 12 luglio del 1884 in una famiglia ebraica sefardita, ultimogenito dei quattro figli (tre maschi ed una femmina) di Flaminio Modigliani (1840-1928) e di Eugenia Garsin (1855-1927), quest'ultima nata a Marsiglia ma di famiglia livornese da diverse generazioni, ambedue atei. Quando venne alla luce, la famiglia stava attraversando un grave

dissesto economico poiché l'impresa del padre, costituita da alcune società agricole e minerarie in Sardegna (specialmente a Buggerru, nella località Grugua, nel Sulcis-Iglesiente), era in bancarotta. Anche la situazione finanziaria dei Garsin era tutt'altro che rosea.



Fu soprattutto l'intraprendenza della madre a impedire il tracollo economico della famiglia, grazie ai ricavi provenienti dalla scuola materna ed elementare da lei fondata, dalle lezioni private e dall'attività di traduttrice e critica letteraria. Inoltre, si preoccupò personalmente dell'istruzione dei figli.

Fin dall'adolescenza Amedeo fu afflitto da problemi di salute: dapprima una febbre tifoide, contratta all'età di 14 anni, quindi l'esordio della tubercolosi due anni dopo, una forma così grave da costringere il giovane Amedeo ad abbandonare gli studi e a effettuare alcuni

soggiorni a Capri, dai quali trasse un discreto giovamento. Nel 1898 il fratello maggiore, Giuseppe Emanuele, futuro deputato del Partito Socialista Italiano, venne condannato a sei mesi di carcere per la sua militanza nel movimento operaio.



Costretto spesso in casa per via della salute assai cagionevole (cadde più volte malato di polmonite, che infine si convertirà in tubercolosi), Modigliani sin da piccolo mostrò una grande passione per il disegno, riempiendo pagine e pagine di schizzi e ritratti tra lo stupore dei parenti, che comunque non gli poterono concedere la possibilità di iscriversi a qualche corso adatto al suo livello; durante un violento

attacco della malattia, riuscì a strappare alla madre la promessa di poter andare a lavorare nello studio di Guglielmo Micheli, uno dei migliori allievi del grande Giovanni Fattori e uno dei pittori più in vista di Livorno, da cui apprenderà le prime nozioni pittoriche, e dove conoscerà, nel 1898, lo stesso Fattori. Modigliani sarà così influenzato dal movimento dei macchiaioli, in particolare da Fattori stesso e da Silvestro Lega.

La casa dove abitò a Venezia

Nel [1902](#) Amedeo Modigliani s'iscrisse alla "Scuola libera di Nudo" di [Firenze](#) e un anno dopo si spostò a [Venezia](#), dove frequentò la stessa scuola presso l'Istituto per le Belle Arti. Nel [1906](#) Modigliani emigrò in [Francia](#), precisamente a [Parigi](#), che all'epoca era il punto focale dell'[avanguardia](#). Sistematosi al [Bateau-Lavoir](#), una comune per artisti squattrinati di [Montmartre](#), fu ben presto occupato dalla pittura SOKI, inizialmente influenzato dal lavoro di [Henri de Toulouse-Lautrec](#), finché [Paul Cézanne](#) cambiò le sue idee.

Modigliani sviluppò uno stile unico, l'originalità di un genio creativo, che era contemporaneo del [movimento artistico dei cubisti](#), ma di cui non fece mai parte. Modigliani è famoso per il suo lavoro rapido: si dice che completasse un ritratto in una o due sedute. Una volta terminati, non ritoccava mai i suoi dipinti. Eppure, tutti coloro che avevano posato per lui dissero che essere ritratti da Modigliani era come "farsi spogliare l'anima". Modigliani si era inizialmente pensato come scultore più che come pittore e iniziò a scolpire seriamente dopo che [Paul Guillaume](#), un giovane e ambizioso mercante d'arte, s'interessò al suo lavoro sulla scultura nera e lo presentò a [Constantin Brâncuși](#) e poco dopo a [Picasso](#).

Questi caratteri appaiono antichi, quasi egizi, piatti e vagamente ricordanti una maschera, con distintivi occhi a mandorla, bocche increspate, nasi storti e colli allungati. Anche una serie di sculture di Modigliani venne esposta al Salone d'autunno del [1912](#). A causa delle polveri generate dalla scultura, la sua tubercolosi peggiorava; abbandonò quindi la scultura, prima quella della pietra calcarea e poi anche quella del legno, e si concentrò unicamente sulla [pittura](#).

Elvira "La Quique»

In un caffè Modigliani incontrò Elvira, una bellissima e giovane donna: era una cortigiana professionista soprannominata 'La Quique'. Fu un colpo di fulmine per entrambi. I dipinti [Elvira appoggiata al tavolo](#) e [Nudo in piedi \(Elvira\)](#), spesso riprodotto su cartoline, sono due dei suoi capolavori.

I ritratti

Tra le personalità ritratte da Modigliani si ricordano il pittore [Chaïm Soutine](#), suo amico e anche lui forte bevitore, [Beatrice Hastings](#), una scrittrice e giornalista inglese alla quale rimase legato sentimentalmente per due anni, e molti colleghi artisti che frequentavano in quel tempo Montparnasse, come [Moïse Kisling](#), [Pablo Picasso](#), [Diego Rivera](#), [Juan Gris](#), [Max Jacob](#) e i giovani scrittori [Blaise Cendrars](#) e [Jean Cocteau](#).



Un altro pittore suo grande amico, nonostante le liti frequenti per i problemi di alcolismo, fu [Maurice Utrillo](#). Dalle "teste", Modigliani passò ai ritratti con la figura

completa svolta a spirale e ai nudi disegnati con una linea ondulata, che costituiscono le sue opere più tipiche. Amedeo amava però soprattutto ritrarre la donna che divenne sua compagna: [Jeanne Hébuterne](#).

I nudi e l'incontro con Jeanne Hébuterne

[Grande nudo disteso](#), di Modigliani

Il 3 dicembre [1917](#) si tenne alla [Galerie Berthe Weill](#) la prima mostra personale di Modigliani. Il capo della polizia di Parigi rimase scandalizzato per l'immoralità dei nudi di Modigliani in vetrina, e lo costrinse a chiudere la mostra a poche ore dalla sua apertura. La sua pittura apparve diversa da tutto ciò che si faceva allora, ovvero un "ritorno all'ordine".

Qualcosa di comune egli aveva con i due pittori russi Pascin e Soutine, anche per l'accensione tonale che, insieme alla ricerca di una materia sempre più vellutata, caratterizza l'opera degli ultimi anni del pittore.

Quello stesso anno Modigliani ricevette una lettera da un'ex amante, Simone Thiroux, una ragazza franco-canadese, che lo informò di essere di ritorno in [Canada](#) e di avere dato alla luce un figlio, avuto da lui. Modigliani non riconobbe mai il bambino come suo, mentre trovò il grande, vero amore, in [Jeanne Hébuterne](#), una pittrice in erba, con la quale si trasferì in [Provenza](#) dopo che lei era rimasta incinta: il 29 novembre [1918](#) la ragazza diede alla luce una bambina, che venne anch'essa battezzata

Mentre era a Nizza, [Léopold Zborowski](#) si prodigò per aiutare lui, [Tsuguharu Foujita](#) e altri artisti, cercando di vendere i loro lavori ai ricchi turisti. Modigliani riuscì a vendere solo qualche quadro e per pochi franchi ciascuno. Nonostante ciò fu proprio questo il periodo in cui egli produsse la gran parte dei dipinti, che sarebbero diventati i suoi più popolari e di maggior valore. I finanziamenti che Modigliani riceveva svanivano rapidamente in droghe e alcool, tuttavia Modigliani non era il solo, in un ambiente come Montparnasse a cavallo della prima guerra mondiale, a fare uso di alcool e [hashish](#) e anzi si può dire che quelle tendenze erano comuni ai più; quello che colpiva negli eccessi di Modigliani era la loro platealità, al punto da fare esclamare a Picasso un giorno: "Si direbbe che Modigliani non possa prendere una sbornia che al crocicchio di Montparnasse".

Due altre testimonianze spostano il problema sulla compatibilità di tale eccessi con il carattere e il portamento umano di Modigliani.

[de Vlaeminck](#): «Ho ben conosciuto Modigliani; l'ho conosciuto affamato, l'ho visto ubriaco e l'ho visto abbastanza ricco. Mai l'ho visto mancare di grandezza... Mai ho sorpreso in lui il minimo sentimento basso... Ora che tutto è imbellettato e azzimato, ora che si crede di potere sorpassare la vita, dove tutto è super, da supertassa a surrealismo, alcune parole perdono il loro vero senso. Io non so più usare le parole "arte", "artista". Ma supponiamo per un istante che questa parola riprenda il suo colore, il suo senso, il suo sesso... Allora Modigliani era un grande artista.»

E poi [Severini](#): «Modigliani non era un vizioso, un ubriacone volgare, un decadente; l'assenzio, se lo prendeva talvolta in doppia dose, era malgrado tutto un "mezzo", e non un "fine".» Quell'eccitazione che ne ricavava era utilizzata per vedere sempre più in profondità dentro di sé; era del resto cosa usuale in tutti gli artisti di quell'epoca. «Dove sono quegli abusi di cui si è fatta tanta letteratura? E dopo tutto, che credono i borghesi, che si faccia un quadro nello stesso stato di spirito con cui s'infocchia un cliente? Quanta gente è più volgare senza bere un dito di vino, che non lo fosse Modigliani dopo avere preso due o tre assenzi! Del resto non bisogna credere che Modigliani avesse bisogno di eccitanti per essere brillante, vivo, vivo e pieno d'interesse in qualunque momento della sua vita. Se a Montparnasse tutti gli volevano bene, non è mica per quello che lui era eccezionalmente, quando aveva bevuto, alla sera, qualche assenzio, ma per quel che lui dimostrava di essere usualmente nei suoi rapporti quotidiani con i camerati, e in ogni momento del giorno.» Nel maggio del [1919](#) fece ritorno a Parigi dove, assieme a Jeanne e alla loro figlia, affittò un appartamento in *rue de la Grande Chaumière*. Mentre vivevano lì sia Jeanne che Modigliani dipinsero ritratti l'uno dell'altra e di tutti e due assieme. Anche se Modigliani continuò a dipingere in quel periodo il suo stile di vita era giunto a richiedere il conto, e la salute si

stava deteriorando rapidamente. La breve vita di Modigliani precipitava nella tragedia e la tubercolosi lo spegneva all'*Hôpital de la Charité*.

La morte

«Un bel dopopranzo nel principio di autunno (1919) sedevo con mia moglie alla terrazza della [Closierie des Lilas](#) quando al largo di quel *carrefour*, e diretto verso il [boulevard Montparnasse](#), vedemmo passare Modigliani. Lo chiamai e venne subito da noi, ma non volle sedersi perché aveva un appuntamento lì vicino. Ci scambiammo le ultime notizie personali e io mi rallegrai molto con lui dell'aria di prosperità e di salute che aveva. Era vestito di un completo di velluto grigio chiaro a righe, quasi nuovo; aveva un bellissimo foulard al collo, e si era fatto rimettere due denti incisivi che gli mancavano. «*Si vede che sei sposato*» gli dissi «*e che Noix de coco*» [6] non ti lascia andare trasandato: sei contento?»; «*Je suis très heureux [sono molto contento]*» mi disse serio serio «*e anche gli affari vanno*». Ci stringemmo la mano, partì. Fu l'ultimo nostro incontro.» (Gino Severini, *Vita di un pittore*) Una mattina di gennaio del 1920 l'inquilino del piano sottostante trovò Modigliani delirante nel letto, attorniato da numerose scatolette di [sardine](#) aperte e bottiglie vuote, mentre si aggrappava a Jeanne, che era quasi al nono mese della seconda gravidanza. Venne convocato un medico, ma c'era ormai poco da fare, poiché Modigliani era in preda a una [meningite tubercolare](#).

Ricoverato all'*Hôpital de la Charité*, in preda al delirio e circondato dagli amici più stretti e dalla straziata Jeanne, Modigliani spirò all'alba del 24 gennaio [1920](#). Al funerale di Modigliani parteciparono tutti i membri delle comunità artistiche di Montmartre e Montparnasse. [André Salmon](#), amico di Modigliani comunicò la notizia della morte ad [André Warnod](#) tramite una lettera: «Mio caro Warnod, voglia annunciare la morte del nostro povero amico, il pittore Amedeo Modigliani di cui conosco l'opera. È morto ieri all'ospedale Charité, a trentacinque anni, gli faremo dei bellissimi funerali. Ci si riunirà questo martedì, 27 gennaio, alle 14,30 al Charité. Inumazione al Père-Lachaise. Era fratello di Modigliani, il deputato socialista italiano. Grazie e mi stia bene.»

Jeanne Hébuterne, che era stata portata nella casa dei suoi genitori ed era incinta del secondo figlio, all'indomani della morte di Amedeo si gettò da una finestra al quinto piano. Modigliani venne sepolto nel [cimitero di Père-Lachaise](#) nel primo pomeriggio del 26 gennaio. [Jeanne Hébuterne](#) fu tumulata il giorno dopo al [cimitero parigino di Bagneux](#), vicino a Parigi, e solo nel [1930](#) la sua amareggiata famiglia (che l'aveva fatta seppellire furtivamente per evitare ulteriori "scandali") concesse che le sue spoglie venissero messe a riposare accanto a quelle di Modigliani.

Su [Le Figaro](#) André Warnod scrisse: «Furono magnifiche esequie, a cui presenziarono Montparnasse e

Il loro straordinario corteo scortava il carro funebre coperto di fiori. Al suo passaggio, a tutti gli incroci, gli agenti della polizia si mettevano sull'attenti e facevano il saluto militare. Modigliani salutato proprio da coloro che l'avevano tanto spesso ingiuriato! Che rivincita!»[7]. Mentre [Lunia Czechowska](#), una polacca con la quale Modigliani aveva avuto un rapporto in passato, scrisse di lui: «Il pomeriggio andai a trovare un'amica svedese che sapeva dell'amicizia che mi legava a Modigliani e fu lei a informarmi della sua morte. I miei amici non mi avevano avvertita immediatamente e non avevano più avuto il coraggio di farlo dopo. Così venni a sapere che Jeanne era stata così sgomentata dalla morte di Modigliani, che si era gettata dal quinto piano. Né sua figlia, né il piccolo che aspettava avevano potuto darle la forza di vivere. L'ultima dimora di Modigliani fu assicurata da Kisling, amico leale e fedele; Jeanne Léger fece di tutto perché Jeanne Hébuterne riposasse accanto a colui che amava».

Fu [Moïse Kisling](#), il quale aveva organizzato una colletta tra amici, artisti e modelle, a saldare la fattura di 1.340 franchi per le "esequie e trasporti funebri". La figlia di soli venti mesi, [Jeanne Modigliani](#), venne affidata alla nonna paterna Eugénie Garsin, che continuava a vivere a Livorno.



Nel gennaio del 2011 su [L'Osservatore Romano](#), in un articolo di Sandro Barbagallo, è emersa la vera storia del figlio illegittimo del pittore, avuto dalla relazione con Simone Thiroux: nato nel 1917 e morto nel 2004, si chiamava Gerald Thiroux Villette, divenne sacerdote e per tutta la vita guidò la parrocchia di [Milly-la-Forêt](#) (Île-de-France).

La fortuna postuma

La concezione della sua pittura basata sul disegno lineare, la purezza arcaica della sua scultura e la vita romantica e tribolata dalla miseria e dai malanni fanno di Modigliani una personalità eccezionale nel quadro dell'arte moderna, isolata dalle correnti del gusto contemporaneo ([cubismo](#), [futurismo](#), [dadaismo](#) e [surrealismo](#)) pur lavorando nel loro stesso periodo. Oggi, Modigliani è universalmente considerato come uno dei più grandi artisti del [XX secolo](#) e le sue opere sono esposte nei più importanti musei del mondo.

Le sue sculture raramente cambiano di mano, e i pochi dipinti che vengono venduti dai proprietari possono raggiungere anche più di quindici milioni di euro. Il 14 giugno del 2010 viene venduta all'asta a Parigi da [Christie's](#) una delle sue sculture, *Tête de Caryatide*, per la cifra record di 43,18 milioni di euro, mentre per quanto riguarda le tele il suo record personale è stato battuto il 2 novembre 2010 a New York da [Sotheby's](#) con il nudo *La Belle Romaine* per la cifra record di 68,96 milioni di dollari (compresi diritti d'asta). Una "testa" del grande autore livornese è stata venduta all'asta il 4 novembre 2014 presso Sotheby's a New York per la cifra record di 70,725 milioni di dollari. Il 9 novembre 2015, [Nudo sdraiato](#) è stato battuto all'asta da Christie's a [New York](#) e

dopo nove minuti e mezzo di gara a colpi di rilanci milionari è stato acquistato per 170,405 milioni di dollari.

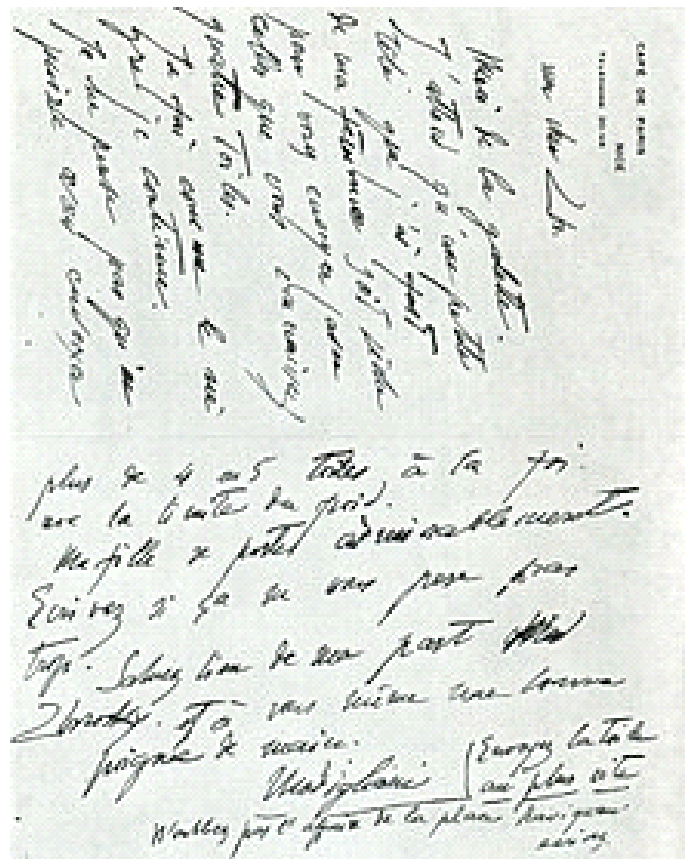
Alcune lettere di Modigliani

Di Modigliani si conserva un lungo carteggio con amici e parenti, grazie al quale è possibile ricostruire le varie vicende della sua vita: «Caro amico, La bacio come avrei voluto se avessi potuto il giorno della sua partenza. Sto facendo bisboccia con Surville al Coq d'Or. Ho venduto tutti i quadri. Mi invii presto il denaro. Lo champagne scorre a fiumi. Auguriamo a lei e alla famiglia i migliori auguri di buon anno. Ressurrectio vitae. Hic incipit vita nova. In novo anno! Modigliani»

Affair Place Ravignan 1919

Oltre alle lettere scrisse alcune poesie, spesso accompagnate da uno schizzo su cui riportava le proprie emozioni.

Durante il soggiorno a Nizza Modigliani, nel gennaio-febbraio 1919, invia una lettera a Zborowski con un post scriptum: *“Non dimenticate l'affare di Place Ravignan”*. Cos'era l'affare di Place Ravignan? C'erano forse nel suo vecchio studio delle opere da recuperare? Tra le ipotesi la più plausibile è quella di uno dei suoi biografi: Pierre Sichel ipotizza che nei primi mesi del 1919 Modigliani apprende la notizia che Elvira “la Quique” è stata fucilata durante la guerra dai tedeschi come spia. Di colpo gli torna in mente quando il padrone di casa l'ha costretto a sgomberare in fretta e furia l'appartamento di Place Ravignan, trattenendo alcuni ritratti di Elvira per compensare i mancati pagamenti.





Un poeta alla volta

John Keats

La famiglia di John Keats John Keats nacque a Londra nel

1795 in una famiglia modesta. Suo padre lavorava in una scuderia, morì in seguito a una caduta da cavallo quando **Keats** era ancora un bambino e sua madre morì di tubercolosi qualche anno più tardi.

L'inizio della carriera letteraria di John Keats Sin da ragazzo, fu attratto dai libri e dall'antichità classica, ma dopo aver terminato la scuola, divenne apprendista chirurgo. Il suo amore per la poesia fu grande e dopo aver superato gli esami di medicina nel 1816, **decise di abbandonare la carriera medica per dedicarsi completamente alla letteratura.** Diventò amico del poeta e editore dell'Examiner, Leigh Hunt, che lo incoraggiò a perseguire la carriera letteraria. Conobbe molti importanti scrittori e artisti del tempo come Percy B. Shelley e il pittore Robert Haydon che gli mostrò i marmi di Elgin le sculture che Lord Elgin portò in Inghilterra da Atene esposti al British Museum a Londra. **Keats** era molto affascinato dall'arte greca la quale influenzò profondamente la sua poesia.

Grazie a Leigh Hunt, il poeta riuscì a pubblicare le sue prime poesie. In seguito intraprese un viaggio nell'Inghilterra settentrionale e in Scozia con un suo amico, Charles Brown. Durante il viaggio **Keats si ammalò e fu costretto a tornare in Inghilterra dove trovò suo fratello Tom morente a causa della tubercolosi, malattia che anche lui contrasse dopo qualche tempo.** Nel frattempo il poeta continuò a comporre poesie e nel 1818 pubblicò Endymion, un lungo poema mitologico in distici rimati, sull'amore della dea Luna per il bellissimo pastore Endymion. Keats sapeva che il poema non era perfetto ma rimase deluso

quando i critici lo attaccarono e reagì componendo un altro poema, Hyperion, che cominciò a scrivere nel 1818 e pubblicò

incompleto nel 1820. Il poema riguarda la sconfitta dei Titani ed è chiaramente influenzato da John Milton.

John Keats e il mancato matrimonio con Fanny Brawne **Nel 1818 s'innamorò di Fanny Brawne, a cui scrisse appassionate lettere d'amore** che il poeta T.S. Eliot descrisse come "le più importanti mai scritte da un poeta inglese", infatti, ci mostrano lo sviluppo

artistico di **Keats** e la sua crescita spirituale ma anche la sua grande passione per la poesia. Sfortunatamente **Keats e Fanny** non poterono sposarsi a causa delle difficoltà finanziarie del poeta e della sua cattiva salute.

L'annus mirabilis di Keats L'anno successivo, il 1819, è conosciuto come **l'annus mirabilis di Keats**, poiché in pochi mesi compose una serie di poemi il cui successo gli fece guadagnare fama eterna: il poema narrativo The Eve of St. Agnes (La Vigilia di Sant'Agnese), una storia d'amore ambientata nel medioevo, scritta in strofe spenseriane; La Belle Dame sans Merci, una ballata ambientata nel Medioevo, e le sue Grandi Odi: To Psyche (Ode a Psiche), Ode to a Nightingale (Ode a un'Urna



Greca), *To Autumn* (All'Autunno), *Ode on Indolence* (Ode sull'Indolenza).

John Keats: la morte Nel 1820 la sua salute peggiorò e viaggiò in Italia con un amico, Joseph Severn, in cerca di un clima migliore. Andarono a Napoli e poi si ristabilirono a Roma, dove **morì nel 1821**. Fu sepolto nel Cimitero protestante di Roma. Non c'è il nome di **Keats** sulla sua tomba per suo espresso volere, ma solo un epitaffio: "*Here lies a man whose name was writ in water*" (Qui giace colui il cui nome fu scritto sull'acqua).

2 Temi principali della poesia di John Keats

John Keats appartiene alla seconda generazione di poeti romantici, ma a differenza di Percy B. Shelley e Lord Byron, non fu veramente coinvolto nella situazione politica e sociale del tempo, era piuttosto **attratto dalla natura, dall'arte, dal Medioevo e dalla cultura greca antica**. La sua poesia fu profondamente influenzata dagli eventi tragici che caratterizzarono la sua vita, quali la morte dei genitori e di suo fratello Tom, egli stesso era malato di tubercolosi. Il poeta sentiva la **morte** incombere su di lui e trovò consolazione nella poesia e nell'arte, infatti, affermò di non poter "esistere senza la poesia" che considerava come "qualcosa di assoluto", l'unico modo per sconfiggere la morte e vivere eternamente. Secondo **Keats**, la poesia nasce dal profondo dell'anima, supera la fugacità della vita e diventa immortale. Essa non deve trasmettere un messaggio ai suoi lettori, è dettata dall'Immaginazione e ciò che colpiva l'immaginazione del poeta più di ogni altra cosa era la bellezza. **Keats bramava la bellezza che per lui era fonte di gioia**, credeva fermamente nell'importanza della ricerca delle sensazioni, ricerca in cui erano coinvolti tutti i sensi e da cui derivavano tutti i piaceri.

3 Il Concetto di Bellezza



La bellezza per John Keats Secondo **Keats**, la **bellezza** è sia fisica sia spirituale. La percezione della **bellezza fisica** coinvolge tutti i cinque sensi, essa è percepita in tutte le sue forme e suscita gioia, infatti, in *Endymion* **Keats** scrive: "Una cosa bella è una gioia per sempre", questa gioia

conduce alla **bellezza spirituale** (**l'amicizia, l'amore**, la poesia). La bellezza fisica e la bellezza spirituale sono strettamente legate, poiché la prima è soggetta al tempo e svanirà e la seconda è eterna. Un artista morirà ma ciò che ha creato nel corso della sua vita sarà immortale. **Keats identifica la bellezza con la verità come l'unico sapere** e termina *Ode all'Urna Greca* con questi versi: "La bellezza è verità, la verità è bellezza, - questo è tutto ciò che sai sulla terra, tutto ciò che hai bisogno di sapere" ed è questo concetto della bellezza che fa di lui un precursore dei Preraffaelliti e degli Esteti, che consideravano il suo culto per la bellezza come l'espressione del loro motto Arte per Amore dell'Arte.

4 Negative Capability (Capacità Negativa)

Definizione di capacità negativa **Keats** formulò una teoria che chiamò **capacità negativa** (negative capability) cioè **l'abilità del poeta di annullare la propria identità quando osserva un oggetto** per lui fonte d'ispirazione in modo da identificarsi con esso. In questo modo è in grado di ricercare sensazioni e attraverso l'immaginazione, che considera più potente della ragione, può vedere la bellezza delle cose e creare poesia. È ciò che **Keats** faceva quando per ore osservava i marmi di Elgin che gli ispirarono una delle sue odi più belle: **Ode su un'Urna Greca**.

5 Ode on a Grecian Urn (Ode su un'Urna Greca): trama e significato

Ode su un'Urna Greca fu scritta nel 1819, l'*annus mirabilis* di **Keats**, subito dopo aver composto *La Belle Dame sans Merci*. **Il tema fondamentale di questa poesia è la relazione tra l'arte, la morte e la vita**. **Keats** riflette sull'immortalità dell'arte opposta alla fugacità della vita. Si rivolge a un'urna greca come se fosse una persona e **descrive le varie scene ritratte sul vaso**. Cerca di immaginare la storia e il significato di ogni scena che osserva. Su un lato del vaso sono ritratte delle persone, uomini o dei, musicisti che suonano, un giovane uomo che insegue una bellissima ragazza e quasi la raggiunge, probabilmente si tratta di un festival dionisiaco con danze e musica.

Il poeta dice che le figure rappresentate sull'urna sono eterne, le immagini ritratte non cambieranno mai, la ragazza nella scena rimarrà per sempre giovane e bella, il ragazzo non riuscirà mai a raggiungerla e a baciarla, il loro amore non avrà mai fine, i musicisti non smetteranno mai di suonare la loro canzone e gli alberi non perderanno mai le loro foglie.

Sull'altro lato dell'urna sono rappresentati gli abitanti di un villaggio che si recano in processione a un sacrificio

e **Keats** afferma che il loro villaggio sarà per sempre deserto e silenzioso perché gli abitanti non vi faranno mai ritorno. Nell'ultima strofa il poeta riflette sul vaso nella sua interezza e dice che l'urna è il simbolo dell'arte che resiste al passare del tempo e non perirà mai perché l'arte congela il tempo.

Concetti chiave

· John Keats: vita e opere

- o **John Keats** nacque a Londra nel 1795
- o Studiò da apprendista chirurgo
- o Abbandonò la carriera medica per dedicarsi alla poesia
- o **Keats** era affascinato dall'arte greca la quale influenzò profondamente la sua poesia
- o Nel 1818 pubblicò *Endymion*, un lungo poema mitologico sull'amore della dea Luna per il bellissimo pastore Endymion
- o Nel 1820 pubblicò *Hyperion*
- o S'innamorò di Fanny Brawne, a cui scrisse appassionate **lettere d'amore**
- o Il 1819, è conosciuto come l'*annus mirabilis* di **Keats**, poiché in pochi mesi compose una serie di poemi il cui successo gli fece guadagnare fama eterna
- o **Opere** più importanti: *The Eve of St. Agnes*, *La Belle Dame sans Merci*, *Le Grandi Odi*
- o Nel 1820, ammalato di tubercolosi, si recò in Italia, dove il clima era più mite
- o Morì a Roma nel 1821

· Temi principali della poesia di John Keats

- o **Keats** non è coinvolto negli eventi politici e sociali del suo tempo
- o La poesia, fonte di gioia e consolazione per **Keats**, nasce dal profondo

dell'anima, supera la fugacità della vita e diventa immortale

- o Non deve avere uno scopo didattico
- o La **bellezza** è il tema fondamentale della **poesia di Keats**
- o **Keats** è considerato il precursore dei Pre-Raffaeliti e dell'Estetismo

· Il Concetto di Bellezza

- o **Keats** parla di **bellezza fisica** e di **bellezza spirituale**
- o La bellezza fisica è percepita attraverso i cinque sensi, produce una gioia che conduce alla bellezza spirituale
- o La bellezza fisica è destinata a svanire quella spirituale è eterna
- o **Keats** identifica la bellezza con la verità

· Negative Capability (Capacità Negativa)

- o Abilità del poeta di annullare la propria identità quando osserva un oggetto in modo da identificarsi con esso
- o In questo modo è in grado di ricercare sensazioni e attraverso l'immaginazione può vedere la bellezza delle cose e creare poesia

· Ode on a Grecian Urn (Ode su un'Urna Greca)

- o **Ode su un'Urna Greca** fu scritta nel 1819
- o Il tema fondamentale di questa poesia è la relazione tra l'arte, la morte e la vita
- o Il poeta descrive le scene rappresentate sull'urna
- o Su di un lato è rappresentato un festival dionisiaco con musiche e danze
- o Sull'altro lato sono rappresentati gli abitanti di un villaggio che si recano a un sacrificio
- o Keats dice che le figure rappresentate sull'urna sono rese eterne dall'arte che ha il potere di fermare il tempo

LA SCOPERTA DELLA TOSCANA

«Fatti non foste per viver come bruti ma seguir virtude e conoscenza».

La Toscana terra ricca di abbazie, torri, vini, ricette, poeti, artisti e scienziati, ma anche di paesaggio unico al mondo e che invidiano quanti ogni anno diventano ostaggi di un turismo senza limiti di tempo, anche perché molti acquistano dimore e si stabiliscono in zona per sempre. E' una terra tutta da scoprire, un luogo che poco alla volta tra le stupende città si passa ai borghi vigna dopo vigna nella sua intrinseca bellezza.

cultura, tradizioni e incantevoli paesaggi naturali che si perdono all'orizzonte e dove il tempo sembra fermarsi.

La Toscana è una regione che vi farà tenere gli occhi aperti e curiosi e vi regalerà emozioni incredibili e indimenticabili.

Per cui iniziamo il nostro viaggio per scoprire questa terra meravigliosa attraverso le immagini che vi proponiamo.



Fonte di ispirazione per migliaia di artisti e scrittori tra cui Dante Alighieri, Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio, pittori quali Gino Severini e Michelangelo e scienziati come Galileo Galilei e Leonardo da Vinci, questa terra ha davvero tanto da offrire.

E' un cammino, un viaggio ricco di segreti, storia,









A MONTALTO UFFUGO IL DIBATTITO PUBBLICO

PER L'AV TRATTA FERROVIARIA PAOLA/SAN LUCIDO MARINA-COSENZA

Il Dibattito Pubblico (DP) sul raddoppio della tratta ferroviaria Paola/San Lucido Marina-Cosenza e sul progetto della nuova galleria dei treni Santomarco, dalle ore 16 di venerdì 22 luglio si è svolto nella sala **Consiliare del Comune di Montalto Uffugo**.

Ad aprire i lavori è stato il Sindaco della città ospitante, **Pietro Caracciolo** «Questo incontro traccia il confronto tra il coordinatore, il prof Zucchetti, i cittadini, le istituzioni e RFI, per discutere gli aspetti descrittivi di questa importante opera pubblica. Grande infrastruttura - continua - che avrà una ricaduta di non poco conto sul nostro territorio, sia per la circolazione merci su rotaie

che per i collegamenti tra persone. Opera che certamente - dice ancora Caracciolo - comporta sacrifici che graveranno sulle proprietà private oggetto di esproprio. Ma, - e chiude - il progresso non si può fermare e i cittadini devono sapere

che non saranno lasciati soli nella trattativa con RFI per l'indennizzo delle proprietà che saranno interessate dal percorso. Facciamo in modo di camminare tutti insieme: cittadini, Istituzioni e RFI, nell'interlocuzione con il prof. Zucchetti per evidenziare criticità ad interfacciarsi e rendere partecipe anche l'amministrazione comunale in modo da affrontare tali criticità di concerto a tutela dei cittadini espropriandi».

«Un progetto articolato - ha introdotto il coordinatore di Dibattito Pubblico, prof. **Roberto Zucchetti** - che impatta il territorio e che ha bisogno di momenti di confronto per vedere quali sono i problemi e trovare soluzioni. È il momento delle domande e delle istanze che partono dai cittadini che vivono e abitano il territorio».

Dettagliata la descrizione, poi, da parte dei progettisti e degli ingegneri di RFI presenti, che hanno chiarito la struttura dell'opera e indicato tutte aree che saranno interessate dalla costruzione del binario e dalle nuove stazioni.

Un'assemblea partecipata e che ha accolto le domande dei numerosi presenti e provato a dare risposte immediate. È stato dato spazio all'ascolto e al dibattito con i cittadini, molti dei quali proprietari di immobili che saranno impattati dalla nuova galleria Santomarco. L'invito, da parte dei tecnici di RFI, è stato quello di portare in conferenza dei servizi tutte le osservazioni, che in questa sede sono state rilevate.

Presenti i sindaci di Cosenza, **Franz Caruso**; di Rende, **Marcello Manna**; di San Vincenzo La Costa, **Gregorio Iannotta**. Unanimi nel riconoscere l'importanza di una infrastruttura che garantisce lo sviluppo dato dall'

opportunità di innovare in termini di mobilità.

Marcello Manna, sindaco di Rende, si sofferma sull'importanza del dialogo «Forse sarà necessario avere altri momenti di incontro - dice - per l'importanza dell'opera e dell'impatto che questo genera. Atteso che è un'opera fondamentale per la nostra regione, la mobilità è la vera

scommessa per il sud e passa per queste grandi opere».

Per **Franz Caruso, sindaco di Cosenza** «Un collegamento commerciale che senz'altro punta allo sviluppo del territorio, soprattutto perché collega il porto di Gioia Tauro con l'Adriatico. Ma è anche un'opera dal grande impatto ambientale che interessa un'area coperta da vincoli e credo che ci sia la necessità di approfondire. Sì allo sviluppo, - chiude - ma anche alla tutela individuale dei cittadini che, come abbiamo visto, sono portatori di istanze importanti che li riguardano da vicino, perché proprietari di immobili che dovranno essere abbattuti per lasciare spazio all'AV».

Chiude gli interventi il **sindaco di San Vincenzo La Costa, Gregorio Iannotta** «Questo progetto va ad innestarsi in un'Alta Velocità che potrebbe diventare il fulcro di uno snodo importante e rappresentare uno sviluppo più ampio a cui guardare. Sono a favore di un'opera di questo tipo, - chiude - pur invitando i tecnici a considerare anche la natura tellurica del piano Santomarco».



«L' incontro assembleare – conclude il Prof. **Zucchetti** – si è poi trasformato in un tavolo di lavoro dove le persone hanno potuto esaminare la propria situazione in un dialogo diretto con i tecnici. Questo è un risultato importante che stabilisce un contatto per arrivare a soluzioni giuste ed efficaci».

Maria Pia Tucci giornalista indipendente



Le isole Galapagos, paradiso degli animali

Da sempre descritte come un angolo di paradiso incontaminato, le isole Galapagos non hanno ancora perso il loro fascino più selvaggio. Lontane dalle principali rotte turistiche, conservano un ambiente naturale lussureggiante che ospita tantissime specie animali. È il caso di alcune giganti tartarughe marine e di bellissimi leoni marini che si possono ammirare tra le spiagge rocciose dell'arcipelago.





il personaggio

Winston Churchill

Il primo ministro inglese più famoso di sempre è passato alla storia come il grande statista che cambiò il destino dell'Europa, ma fu anche grande bevitore, fumatore accanito, estimatore di barzellette sporche e noto per le sue epiche sfuriate.

Cosa fece Churchill nella Seconda guerra mondiale?

Durante la Seconda guerra mondiale guidò il Regno Unito contro la Germania di Adolf Hitler e i suoi alleati: mantenne i britannici in guerra anche quando, nel 1940, erano rimasti gli unici ad opporsi al nazismo. Fu uno straordinario oratore, ma anche un giornalista, uno storico e un avventuriero.

Ci sono diverse ipotesi sul motivo per cui i Conservatori persero questa elezione: erano dieci anni che non si tenevano le elezioni generali; gli elettori pensavano che l'uomo che li aveva guidati così bene in guerra non era l'uomo adatto per guidarli ora in pace; oppure che il risultato elettorale non fu una reazione..

Scoppiata la Seconda guerra mondiale nel settembre 1939, Churchill fu nominato primo ministro nel maggio 1940, al momento della sconfitta della Francia. La sua parola d'ordine divenne:

guerra fino alla sconfitta finale delle potenze fasciste.

Detto anche Tory Party (Tory è utilizzato per indicare Conservatore) e i suoi sostenitori Tories, il Partito Conservatore è nato nel 1834 come erede dello storico Partito Tory, nato nel 1678. Il partito è stato uno dei due più importanti partiti politici inglesi del XIX secolo insieme ai Liberali.

"Molte persone non sanno nemmeno che Churchill dipingesse e, infatti, era un artista dilettante e dipingeva come passatempo. La pittura fu una sua passione tardiva, ma ha comunque dipinto oltre 500 opere a olio e questo quadro è una particolare rarità.

in Italia nel Partito Democratico Sociale Italiano, Partito Democratico del Lavoro, Partito Socialista Italiano e Partito Socialista Democratico Italiano; nel resto d'Europa in tutti i partiti di orientamento liberale sociale; in Canada, diviso però al suo interno tra innovatori e populistici agrari.

Quali sono le idee liberali?

I pensatori liberali hanno nel tempo delineato quelli che sono i principi comuni che caratterizzano il liberalismo, quali la libertà di associazione, la libertà di parola, la libertà politica, la libertà di stampa, la libertà di religione, la separazione tra Chiesa e Stato (i.e., il secolarismo), il diritto a un equo

Winston Churchill, il politico che cambiò il corso della Seconda guerra mondiale

Churchill è senza dubbio una delle figure chiave del XX secolo. Il suo lungo percorso politico va dalla prima elezione a deputato nel 1904 al suo ultimo anno da primo ministro nel 1955. Vincitore del Nobel per la letteratura nel 1953, Churchill sarà ricordato per la sua oratoria e per il ruolo determinante alla guida della Gran Bretagna durante la Seconda guerra mondiale.

Il primo ministro inglese più famoso di sempre è passato alla storia come il grande statista che cambiò il destino



dell'Europa, ma fu anche grande bevitore, fumatore accanito, estimatore di barzellette sporche e noto per le sue epiche sfuriate. Il premier disprezzava le inchieste giornalistiche, e in più di un'occasione mentì alla popolazione riguardo alle sconfitte dell'esercito durante il conflitto. Malgrado tutto ciò il politico britannico, morto il 24 gennaio 1965, rimane per i suoi compatrioti il leader che fece vincere agli Alleati la Seconda guerra mondiale, così come una fonte d'ispirazione durante i momenti più duri

dello scontro.

Il carattere ribelle di Churchill

Nato il 30 novembre 1874, fu primo ministro del Regno Unito tra il 1940 e il 1945, e con un secondo mandato tra 1951 e 1955. Il premier è una delle figure storiche più celebrate, sia dagli storici sia dai politici, come uno degli artefici della resistenza britannica durante la Seconda guerra mondiale. Ciò nonostante, la vita della guida più rilevante della Gran Bretagna del XX secolo include aspetti più oscuri che non sempre compaiono nei libri di storia. All'inizio del suo mandato, nel 1940, molti dei suoi concittadini vedevano in Churchill un sessantenne fallito di cui si ricordavano soltanto gli errori commessi in ruoli governativi di spicco. Anche se può sembrare sorprendente, all'epoca era ritenuto un personaggio ridicolo la cui unica preoccupazione era difendersi dalle accuse rivoltegli. Indubabilmente fu un leader contraddittorio. Uno dei suoi migliori amici, lord Birkenhead, riassunse così il carattere ambivalente di Churchill: «Quando Winston ha ragione, è straordinario. Ma quando ha torto, che Dio ci scampi!».

Il rifiuto d'intervenire in Spagna

L'odio dimostrato da Churchill verso la figura di Adolf Hitler era ben distinto dall'appoggio che inizialmente diede a Benito Mussolini: «Se io fossi italiano sarei stato con [lui] fin dal principio», dichiarò alla stampa dopo un colloquio con il duce.

In effetti quando Mussolini invase l'Etiopia nel 1935 Churchill si oppose con forza all'applicazione di sanzioni internazionali e sostenne la necessità di arrivare a un accordo.

Dopo lo scoppio nel 1936 della Guerra civile spagnola, Churchill applaudì la politica non interventista applicata dal Regno Unito sotto il governo di Chamberlain, suo predecessore

Con una magnifica metafora sul polo nord e il polo sud, Churchill si spinse a dire che tra fascismo e comunismo non c'erano quasi differenze: «Stanno agli estremi opposti della Terra, ma se domani ti svegliassi a uno dei due poli non sapresti stabilire quale sia».

L'interesse di Churchill per la politica internazionale era indubitabile. Dopo lo scoppio nel 1936 della Guerra civile spagnola, le varie potenze europee si schierarono da una parte o dall'altra: l'Unione sovietica sostenne la repubblica, mentre il regime fascista e la Germania nazista aiutarono il bando nazionale. Churchill, dal canto suo, applaudì la politica non interventista applicata dal Regno Unito sotto il governo di Chamberlain, suo predecessore. Secondo le parole dello storico inglese Andrew Roberts: «L'antipatia di Churchill nei confronti dei repubblicani spagnoli era dovuta in parte al suo affetto personale per l'ex re Alfonso XIII che avevano detronizzato nel 1931». Per Churchill ciò che avvenne in Spagna nel 1936 non fu un colpo di stato fascista, ma un'insurrezione condotta da aristocratici, cattolici, monarchici, conservatori e militari.

Il "suprematismo" britannico

Durante la Seconda guerra mondiale Churchill si applicò molto per evitare che la Spagna si unisse ai nazisti e fece in modo di corrompere i generali franchisti con grandi quantità d'oro. Churchill riteneva che gli spagnoli non dovessero aiutare Hitler perché in quel caso avrebbero potuto chiudere lo stretto di Gibilterra alla marina britannica. Ciò avrebbe complicato l'arrivo dei britannici in Medio Oriente ostacolando il rifornimento di petrolio. Franco doveva tenersi fuori dalla guerra.

Churchill fu un grande sostenitore della superiorità del popolo britannico su tutte le altre popolazioni del pianeta. Parlò così della colonizzazione dell'India: «L'Inghilterra faceva cose grandi in India [...] la Storia le aveva dato l'incarico di reggere quegli indiani primitivi, sì, ma amabili, per il bene loro e per il suo proprio». Affermò anche che la sottomissione delle razze era «giustificata» se applicata con animo altruista. Nel 1944, davanti all'imminente invasione giapponese dell'India, nota come "operazione C" o "U-Go", che doveva iniziare nel nordest del continente, il Congresso nazionale indiano affermò che, di fronte all'attacco, il popolo poteva opporre soltanto una «resistenza passiva». Il primo ministro britannico, inferocito, commentò: «Odio gli indiani. Sono un popolo bestiale con una religione bestiale». Non provava grandi simpatie nemmeno per Mahatma Gandhi, che liquidò come «maligno e fanatico sovversivo». Churchill, che

definiva se stesso un paladino della libertà, confessava di essere nauseato da Gandhi, tuttavia in altre occasioni esaltò il valore degli indiani, soprattutto quando lottarono gomito a gomito al fianco dei soldati britannici. In quel caso, parlando degli uomini che con tanta durezza aveva criticato, sottolineò il loro «glorioso eroismo», fossero essi «induisti o musulmani».

Non perderti nessun articolo! Iscriviti alla newsletter settimanale di Storica!

Il lato sconosciuto di Churchill

Churchill, come la maggior parte degli uomini della sua epoca, prese posizione contro il femminismo. Riguardo alle suffragette, che da anni lottavano per il diritto di voto alle donne, dichiarò che le uniche donne che potevano desiderare ansiosamente il voto erano «della classe meno desiderabile». Riteneva che le donne sposate e con figli avevano già un'«adeguata rappresentazione» grazie ai rispettivi mariti. Disse anche che «se dai il voto alle donne alla fine dovrai assolutamente consentire alle donne di stare in parlamento». Bisogna comunque dire che a partire dalla fine della Prima guerra mondiale, dopo gli sforzi delle donne britanniche nel sostituire gli uomini sul posto di lavoro, la visione di Churchill sul genere femminile cambiò drasticamente.

Churchill ebbe anche un'inclinazione per le scienze sconosciute ai più. Conoscitore delle teorie dell'astronomo Edwin Hubble, nel 1939 scrisse un saggio di undici pagine, revisionato negli anni cinquanta, sulla vita extraterrestre, dove sosteneva idee come questa: «Con centinaia di migliaia di nebulose (galassie), ciascuna contenente centinaia di milioni di soli, la probabilità che ce ne siano un numero immenso con pianeti dove la vita sia possibile è enorme». E aggiunge: «Quanto a me, non sono così terribilmente impressionato dai successi della nostra civiltà, da essere portato a pensare che in questo immenso universo noi rappresentiamo il solo angolo dove ci siano creature viventi e pensanti, o che noi possiamo essere il livello più alto di sviluppo mentale o fisico che sia mai apparso in questa vasta distesa di spazio e di tempo».

Alla fine della guerra, Winston Churchill rimase uno dei referenti politici del suo Paese, e nel 1953 gli fu assegnato il Nobel per la letteratura. Come si esprime l'Accademia di Svezia, fu premiato «per la sua padronanza della descrizione storica e biografica e per la brillante oratoria in difesa dei valori umani». La sua reazione fu di telefonare immediatamente ad Anthony Eden, futuro primo ministro britannico, sbottando: «Pensavo che le avrebbe fatto piacere sapere che mi hanno appena dato il premio Nobel. Ma non si preoccupi, caro, è per la letteratura, non per la pace» ironizzò.



Look Moda per le over 50

Costruire un look moda perfetto per le over 50: tutti i capi e gli accessori da avere nell'armadio (e 5 errori da evitare assolutamente)

Quante volte abbiamo sentito dire o abbiamo recitato "lo stile non ha età", eppure nella vita reale con difficoltà si riesce ad applicare la lezione perché troppo prese dagli impegni o da una quotidianità frenetica al ritmo del digitale. Per qualcuno è più facile ripiegare su un paio di leggings e una

vecchio maglione, piuttosto che creare mise raffinate che risplendono di charme. La vita non finisce dopo i 50: modelle, socialite e attrici lo dimostrano e fanno invidia a giovanissime stelle. Volete qualche nome? [Julia Roberts](#), [Jennifer Lopez](#), [Julianne Moore](#), [Isabelle Huppert](#), [Oprah Winfrey](#), [Monica Bellucci](#) o [Cindy Crawford](#).

A quest'età si ha più corpo: si conoscono i punti mentre una ruga di interessante di un volto curato. E non bisogna dimostrare che si ha uno racconta di noi e della nostre esperienze e viaggi. spezzare qualche troppo rigida.



consapevolezza del proprio di forza e di debolezza, espressione può essere più perfettamente liscio o essere una fashionista per stile tutto personale: l'outfit nostra vita ma anche delle Tutto questo ci permette di convinzione o etichetta

Per togliere ogni dubbio,



a b b i a m o
stilato alcune
regole moda
(consigli ed
errori da

evitare), per sembrare più giovani (ammettiamolo, è l'obiettivo di tutte noi al di là dell'età) tenendosi ben lontane dall'immagine da "macchietta".

Look over 50: 5 consigli di stile da seguire

Il look total color allunga e ringiovanisce.

Oltre al nero, potete optare

per le sfumature più calde, quelle del cammello e del marrone, oppure osare con i colori pastello. Questo vale anche per i completi o pezzi unici: da tailleur alla jumpsuit per le cerimonie.

- Il capospalla statement. Un cappotto sartoriale, un blazer di tessuto maschile, una giacca di tweed o giubbotto di pelle: sono tutte possibilità da prendere in considerazione. L'importante è scegliere un capo di qualità e che veste alla perfezione.
- Tacchi sì ma nelle occasioni più importanti. Nella quotidianità puntate su stringate (derby o francesine) o mocassini maschili, mentre di sera (un appuntamento galante o una cena di anniversario?) sfoggiate un paio di scarpe con il tacco. L'effetto sorpresa è assicurato.
- Nel dubbio, indossate un paio di pantaloni palazzo: tanto comodi quanto chic.
- Mixate pezzi nuovi con qualcosa di vostro: un abito comprato all'estero in uno dei vostri viaggi, un maglione realizzato a mano della vostra amica, un gioiello di famiglia, un foulard vintage. Segno di stile e di carattere.

Look over 50: 5 errori da evitare

- È un errore pensare che i jeans non si possono più indossare dopo i 50 anni. Evitate di seguire le tendenze del momento (come indossare i modelli a vita bassa) e optate per un capo in denim che vi sta bene.
- Il casual è concesso ma non totalmente sportivo. Vi sconsigliamo di indossare tute e leggings, mentre l'invito è di abbinare capi classici con quelli più casual (t-shirt bianca con un tailleur, una camicia con una gonna lunga).
- Evitate l'eccesso di accessori e gioielli. In questo caso è importantissimo non eccedere nell'adornare il look moda e scegliere un solo pezzo importante: un paio di orecchini, una coppia di bracciali o una collana.
- Scoprirsi. Questo non vuol dire che non si può mettere la minigonna: se vi piace portatela con un paio di collant e un tacco basso medio. Lo stesso discorso vale per la scollatura che non deve mai essere eccessiva. Il corpo si può mostrare con attillati e sensuali abiti.
- Eccedere con le fantasie. Bouquet di fiori, tessuti animalier o righe multicolor sono motivi concessi ma solo con moderazione e in chiave grafica.



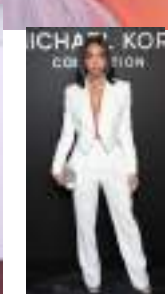
fonte VOGUE

Look over 50: il guardaroba perfetto

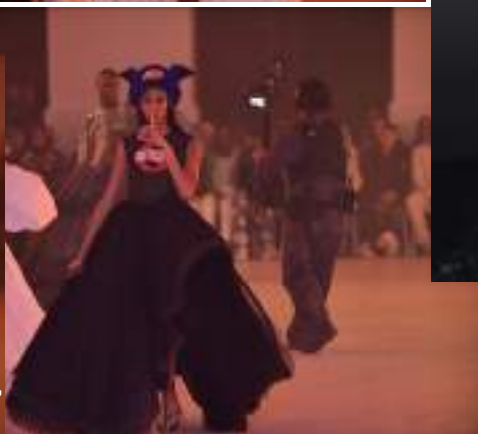
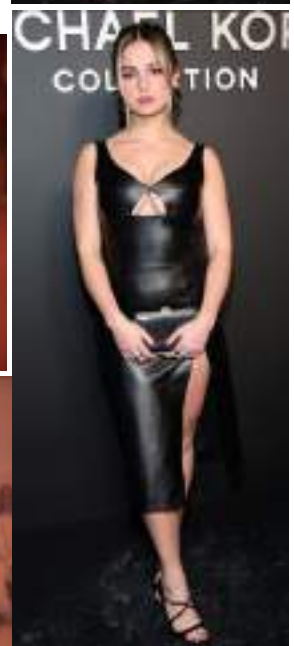
L'idea è di avere un guardaroba “capsule”, quindi composto da capi e accessori essenziali, che si arricchisce con pezzi personali (il maglione dell'amica o il foulard vintage) e alcuni items più di tendenza. Questa è la “base” per costruire il guardaroba perfetto over 50:

- Un paio di pantaloni palazzo
- Un paio di jeans dritti
- Una gonna di pelle
- Un abito colorato
- Un coordinato (tailleur o jumpsuit)
- Una camicia di seta colorata
- Un body di pizzo
- Una t-shirt di cotone
- Un trench o un cappotto midi
- Un blazer di tessuto maschile
- Un paio di stivaletti con il tacco basso
- Un paio di décolleté *sling back* con il tacco basso
- Una borsa a spalla midi
- Un gioiello statement











Ultim'ora

È NATA L'ASSOCIAZIONE "CALABRIA EXCELLENT" ETS

È nata oggi l'Associazione "Calabria Excellent" ETS. Il sodalizio non ha scopo di lucro e persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di attività di interesse generale, in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita beni e servizi.

L'Associazione nasce con la finalità di salvaguardare e migliorare le condizioni dell'ambiente e delle sue risorse, valorizzare il patrimonio culturale e del paesaggio, svolgere attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, culturale o religioso, promuovere la cultura della legalità, la pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata, della tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti.

Il logo dell'Associazione "Calabria Excellent" ETS è stato realizzato dalla Professoressa Elena Salvati e raffigura in primo piano la cartina della Calabria internamente colorata di verde ad indicare, idealmente, i parchi montani, le colline e la natura presenti nella regione. In secondo piano una linea azzurra che rappresenta idealmente il mare che abbraccia la penisola calabrese. In terzo piano il sole che con le diverse sfumature dei suoi raggi illumina per la maggior parte dell'anno una regione, la Calabria, baciata da un clima

meraviglioso. Sotto l'immagine è riportata la scritta "Calabria Excellent".

Lo scorso venerdì è stato eletto il Consiglio Direttivo dell'Associazione che sarà presieduta nei prossimi 5 anni dall'Ing. Fabio Pugliese mentre oggi è stata formalmente registrata la nascita del sodalizio presso l'ufficio dell'agenzia delle entrate di Corigliano-Rossano, in provincia di Cosenza.



«L'Associazione che ho l'onore e l'onore di presiedere – dichiara il presidente Presidente Fabio Pugliese – attraverso il volontariato si propone di far emergere la più grande ricchezza che abbiamo nella nostra regione e che è costituito, senza alcun dubbio, dal patrimonio umano,

costituito dalla nostra cultura dell'accoglienza, dell'ospitalità, dell'amicizia, della solidarietà e dell'amore per il prossimo. In questo senso spero davvero di cuore di poter contribuire nel prossimo futuro a far emergere la grande bellezza che contraddistingue la Calabria».

Associazione "Calabria Excellent" ETS



La tua rivista sempre più bella

Nella luce dell'Ellade



Nella luce dell'Ellade
(il cuore della presente
nazione, attraverso la
rilettura di autori della
letteratura greca e
neogreca, promette dei
paralleli con esponenti
della cultura europea).



Il Nostos nella poesia di tutti i tempo

Nostalgia è
a r d e n t e
desiderio,
che provoca
dolore, ansia
di ri-tornare
a vivere in

un luogo dove abbiamo lasciato qualcosa di noi e che ci appare sempre più lontana.

Algeia del nostos: dolore del ritorno che altro non è se non quel sentimento di tristezza determinato dalla lontananza da luoghi cari o dalla privazione di qualcosa che si vorrebbe ri-vivere.

Quando le persone o i luoghi hanno per ciascuno di noi una forte valenza, si ripresenta, e non è raro, la possibilità di ritrovarli. “Perché il vento fa il suo giro e ogni cosa prima o poi ritorna”.

Ed è proprio in questo momento che avviene, nel profondo di ciascuno, quel viaggio metaforico.

È il nostos (νόστος), che provoca quel dolore (άλγος) del viaggio che parte da noi e il cui fine ultimo è arrivare a noi stessi!

È un viaggio che, in realtà, è un ritorno: non conduce l'uomo ad una meta, ma, in maniera circolare, lo riconduce, più esperto della vita, al suo originario punto di partenza, a casa. Una casa tutta interiore, che è, poi, l'approdo, l'Itaca sulla cui spiaggia tutti aspiriamo di tornare.

Il nostos si realizza sempre attraverso un viaggio ricco di avventure, attraverso l'ignoto. Sono delle prove impegnative che ci fanno confrontare con i nostri limiti e ci spingono a superarli. Attraverso tali prove, si dà una ragione al tutto e si ripete il folle volo di Ulisse, mai sazio di nuove conoscenze.

È un percorso circolare che rende il viaggio non come fine a se stesso, ma come funzionale alla acquisizione di esperienze che sostanziano la vita.

È un continuo muoversi in avanti per il desiderio di tornare indietro.

Indietro verso la patria, la nostra Itaca fisica e interiore.

Indietro verso l'archè, l'origine del tutto.

Il viaggio di ritorno è anche quello nel tempo della memoria, nei ricordi che rendono vivo e presente il passato.

Filone l'Ebreo, grande esponente della cultura alessandrina, afferma: “sono tanti coloro che sono spinti a vedere terre straniere, perché animati dalla ricerca di cose che prima ignoravano, una ricerca che procura alla loro anima diletto e giovamento. Nonostante ciò, questi viaggiatori hanno una gran fretta di rivedere il suolo paterno, di riabbracciare i familiari, di godere della vista graditissima di parenti e amici, ricordati con nostalgia. In alcune occasioni, sono pronti a desistere, trascinati dal desiderio fortissimo di ritornare nell'ambiente che è loro

familiare”.

Νοσταλγία!

Gli eroi più imperturbabili ne hanno sofferto, basti pensare al polytropos Odisseo.

«Io desidero tornare a casa e vedere il giorno del mio ritorno» afferma l'eroe respingendo l'invito di Calipso a restare in Ogia!

È questo il pensiero dominante di Ulisse.

Neppure “nella magica Scheria, dove tutto ha il sapore dell'irrealtà”, Ulisse riesce a non pensare al suo ritorno.

Deve tornare per baciare la “sua petrosa Itaca”.

Il tema del Nostos (νόστος) ha sempre sconvolto l'animo di chi l'ha sognato e mai visto concreto.

Nelle Epistulae ex Ponto, Ovidio, esule, a Tomi, odierna Costanza, in Romania, diventa lui stesso il protagonista della sua poesia e vi esprime, ma inutilmente, la nostalgia per gli affetti perduti, le speranze di ritorno a Roma da quei luoghi orrendi!

Durante il suo esilio, Dante sogna il suo bel San Giovanni!

“Non mi parean men ampi né maggiori

che que' che son nel mio bel San Giovanni” [...]



In questa affermazione, si coglie una nota di tristezza infinita, quasi il pianto strozzato in gola, perché sa che il suo “Bel San Giovanni” rimarrà solo nei suoi sogni di

esule!

E ritornando alla letteratura di Roma, quanto immenso è il dolore del giovane Valerio Catullo, ormai prigioniero del mondo dorato dell'Urbe!

“Paene insularum, Sirmio, insularumque
ocelle, quascumque in liquentibus stagnis
marique vasto fert uterque Neptunus,
quam te libenter quamque laetus inviso,
vix mi ipse credens Thuniam atque Bithunos
liquisse campos et videre te in tuto.
O quid solutis est beatius curis,
cum mens onus reponit, ac peregrino
labore fessi venimus larem ad nostrum,
desideratoque acquiescimus lecto?
hoc est quod unum est pro laboribus tantis”! [...]

(O Sirmione, gemma delle penisole e delle isole,
tutte quelle che sostiene il duplice Nettuno,
quanto volentieri e quanto felice ti scorgo,
a stento credendo a me stesso di aver lasciato la
Tinia e i campi della Bitinia (Bitini)
e di vedere te ormai al sicuro.
Oh, che cosa c'è di più piacevole che l'essersi
liberati dagli affanni, [...]
quando l'animo ripone il peso e, stanchi
per la fatica di un viaggio in terra straniera,
giungiamo al nostro focolare e riposiamo nel
sospirato letto?
È questa la sola ricompensa di così grandi fatiche! [...])

E ripercorrendo la storia, fatta di sogni, illusioni e lacrime, ecco un Nostos descritto con parole che diventano musica e che sembrano lenire un dolore insanabile. È un sogno irrealizzabile, il ritorno di Foscolo a Zacinto!

Gli Dei sono contro di lui e può ri-vedere la sua isola solo riandando nella memoria che nessuno potrà mai alienare alla creatura umana.

“Né più mai toccherò le sacre sponde
Ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
Del greco mar, da cui vergine nacque
Venere, e fea quelle isole feconde
Col suo primo sorriso, onde non tacque
Le tue limpide nubi e le tue fronde
L'inclito verso di colui che l'acque
Cantò fatali, ed il diverso esiglio
Per cui bello di fama e di sventura
Baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.
Tu non altro che il canto avrai del figlio,
O materna mia terra; a noi prescrisse
Il fato illacrimata sepoltura”.

È il grido di dolore dell'uomo di sempre, al quale è stato proibito di baciare la sua terra natia.
Tutto metaforico e surreale è, invece, il νόστος che

Giorgio Caproni descrive nei suoi versi.

Ritorna là dove non è mai stato eppure la descrizione dei dettagli è nitida. Mistero della poesia!

“Sono tornato là
dove non ero mai stato.
Nulla, da come non fu, è mutato.
Sul tavolo (sull'incerato
a quadretti) ammezzato
ho ritrovato il bicchiere
mai riempito. Tutto
è ancora rimasto quale
mai l'avevo lasciato”.

Il nostos, sotto questo punto di vista, “implica la nostalgia, il desiderio sofferto di tornare, di rivedere i luoghi della memoria, la voglia di casa, per ritrovare finalmente le proprie cose ma soprattutto se stesso”.
È, però, con i versi di Itaca, di Kostas Kavafis che si raggiunge l'acmé del brivido del viaggio per ri-trovarsi.

“Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.
I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.
In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
nè nell'irato Nettuno incapperai
se non li porti dentro
se l'anima non te li mette contro.
Devi augurarti che la strada sia lunga.
Che i mattini d'estate siano tanti
quando nei porti - finalmente e con che gioia - toccherai
terra tu per la prima volta:
negli empori fenici indugia e acquista
madreperle coralli ebano e ambre
tutta merce fina, anche profumi
penetranti d'ogni sorta; più profumi inebrianti che puoi,
va in molte città egizie
impara una quantità di cose dai dotti.
Sempre devi avere in mente Itaca -



raggiungerla sia il pensiero costante.
 Soprattutto, non affrettare il viaggio;
 fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
 metta piede sull'isola, tu, ricco
 dei tesori accumulati per strada
 senza aspettarti ricchezze da Itaca.
 Itaca ti ha dato il bel viaggio,
 senza di lei mai ti saresti messo
 sulla strada: che cos'altro ti aspetti?
 E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
 Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
 già tu avrai capito ciò che Itaca vuol significare!”

Solo al ritorno si comprende il vero fine del viaggio. Ed è
 questo il vero senso del νόστος. Ed è questo l'effettivo
 senso del viaggio.

Antonio Mungo



La mia Itaca
Isola, dove
il sogno
non è più sogno,
terra magica,
dove l'io di ciascuno
ritrova se stesso
e, dove gli affanni si leniscono
al solo contatto
di quelle pietre aguzze
che sanno di mare
e di sole!
Isola, panacea
di ogni avversità,
capace di dare tregua
agli affanni,
prodiga di accoglienza
e benevola
con lo straniero.
Piccola, arida, insignificante
solo agli occhi
di chi non
ne comprende
la portata
e la profondità.
Isola del mio sogno
e dei miei sogni.
Nei tuoi ruderi
assolati
ho celato
il mio cuore
che sobbalza
ancora
al frinire delle cicale
a mezzanotte.
La mia Itaca!
L'alitare del vento
dà vita e vigore
alla tua quiete:
è un sottofondo

inebriante!
È una dolce melodia
che si disperde nell'aria
e raggiunge
l'Infinito!
Antonio Mungo
27 luglio 2022

Bianca brillava, in riva al mare, la casa dei miei sogni.
Tra i garofani, il balcone prometteva e creava illusioni.
La brezza odorava di sale e rendeva felice ogni giorno.
Il verde cupo dell'orto era tutto profumo e colore.
Lo scoglio del gabbiano, sferzato dal vento, sapeva di
alghie vischiose.
Prodigo d'ombra sperata, offriva un sempre più dolce
sollevio e diventava, così, barriera ai raggi cocenti del
sole!
Quando potrei dimenticare la mia casa nell'azzurro,
tra il fresco profumo del mare!
La finestra, col basilico in fiore, sorrideva ai suoi
ospiti, allora.
Momenti felici, giornate inondate di sole offriva ai
miei fragili sogni, la mia Itaca aspra e petrosa.
Accecato dal sole di agosto, stordito da mille cicale,
vagavo incantato tra grotte ed anfratti e vedevo le
Ninfe danzare. Intrecciavano balli sfrenati le Ninfe ed i
Satiri, allora!
Resta l'eco dei canti e dei suoni nelle grotte dal mirto
odoroso!
Ed è ancora nei miei sogni che rivivo con sempre
chiarezza!
Eco di cicale impazzite dal canto, dal sole, dall'ulivo
che è sempre più verde!
Eco della mia gioventù!
La sento più viva nel cuore e con forza trattengo il mio
pianto!
Antonio Mungo
Da frammenti di un'anima. Tra sconfitte e rivincite. La
mia vita. Mario Vallone editore.



Protagonista il musicista Bruno Aloise

Non è di nascita, ma lo è diventato una figura importante nella comunità bisignanese il musicista Bruno Aloise. Le sue origini sono sanmartinese, precisamente della popolosa frazione di Santa Maria Le Grotte. E' docente di musica presso la scuola "G. Pucciano" di Bisignano e spesso da artista regala delle chicche che sono molto seguite sul web. Bruno, l'ho conosciuto nel 2006, già allora era un affermato musicista, ha fatto parte di diversi gruppi musicali, proprio per questo è stato insignito con l'oscar,

ma la vera attestazione è l'esibizione con la sua inseparabile chitarra eseguendo brani classici. Proprio uno di questi regala al suo pubblico virtuale su internet e si registra subito un vasto numero di click. Aloise ama profondamente la musica, non si limita a strimbellare la chitarra, lui quel legno lo fa suonare per davvero eseguendo una musicalità che incanta ed in alcuni momenti addolcisce. Le sue esibizioni non sono mai banali, l'ha dimostrato, eseguendo assieme a tanti allievi, un concerto in cattedrale a Bisignano, con

docenti professori e ragazzi che hanno suonato rigorosamente tutti il proprio strumento a corde. Ma non si limita solo a queste performance, il musicista Bruno Aloise sa comunicare non solo attraverso la musica, ma impreziosendo angoli che non ti aspetti, risultando un ideatore di proposte che spingono a valorizzare le note. Se poi sono note ispirate e che sono messe in pratica dalle corde della sua chitarra è qualcosa di meraviglioso. C'è chi ha innata una predisposizione ad orecchio, poi però c'è tanto studio presso il Conservatorio prima di diventare un docente che sa insegnare che attraverso il

suono si possono sviluppare armonie interiori sconosciute. Lo dimostra dopo aver postato il suo ultimo brano e che subito ha fatto il pienone di mi piace. Oggi si vive molto di più su internet, anche se il caro Aloise non disdegna neppure di partecipare ad iniziative concertistiche, come quella ultima presso il museo della liuteria a Bisignano, esibendosi assieme al maestro Giuseppe Carbone al violino con la presenza di un mito della liuteria il M° Gabriele Carletti. Ad organizzare la serata l'Associazione Liuteria Bisignanese A.L.B. con il

patrocinio del Comune "Liuteria tra arte e cultura", il violino tra passato e futuro, ma anche tra cultura e storia. Il successo conseguito premia non solo l'esibizione, ma anche quel patrimonio culturale di cui è intrisa la città e lo dimostra non solo con la liuteria tra le più gloriose al mondo con i De Bonis, ma anche con gli

artisti che dopo la loro scelta si radicano a Bisignano e si ergono a figura di riferimento seppur con tanta discrezione come fa lo stesso maestro Bruno Aloise. Ascoltare la sua chitarra che suona è come trovare la sintesi tra lo sguardo verso un cielo stellato e l'armonia dell'universo.

Ermanno Arcuri



Vacanze da sogno in Calabria rafting, trekking, terme e relax in barca

Che siate un gruppo di amici o una famiglia con bambini o una coppia in luna di miele, ecco alcune proposte da sogno per apprezzare la nostra regione in tutto il suo splendore

Calorosa, variegata, selvaggia, la Calabria è una regione **in grado di stupire chi la visita, ma anche chi ci vive:** con un mare tra i più belli della penisola e una superficie boschiva maestosa e sfaccettata, nasconde molteplici occasioni di scoperta e momenti di piacevole svago.

Soprattutto quando la **stagione estiva è ai picchi** del turismo e le coste pullulano di visitatori in vacanza, il **desiderio** di esplorazione può essere la soluzione al classico weekend in spiaggia.

Dal Pollino all'Aspromonte sono, infatti, molteplici le attrazioni, a molti poco note, per trascorrere una o più giornate alternative nel segno del relax o del divertimento. Che siate un gruppo di amici o una famiglia con bambini o una coppia in luna di miele, ecco alcune **proposte da sogno per apprezzare la Calabria in tutto il suo splendore:** l'attività di rafting sul Fiume

Lao a Papasidero (Cs), i Laghi di Sibari a Cassano allo Ionio (Cs), le vasche termali pubbliche a Caronte (Cz) e le Cascate Maesano a Roccaforte del Greco (RC).

Adrenalina e divertimento: l'attività di rafting sul Fiume Lao a Papasidero

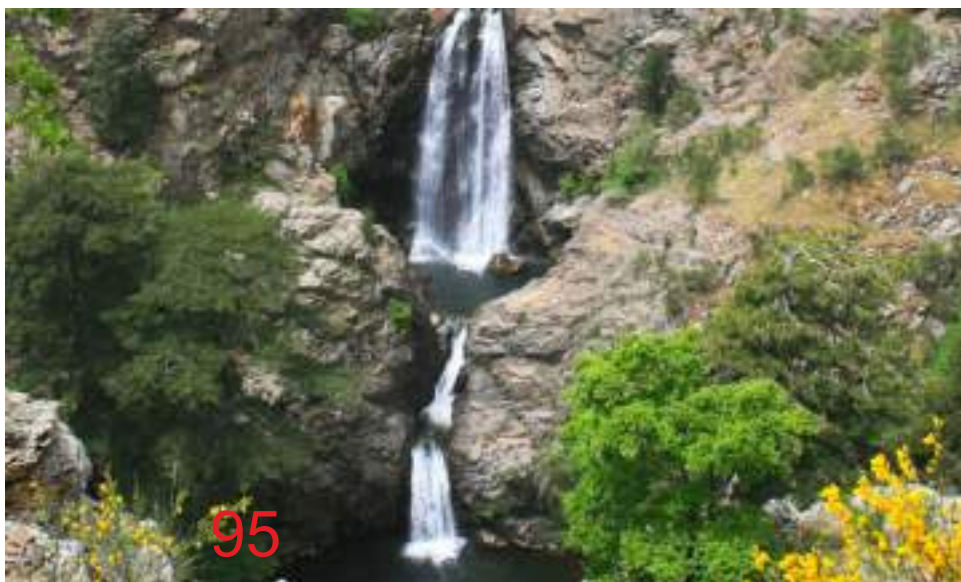
Se siete in cerca di **sport all'aria aperta**, a suon di divertimento e adrenalina, allora non perdetevi l'attività di **rafting sul Fiume Lao a Papasidero**, in provincia di Cosenza. Per tutto l'anno, ma soprattutto

d'estate, questa zona è punto di riferimento per appassionati, famiglie e gruppi di amici pronti a trascorrere una o più giornate a stretto contatto con la natura. Papasidero è un piccolo centro abitato, tra i 75 e i 1463 metri di altitudine, **nella riserva naturale della Valle del Fiume Lao, parte del Parco Nazionale del Pollino.**

Proprio qui, alle pendici della collina, sgorga riccamente

il Fiume Lao (il cui nome richiama l'antica colonia greca di Laos), che solcando **gole spettacolari, canyon e cascate spumeggianti**, scorre fino a valle attraversando i Borghi del Lao. Per queste caratteristiche,

il corso d'acqua si presta a essere navigato con attività di rafting e canoa, in una sfida mozzafiato circondata dalle bellezze del paesaggio circostante. Lo svolgimento delle attività è gestito scrupolosamente da centri certificati, che mettono a vostra disposizione guide brevettate e tutto il necessario per svolgere lo sport in sicurezza e svago, a



partire dall'equipaggiamento.

Troverete soluzioni di navigazione per tutti i gusti e i livelli, **compresi percorsi a misura di bambino**, per un'avventura entusiasmante per tutta la famiglia. Nella zona potrete usufruire anche di area picnic, barbecue e posto tenda e partecipare a escursioni organizzate alla scoperta della montagna e dei suoi borghi storici. Questi ultimi, tesori di opere d'arte e artigianato, vi condurranno lungo la “**Strada degli antichi mestieri**”, oltre a **inebriarvi di sapori e tradizioni tipici del Pollino**.

Calorosa, variegata, selvaggia, la Calabria è una regione **in grado di stupire chi la visita, ma anche chi ci vive**: con un mare tra i più belli della penisola e una superficie boschiva maestosa e sfaccettata, nasconde molteplici occasioni di scoperta e momenti di piacevole svago. Soprattutto quando **la stagione estiva è ai picchi** del turismo e le coste pullulano di visitatori in vacanza, il desiderio di esplorazione può essere la soluzione al classico weekend in spiaggia.

Dal Pollino all'Aspromonte sono, infatti, molteplici le attrazioni, a molti poco note, per trascorrere una o più giornate alternative nel segno del relax o del divertimento. Che siate un gruppo di amici o una famiglia con bambini o una coppia in luna di miele, ecco alcune **proposte da sogno per apprezzare la Calabria in tutto il suo splendore**: l'attività di rafting sul Fiume Lao a Papasidero (Cs), i Laghi di Sibari a Cassano allo Ionio (Cs), le vasche termali pubbliche a Caronte (Cz) e

le Cascate Maesano a Roccaforte del Greco (RC).

Soggiornare nel paesaggio lagunare dei Laghi di Sibari

Per chi viaggia in barca, e non solo, a Cassano allo Ionio, in provincia di Cosenza, **lungo la Piana di Sibari**, è costudita una suggestiva cittadina galleggiante sul mare, i **cosiddetti Laghi di Sibari**, considerata tra i più grandi poli turistici di attracco del Mediterraneo e l'ideale per godersi un soggiorno tra relax e mare. Si tratta di un'area portuale e residenziale costruita nel Golfo di Taranto su

laghi artificiali di bonifica, con oltre duemila posti barca, numerosi appartamenti e villette, dotati di parcheggio e giardino privato, dove poter soggiornare e trascorrere una piacevole vacanza.

Il tutto incorniciato da una **splendida spiaggia lunga oltre 2 km**, un mare dalle acque **azzurre e cristalline** e la catena montuosa del Pollino a fare **da fondale**. Intorno alla metà degli anni '70,

questa zona, quando ancora era una palude, fu rivalutata da Giannino Furlani, al tempo impegnato nella costruzione dell'Autostrada del Sole, che affiancato dall'architetto Valle e da altri imprenditori locali, diede vita al progetto del Centro nautico balneare Laghi di Sibari. L'opera fu studiata nel rispetto dell'ambiente naturale circostante, in particolare dell'ampia spiaggia, caratterizzata da sabbia setosa di origine alluvionale, e **dei folti boschi situati lungo il Crati e alla foce del**



canale di Strombi.

Oggi questo luogo rappresenta un esempio di sviluppo turistico volto al recupero e alla valorizzazione delle risorse ambientali della zona, regalando ai visitatori un'area di soggiorno affacciata direttamente sul porto, dove mare, spiaggia e specchi d'acqua si alternano in un paesaggio di tipo lagunare, richiamando la zona archeologica dell'antica Sibari. A completare il complesso, all'ingresso dei laghi è ubicato il Museo Nazionale della Sibaritide.

Le vasche termali pubbliche a Caronte:

un'oasi di relax a costo zero

Per una giornata nel segno del relax e del benessere, i bagni all'aria aperta presso

le Terme di Caronte, a Lamezia Terme, sono la soluzione perfetta per allontanarsi qualche ora dalla calura e dal trambusto della città. Si tratta di vasche pubbliche in aperta campagna, raggiungibili da Contrada Caronte, nei pressi degli stabilimenti termali, che sfruttano le stesse acque sulfuree e curative delle terme, sgorgando da due sorgenti ipertermali a una temperatura di 39°C.

Queste acque, classificate come sulfurea-solfato-alcalino-terrose, con presenza di iodio e arsenico, sono riconoscibili dal tipico colore giallo-verdognolo e dal caratteristico odore che connota le acque ricche di idrogeno solforato. Una soluzione a costo zero per godere di un trattamento naturale vero e proprio: potrete fare un bagno rilassante grazie al tepore delle acque, fruire dell'argilla sedimentata per la cura della pelle, beneficiare dei vapori minerali per le vie respiratorie e del getto ghiacciato della cascata per un massaggio gratuito su schiena e cervicale, nonché del passaggio tra acqua calda e acqua fredda dalle vasche al torrente che vi scorre accanto.

La zona è libera e senza vincoli di orari, curata periodicamente da figure volontarie, che mettono a

disposizione sedie e un piccolo spogliatoio. Inoltre, è possibile fare il bagno anche di sera e godere della suggestiva atmosfera del cielo stellato ben visibile nella zona. Nelle vicinanze delle vasche si trova anche il Parco Difesa-Mitoio, ideale per una sosta all'ombra degli alberi nelle ore più calde della giornata. Insomma, un pacchetto low-cost completo in un'oasi di relax a diretto contatto con la natura.



Calorosa, variegata, selvaggia, la Calabria è una regione **in grado di stupire chi la visita, ma anche chi ci vive**: con un mare tra i più belli della penisola e una superficie boschiva maestosa e sfaccettata, nasconde molteplici occasioni di

scoperta e momenti di piacevole svago. Soprattutto quando **la stagione estiva è ai picchi** del turismo e le coste pullulano di visitatori in vacanza, il desiderio di esplorazione può essere la soluzione al classico weekend in spiaggia.

Dal Pollino all'Aspromonte sono, infatti, molteplici le attrazioni, a molti poco note, per trascorrere una o più giornate alternative nel segno del relax o del divertimento. Che siate un gruppo di amici o una famiglia con bambini o una coppia in luna di miele, ecco alcune **proposte da sogno per apprezzare la Calabria in tutto il suo splendore**: l'attività di rafting sul Fiume Lao a Papasidero (Cs), i Laghi di Sibari a Cassano allo Ionio (Cs), le vasche termali pubbliche a Caronte (Cz) e le Cascate Maesano a Roccaforte del Greco (RC).

Trekking verso le Cascate Maesano a Roccaforte del Greco

Per chi ama trascorrere **giornate in montagna e fare lunghe passeggiate** all'aria aperta, a **Roccaforte del Greco**, in provincia di Reggio Calabria, nel cuore del

97 Parco Nazionale dell'Aspromonte, è custodito un tesoro spettacolare: le Cascate del Maesano, uno scenario

naturale scolpito nella roccia, dove ammirare uno degli angoli più belli e selvaggi delle nostre zone. Situate a circa 1200 metri di altitudine, **nella vallata del torrente Amendola**, queste meraviglie si ergono in un contesto davvero emozionante, tra suoni della natura, sentieri incontaminati e panorami mozzafiato.

Con un'altezza di circa 60 metri, si presentano divise in **tre maestosi salti, di circa 20 metri l'uno**, alla base dei quali si formano delle vasche di acqua limpida e frizzante, con una temperatura di appena 12 gradi, dove potersi immergere e fare il bagno. Le cascate sono raggiungibili



dopo un percorso di circa un'ora e mezza, lungo il quale la fiumara Amendola confluisce nel torrente Menta e dove la ricca vegetazione di faggi, **pinì e mandorli si alterna a fioriture selvagge**, come euforbie e ginestre.

L'itinerario è segnalato in ogni passaggio e nella **prima parte è percorribile anche dai meno temerari**; salendo ulteriormente di quota, diventa più ripido e arduo a causa della presenza di massi e strette gole, per cui è consigliato

ai più **esperti appassionati di trekking**. In ogni caso, è possibile affidarsi a guide accreditate o gruppi organizzati e vivere una giornata nel segno della natura e del benessere.





a proposito di...

*Rubrica a cura
del prof. Giuseppe Abbuzzo*

La «Storia» non lo dice IV

1870 - La Repubblica Universale di Filadelfia (V.V.)

La grave questione, della quale i governanti hanno pensato bene di occultare continua e dà l'idea di quale, nella realtà, andassero le cose all'indomani dell'Unità d'Italia.

Ma, andiamo avanti con la narrazione.

La riunione parlamentare, come si è visto, fu molto movimentata e accesa.

Cediamo al verbale. Interviene Salvatore Morelli, ponendo una precisa domanda:

“Ma qual è la causa di quest'insurrezione?”.

Il ministro, prontamente risponde: “Anche i giornali conosciuti per i loro principii repubblicani attestano che la condotta della truppa fu ora, come in altre circostanze, commendevolissima sotto ogni aspetto; quindi io respingo altamente qualsiasi insinuazione che si voglia fare contro l'esercito. (*Bravo!*)”.

La domanda dell'on. Morelli non era altra? Perché, allora, il ministro non vuole prenderla in considerazione?

A questo punto Miceli chiede nuovamente la parola per fatto personale.

Il presidente chiede: “Accenni il fatto personale”.

Miceli: “Il signor ministro non si è regolato colla sua solita prudenza nell'attribuirmi insinuazioni. Io l'ho interrogato precisamente perché egli avesse l'opportunità di dare una plausibile spiegazione ad un fatto che commuove ogni animo. Ed io ripeto, non già come frasi oratoria, ma come manifestazione sincera di ciò che sento, che io non sono venuto oggi a fare un discorso di opposizione al signor ministro, ma ho voluto adempiere ad un dovere di coscienza, nella speranza di provocare spiegazioni tali da soddisfare la pubblica opinione in Italia e fuori.

Spero che le uccisioni di Filadelfia non abbiano il triste carattere di cui finora, stando alle descrizioni venute, non sono esenti.

Ma, giacché questi racconti sono fatti proprio dal giornale che l'onorevole ministro mi cita come testo di verità in sostegno del proprio assunto...”

Una voce si leva fra i deputati: “Che giornale?”.

Miceli: “Il *Nuovo Periodo*... e siccome i fatti sui quali versa la mia interrogazione sono così precisati da aver tutti i caratteri della verità, io credo di aver reso un servizio al Governo, il quale deve tutelare il proprio decoro, ed all'esercito il quale deve avere cara la propria riputazione, chiedendo che si faccia pienissima luce. Se dieci o dodici soldati si fossero lasciati trascinare ad un eccesso, che colpa ne avrebbe l'esercito, chi potrebbe

vederne offeso l'onore? Ma, credetemi, o signori, le conseguenze sarebbero funeste per l'esercito, ne sarebbe scossa la disciplina e la dignità, qualora la colpa dei pochi non fosse legalmente proclamata e punita. Ecco qual è il mio scopo. Dunque lasciamo da parte le insinuazioni che non sono nelle mie abitudini e non si frainlendano le mie parole.

Vi sono alcuni casi, nei quali la coscienza dei cittadini ha bisogno di essere rassicurata. Io, senza prodigare a nessuno le lodi odi biasimi ai quali l'onorevole ministro invitava, dico semplicemente che, quando accade una pubblica sventura, dobbiamo pensare a tutti i mezzi di non renderla più acerba. Io protesto contro gli eccessi che siano stati commessi per impedire le conseguenze dell'esempio; e conchiudo perché il Ministero investighi alacramente il vero, e procuri per mezzo dei poteri legali o una solenne giustificazione o un solenne castigo”.

Il presidente dice: “Il fatto personale è finito”.

Il ministro sente il bisogno d'intervenire. “Mi perdoni - dice - questa è una questione molto delicata, ed è necessario di chiarire bene la cose. Io ho respinto certe parole, nelle quali mi pareva di scorgere una insinuazione grave contro il decoro e l'onore dell'esercito; mi pareva che l'onorevole Miceli.. (*Interruzioni a sinistra*)”.

Il Ministro dell'Interno prosegue: “... mi pareva che l'onorevole Miceli avesse alluso ad un fatto che, secondo lui sarebbe stato narrato dai propri corrispondenti, che cioè la truppa, mandata contro i faziosi a Filadelfia, fosse entrata appositamente in quel comune per saccheggiare.

Se io ho inteso male tal cosa, la rettifichi l'onorevole Miceli ed io gliene sarò ben grato; ma fintanto che rimane nella Camera, o almeno in me questa impressione, io ho diritto e dovere di protestare vivamente contro siffatte affermazioni”.

Presidente: “L onorevole Miceli ha facoltà di parlare per una rettificazione”.

Miceli: “Io non ho mai sognato, non ho mai pensato di attribuire alla truppa questa enormità, questa cecità”.

Ministro per l'Interno: “È un affare finito allora”.

Miceli: “Io distingueva tra la repressione contro gli insorti ed i fatti avvenuti, non già contro gli insorti, ma contro alle persone. Io conchiudo adunque pregando sempre l'onorevole ministro d'istituire un'inchiesta sopra questi fatti, altrimenti il paese avrà gravi ragioni a

Presidente: “L'onorevole Nicotera ha chiesto la parola per una dichiarazione, mi pare”.

Nicotera: “Per un chiarimento.

Forse non è nell'intenzione dell'onorevole ministro per l'interno, ma egli, parlando di un giornale di Catanzaro, *Il Nuovo Periodo*, ha detto: “anzi, questo giornale è tanto poco sospetto, che può ritenersi come uno dei promotori del movimento”.

Voci: “No! No! Non l'ha detto!”.

Nicotera: “Permettano, è bene spiegarsi: siamo in momenti in cui i fatti possono essere riferiti contrariamente al vero, e le intenzioni possono essere diversamente interpretate; immaginate poi l'effetto che

devono produrre le parole chiare!

Ora, siccome io ritengo che il ministro dell'interno non ha ragione di credere che quel giornale fosse stato promotore del movimento, così io lo prego di spiegarsi chiaramente. *Il Nuovo Periodo* ha disapprovato il movimento, e mi dispiacerebbe che gravasse a carico di quel giornale l'accusa d'esserne stato il promotore.

Prego quindi il signor ministro di dare questo chiarimento”.

È ora di far punto, per questa volta. La storia s'ingarbuglia sempre più e riporteremo il seguito al prossimo numero.

Giuseppe Abbruzzo

CASTROVILLARI/CANI IN ADOZIONE ANCHE OLTR'ALPI

E' sicuramente una bella notizia che dà contenuti a tutta una capacità nel prodigarsi affermando un dato sempre più vissuto e condiviso, che unisce tanta gente ad ogni latitudine, per accogliere nella propria abitazione ed accudire un cucciolo a partire dall'amore per gli animali che, comunque è indiscutibile, aiuta entrambi in questo rapporto riconosciuto a più livelli.

Lo sa bene l'Ufficio Ambiente del Comune di Castrovillari – **informa l'Assessore Pasquale Pace a nome e per conto dell'Amministrazione Lo Polito**- che sin dal 2018 ha accolto la disponibilità dell'associazione tedesca “Fellnasen Stuttgart”, impegnata ad aiutare gli animali bisognosi, di farsi tramite di azioni di pre-affido di cani custoditi nel canile del Comune di Castrovillari e di adozioni presso famiglie residenti in Germania; questo, naturalmente, nel rispetto dei regolamenti comunali e delle leggi dello stato italiano. Ciò solo per offrire maggiore qualità di assistenza a questi amici di sempre dell'Uomo.

Questo va' a pieno merito-**continua la comunicazione dell'Amministrazione comunale, ringraziando sentitamente le capacità di chi si è prodigato attivamente nell'opera**- della referente comunale, per la gestione del canile rifugio, Rita La Vecchia e alcuni altri volontari i quali sono stati ospiti, in Germania, dell'associazione Fellnasen Stuttgart, nel periodo tra il 29 giugno ed il 3 luglio scorsi, in occasione di una festa di “reunion”, **tenuta a Winnenden vicino Stoccarda**, in cui gli ospiti d'onore erano proprio i cani adottati dalle famiglie tedesche e provenienti dalla Croazia, Grecia e Italia.

Questa collaborazione, a distanza di 3 anni e mezzo, ha fatto emergere, analizzandola nei vari provvedimenti – **aggiunge l'Amministrazione comunale alla luce degli eventi e del riconoscimento ricevuto in Germania dagli interpreti delle non semplici interazioni**-, la qualità dell'intervento che ha permesso, a ben 103 amici a 4

zampe, di trovare ospitalità ed affetto presso altrettante famiglie tedesche.

“Un fatto- **si aggiunge dal Comune**- che dà il senso di come l'Ente, grazie ad associazioni e volontari dedicati quotidianamente, porta avanti con orgoglio e senso civico questo prodigarsi.”

E non poca cosa come testimonia, con vibrazione, chi sta vivendo, con altri, questa esperienza che tocca ed unisce.



“*Tantissimi sono venuti a salutarci con le loro nuove famiglie adottive e quelli che non hanno potuto a causa delle grandi distanze, ci inviano sempre notizie tramite foto*” **ha dichiarato Rita La Vecchia con una punta di commozione e tanto orgoglio per il lavoro svolto** aggiungendo che: “*siamo state felicissime di averli trovati tutti in ottima forma e coccolati come ogni cane meriterebbe. Le foto che ci ritraggono assieme a loro, dimostrano che i cani di Castrovillari godono di ottima salute a testimonianza di quanto impegno e serietà ci sia dietro questo rigoroso processo di adozione*”.

Tali forme di collaborazione integrata senza alcuna forma di speculazione economica-**concludono associazioni, accompagnatori degli interventi ed Amministrazione municipale in un unico sentire questa capacità che cresce**- rappresentano delle “best practices” sulle quali l'Ente conta di investire tempo ed energie perché rappresentano un modo concreto per alleviare il problema del randagismo sul nostro territorio offrendo, al contempo, delle reali occasioni per permettere ai nostri amici a 4 zampe di poter trascorrere una vita decorosa e ricca di cure.

L'Ufficio Stampa del Comune di Castrovillari
(g.br.)



prof. Giuseppe Abbruzzo

Cucina d'altri tempi e...

Prendi un rotolo di patate, le lesserai, le spellerai, ne toglierai quei nocciuoli, e le pesterai benissimo; prendi mezzo rotolo di pane a pagnottone la di cui polpa, ovvero *mollica* la farai spugnare in una caraffa di latte, quando si sarà bene inzuppata la premerai, e la mescolerai benissimo con la pasta di pomi di terra, che passerai per setaccio; dipoi ci unirai otto chiara d'ovi, che monterai alla fiocca, e dopo ci unirai ancora i rossi, e li medesimerai con la schiuma; farai una dose con l'estratto di pomi di terra, unendoci ancora once dodici di parmegiano grattugiato, e mescerai tutto; dipoi prendi una proporzionata casseruola la vernicerai di butiro, la ingranirai di pan-gratto finissimo, ed a giusto foco la farai cuocere, cioè, accenderai i carboni in una fornella ma che sieno tutti ben accesi: li toglierai tutti, e nella fornella che è di già arroventata adatterai la casseruola

Il cuoco napoletano di fine 1700 ci dà ricette diverse, che pubblicheremo in questo e nei prossimi numeri della rivista.

Ricordate la precisazione dei numeri precedenti riguardo al sistema di misura napoletano? Evitiamo di ripeterlo ad ogni numero, perciò tenetelo ben presente.

Le porzioni, vi ricordo, si riferiscono a 12 persone, perciò, fate le debite proporzioni

Ed ecco la ricetta di questo mese:

IV Schiuma di pomi di terra brusca.

col coverchio, sopra del quale ci porrai del foco, e degl' altri carboni, ne accerchierai la casseruola facendoli essere quasi sempre vivi col ventaruolo; baderai ancora, che per lo schiume la dose non dove oltrepassare la metà della casseruola per darsi luogo al gonfiore della schiuma. Il punto di sua cottura l'è quando immergendo diligentemente la lama di un coltellino nel mezzo della schiuma, e poi togliendolo, se questa ne sorte lorda della dose, ha bisogno di più stagionare, se netta, l'è cotta; allora toglierai la casseruola dal foco la farai alquanto rassettare sul pancono, ed al momento di doverla servire cercherai staccarla con la punta di un coltello diligentemente dal bordo della casseruola, e quindi rovesciarla nel piatto propria con salvietta al disotto.

Giuseppe Abbruzzo

IL LEPRE

Ritorniamo ancora sulla cucina di Archestrato, che critica gli altri cuochi. Fa rilevare che abbondavano nell'uso spropositato di olio e untume e...

Non vi è proprio nulla di nuovo sotto il sole!

Son molti i modi e molti li precetti di preparare il lepre, ma eccellente è quel d'apporne in mezzo a' commensali

cui punge l'appetito, per ciascuno la carne arrosto, sparsa sol di sale, calda, dallo schidon crudetta alquanto strappata a forza, né t'incresca il sangue che ne vedi stillare, anzi la mangia avidamente. Inopportuni e troppi son del tutto per me gli altri apparecchi di molto cacio di molto olio e untume, come se a gatti s'imbandisse mensa.

Siete d'accordo con Archestrato? Sì? Allora, buon appetito!



I migliori fiumi italiani dove fare un bagno

Siete alla ricerca di paesaggi incontaminati dove **immergervi in acque dolci e fresche**, per un bagno ristoratore (e magari lontano dalla folla)? In Italia ci sono moltissimi fiumi e torrenti che offrono la possibilità di godere di grande relax: uno dei più famosi è il **fiume Ticino**, che a cavallo tra Piemonte e Lombardia dà origine ad un parco naturale di immensa bellezza. Qui si possono trovare diverse spiagge - alcune persino attrezzate - dove sembra quasi di stare al mare. Il torrente Arzino, incastonato tra le rocce

spiccano contro il verde della vegetazione circostante. Un luogo semplicemente fatato, che offre la cornice perfetta per un bagno rinfrescante.

Il fiume Trebbia, spiagge meravigliose

Il fiume Trebbia è uno dei più importanti dell'Italia settentrionale, e nel suo tratto che attraversa il confine tra la Lombardia e l'Emilia Romagna dà origine a diverse spiaggette ideali anche per i più piccini, vista la placidità delle sue acque (che inoltre non sono mai troppo fredde, in estate). Insomma, la soluzione perfetta per chi non può



Nel cuore del Friuli Venezia Giulia scorre impetuoso il torrente Arzino, le cui acque freddissime sono di un color turchese meraviglioso. Dalla sua sorgente, tra le rocce delle Prealpi Carniche, si dipana in canyon suggestivi e, di tanto in tanto, si apre in piccoli laghetti dove potersi tuffare in tutta serenità.

Il fiume Anapo, perla della Sicilia

Al di là delle incantevoli [spiagge della Sicilia](#), ci sono piccole oasi di pace e tranquillità che si celano nell'entroterra. È il caso del fiume Anapo, racchiuso all'interno di una riserva naturale di grande fascino. È in questa cornice da sogno che molti turisti trovano refrigerio in estate, bagnandosi nelle acque del fiume o concedendosi un po' di relax nelle deliziose piscine naturali da esso formate.

Il rio Bussentino e le sue deliziose cascate

Il Cilento è una terra dalle molte sorprese. Una delle più suggestive si nasconde tra le rocce, dove scorre spumeggiante il rio Bussentino. Si tratta dei [Capelli di Venere](#), minuscole cascate che, con le loro acque azzurre,

andare al mare.





Il torrente Farfa, a poca distanza da Roma
 È a pochissimi km da Roma che si trova un paesaggio incantato: si tratta delle Gole del Farfa, nate dall'incessante lavoro dell'omonimo torrente. Immerso in una cornice naturale pressoché incontaminata, il canyon è meta di tantissimi amanti dell'avventura. Ma basta lasciarsi alle spalle le rocce imponenti per scovare piccole spiaggette dove fare il bagno, approfittando delle acque rinfrescanti.

Il torrente Corsalone, dove nascono splendidi laghetti
 Nei pressi di Bibbiena, nell'entroterra toscano, scorre il torrente Corsalone: incastonato tra una vegetazione lussureggiante, si raccoglie di tanto in tanto in piccoli laghetti dall'aspetto magico. Qui, dove le acque sono cristalline e sempre molto fresche, sono tanti i turisti che si godono il panorama bellissimo e si sdraiano a prendere il sole, concedendosi anche qualche tuffo rigenerante.



Il fiume Candigliano e la Gola del Furlo

Uno dei panorami più scenografici delle Marche è senza dubbio quello offerto dalla [Gola del Furlo](#), uno stretto canyon caratterizzato da acque turchesi che spiccano contro il candore della roccia. Da quando è stata costruita la diga sul fiume Candigliano, quest'ultimo è diventato perfetto per fare il bagno: oggi è una nota destinazione per chi cerca solamente relax e refrigerio.

Il fiume Nera, dopo le Cascate delle Marmore

'Umbria non ha il mare, ma vanta comunque alcune splendide oasi dove è l'acqua a fare da padrone. Come ad esempio il fiume Nera, all'interno di un parco che ospita le celebri [Cascate delle Marmore](#): poco dopo il suggestivo spettacolo divenuto famoso in tutto il mondo, le sue acque diventano molto meno turbolente ed è possibile immergersi là dove si creano delle piccole piscine naturali.

Il rio Li Cossi, una spiaggia tra fiume e mare

Infine, eccoci in Sardegna: patria delle vacanze balneari,



cristallino che pare dipinto. la sua particolarità? Alle spalle, la caletta è cinta dal rio Li Cossi, dove le acque sono più fresche.



non ha certo bisogno di fiumi per trovare refrigerio in acqua. Ma c'è un luogo che sembra pura meraviglia. Si tratta della spiaggia di Li Cossi, lambita da un mare

La BCC MEDIOCRATI approva il bilancio semestrale da gennaio a giugno 2022, 4 milioni di utile netto

Il Consiglio di Amministrazione della BCC Mediocrati, riunitosi oggi sotto la presidenza di Nicola Paldino, ha approvato il Bilancio Semestrale che si chiude con un utile netto superiore a 4 milioni di euro (4.009.263).

Il brillante risultato conferma la capacità reddituale dell'Istituto e permetterà, alla fine dell'esercizio di procedere ad un sostanzioso accantonamento a riserva legale.

Al 30.06.2022 la Banca operava con un attivo di un miliardo di euro, intermediando masse (raccolta+impieghi vivi) per 1 miliardo e mezzo di euro.

Il Patrimonio netto si attesta oltre i 56 milioni e mezzo di euro.

La BCC Mediocrati opera in provincia di Cosenza con 27 filiali e 220 dipendenti. Numeri che ne fanno una delle maggiori banche dell'Italia meridionale aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA.

L'utile di fine semestre, inoltre, considerato gli ulteriori margini di miglioramento, lascia intravedere un risultato finale di tutto rispetto, il più alto dalla nascita di

Mediocrati, avvenuta nel 1999 dalla strategica fusione di tre istituti in bonis.



“Riprendiamo la marcia con un risultato semestrale che ci esalta – dichiara il Presidente Nicola Paldino – e premia l'ottimo lavoro realizzato da tutta la struttura a beneficio della Banca e di tutta la comunità, grazie anche al supporto della Capogruppo Iccrea.

La quota di utile prodotta, inoltre – che, come per tutte le banche di credito cooperativo non viene distribuita ai soci o agli amministratori -, ci

permette di proseguire nell'opera di irrobustimento patrimoniale della Banca, per rendere sempre più solida la struttura aziendale.

La soddisfazione diventa doppia – conclude il Presidente – se consideriamo che questo risultato è stato ottenuto mentre la banca aumentava il sostegno alle famiglie e alle piccole e medie imprese, confermando la sua vocazione economica di soggetto controcorrente”.

Rende, 02 agosto 2022



ANNUNCIATE IN CONFERENZA LE DATE DELL'OKTOBERFEST CALABRIA 2022 ED È GIÀ BOOM DI PRENOTAZIONI

Si terrà dal **16 settembre al 2 ottobre 2022** la **terza edizione dell'OktoberFest Calabria**, presentata stamani dalla **Wisea Holding** nel corso di una conferenza stampa nazionale tenutasi a **Rende**, città che dal 2018 ospita la versione italiana della più famosa festa della birra al mondo, nata nel **1810 a Monaco di Baviera**.

Ad esaudire la curiosità dei fedelissimi, in attesa da due anni per la sospensione dovuta alla pandemia Covid, ci hanno pensato il portavoce della Wisea Holding, **Valerio Caparelli**, e dell'OktoberFest Calabria, **Walter Sposato**, nel corso della presentazione condotta da **Andrea De Iacovo**,

tenutasi presso **Villa Fabiano** a Rende, alla presenza dei sindaci delle città di **Rende e Cosenza**, **Marcello Manna** e **Franz Caruso**, e del referente di **RTL 102.5**, **Luigi Zanolli**, principale network radiofonico che promuoverà anche su tutte le piattaforme televisive e web l'invito a partecipare alla festa della birra più importante d'Italia.

Con un videomessaggio inoltrato da **Roma**, dove si trova impegnata per seguire i lavori parlamentari dettati dalla crisi di Governo, la **Senatrice della Repubblica, Fulvia Caligiuri**, ha inteso mandare un messaggio di compiacimento e sostegno al gruppo Wisea, che da anni, facendo affidamento solo alla propria forza economica e al supporto delle aziende che sponsorizzano la kermesse, diffonde un messaggio estremamente positivo della **Calabria** alla nazione, soprattutto in riferimento alla capacità organizzativa e visionaria degli imprenditori della nostra regione.

Per la terza edizione dell'OktoberFest Calabria sono attesi oltre **250.000 presenze**, numeri da capogiro per una regione come la Calabria che, già nelle precedenti due edizioni, ha registrato complessivamente **360.000 partecipanti**, **160.000 pasti somministrati**, più di **140.000 litri di birra erogati**, oltre **500 persone di staff** (solo quest'anno se ne impegneranno 350) e oltre **4.000.000 di contatti raggiunti** attraverso i mezzi pubblicitari.

Il **Biergarten**, il **Palatenda** e il **Luna Park** dell'area mercatale di Rende sono le attrazioni più ricercate della festa popolare più famosa del Sud Italia, per l'offerta di un sano e spontaneo divertimento rivolto a tutte le generazioni, con particolare attenzione alle famiglie e ai più piccoli, e per le gioiose e coinvolgenti atmosfere bavaresi, ricreate dalla musica e dai piatti tipici, sempre

nella politica e nel controllo del bere responsabile.

WISEA HOLDING

sede principale: Via Mauro Macchi, 63 20124 Milano

sede operativa: Via Marco Polo, 19 zona industriale - 87036 Rende (CS)

Sito: www.wiseaeventi.com Mail:

wiseaeventi@gmail.com -

info@wiseaeventi.com

P e c :

wiseasevensrl@pec.it

Il piano di comunicazione di promozione dell'evento, illustrato stamani dal portavoce dell'evento, prevede che quest'anno si raggiungeranno i 20.000.000 di contatti, grazie alla promozione programmata sulla prima emittente radiofonica nazionale e sui vettori della

principale società di mobilità ferroviaria.

L'azione di marketing territoriale dell'evento, che promuoverà tutta la regione e non solo la sede di svolgimento della kermesse, è stata accolta e rilanciata con favore anche dalla Provincia di Cosenza.

Anche perché l'edizione calabrese è la più rinomata del circuito Paulaner, marchio mondiale di birra legata alla terra di San Francesco da Paola, essendo il nome una derivazione della birra prodotta dai monaci dell'Ordine dei Minimi presenti a Monaco di Baviera: risale, infatti, al 1634 la prima menzione ufficiale del birrificio del convento dove i Paolani - come venivano indicati dai bavaresi i seguaci di San Francesco - producevano una birra che sarebbe divenuta una delle più famose al mondo: la Paulaner (da Paolani, appunto).



L'Oscar 2021 a Rogliano si recupera il 3 Settembre

Il mese di settembre all'insegna del prestigioso evento che da anni promuove il territorio con le eccellenze di Calabria e del Sud. L'ultima edizione, la quattordicesima a dicembre del 2019, erano gli ultimi momenti in cui si viveva senza pandemia e la serata è stata magica con la premiazione del sindaco di Matera quale Città Europea della Cultura e la fascia della pace che ha concluso un meraviglioso appuntamento. La Notte degli oscar come si sa è itinerante e lo fa dal 2006, quindi dopo aver subito lo stop del 2020 a causa della pandemia che, purtroppo, non è ancora terminata, che ha minato nei fondamentali la cultura stessa della vita sociale nel mondo, nel 2021 doveva ritornare la splendida iniziativa che organizza l'associazione "la Città del Crati" e che ha come partner le istituzioni, ma anche altri contributi quali il Maca, Atelier Amedeo Ritacco, Corsini ristorante, Orafo Michele Affidato, Apollo Edizioni, Radio Video Flash, Le Nuove Ere, La Città del Crati tv e la Bcc Mediocrati. Ma anche il 2021 a causa dell'impennata dei contagi, era il 18 dicembre, si è dovuto rimandare e che, finalmente, è stata fissata la nuova data che è appunto quella del prossimo sabato 3 settembre. Rogliano è cittadina capofila nel Savuto, le stesse istituzioni hanno puntato molto su questa manifestazione, pur nella difficoltà del momento di convivenza con un virus invisibile che sta causando una serie di problematiche difficili da superare, si cerca di andare avanti ugualmente e pianificare iniziative che ormai hanno una loro storia. Se tutto era già pronto a dicembre del 2021, il recupero della XV edizione ha lo stesso entusiasmo e preparazione per portare a compimento una kermesse che è patrimonio del territorio. Al centro dell'evento c'è sicuramente il Comune di Rogliano che ospita l'appuntamento nel quale ha creduto sin dal primo momento e che solo l'imponderabile ha spostato come

data. La serietà di questo evento sta nel fatto che nulla è lasciato al caso. E proprio per prevenire il futuro, l'organizzazione ha stabilito che per il 17 settembre a Bisignano si svolgerà la XVI edizione dell'Oscar, anticipando quel mese di dicembre sempre più a rischio che obbliga lo stare al chiuso senza poter prevedere la situazione pandemica. Sarà, quindi, un mese di settembre ricco di riconoscimenti, di alto merito a tanti che si sono distinti nel sociale e nella propria professione. Una

manifestazione che garantisce da molti anni l'idea del bello, di mostrare una Calabria diversa, operosa anche attraverso chi ha costruito un futuro lontano ma che non ha mai reciso le proprie radici. Sarà sicuramente una grande impresa, ma gli organizzatori sono abituati a tale portata ed immagine sin dal 2006 a San Martino di Finita dove tutto è iniziato per poi nel 2007 a Rose, 2008 a Lattarico, 2009 a Paterno Calabro, nel 2010 a Rota Greca, nel 2011 ancora a Lattarico, nel 2012 a Santa Sofia d'Epiro, nel 2013 a Cerchiara di Calabria, nel 2014 a San Giorgio Albanese, nel 2015 a San Demetrio Corone, nel 2016 a Rovito, nel 2017 a San Vincenzo la Costa, nel 2018 a Tarsia e nel 2019 a Bisignano. Un lungo elenco che continuerà e che presenterà la manifestazione con i contenuti di sempre e cioè di una regione

che sa esprimere con i suoi affermati personaggi la vera anima di una Calabria attiva e propositiva nel mondo. Non meno importante è anche assegnare un riconoscimento al Sud, proprio per identificare ciò che maggiormente assicura la crescita emergente di un territorio ancora più vasto ma che la stessa storia accomuna in simbiosi perfetta.

Ermano Arcuri



LE SOLUZIONI TECNICHE ENTRANO NEL DIBATTITO PUBBLICO SULL' ALTA VELOCITÀ IN CALABRIA

«Galleria Santomarco: esigenze trasportistiche e difficoltà tecniche», nel viaggio del Dibattito Pubblico in Calabria il secondo dei webinar tecnico-politici, del 27 luglio, ha toccato più da vicino la questione impiantistica e le difficoltà di progettazione della nuova Galleria Santomarco, snodo fondamentale per l'innesto dell'Alta velocità.

L'introduzione del professor **Roberto Zucchetti**, coordinatore del Dibattito Pubblico, ha proiettato i relatori «Nell'importanza della chiarezza e dello studio del documento progettuale redatto da RFI, tenendo conto delle soluzioni che i tecnici hanno dovuto adottare per le nuove opere e per il raddoppio della Galleria, dell'impatto generato sul territorio e delle cosiddette interferenze». «In questo, come per gli altri incontri – ha continuato – è doveroso e necessario ribadire che l'apporto di domande e puntualizzazioni che arrivano dalla cittadinanza, dalle amministrazioni, dai professionisti, dal mondo accademico e dalle sigle associative sono parte di un percorso democratico e di condivisione per l'avvio dei lavori un'opera che in alcune tratte del progetto può ancora essere modificata, grazie proprio a eventuali segnalazioni sostenute da motivazioni che potranno sopraggiungere in questa sede».

Ottocento persone in cantiere, la stima di un incremento del traffico merci pari a due milioni e mezzo di tonnellate nel 2030 e tre milioni nel 2035, scavi da 100 a 136 metri quadrati per il raddoppio della linea Paola-Cosenza: sono questi alcuni dei dati significativi derivati dagli interventi di natura tecnica affidati al gruppo dei progettisti di Rete Ferroviaria Italiana, che hanno aperto il dibattito.

E proprio sul tema del lavoro interviene il primo dei relatori, il segretario generale della Cisl Calabria **Tonino Russo**, cui il prof Zucchetti passa la parola con la domanda: «Che cosa fare perché questa opportunità di lavoro non scappi?».

«Si è parlato di unità lavoro specializzate e qualificate e anche di tecnologie avanzata – ha detto Russo – è importante costruire i contatti con le imprese perché, come da lavoro già da noi avviato con le Prefetture, si rendano sicuri i cantieri, ma anche iniziare a capire quali possano essere queste maestranze qualificate di cui si inizia a parlare per costruire ponti con i lavoratori». E continua - «Ritengo questa un'opera strategica e importante e che potenzia il Porto di Gioia Tauro, per il quale ci stiamo battendo, come confederazione sindacale, perché diventi a tutti gli effetti e con tutti servizi di collegamento necessari, il porto più importante del Mediterraneo». «Come CISL – conclude – abbiamo adottato da tempo la politica del ferro, non soltanto per le merci ma anche per i passeggeri perché la linea ferrata

possa collegare un pezzo di territorio, ora escluso dal resto del Paese».

Entrati nel vivo del dibattito, la parola passa al prof. **Demetrio Carmine Festa**, docente di Trasporti dell'Università della Calabria. «La Calabria ha delle notevoli attese quando si parla di Alta Velocità – ha esordito - un'opera moderna e necessaria, ma dalle considerazioni che ne posso trarre io – ha sottolineato - non la vedo ben contestualizzata nel complesso, quasi che questa opera aumenti l'Alta Velocità solo fino a Praia». E prosegue «Ma la stazione di Montalto sarà poi la stazione dell'Alta Velocità? Con le conseguenze di movimenti per il territorio nel suo insieme? E gli spostamenti delle persone tra Cosenza e Sibari? Non sarebbe il caso di pensare anche a questi collegamenti ferroviari dimenticati, immaginando un recupero di queste linee?».

«Molte le domande che mi rendono difficile fare una valutazione complessiva. L'Alta Velocità in Calabria sarà e come sarà? a 300 o a 250 kmh?» – Ha detto il Docente-. Un intervento dalle tante sollecitazioni, nella ferma convinzione che «si tratta di scelte epocali e la Calabria ha bisogno di questa opera» – ha continuato il Prof. Festa- che ha detto chiaramente: «Fateci entrare nel dibattito! Da alcuni studi c'è la possibilità di passare sotto il Pollino

con tre tunnel molto brevi».

Alle molte domande del prof. Festa che «Saranno parte del dossier riepilogativo di tutti gli incontri che stanno animando il Dibattito Pubblico in Calabria» – assicura Zucchetti – , si aggiungono le sollecitazioni e proposte del **Presidente di Coldiretti Calabria, Franco Aceto**

Che si è soffermato sulla proposta e la disponibilità a proseguire il confronto per valutare l'opportunità di «rendere la nuova stazione di Montalto Uffugo snodo di carico e scarico merci, sviluppando così nuove economie e favorendo un territorio ad alta vocazione agricola e area produttiva per il comparto ortofrutticolo».

Si ricollega al tema iniziale del lavoro e delle professionalità l'intervento del Presidente dei **Geometri e Geometri laureati di Catanzaro Ferdinando Chillà**, dando disponibilità «dei nostri tecnici, preparati e specializzati che spesso lavorano fuori regione, nelle grandi infrastrutture e che, potrebbero essere impiegati nella realizzazione di questa nuova opera». «Concordo nella necessaria esecuzione dell'AV in Calabria per tutti i motivi che sono stati detti, ma – sottolinea il presidente Chillà – quando parliamo di infrastrutture trasportistiche per le nostre latitudini pensiamo anche all'elettrificazione dell'area jonica e al collegamento mancante tra Jonio e Tirreno dell'asse Catanzaro -



Terzo Gran Premio d'Arberia, sfilata "notturna" di macchine d'epoca tra i Colli Arbëreshë

Presentata alla stampa la terza edizione del **GRAN PREMIO DELL'ARBERIA**, che si è svolto Sabato 30 Luglio.

All'incontro, in Piazza Monumento, con i giornalisti del luogo, erano presenti Adriano D'Amico ed Angelo Curino per il MAD (Museo Auto d'epoca), Mimmo Campilongo e Vincenzo Recchia per l'Historic Club Castrovillari e il consigliere comunale Francesco Avato, in rappresentanza dei comuni, che patrocinano la manifestazione (San Demetrio Corone, Santa Sofia d'Epiro, San Cosmo Albanese, Vaccarizzo Albanese e San Giorgio Albanese).

"Bellissime auto d'epoca, provenienti da tutta la provincia, e non solo, sfileranno, in notturna - novità assoluta - tra gli incantevoli colli arbëreshë", ha detto l'avv. D'Amico in apertura della manifestazione. Ed ha aggiunto che *"60 sono i partecipanti, provenienti, non solo dalla provincia di Cosenza, ma anche da località del potentino"*.

La partenza a Santa Sofia d'Epiro (Piazza Sant'Atanasio) alle 18.30 e l'arrivo a San Demetrio Corone (Piazza Monumento) alle 21.00.

Il percorso ha compreso anche la frazione di Macchia Albanese e i Comuni di San Cosmo Albanese, Vaccarizzo Albanese e San Giorgio Albanese.

Non si tratta, comunque, di una gara di velocità, ma una vetrina automobilistica, attraverso i colli arbëreshë di appassionati concorrenti a bordo di suggestive macchine d'epoca, allo scopo di valorizzare un territorio

incontaminato, pieno di testimonianze storiche.

Queste le regole stabilite dal Comitato:

la velocità prevista non può superare i 40 Km orari;

non si può arrivare a destinazione, prima di un tempo di tragitto pari a un'ora e cinquanta;

i concorrenti hanno l'obbligo di postare su facebook una foto, con la macchina d'epoca, che sarà premiata, dopo il conteggio dei relativi like ottenuti.

Chiuse le iscrizioni col botto finale: partirà con il numero 00, a volerne sottolineare il blasone storico, la splendida Abarth 1000 TCR (radiale stretto) del gentleman driver rendese Giorgio De Chirico, Presidente

del sodalizio "Rende Autostoriche". Un pezzo di storia sportiva italiana in giro per l'Arberia, insomma. La macchina, già intestata a Carlo Abarth, facente parte della squadra corse ufficiali Abarth, ha vinto il Campionato Europeo Turismo nel 1968 con il pilota austriaco Johannes Ortner.

Con il numero 000, invece, è partita una Ferrari 348 TB, una vettura che offriva soluzioni inedite al tema della berlinetta due posti

La macchina più vecchia che ha partecipato alla manifestazione è una Fiat multipla del 1962 (sei posti). La più nuova, invece, una Mercedes SLK sport del 2012. Ovviamente, non sono neanche previste premiazioni, ma i premi sono stati dati in base al blasone storico della vettura e la passione del concorrente.

Gennaro De Cicco



UN PANE FATTO DONO

Signore Gesù, pane spezzato e fatto dono,
vino versato per la nostra salvezza:
insegnaci a seminare nel mondo
gesti capaci di dare vita.

La paura della povertà
ci spinge a trattenere,
ma tu convinci che
nulla più del dono
può renderci fratelli.

Pane della vita nutrici di te,
svela al nostro cuore
i sentieri della condivisione
e insegnaci a percorrerli
perché un futuro nuovo
inizi oggi. Amen

Una semplice preghiera parole

Preghiera di San Marcellino, per la pace nel mondo. - 8
via Ma 14, 01-10.2.20 - www.cattedraleco.it - 10 Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 10 Giugno
ore 21:30
Cinema Landmark - Polistena (RC)

**Premio Cultura
Cinematografica
"Città di Polistena"**

PROGETTO 2020

FRANCESCO MONTANARI
ESTER BIANCHI
DOMENICO CENTAMORE
LINA SCILIANO

Il premio della Fondazione Cinematografica Italiana (FCI) è dedicato al cinema italiano e al cinema di lingua italiana.

Regista e Direttore Artistico
Piero Paolo Colari

GIORNATA DELL'EUROPA
UNPLI COSENZA

VISIT UNPLI
Le Pro Loco raccontano il proprio territorio

La prima guida turistica realizzata dall'Ufficio Provinciale di Cosenza

COSENZA

8 MAGGIO 2020 - ORE 10.00
LA SALA DEI SESTIERI
PALAZZO PROVINCIALE DI COSENZA
Piazza IV Marzo 9, 5 - 87100 COSENZA

DOMENICA 31 LUGLIO A CALOPEZZATI SI È SVOLTO IL FLASH MOB ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE CALABRIA EXCELLENT PER ESPRIMERE SOLIDARIETÀ ALLA GUGLIELMO CAFFÈ

Si è svolto domenica 31 luglio, alle ore 9:00 presso il Bar Caffeetteria 45 di Calopezzati Mare, il Flash Mob organizzato dall'Associazione Calabria Excellent ETS per esprimere solidarietà alla Guglielmo Caffè per il grave atto subito nei giorni scorsi.

Oltre al Presidente dell'Associazione Calabria Excellent Fabio Pugliese, sono intervenuti all'iniziativa anche il Vice Sindaco di Calopezzati Giuseppe Gigliotti, il Consigliere Comunale e Componente della Commissione ANCI Calabria Mario Amodeo, il Presidente dell'Associazione "Capodanno in Paradiso" Prof. Antonio Trento ed il Presidente dell'Associazione Nazionale Tartufai Italiani dell'Emilia Romagna Giuseppe Crescente.

Numerosi i partecipanti all'iniziativa che ha voluto esprimere solidarietà alla proprietà ed ai dipendenti della Caffè Guglielmo ed è divenuta un momento per affermare e promuovere la cultura della legalità e della nonviolenza.

Il Presidente dell'Associazione "Calabria Excellent" Fabio Pugliese nel suo intervento ha sottolineato in particolare due aspetti «la determinazione con la quale la Guglielmo Caffè in questa occasione, ma anche negli anni scorsi, pur subendo svariati atti intimidatori ha resistito alle vessazioni della criminalità organizzata» e poi «la forza e l'orgoglio con cui è subito immediatamente ripartita e che rappresenta un bell'esempio per tutti noi calabresi onesti».

Il Vice Sindaco di Calopezzati Giuseppe Gigliotti ha espresso la solidarietà dell'Amministrazione Comunale alla Guglielmo Caffè, il Presidente dell'Associazione

"Capodanno in Paradiso" Prof. Antonio Trento si è complimentato per l'iniziativa sostenendo che le forze migliori della Calabria debbono fare rete anche al fine di contrastare la criminalità organizzata, il Consigliere Comunale Mario Amodeo ha fatto rilevare l'importanza di fare squadra con lo Stato e le Forze dell'Ordine quando accadono episodi simili, infine, il Presidente dell'Associazione Nazionale Tartufai Italiani dell'Emilia Romagna Giuseppe Crescente ha voluto far evidenziare



quanto ciò che ha subito la Caffè Guglielmo colpisce tutti noi dal momento che questa impresa rappresenta un fiore all'occhiello per la Calabria e l'intero Paese.

Al termine dell'iniziativa tutti i partecipanti hanno simbolicamente espresso la loro contrarietà verso ogni atto intimidatorio bevendo un caffè Guglielmo.

Associazione "Calabria Excellent" ETS





Evviva gli sposi

Questa volta il nostro medico-inviato ci porta e ci documenta un matrimonio in quel di Bologna.

Il pediatra Ernesto Littera ci regala sempre delle chicche molto

particolari e non si è smentito neppure questa volta.

In presa diretta come si suol dire, mi sono giunte le foto scattate e quindi è come aver vissuto in diretta le fasi del matrimonio di Elena e Simone.

Non è un matrimonio comune, perché hanno partecipato anche gli atleti della Virtus Bologna, storica e mitica società di pallacanestro italiana.

E' uno dei club più titolati d'Italia potendo vantare nel proprio palmarès sedici scudetti, otto Coppe Italia, due Supercoppe italiane e sei titoli internazionali.

Ciò per dire l'importanza di una festa privata alla quale partecipano personaggi del mondo sportivo.

Ma ritorniamo al matrimonio di Elena e Simone che si è svolto a Bologna presso la Bottega di Franco.

A darcene conferma è anche Paolo, figlio di Ernesto, avvocato e imprenditore nel capoluogo emiliano, per aver dato vita ad un Bed and Breakfast.

Il matrimonio si è svolto lo scorso 30 luglio ed è stato un crescendo di belle emozioni con gli sposi che hanno condiviso con gli invitati un momento magico per loro e da sottolineare come ci



presenza degli atleti della Virtus, degli energumeni molto alti che non hanno fatto pesare la loro altezza, anzi, si sono amalgamati con tutti gli invitati così bene da poter scrivere di un matrimonio da favola.

Si sa che per chi convola a nozze è qualcosa di speciale, una data che non si dimentica, dalla quale in modo ufficiale parte un percorso di vita comune.

Un segnale di valori che ne rappresentano le radici del mondo occidentale, che non è così dimenticato



come si vuol far credere con coppie che convivono.

I matrimoni esistono ancora e sono tanti.

Gli sposi al meglio della loro performance hanno accolto gli invitati e con loro hanno condiviso la loro festa dal ritmo serrato per le tante cose successe in una serata che resterà nella mente di ognuno che ha partecipato.

La documentazione che ci fornisce il dottore Littera è talmente particolareggiata che è come essere presente a 1.000 km di distanza.

Le foto, quindi, più che mai pertinenti ed esaustive raccontano della felicità degli sposi e della partecipazione di tutti gli invitati che si sono divertiti un mondo.

Sono questi gli esempi che la nostra testata predilige, perché gli articoli che proponiamo mettiamo in campo quell'Italia propositiva che si serve delle bellezze paesaggistiche quale cornice e poi mette dentro il quadro valori inestimabili.

Da parte nostra redazione gli auguri che grazie a Littera è come aver vissuto ed assaggiato le portate una per una sino alla torta nuziale.



documento Ernesto Littera.

Belle persone che hanno preso parte al ricevimento, una gioia immensa per tutti, un giorno da ricordare per tutta la vita.

Un ricco menù ha allietato il palato, ma è la serata splendida che resterà nei ricordi indelebili.

E poi vuoi mettere la



Menu

Apéritif di Pesca
Bruschetta di burrata con capperi e patate

Bevuta Vegetale
Spiedo con legumi di macinacelle, garofani, vitello
di Macerata, marinellato di arance e poco di carciofi

Tirato di formaggio
Millefoglie di Bionissimo con cecchini alla
maggiorana, acqua di pancia e marmellata di limone

Gran Finale Estivo del Piaggio delle Tarte
Le "Chicche" di Jack
con zucchero filato e gelato

Dalla Cantina: Falanghina e Chardonnay







«Spero che con questa documentazione visiva i nostri lettori ci seguono più numerosi - afferma il dottore Ernesto Littera - si spazia un pò su tutto e condividere delle gioie è sicuramente un segnale di ripresa a causa della pandemia che da ben due anni sta falciando il mondo. A volte un pò di colore, una



ricorrenza particolare può dare quell'entusiasmo che ci si prefigge andando in giro per l'Italia e regalando ai lettori qualcosa di esclusivo.

Tra i giocatori di pallacanestro presenti al matrimonio c'erano:

DAVID REGINALD COURNOOH è nato a Villafranca di Verona il 28 luglio 1990, da famiglia originaria del Ghana. Playmaker, arrivato a Siena a 15 anni e svezato alla Mens Sana da Giulio Griccioli, oggi assistant coach di Pino Sacripanti, ha fatto la trafila delle giovanili vincendo due titoli italiani juniores di categoria, approdando alla prima squadra e vestendo poi i colori di Virtus Siena, Juniorcasale, Ferrara, Andrea Costa Imola e Biancoblù, tornando poi nel 2013 alla Mens Sana, in tempo per conquistare la Supercoppa Italiana. Ha poi indossato le canotte di Brindisi per due stagioni, di Pistoia nell'annata 2016-2017 e di Cantù nell'ultima stagione. E' nel giro azzurro dal 2008: Pino Sacripanti lo ha allenato ai tempi dell'Under 20, con cui ha ottenuto un quarto posto agli Europei 2009, ed ha esordito nella Nazionale maggiore il

16 dicembre 2012 all'All Star Game di Biella.

RICCARDO MORASCHINI

E' nato a Cento, in provincia di Ferrara, l'8 gennaio 1991. Guardia di 194 centimetri, ha trovato nella palestra Porelli il posto giusto per la sua crescita sportiva e professionale. E' nel gruppo di ragazzi irresistibili che conquista il titolo Under 17 nel 2008 e quello Under 19 nel 2010, sotto la guida di Giordano Consolini. Dal 2005 è nel giro della prima squadra, e debutta in Serie A contro l'Orlandina nel 2007. Tra 2010 e 2012 accumula un paio di esperienze in prestito, prima a Biella e poi a Sant'Antimo. Quindi rientra in Virtus, dove disputa una stagione eccellente (2012/2013) che suscita l'attenzione di addetti ai lavori e società che cercano di acquistarlo. La spunta la Virtus Roma, dove resta una stagione prima di passare a Mantova, in A2, l'anno successivo.

Nel 2016 è di nuovo Serie A, con i colori della Dolomiti Trento, dove ritrova il vecchio compagno delle giovanili bianconere Filippo Baldi Rossi. Ha vinto la medaglia



d'argento agli Europei Under 20 del 2011, e conta una ventina di presenze nella Nazionale maggiore, con cui ha debuttato all'All Star Game del 2011.

I giovani sposi molto felci, hanno trasmesso a tutti noi la loro gioia e noi abbiamo cercato di dividerla con i lettori che trovano in questo periodico notizie inaspettate e che non si trovano in altri mensili.

In un certo senso, documentare un matrimonio è come far ritornare alla mente ciò che di più bello hai vissuto nella tua vita e questa radicalità è portatrice di affetto che dura nel tempo.

A volte tutto nasce spontaneo e per gioco. Ho inviato alcune foto al mio caro amico Ermanno e lui subito ha recepito e così siamo finiti tutti sul giornale».

Il ringraziamento al medico-inviato, come lo chiamiamo noi Ernesto Littera è d'obbligo, perché con i suoi gesti e nelle sue intuizioni sa cogliere il momento giusto per

trasmetterci rare emozioni.

Non possiamo che accodarci tutti noi e far giungere dalla Calabria un viva gli sposi a Elena e Simone.

Siamo convinti che pubblicare questi momenti non solo resteranno sempre vivi ogni qualvolta si vorrà leggere, ma diventa anche strumento per un futuro da far leggere ai discendenti per rassicurare la loro curiosità.

Neppure noi ci aspettavamo un racconto del genere dal caro amico Ernesto, ma come si dice le vie del Signore sono infinite e così è stato bello dare partecipazione a tutti i lettori di un matrimonio che si è svolto molto lontano, ma che con i potenti mezzi della comunicazione è stato vissuto, momento per momento, anche a distanza.

La nostra è una testata che guarda in positivo e proprio per questo non ci tiriamo indietro ogni qualvolta c'è da cogliere una meravigliosa realtà.

Ermanno Arcuri

Spazio curato dal prof. Antonio Mungo

Via Artemide, 39
Alla fine della strada
si alza una casa.
Un tempo portava il frack
con scarpe lucide
d'altri tempi.
Ora vestita di stracci
dorme in compagnia
dell'eco della vita
che l'ha sorpassata
lasciando le impronte del
sole sui tappeti.
Ai brandelli delle sue
finestre
si insinuarono schegge di
bisbigli,
accordi
di segrete rivelazioni.
Certi resti di poesia
restano appesi alle tende
lise.
Certe volte si sentono
le ali
di angeli privi di occhi
battere sui muri
e sui mobili.
Le sere
quando la donna si siede
alla veranda a nord est
e canticchia le colpe della
gioventù
che non ha potuto vivere
nel silenzio
e nell'abbandono
si allarga invisibile il

profumo
dalle rose del giardino
che ancora insistono.

Alexandra Galanou





Il territorio si racconta in tour con cultura e turismo

Con il mese di agosto il “Territorio si racconta” diventa in “tour”. Non più e non solo iniziative in una determinata zona, ma queste si amplificano con nuovi criteri che la stessa associazione intercomunale “la Città del Crati” e “Apollo Edizioni” avevano già preannunciato di mettere in atto. Attraverso la cultura si svilupperanno nuovi incontri e numerosi approcci, ci si soffermerà nei luoghi di residenza di poeti e scrittori, si conoscerà il loro habitat naturale e soprattutto si instaurerà una nuova forma di turismo. E', quindi, pronto un calendario di appuntamenti che nel mese di agosto troveranno il loro format con viaggi mirati per conoscere posti incantevoli e qui incontrare autori che presenteranno le loro pubblicazioni. Una forma di turismo culturale che sarà filmato e documentato in modo da avere memoria di



una novità in cui arte, cultura, musica ed altro ancora saranno evidenziati in un percorso sperimentale, ma che è già molto chiaro agli organizzatori. L'emozione è di interagire con le popolazioni, si conosceranno le bellezze paesaggistiche ed artistiche con una formula nuova di intendere la valorizzazione il territorio. Alla ricerca, quindi, di una Calabria propositiva che ha bisogno di emergere. Il tour avrà alcune sue specifiche puntate, una località per volta ed un artista o autore alla volta, a fare da cornice ci sarà la promozione della cucina locale, così come scatti rubati di scorci panoramici, aneddoti, racconti, il tutto diventerà un servizio documentaristico. Si conosceranno non solo menti illuminate, inediti racconti locali, ma si sosterrà ad ammirare ambienti unici al mondo che esistono in Calabria. Si partirà sempre da Bisignano per una specifica direzione, come per esempio quella del borgo dei borghi, Morano Calabro, perla di bellezza d'ogni genere, sia per conformazione architettonica che per i contenuti che sa esprimere con vari musei ed una struttura che non ha eguali. Ad ospitare il gruppo composto da personalità del mondo culturale, il

medico scrittore Carmine Paternostro, autore di diversi libri, esperto anche di Egittologia, impegnato nello sport e relatore in diversi convegni anche oltre regione. Con lui si visiteranno angoli suggestivi dove si prenderà visione dell'intera sua pubblicazione che negli anni ha arricchito il lavoro del medico scrittore. Morano, incastonato nel Pollino, con la presenza della guida turistica regionale, Mariella Rose, il gruppo del “Territorio si racconta in tour” avrà modo di conoscere non solo la cittadina della festa della bandiera, ma anche lo stesso parco della lavanda. Gli appuntamenti sono diversi per tutto il mese di agosto, ci si recherà a Cetraro per incontrare l'artista Damiano Minisci, che ha realizzato un parco

monumentale nel giardino dell'Istituto Silvio Lopiano. Non mancherà l'incontro con l'autrice Ester Portadibasso e si visiterà la splendida località marinara di Cetraro con il suo

porto ed il centro storico molto suggestivo. Il tour, comunque, proseguirà in altre località anche nel mese di settembre, incontrando autori che diventano loro stessi ciceroni della propria terra, con letture di pagine scritte e commenti sulla loro produzione da parte dei critici letterari che fanno parte del gruppo simpaticamente intitolato “d'invasione”. Sono previsti altre itineranti escursioni a Casole Bruzio, Lattarico, Rogliano, Castrovillari, San Marco Argentano, San Vincenzo la Costa, Cosenza, Rende, Cerchiara di Calabria, San Giovanni in Fiore, queste le località nel cosentino, ma sono in calendario viaggi nelle altre province calabresi. Per il prossimo anno questa esperienza inizierà molto prima del mese di agosto e avrà lo scopo di attraversare ed apprezzare territori e animatori che rendono sempre più straordinaria la nostra regione.

Ermanno Arcuri

Laboratori creativi a San Giovanni in Fiore

«Incontro, socializzazione, laboratori creativi, studio, gioco, divertimento. Quest'anno le iscrizioni ai Centri estivi comunali sono aumentate del 50% rispetto al 2021 e l'offerta pedagogica per i bambini è dunque migliorata. Insistiamo sulla collaborazione con le famiglie e gli educatori, per dare ai minori della nostra città più occasioni e spazi di crescita sociale, personale e culturale». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che stamani è intervenuta alla presentazione dei Centri estivi del Comune, insieme alla sua giunta, ad alcuni consiglieri comunali di maggioranza, al personale del settore municipale Istruzione, ai professionisti che seguiranno i minori iscritti e a diverse decine di bambini, accolti e coinvolti da un gruppo di animazione in un'atmosfera ludica e di festa. «I piccoli – ha precisato la sindaca Succurro – hanno molto risentito delle chiusure imposte dai due anni di pandemia. Anche per questo abbiamo scelto di ripetere l'esperienza dei Centri estivi comunali, in modo da continuare il lavoro avviato nel 2021, sostenere ancora le famiglie e tra l'altro favorire l'integrazione e lo sviluppo individuale dei piccoli con

difficoltà personali, che avranno un'assistenza dedicata. Per la realizzazione dell'isola pedonale su via Roma, abbiamo anticipato la chiusura del tratto stradale interessato, che fino al prossimo 9 settembre sarà tutto a disposizione delle attività educative programmate nell'ambito dei Centri estivi. È il primo passo per rivitalizzare l'area centrale della città». «Nel frattempo – conclude la sindaca Succurro – stiamo per consegnare il nuovo parco giochi inclusivo di Macchia di lupo, il terzo da quando ci siamo insediati. Anche in questo caso,

a b b i a m o
r e a l i z z a t o
u n ' o p e r a
d i
i m p o r t a n t e
r i q u a l i f i c a z i o n e
e
u r b a n i s t i c a ,
s e m p r e
n e l l ' i n t e r e s s e
p u b b l i c o ».



Bisignano migliora l'arredo urbano

Ogni piccolo cambiamento ha una sua storia, qualsiasi idea che possa portare miglioramento alla città significa tutelare e curare qualcosa che senti dentro e che ti appartiene. Un esempio in questo senso lo offre alla comunità Elio Rago, da anni impegnato in politica, ricoprendo incarichi come quello attuale in qualità di consigliere e attivamente impegnato ad esporre dei cartelloni pubblicitari che coinvolgono gli imprenditori locali, ma nello stesso tempo illuminano la piazzetta dedicata al gemellaggio con la cittadina di Feldkirchen. Il consigliere Rago, ha una forte passione per il presepe e ogni anno nel periodo di Natale ne costruisce uno tra i più visitati e più belli nella piccola chiesetta della Conicella nel rione Piano. L'idea di esporre dei cartelloni pubblicitari non è nuova, ma lo è se questi sono raggruppati in uno spazio che non solo migliora l'arredo urbano, ma offre anche un messaggio capillare per orientarsi tra ciò che la stessa città offre. Infatti, così come afferma Elio Rago che lavora come operatore sanitario, questa soluzione è un incentivo affinché altri imprenditori ed attività commerciali sposano il progetto di costruire spazi adatti a pubblicizzarsi. Di esempi del genere se ne possono fare tanti, dalle rotonde i cui fiori sono curati dall'attività che si pubblicizza, oppure c'è chi interviene per costruire una scala con le canzoni di cantautori famosi, o meglio ancora arricchire di fiori la Collina Castello come avverrà prossimamente. E' un modo di prevedere un arredo urbano consono ai tempi che viviamo, dimostrando civiltà ed interesse al proprio luogo natio. Il consigliere Rago mette tutta la sua passione e la trasferisce in ogni piccolo gesto che possa dare lustro alla città che rappresenta e proprio per questo invita tutti gli imprenditori a partecipare. La scelta della piazzetta del gemellaggio per esporre i cartelli non è dovuta al caso, perché essa è centrale e molto visibile e poi rappresenta il gemellaggio che meglio si ricorda in questi ultimi tempi, anche perché in una visita che i tedeschi hanno fatto a Bisignano hanno issato l'albero simbolo dell'unione, della fratellanza e della prosperità. Sensibilizzare i cittadini ad amare il bello significa anche instaurare un rapporto per un bene comune che è di tutti.

Ermanno Arcuri



Castrovillari il sindaco Lo Polito riconosciuto dall'associazione Ensa La targa è stata consegnata dal presidente nazionale Flaviano Giannicola

Questa mattina, nella Sala Giunta, al primo piano del palazzo di Città di Castrovillari, l'Associazione ENSA (Ente Nazionale Salvaguardia Ambiente), rappresentata dall'avvocato **Flavio Giannicola**, presidente nazionale del sodalizio, ha consegnato al Sindaco, Domenico Lo Polito, una targa di riconoscimento come segno di gratitudine per la continua disponibilità offerta all'organismo circa l'impegno sul Territorio a favore della collettività. La targa- come ha ricordato tra l'altro Giannicola oltre ad espressioni di soddisfazione per quanto registrato dall'associazione- è stato impossibile darla il 22 luglio in occasione del 21° anno di attività dell'organismo. Parole di gratitudine sono state, poi, pronunciate dal primo cittadino per quanto ricevuto e per l'opera meritoria portata avanti dall'ENSA **“che afferma- ha dichiarato Lo Polito – il ruolo importante e sussidiario delle associazioni e dei volontari a sostegno di una migliore qualità del bene comune che, comunque, non può fare mai a meno di quella educazione alla**



dimensione del tutto che non prescinde, nemmeno, dalla responsabilità dell'unità a tutela e promozione dell'esistente.”

L'ufficio Stampa del Comune di Castrovillari
(g.br.)

I 18 milioni per le opere compensative della S.S. 106 assegnati al Parco Archeologico di Sibari come soggetto attuatore ottima notizia e buon viatico per il futuro

Un'ottima notizia lo sblocco, dopo un lunghissimo periodo, di oltre 18 milioni di euro di risorse relative alle opere compensative del lotto della S.S. 106 Sibari-Roseto, che sono state assegnate al Parco Archeologico di Sibari come soggetto attuatore.

Interventi che verranno realizzati con la finalità di tutela, salvaguardia e valorizzazione del sito archeologico, che rappresenta una delle più importanti risorse sulle quali costruire percorsi di sviluppo endogeno.

Sibari è il vero marcatore identitario territoriale e la Cisl tutta esprime apprezzamento per la decisa azione di rilancio del Parco Archeologico, messo in campo dal Direttore Filippo Demma.

Un risultato atteso e finalmente raggiunto che potrà

consentire l'avvio della realizzazione del masterplan presentato nelle scorse settimane che delinea un percorso

virtuoso ed un programma ambizioso.

Dichiarazione Giuseppe Lavia, Segretario Generale Cisl Cosenza:

“Questo risultato e gli altri raggiunti dal riconoscimento dell'autonomia al Parco, l'impegno per il contrasto ad ogni forma di illegalità, sono un viatico incoraggiante per il futuro che ci auguriamo possa riservare, dopo la messa in sicurezza idrogeologica del sito, nuove ed importanti campagne di scavi”.



I fiumi di sale del Crotonese, una meraviglia fra turismo e ricerca geologica

Zinga è una piccola frazione collinare del Comune di Casabona, nel Crotonese. Le case sono abbarbicate sulla roccia, e lo erano ancora di più quando tutto il nucleo abitato sorgeva su un vero e proprio “castrum” naturale, poi abbandonato a seguito di un terremoto. Alcuni resti delle cinte murarie sono ancora visibili.

Sarebbe un anonimo borgo se non fosse per un fenomeno che si registra solo qui in Italia, e in poche altre parti del mondo: il diapirismo salino. Un “diapiro” è una roccia fusa che risale in superficie attraverso strati di altre rocce più dense. E a Zinga questo succede con il sale. L'attrazione del paese sono infatti i “diapiri salini”, dei veri e propri fiumi di sale, alcuni solidificati, altri ancora “vivi”, che è possibile ammirare con una breve passeggiata di qualche chilometro, appena fuori dal centro abitato, nella vallata del fiume Vitravo, oggi quasi in secca.

Il geologo **Mario Cimieri** sta facendo, insieme al gruppo di Italia Nostra, un'opera di coinvolgimento di residenti e turisti per valorizzare questi luoghi. “Questo sito è unico in Europa per estensione e dimensioni, perché ci sono più diapiri salini, ed è l'unico in Italia dove si osserva il fenomeno”, dice il geologo all'AGI.

“Sono rocce evaporitiche – spiega – legate ad un **evento geologico che si è verificato 5,6 milioni di anni fa**, la crisi di salinità del Messiniano, cioè quando lo Stretto di Gibilterra si chiuse per movimenti tettonici e il Mar Mediterraneo non aveva più scambi di acque con l'Oceano Atlantico, più freddo. E quindi – racconta Cimieri – il Mediterraneo iniziò ad evaporare, trasformandosi in un enorme lago salato”.

E intanto, scendendo dal crinale verso la vallata, cominciamo ad intravedere il bianco del sale che “trasuda” dalle rocce più scure. “Tutte queste aree erano sommerse dal mare, e ce lo dice sia la presenza dei diapiri che quella di molti fossili che ancora si trovano con facilità in queste colline”. Cimieri si china per raccogliere una pietra. La gira e scopre i resti di una conchiglia fossilizzata. Rimette la pietra al suo posto e continuiamo a scendere nella valle.

“Il sale si è dunque depositato e compattato, a causa dei sedimenti che lo sovrastavano, e piano piano però ha iniziato a fluire verso l'alto, perché più leggero delle altre

rocce – spiega ancora il geologo – grazie anche ai movimenti tettonici. I canali preferenziali per la risalita sono le fratture e le faglie”. Si arriva proprio vicino alle acque del fiume, e **da un incavo nella roccia si vede bene il fluire, quasi pietrificato, del sale, che poi si concentra in una sorta di laghetto**. Bianco. Immacolato. Sembra neve.

“Ancora oggi alcuni anziani del paese vengono a raccogliere il sale qui, perché dicono che è migliore di quello che si acquista – dice Cimieri – ed è vero che è purissimo. Fino agli anni '60 si sfruttava industrialmente, c'erano delle miniere a bassa profondità, visto che il sale si trova anche in superficie. E ci sono ancora i ruderi delle caserme della Guardia di Finanza, che controllava l'estrazione del sale”.



Ma perché sono importanti i diapiri di Zinga? **“Perché all'interno di queste formazioni di sale sono state trovate delle microgocce di acqua, risalenti a più di 5 milioni e mezzo di anni fa, che contengono delle piccole alghe.** Insomma, vita! Ed è stato possibile evidenziare – aggiunge il geologo – i livelli di salinità e temperatura del Mar Mediterraneo a quell'epoca, grazie a studi condotti

da Rocco Dominici e Mara Cipriani, dell'Università della Calabria”. Ma ci sono stati anche ricercatori arrivati qui da altre parti del mondo, per osservare e studiare questo fenomeno.

Quello che sorprende maggiormente è il diapiro salino di Russomanno, una delle località della vallata. Sembra quasi di osservare delle piccole Dolomiti, con le loro guglie aguzze che risplendono, sotto i riflessi della luce del sole. “Questo è diverso dagli altri – dice Cimieri – ha un differente aspetto: è più traslucido, ha una presenza di sale maggiore. I diapiri si sono formati in un arco temporale di circa 200.000 anni, quindi ognuno con modalità diverse nel tempo”.

Ma quale sarà il futuro di questo geosito? “Come associazione “Italia Nostra – Casabona e Valle del Neto” stiamo puntando su una tipologia di geoturismo, per far conoscere a tutti questo luogo – afferma ancora Mario Cimieri – perché qui si possa vivere un'esperienza naturalistica e anche geologica, per interessare alla materia anche le nuove generazioni. Chissà, magari intercetteremo futuri geologi!”.

I gioielli di Spadafora a Richard Gere

l'omaggio della Regione Calabria alla star di Hollywood

Occhiuto ha donato all'attore un particolare paio di gemelli per lui e gli orecchini 'il Fiore di San Giovanni in Fiore' per la moglie

L'omaggio della Calabria al noto attore Richard

Festival. Spadafora ha tenuto a informare del particolare sforzo creativo delle maestranze degli orafi silani che hanno lavorato duramente negli ultimi giorni per realizzare due gioielli di particolare valore e di speciale



Gere. La Regione gli ha donato due gioielli realizzati ad hoc dagli Orafi Spadafora: un particolare **paio di gemelli per lui** e **gli orecchini 'il Fiore di San Giovanni in Fiore' per la moglie**. Il tutto nel corso di una cerimonia nella Cittadella regionale, con l'orafo Giuseppe Spadafora che illustrato al celebre attore il senso e il significato dei gioielli ispirati alle opere di Gioacchino da Fiore. **Richard Gere, è ospite del Magna Graecia Film**

significato.

Nel frattempo è giunta conferma ufficiale che gli orafi Spadafora anche per quest'anno sono stati chiamati a realizzare i premi Starlight Awards 2022 per la mostra del Cinema di Venezia. Le loro creazioni in questa importante kermesse internazionale sono per l'arte orafa calabrese un motivo di grande orgoglio.



Richard Gere conquistato dalla Calabria "segreta»

La Calabria conquista Richard Gere, divo di Hollywood arrivato a Catanzaro per partecipare come ospite d'onore al Magna Graecia Film Festival.

La Calabria conquista Richard Gere: l'attore statunitense è arrivato nella Regione del sud Italia per partecipare al Magna Graecia Film Festival in veste di ospite d'onore.

RICHARD GERE

CONQUISTATO DALLA CALABRIA

Al suo arrivo, Richard Gere ha ricevuto un caloroso abbraccio in terra calabrese nella sede della Regione Calabria a Catanzaro, prima di essere il protagonista assoluto nella serata più attesa del festival cinematografico.

HOME TERRITORIO

Richard Gere conquistato dalla Calabria "segreta»

TERRITORIO Catanzaro

La Calabria conquista Richard Gere, divo di Hollywood arrivato a Catanzaro per partecipare come ospite d'onore al Magna Graecia Film Festival

La Calabria conquista Richard Gere

La Calabria conquista Richard Gere: l'attore statunitense è arrivato nella Regione del sud Italia per partecipare al Magna Graecia Film Festival in veste di ospite d'onore.

RICHARD GERE CONQUISTATO DALLA CALABRIA

Al suo arrivo, Richard Gere ha ricevuto un caloroso abbraccio in terra calabrese nella sede della Regione

Calabria a Catanzaro, prima di essere il protagonista assoluto nella serata più attesa del festival cinematografico.



“Vedo persone sorridenti e felici e questo rende felice anche me, sono felice di essere di nuovo qui in Italia – le parole di Richard Gere riportate da Rai News – non mi sono potuto muovere per il Covid ed è uno dei primi

viaggi che faccio, e trovo che sia più che giusto essere tornato in questo Paese che considero la mia seconda casa”.

Per Richard Gere si tratta del primo viaggio assoluto in Calabria. L'attore, alla vista delle meraviglie della Regione eletta una delle 50 migliori destinazioni del 2022 per il Time, è rimasto incantato: “Sono felice in particolare di essere nel Sud, è la mia prima volta in Calabria – ha dichiarato il divo di Hollywood – Vedere dall'aereo queste meravigliose coste e colline è eccezionale. Attenzione: tenetelo un poco in segreto questo incanto affinché rimanga così bello più a lungo”.

Arrivato in Calabria, Richard Gere, prima di partecipare al Magna Graecia Film Festival in qualità di ospite d'onore, ha voluto dire la sua riguardo a come il Covid ha influito sul mondo del cinema da due anni a questa parte: “Con il Covid non sappiamo cosa succederà al cinema, se ci sarà un cambio radicale nel modo in cui si fanno i film e in cui ci si avvicina ai film – ha osservato Richard Gere – io penso che il cinema troverà sempre una casa in festival come questi, che sono compenetrati nelle

comunità in cui sono organizzati, non hanno un intento commerciale ma hanno questo senso di comunità, partecipazione della gente e dell'amministrazione e dell'industria locale. Questi festival rendono ancora più dolce capire e godere di quello che abbiamo".

MAGNA GRAECIA FILM FESTIVAL: RICHARD GERE OSPITE D'ONORE

Il Magna Graecia Film Festival, giunto alla sua diciannovesima edizione, è andato in scena dal 30 luglio al 7 agosto 2022 nell'Area del porto di Catanzaro, città dove sono state riaperte le gallerie segrete nate sui resti del Castello Normanno. Alla manifestazione hanno partecipato diversi ospiti internazionali: oltre a Richard Gere sono arrivati in Calabria anche Michael Radford, Christine Reinhold e Zahi Hawass.

Tra gli ospiti italiani, invece, si possono citare gli attori Marco Bonini, Ricky Tognazzi e Marco Leonardi e le cantanti Malika Ayane e Giulia Penna. I film in concorso sono stati valutati da tre giurie: quella delle Opere prime e seconde italiane composta da Michele Alhaique, Pietro Marcello, Giuseppe Zeno, Maria Sole Tognazzi e Cristiana Dell'Anna.

John Landis è stato il presidente della giuria riservata alle Opere prime e seconde internazionali, composta anche da Domenico Vacca e Nadia Tereszkiewicz. Agostino Ferrente, Roberto Peripignani e Serana Gramizzi, infine, hanno valutato i documentari presentati al concorso al festival in Calabria.

fonte SiViaggia

«La Calabria è bellissima, all'estero lo hanno già capito»: Vanity Fair rilanci a le bellezze della regione

Dal mare alla montagna, dall'archeologia fino ai vini: undici le località calabresi descritte nell'articolo

La Calabria è bellissima e se non ce ne siamo ancora accorti, ecco il momento per farlo». È il sommario dell'[articolo pubblicato nella giornata di oggi su Vanity Fair](#) a firma di Marco Schachter che rilancia le bellezze della Calabria, ancora terra poco conosciuta: «Per partire per la Calabria ho cercato informazioni online e offline, articoli, guide, consigli. E ho trovato davvero poco oltre le solite cose».

Un articolo che pone l'accento su posti straordinari e ancora poco conosciuti, undici le località scelte, dal mare alla montagna, dall'Arcomagno all'Aspromonte fino a Pentadattilo. Ma spazio anche all'arte, all'archeologia e ai vini calabresi, apprezzati e veduti in tutto il mondo. Ma se ancora in pochi si sono accorti delle meraviglie della Calabria all'estero invece lo hanno già capito: «Infatti è stata iscritta dal Time nella List of the world's 50 greatest places of 2022» - sottolinea la rivista nazionale.

Fonte LaC



In Calabria anticorpi monoclonali per prevenire forme gravi del Covid inutilizzati e poi scaduti

Si tratta di un farmaco reso disponibile per i soggetti particolarmente fragili e che avrebbe aiutato ad evitare lo sviluppo di forme acute di insufficienza respiratoria. Il lotto doveva essere consumato entro il 31 luglio

Sarebbero dovuti servire da **schermo protettivo per i pazienti in condizioni di estrema fragilità** preservandoli dagli effetti nefasti del covid ma i medicinali in Calabria sono rimasti in larga parte inutilizzati e, di recente, anche scaduti; quindi al momento del tutto inservibili.

Anticorpi monoclonali

Parcheggiati nelle farmacie ospedaliere, ennesimo monumento allo spreco. **Si tratta degli anticorpi monoclonali Evusheld**, distribuiti in tutta Italia e anche in Calabria come terapia preventiva per i soggetti particolarmente fragili e per evitare quindi lo sviluppo di **forme gravi o perfino letali di insufficienza respiratoria**. A differenza degli altri anticorpi monoclonali, però questo farmaco era stato reso inizialmente disponibile sotto forma di profilassi precauzionale.

Insomma, da somministrare prima di un eventuale contagio per prevenire le forme acute di insufficienza respiratoria e **creare una sorta di protezione ai soggetti immunocompromessi** che non fossero in grado, per la presenza di altre patologie, di sviluppare una risposta immunitaria al virus. Nello specifico, era consigliato a tutti i pazienti fragili, quindi sottoposti a trattamenti

oncologici o i trapiantati di reni e così via.

Farmaci scaduti

Ma i trattamenti eseguiti in Calabria sono stati davvero

pochi e una **buona parte del lotto di medicinali è scaduto lo scorso 31 luglio**. In alcuni casi rimasti intonsi nelle farmacie o s p e d a l i e r e inutilizzati, e adesso non più utilizzabili. E p p u r e l a somministrazione degli anticorpi non



sarebbe stata affatto da sottovalutare dal momento che nella maggior parte dei casi a perdere la vita per aver contratto il covid **sono proprio pazienti con comorbidità**, ovvero con un quadro clinico già compromesso dalla presenza di altre patologie.

Per colpa di chi?

Difficile stabilire le ragioni del mancato uso del farmaco: forse **l'assenza di direttive chiare da parte della Regione** sui criteri di eleggibilità dei pazienti, forse il **non coinvolgimento dei medici di medicina generale** che sono coloro i quali vantano una maggiore cognizione sui soggetti da candidare alla somministrazione del farmaco. Certo è invece il fatto che adesso gli anticorpi non potranno più essere utilizzati, anzi dovranno essere distrutti.

Fonte LAC

Pasta alla zozzona

la nonna svela i segreti della tradizione

Ebbene sì!!!

Maurizio Iaquina continuerà ad essere il responsabile tecnico della nostra società.

... perché quando un allenatore e una società continuano a lavorare insieme per anni le motivazioni sono davvero tante e ormai consolidate da racchiudersi in poche semplici parole:

FIDUCIA

RISPETTO RECIPROCO dei RUOLI

OBIETTIVI COMUNI

MANTENERE VIVO IL MOVIMENTO PALLAVOLISTICO

Coach Iaquina, molto conosciuto nell'ambiente a livello provinciale regionale e nazionale guiderà tutti i settori della società dai centri CAS alle squadre giovanili alla prima squadra.

Dall'alto della sua esperienza siamo certi che i risultati saranno quelli di sempre crescere

nuove atlete come ha già fatto egregiamente in passato, infatti sono davvero molte le ragazze e i ragazzi che devono a Maurizio i loro traguardi pallavolistici e non solo portandoli a militare anche in squadre nazionali.

La società avallerà ogni decisione che il tecnico avrà in mente e proporrà per i giovani pallavolisti al fine di essere base solida per tutti coloro che faranno parte di questo progetto molto ambizioso che il presidente Mary Maneggio coadiuvato dal vice presidente Franco Groccia e dai dirigenti tutti hanno fortemente voluto e soprattutto programmato per la prossima stagione agonistica 2022-2023



Edicola votiva di Sant'Umile

La statua del nostro amato Sant'Umile è stata posta nella zona Forestella grazie alla concessione dell'amministrazione comunale ed in modo particolare ha avuto come attento sostenitore il nostro assessore Nicoletti Lucantonio. Nella giornata internazionale dell'amicizia, questa serata di comunità spirituale e di incontro anche conviviale auspichiamo possa diventare una festa della contrada da ripetersi negli anni successivi.



Non so perdonare

Io non so perdonare. Né perdonare né dimenticare. È uno dei miei più grandi limiti forse, e il più lugubre. E meno che mai so perdonare quando una ferita mi è stata inferta da persone dalle quali mi aspettavo affetto, tenerezza, o sulle quali mi facevo illusioni positive. Non v'è uomo o donna colpevole verso di me che non sia finito nella Siberia dei miei sentimenti.

Oriana Fallaci





la tua rivista consigliata



Tra Storia e Mediterraneo

Ermanno Arcuri:
**Perché si dice che la
civiltà viene dal
mare?**

**Eugenio Maria
Gallo:** “Il Mar

Mediterraneo è la culla della civiltà”! L'abbiamo sentito dire spesso e lo sentiamo ripetere ancora. Eppure all'inizio le civiltà ebbero la propria culla lungo il corso dei fiumi. Basterebbero, da sole, queste due osservazioni a dare contezza di ciò che il giornalista Arcuri chiede nella domanda! I fiumi furono le prime vie di comunicazione. Essi consentirono, all'uomo, con l'ausilio di zattere e di imbarcazioni molto semplici e modeste, di spostarsi verso i luoghi attraversati dal corso d'acqua, per scambiare prodotti e per acquisire merci e vettovaglie di ogni tipo e di ogni genere. Solo, in un secondo momento, quando le esigenze di scambio di merci e di prodotti aumentarono e, per l'uomo, divenne necessario ampliare i luoghi con cui “commerciare”, grazie anche a nuove forme di imbarcazioni più solide, il mare divenne la via di comunicazione per eccellenza. E, nell'antichità, il Mediterraneo, che era il mare del mondo allora conosciuto, divenne il centro di molte civiltà. Importanti furono, fra le altre, la civiltà cretese, quella dei fenici (ad essi si deve la diffusione della scrittura legata all'alfabeto, che era più semplice rispetto a quella cuneiforme), la civiltà dei greci e, quindi, quella romana. Gli uomini, che vivevano lungo le coste del cosiddetto Mare Nostrum (ma la definizione è successiva), si fecero esperti marinai, divennero navigatori e crearono e fissarono tanti punti cui attraccare per penetrare, poi, un po' più all'interno verso i tanti luoghi abitati. I centri, che gravitavano attorno al Mediterraneo, divennero luoghi di scambio e anche di incontro e di reciproca comunicazione di forme di vita diverse per religione, per tradizioni, per “cultura”, per organizzazione civile e sociale, per l'educazione e la formazione dei bimbi, per il modo di amministrare la giustizia, ma anche per le tecniche, rudimentali, del lavoro dei campi, dell'allevamento del bestiame, della costruzione degli utensili necessari alla vita quotidiana, prima di pietra, poi di coccio, poi forse di legno e, quindi, di metallo. Questo scambio di informazioni, di tecniche e di modi di vivere costituirono le prime forme di civiltà che fiorirono lungo le coste del Mediterraneo. E furono civiltà importantissime, che interessarono anzitutto quelli che, oggi, si chiamano scali. E' dal mare, pertanto, che è venuta la civiltà perché i centri che si affacciavano sul mare, per i traffici commerciali, venivano a contatto con persone provenienti da luoghi diversi, che avevano diverse forme di vita e di cultura e che usavano tecniche, magari ancora sconosciute, agli abitanti del luogo, e che

generavano, altresì, un rapido processo di “contaminatio”. Dagli scali, le nuove forme di civiltà passavano, poi, ai luoghi più interni. E la molla di tutto era stato il mare, possibilità di comunicare e di essere, al tempo stesso, non solo la via di comunicazione più rapida, ma forse anche l'unica, capace di mettere in contatto i popoli fra di loro.

Ermanno Arcuri: Come nasce il termine “storia” e a cosa vanno collegate le sue origini?

Eugenio Maria Gallo: Il termine “storia” nell'accezione originaria indica il fatto, l'evento, l'accaduto. La narrazione dell'evento e dei fatti si indica, invece, con il termine “storiografia”. E' superfluo dire e ricordare che, oggi, con il termine “storia” comunemente ci si riferisce anche alla narrazione degli eventi realmente accaduti, cioè alla “storiografia”. Il termine “storia”, per la sua origine, rimanda al greco *istoria* e al latino *historia*. Entrambi hanno il significato di “ricerca”. Il mio professore dell'Università di Perugia, Michele Monaco, in un proprio saggio, scriveva: “*Historia* originariamente significava ricerca, esplorazione e ciò mostra come per la storiografia antica fosse soggetto a muoversi verso l'oggetto, cioè lo sguardo, l'osservazione dello storico doveva muoversi nell'indagine conoscitiva. Dopo il Romanticismo, invece, la situazione è mutata (...). La parola 'storia' in luogo di ricerca viene ora adoperata per designare il suo oggetto, la cosa ricercata, e tale oggetto è essa stessa, la storia, intesa come sviluppo, come progresso. Per precisare l'ulteriore movimento di ricerca rispetto a questo oggetto si è foggato il termine 'storiografia'. 'Storia' e 'storiografia' sono pertanto parole diverse nell'intrinseco significato etimologico ma vengono oggi comunemente usati come sinonimi” (1). La “storia”, in verità, come sottolinea ancora il prof. Monaco, indicherebbe le *res gestae*, cioè “l'insieme dei fatti accaduti”, la “storiografia” l'*historia rerum gestarum*, cioè “la narrazione dei fatti umani” (2). Per quanto riguarda la seconda parte della domanda posta dal Giornalista Arcuri, confesso che mi è un po' più difficile andare fino in fondo. Probabilmente le origini della storiografia saranno dovute al bisogno sentito dall'uomo di tramandarsi, cioè di tramandare ai posteri le proprie imprese, i propri fatti, gli accadimenti più importanti della propria vita. E ciò implica, da parte dell'uomo, la consapevolezza della continuità del tempo, cui affidare gli eventi narrandoli, e la conoscenza, altresì, dei mezzi e delle “tecniche” per farlo.

Per quanto concerne la storia greca e quella romana, la storiografia ha inizio intorno al V secolo a. C. Il prof. Monaco, nel proprio saggio, ricordava quanto segue: “Si è soliti far iniziare la storiografia greca dal V secolo a. C., ma va subito precisato (...) che non si esclude che anche

in precedenza vi siano state manifestazioni storiografiche sia presso i greci, sia presso altri popoli specialmente d'Oriente" (3). Per i Romani, sempre lo stesso prof. Monaco affermava: "Come per la storiografia greca anche per la storiografia romana esiste un problema delle origini. (...) si può far risalire il suo inizio alle registrazioni dei Pontefici del V sec. a. C." (4).

Ermanno Arcuri: L'origine e la motivazione del detto "armiamoci e partite".

Eugenio Maria Gallo: Chissà quante volte l'avrete sentito e ripetuto! Eppure, forse, solo pochi di voi si saranno chiesti della sua origine. Certo, non sempre ci si domanda le ragioni di tutte le formule verbali, di tutti gli adagi e di tutti i "detti", nei quali ci si imbatte nel dialogare con gli altri. Il significato di questo "detto" è fin troppo chiaro ed evidente. Il "motto" si usava e si usa quando si vuole criticare o stigmatizzare certi atteggiamenti, certe scelte e certi modi di fare. Il primo ad usarlo è stato un poeta, L. Stecchetti, al secolo Olindo Guerrini, in una propria poesia. Ma cos'è e cosa, effettivamente, indica questo detto? In merito, preferisco lasciare la parola al Vocabolario Treccani, che recita testualmente: " (...) frase scherzosa, diffusa al tempo della guerra d'Africa da L. Stecchetti (1895) e usata spesso dagli antimilitaristi o come allusione satirica a coloro che esaltano la guerra o fanno discorsi bellicosi, ma evitano di andare loro stessi a combattere (...) (o anche, in genere, a persone che progettano azioni

impegnative e rischiose, lasciando poi ad altri il peso e la responsabilità di eseguirle)" (5). C'è da aggiungere altro? Penso proprio di no! Mi basta solo ricordare che il "detto", ormai, è diventato così comune che spesso lo si usa senza pesarne il senso effettivo e senza minimamente pensare alla sua origine. Lo sentiremo ancora? Ritengo proprio di sì!

Note

1. Cfr. Michele Monaco, Problemi e metodo di studio della storia (Corso di lezioni svolte durante l'anno accademico). Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Lettere e Filosofia – Perugia 1972, p. 19.
2. Ibidem, pp. 19-20.
3. Ibidem, p. 103.
4. Ibidem, p. 108.
5. Cfr. Vocabolario della Lingua Italiana – Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani Roma, 1986 p. 273

Soddisfazione per apertura Terme Luigiane

- L'assemblea dei lavoratori ha valutato positivamente l'ipotesi di verbale di accordo costruito in questi giorni con l'amministrazione delle Terme Sibarite e con il suo Presidente Giampaolo Iacobini, relativo al futuro del compendio delle Terme Luigiane, dopo il superamento della gestione Sateca.

Nell'accordo viene sancito che dovranno essere assunti in via prioritaria e preferenziale i lavoratori e le lavoratrici che hanno prestato la propria attività nel triennio precedente. Per quest'anno le Terme che aprono oggi termineranno le loro attività a dicembre.

Nello stesso accordo viene messo nero su bianco che a regime, già dal prossimo anno, l'apertura del compendio sarà estesa rispetto a quanto avveniva in passato, con l'inizio delle attività termali ad aprile-maggio e la chiusura a dicembre.

Un lungo percorso, disseminato di ostacoli, con tante, troppe scelte del passato che hanno danneggiato il compendio, una pandemia che ha stravolto l'economia ed il lavoro.

Per la CISL in questi mesi difficili l'unico obiettivo è stato difendere il lavoro diretto e dell'indotto, preservare le importanti e rinomate prestazioni termali richieste da calabresi e turisti.

Un patrimonio, quello delle Terme Luigiane, che è stato e dovrà essere un punto di forza su cui costruire percorsi di sviluppo territoriale.

Alla società Sateca un ringraziamento per l'attività di impresa svolta nel passato.

Alla Regione e al Presidente Occhiuto riconosciamo una determinazione importante che ha consentito di superare fratture insanabili con le Amministrazioni Comunali, con l'obiettivo di rilanciare il turismo termale attraverso la creazione di un unico polo termale regionale.

Ai lavoratori e alle lavoratrici il ringraziamento per aver scelto di affidarci il loro mandato di rappresentanza in una fase difficile per il loro futuro lavorativo.

La Cisl di Cosenza, con il suo Segretario Generale Aggiunto Gerardo Calabria, ha seguito in tutti questi anni la difficile vertenza con determinazione ed impegno assoluti.

Gli occhi dei lavoratori, la loro gioia nel giorno della riapertura è la soddisfazione migliore che ripaga l'impegno messo in campo dalla CISL di Cosenza e dalla Fisascat CISL, supportati dalla CISL Calabria.

Vigileremo, come sempre, sull'attuazione del percorso concordato, con l'obiettivo di salvaguardare tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori.



La foresta tropicale il vulcano Arenal gioiello della Costa Rica

Immerso tra la lussureggiante vegetazione della foresta tropicale, il vulcano Arenal è il gioiello della **Costa Rica**. Non è certo il più imponente del Paese, ma senza dubbio è uno dei più attivi: sbuffi di fumo e acqua bollente sono ormai una costante, da quando si è risvegliato. Ed è proprio per questo che alle sue pendici si possono ammirare tantissime specie vegetali che crescono indisturbate.



DISINFORMATORE



"I Borbone
avevano il bidet
ma ignoravano
le fogne"

Massimo Gramellini, TORINESE,
vicedirettore del quotidiano La Stampa

Fratelli Meridionali Uniti

INFORMATORE



Tra tutti i regni italiani
preunitari, quello delle
Due Sicilie era il piu'
esteso, il piu' ricco e il
piu' popolato con circa
dieci milioni di abitanti.

Napoli ne era la
capitale, brulicante di
vita, ricca di piazze,
palazzi e chiese,
con un buon sistema
fognario tanto da essere
la prima citta' al mondo
a portare l'acqua
corrente nelle case.

Alberto Angela



La Calabria mette le ali, dalla montagna al mare in volo in pochi minuti: si punta sull'avioturismo

La prima tratta verrà inaugurata il 24 agosto: collegherà la Sila crotonese con la marina di Sibari. Ecco il progetto di due imprenditori del luogo che potrebbe rivoluzionare tempi e modi di vivere il territorio.

Finalmente una bella notizia per lo sviluppo del sistema avioturistico regionale. Un settore in forte espansione che vedrà sempre più coinvolta la Calabria.

Giovanni Baffa, imprenditore di primissimo piano del Crotonese, e l'imprenditore turistico Mario Varca, hanno vita ad interessante progetto che porterà prestissimo al primo vero e proprio collegamento aereo mare-monti della Calabria. Il servizio collegherà due località ad altissima vocazione turistica: quelle montane crotonesi (Villaggio Baffa, Villaggio Palumbosila Official.FB e Trepidó) e quelle cosentine della marina di Sibari (in particolare le strutture Club Nature Village, Relais CapoSpulico - Beach & SPA e Terme Sibarite).

La tratta verrà inaugurata il 24 agosto durante il Sila FlySound Festival 2022, tenuta a battesimo da Adriana Volpe, in una giornata interamente dedicata al sistema avioturistico.

La cosa in sé è destinata a rivoluzionare i tempi e i modi di fare turismo in Calabria, raggiungendo nel giro di pochi minuti le più importanti località turistiche del mare e delle nostre meravigliose montagne, quest'ultime per troppo tempo rimaste ai margini degli investimenti e dello sviluppo turistico.

D'ora in poi si potrà veramente dire che andare dal mare alle montagne calabresi sarà questione di... un attimo.

Basti pensare che questo primo tratto che sarà servito da un collegamento aereo in pochi minuti, per farlo in macchina occorrono oltre 2 ore!

Ovviamente si tratterà di organizzare perfettamente il tutto, di rendere il progetto economicamente sostenibile, di rispettare l'ambiente e la natura, cose che in Calabria sono assolutamente importanti, essendo la nostra terra avvolta in una notevole fragilità. Questa è la terra che Giustino Fortunato definiva efficacemente: "Uno sfasciume pendulo sul mare".

Ma gli imprenditori coinvolti sanno bene queste cose, le vivono quotidianamente, le hanno studiate e messe in conto, potendo garantire sicurezza, rispetto ambientale, economicità. La realtà della montagna silana la conosce benissimo Giovanni Baffa, figlio del noto imprenditore Massimo, una vita di attività e di impegno per lo sviluppo della zona. Sarà comunque necessario che la Regione garantisca investimenti, anche per allargare, man mano, il raggio d'azione del servizio aereo ad altre aree di montagna e ad altre zone di mare.

Ma già da ora possiamo comunque dire che dal 24 agosto la Calabria sarà ancora più bella e interessante, per un mare e un monte di... ragioni!

Franco Laratta
fonte LaC



La Calabria diventa trendy, imita gli altri ma continua a vendersi male

fonte Reggio Today

.Media e social promuovono la nostra regione come meta vacanziera e anche qui iniziano a salire i prezzi, ma con tanti errori e polemiche.

Sembra la volta buona, questa si presenta davvero come l'estate della Calabria. L'anno scorso abbiamo fatto finta di promuoverci con l'imbarazzante cortometraggio di Gabriele Muccino (che per fortuna hanno visto in pochi), ma oggi abbiamo la propaganda del Times, che consiglia proprio la Calabria come meta internazionale di turismo, e senza neanche uno scivolone del tipo EasyJet. Persino Sgarbi ci promuove consigliando di ignorare la tentazione di mete trendy come l'Egitto per venire in vacanza proprio qui.

E abbiamo per la prima volta spot di grandi marchi girati nella nostra terra e influencer che si macinano chilometri di strade impossibili per postare storie avventurose dai nostri siti naturali più belli. Se non ora, quando? – avranno dunque pensato le amministrazioni delle località più rinomate, che adesso non vogliono più fare beneficenza e per questa stagione turistica si stanno allineando a prezzi e limitazioni da stangata vigenti da anni nelle vicine mete top del Sud Italia, con la Puglia in testa e poi anche Sicilia e Campania.

Dove non solo alberghi e ristoranti si pagano caro, ma è in vendita, o quanto meno in affitto, persino la bellezza dei luoghi. La Calabria finora ha offerto la permanenza su spiagge e siti di interesse paesaggistico completamente gratis ma quest'estate la situazione è cambiata.

Caro ombrellone, lidi a tappeto e il caso San Nicola Arcella

La lezione del "caro ombrellone" l'avevamo già imparata bene da tempo (citiamo solo il caso della risicatissima spiaggia libera ad Acquappesa, davanti al maestoso scoglio della regina, dove fuori dallo storico lido non c'è spazio libero neppure per stendere un telo).

In Calabria, infatti, secondo i dati Unioncamere, ci sono 537 stabilimenti balneari privati, il numero più alto tra le regioni meridionali dopo la Campania. E a chi il budget non basta il per pagarsi pure un posto all'ombra, così non può neanche portarselo da casa. Repubblica le spara un pò grosse dicendo che a Pizzo e Soverato si pagherebbe più di Riccione, ma la verità, riportata dagli esercenti, è che il post Covid ha fatto lievitare dappertutto i prezzi delle materie prime – da qui il rincaro di tramezzini e insalate nei bar vista mare. Ma l'episodio più eclatante di questi giorni, e che ha generato subito polemiche, non riguarda i lidi ma il mare di San Nicola Arcella.

La spiaggetta mozzafiato è diventata super instagrammabile dominata dall'Arcomagno è da anni

meta di visite, con autentiche modalità da far west. Vi si può accedere infatti solo via mare o usando due percorsi a piedi, uno da Praia a Mare e l'altro dalla locale spiaggia della Marinella (occupata in gran parte da un lido, a confermare il dato Legambiente di San Nicola comune calabrese con maggior percentuale di concessioni, il 73%), quest'ultimo vietato per motivi di sicurezza ma ugualmente attraversato da bagnanti carichi di teli e borse e persino con bambini.

Lo stesso passaggio delle barche, mai regolamentato, ha prodotto negli anni inquinamento e caos, visto lo spazio ridotto del sito. Una situazione denunciata dalla sede territoriale di Italia Nostra e alla quale dallo scorso 20 luglio il Comune ha posto rimedio stabilendo nuove regole per visitare l'Arcomagno.

Assolutamente interdetto il passaggio a piedi, è ora possibile arrivare soltanto con barche o pedalò e a orari fissi con una permanenza di venti minuti, senza portare cibo né ombrelloni. Ed è stato introdotto un biglietto a pagamento. A noi pare strano, ma altrove si fa così per routine. Per fare qualche esempio, la riserva naturale di Scopello in Sicilia, la baia delle zagare nel Gargano e molte calette del Salento, hanno costi di ingresso molto più elevati e procedure di prenotazione rigorose, con ticket in numero limitato da ritirare la mattina presto prima di andare sulla spiaggia. Che in realtà per legge non può essere interdetta all'attraversamento. E per questo la parlamentare Bianca Laura Granato è intervenuta duramente contro la delibera di San Nicola Arcella.

Dilemma tra spiaggia libera e tutela dell'ambiente, ma gli scontrini qui sono sostenibili

E' un dilemma tra due piatti della bilancia difficili da equilibrare. E non c'entra – o non del tutto – il mero obiettivo del lucro privato e delle casse pubbliche.

Da una parte il diritto di usufruire del territorio pubblico del demanio (non è legittimo impedirne, salvo motivi eccezionali, l'attraversamento a piedi, insomma una passeggiata sulla battigia fino a cinque metri dal mare e un bagno non si possono negare a nessuno); dall'altra la necessità di salvaguardare siti ambientali fragili dall'orda selvaggia dei vacanzieri.

Dal 1 gennaio 2024 tutte le attuali concessioni saranno annullate e le spiagge italiane torneranno libere: ai nuovi bandi saranno ammesse anche imprese del terzo settore e si fisseranno limiti rigorosi all'occupazione e sanzioni per chi ostacola la fruizione delle aree libere.

Tropea il sindaco Giovanni Macrì ha trovato un compromesso intelligente: le spiagge sono in gran parte libere, ma i costi dei parcheggi sono lievitati in modo da creare uno sbarramento e scoraggiare alcune "calate barbariche" nel centro storico e sul litorale.

Un provvedimento che nella meta top della Costa degli Dei allontana l'ombra di certi accordi ufficiosi tra amministrazioni e balneari, che mietono vittime in molte località di mare dove i parcheggi ragionevolmente vicini alle spiagge sono riservati ai residenti. Lì al turista non resta che scegliere se raggiungere l'arenile marciando per chilometri sul ciglio di strade pericolose e spesso con bambini al seguito o cedere e affittare un ombrellone: il costo di un'eventuale multa sarebbe comunque equivalente alla spesa.

Un caso a parte è Scilla, che continua a restare a buon mercato. Qui la spiaggia della Marina grande con la meravigliosa veduta della rocca e del castello e il borgo marinaro di Chianalea sono accessibili a tutti, sebbene siano in questi mesi in grande rilancio su riviste specializzate e grazie nell'ormai celebre videoclip di Jovanotti.

Scilla è stata la località calabrese più visitata lo scorso 25 aprile e la vicina Bagnara ha inoltrato la sua candidatura come Bandiera Blu 2023. Eppure rimane una meta estiva abbordabile per tipi diversi di tasche. La troviamo anche protagonista del tormentone social tutto locale che fa una riedizione dei post sugli scontrini che negli anni scorsi erano associata a prezzi salatissimi di ristoranti o bar delle località vip (personaggio ormai da meme è lo chef Carlo Cracco con i suoi caffè e acqua minerale a cinque stelle).

In questo caso però gli scontrini fotografati sono quelli sostenibili – un'idea resa virale da tanti villeggianti per dimostrare che, ad esempio proprio a Scilla, c'è ancora la possibilità di usufruire di paesaggio, cibo buono e natura mozzafiato senza dissanguarsi.

A Soverato, però, racconta di una brutta esperienza il cantautore Peppe Voltarelli, che nella fattura di un albergo si è visto addebitare un sovrapprezzo per late check out, avendo lasciato la stanza un'ora dopo perché vittima di un colpo di sonno: l'indolenza meridiana è costata quasi la metà della stanza a Voltarelli, il quale postando questo spiacevole scontrino replica agli amici albergatori che «nonostante il vostro sforzo probabilmente causato dall'eterno desiderio dei calabresi di sentirsi svizzeri non riuscirete a farmi parlare male della Calabria e continuerò imperterrito ad alzarmi alle 12, pagherò il sovrapprezzo e continuerò ad amare la Svizzera vera che purtroppo voi non sarete mai».

La Calabria che non si sa vendere e gli errori che fanno scappare i turisti

Sarà un bene? Penalizzata da un'autostrada cantiere infinito (gratis pure quella, e ci mancherebbe altro, ma è un'etichetta di minorità), costretta a un precariato da eterna apprendista, la Calabria non è brava a vendersi. Iniziamo ad accorgersi timidamente che i nostri luoghi sono di tendenza e non ci sembra vero, che le aziende del territorio possono permettersi di pubblicizzare i loro prodotti con jingle che strizzano l'occhio all'etnofolk (l'hanno fatto i siciliani con il ritornello reggae oriundo Open Sicily di Aversa sventagliando insieme alle bottiglie immagini delle località più gradite al turismo, lo facciamo anche noi con il Capo ghiacciato e la cantilena di Naip).

Insomma, possiamo finalmente presentarci come prodotto. Sfatiamo il luogo comune secondo cui la Puglia e le altre costano perché l'offerta è di qualità: non è sempre vero, anzi gli svarioni del comparto ricettivo ci sono anche lì. Ma fanno meno notizia perché con questa Calabria affetta da scarsissima autostima il turista è più severo.

Per scoprirlo basta leggere le recensioni dei portali specializzati, da Booking a Trivago ma anche Google Maps, dove la tendenza è quella di bocciare i nostri alberghi e villaggi per difetti di manutenzione, personale alle prime armi, disservizi risolti sfoderando l'antica arte dell'arrangiarsi.



Giudizio comune è che da noi vale soltanto il mare – meraviglioso quello, lo ammettono tutti all'unisono. E si chiedono perché un territorio con quest'oro in bocca lo sprechi in modo così rozzo. Intanto però noi continuiamo a litigare sulle tariffe non fatturate delle case al mare, un'inutile guerra interna tra poveri, roba da cortile che distoglie l'attenzione dalla questione vera.

Fatta spesso di dettagli piccoli ma importanti, come la disorganizzazione delle strisce blu, con app farraginose da scaricare e attivare quando il turista approdato in una Scilla piena come un uovo, distrutto dal caldo dentro l'auto rovente, perde l'unico posto disponibile perché la macchinetta non accetta carte, i bar indispettiti dal postamat tengono strette le monetine da cambiare come nostalgiche reliquie e il pagamento digitale prevede l'esposizione del talloncino (da stampare!). In fondo ci perdiamo in un bicchiere d'acqua, anche se di mare limpido e azzurrissimo senza bisogno del colour correction di Muccino.

Parco Nazionale della Sila, eletti presidente e direttivo dell'associazione delle guide

Il direttivo si impegnerà a promuovere le azioni di tutela e conservazione, alla base dell'agire amministrativo più che ventennale del proprio Ente.

SPEZZANO DELLA SILA (CS) – Si sono svolte il 1° di Agosto 2022, presso la sede dell'Ente Parco Nazionale della Sila, le elezioni per il rinnovo della carica di Presidente e del Consiglio Direttivo dell'Associazione delle Guide Ufficiali del Parco Nazionale della Sila. La consultazione ha visto eletto come presidente Saverio J Bianco e consiglieri Guzzo Noemi, Vigna Ivan (già Presidente), Flotta Domenico e Mancuso Nicola.

Il direttivo si impegnerà a promuovere le azioni di tutela e conservazione che sono alla base dell'agire amministrativo più che ventennale del proprio Ente di riferimento, oltre che le politiche di sviluppo sostenibile e la corretta fruizione delle aree protette. Importante sarà avviare un percorso di collaborazione con gli attori locali



per lavorare in rete e contribuire ai processi di sviluppo locale in atto, portando la visione delle Guide Ufficiali del Parco Nazionale della Sila.

fonte QuiCosenza

Presentato il portale della Provincia di Cosenza "TUFFIAMOCI.INFO"

Tuffiamoci è quella parola che invita alla sfida e mette allegria, ma adesso è anche la principale parola di buon auspicio per il mare di Calabria.

A Paola (CS), alla presenza della presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, in attuazione di un protocollo d'intesa sottoscritto da 21 comuni,

associazioni ambientaliste ed Arpacal, è stato presentato il portale istituzionale della provincia di Cosenza, tuffiamoci.info.

A fare gli onori di casa il sindaco Giovanni Politano che, in sintonia con il progetto messo in campo, si è dimostrato sensibile alla tematica e fiducioso per le sinergie che vanno aggregandosi a difesa della risorsa mare, sottolineando come "da soli non si va da nessuna parte".

Dello stesso avviso anche gli altri amministratori della costa tirrenica cosentina, che hanno presenziato compatti all'incontro di presentazione, moderato dal giornalista Valerio Caparelli, e che ha visto alternarsi i contributi del

prof. Michelangelo Iannone, direttore scientifico dell'Arpacal, e del coordinatore del progetto, Giorgio Durante, che ha illustrato gli obiettivi dell'iniziativa.

"Il portale telematico - ha spiegato Durante - ha la duplice funzione di servire gli enti locali in relazione a una specifica documentazione inerente la depurazione

delle acque, inclusa la pubblicazione di analisi di autocontrollo e di verifiche scientifiche prodotte dall'Arpacal. Uno strumento a servizio del cittadino, importante per la collettività, che ha come finalità la funzione di rendere trasparenti e

intelligibili gli atti della Pubblica Amministrazione in un ambito che mostra tante criticità". "Avere informazioni e notizie sullo stato delle acque di balneazione è interesse di tutti - ha sottolineato il dirigente provinciale del settore ambiente, **Giovanni Amelio** - e gli uffici della provincia sono a disposizione delle municipalità per meglio governare il sistema".



Alessandro Ruvio, presidente dell'**associazione Mare Pulito**, ha sottolineato quanto sia importante la collaborazione tra le associazioni e le istituzioni: Ruvio ha dichiarato anche che “la soluzione delle problematiche del Mar Tirreno del cosentino non sono certamente risolvibili a breve termine, ma ogni intervento volto a migliorare le sue condizioni è benvenuto, perché qualche giorno in più di mare pulito è una conquista importante ed è un segnale che si è sulla strada giusta”. Ha concluso la conferenza stampa di presentazione la presidente della Provincia di Cosenza, **Rosaria Succurro**, la quale ha sottolineato l'importanza di questo ambizioso progetto ma anche come si stia creando una coscienza comune dei diversi soggetti istituzionali



sull'ambiente, in generale, e sulla battaglia per rendere il mare pulito, in particolare. La presidente Succurro ha anche spiegato come la **Provincia di Cosenza** sia scesa in campo per quelle che sono le sue competenze anche nell'ambito del monitoraggio degli scarichi, utilizzando personale della **Polizia Provinciale**, già all'opera. Tutto ciò in piena sinergia con la **Regione Calabria** e con il

Presidente Roberto Occhiuto, “con il quale stiamo lavorando intensamente per raggiungere importanti obiettivi”. La presentazione del portale **tuffiamoci.info** è in realtà un work in progress, che vuole mettere in rete tutti i soggetti interessati alla tutela dell'ambiente marino e soprattutto i

comunicostieri..

LA SIGNORA CURCIO VA IN PENSIONE. IL SALUTO E I RINGRAZIAMENTI DEL SINDACO BAFFA San Cosmo Albanese

Una cerimonia sobria ma carica di emozione, per salutare e ringraziare la signora **Carolina Curcio** per il servizio e l'impegno prestati al Comune e alla cittadinanza in 40 anni di onorato servizio.

In un comune piccolo come San Cosmo Albanese, circa 600 abitanti, certi dipendenti diventano parte integrante di una famiglia, come anche punti di riferimento. La signora Curcio è stata una di questi. Come anche una impiegata che ha amato il suo lavoro, fortemente motivata e attenta nell'esercizio delle sue funzioni, che ha svolto con competenza, scrupolo e disponibilità.

“Un pezzo di storia” del Comune arbëresh.

“Ci mancherà tantissimo in quanto con la sua umiltà ha sempre dimostrato

serietà, puntualità e precisione. Il Comune non è fatto solo di burocrazia e atti ma soprattutto di persone – così il primo cittadino Damiano Baffa – presente alla cerimonia di commiato - Sono le persone che mandano

avanti la macchina amministrativa quando un Comune è piccolo, e noi faremo tesoro dell'esperienza lavorativa e umana che ci hanno lasciato in dote gli ex dipendenti. Non c'è colore politico, riconoscendo il grande lavoro svolto da tutti gli impiegati comunali a servizio della comunità”.



Un caro e altrettanto affettuoso saluto ed espressioni di riconoscenza sono stati, inoltre, rivolti dal sindaco Baffa ad altri due ex dipendenti: **Cosmo Bua** e **Cosimo Sposato**, collocati a riposo nel periodo pandemico.

A loro, il capo dell'esecutivo comunale ha rivolto il ringraziamento personale e di tutta l'Amministrazione comunale per il lavoro svolto con grande passione e professionalità, unitamente ai migliori auguri di un sereno collocamento a riposo.

Adriano Mazziotti

Calabria: cosa vedere in 11 tappe (belle e selvagge)

DI MARGO SCHACHTER

La Calabria è l'ultima delle regioni italiane a non essere stata colonizzata dal turismo di massa. Eppure è bellissima, selvaggia, con due mari e montagne alte 2000 metri. La Calabria è bellissima e se non ce ne siamo ancora accorti, ecco il momento per farlo. La Calabria è bellissima ma per ora lo sanno soprattutto i Calabresi. Per partire per la Calabria ho cercato informazioni online e offline, articoli, guide, consigli. E ho trovato davvero poco oltre le solite cose. Vai a Tropea, mangia la 'nduja, Isola di Caporizzuto e Capo Vaticano. Qualche spiaggia e poco altro: non c'è letteratura e questo è solo un indice del fatto che la Calabria è l'ultima regione italiana ad dover essere ancora scoperta dal turismo di massa. Per fortuna, perché si può ancora evitare di distruggerla, evitando gli errori altrui.

Tutti si riversano in Salento o in Sicilia alla volta di mete più battute (per poi cercare gli indirizzi più autentici in posti che di autentico hanno oramai poco). La Calabria invece no, per ragioni storiche ed economiche è rimasta tagliata fuori dalle esperienze da Instagram, dalla riscoperta degli stilisti, dai vip, dagli hotel di lusso e dalle catene internazionali. È la meta di campani e pugliesi che «scappano» dalle loro coste affollate, di calabresi di ritorno a casa per le ferie, di camperisti e campeggiatori, di famiglie che si chiudono nei villaggi. Ma comunque di molta meno gente che nel resto del Sud: è quindi la destinazione perfetta per chi non vuole sentirsi un turista. Qui si può andare dal mare alla montagna nello stesso pomeriggio e cambiare anche di mare nel giro di un'ora, ma soprattutto ci si può immergere nella realtà locale, con le sue contraddizioni e il fatto di non essere una meta organizzata. La Calabria è bellissima, all'estero lo hanno già capito infatti è stata iscritta dal Time nella List of the world's 50 greatest places of 2022.

Per andare però oltre i soliti luoghi comuni, ecco 11 cose imperdibili da fare (più una), che non hanno a che vedere con la 'nduja, le cipolle di Tropea o i Bergamotti – tanto come i cedri, arrivano in inverno!

Aspettare il tramonto all'Arcomagno di San Nicola Arcella

La costa tirrenica a ridosso della Basilicata è quella più

sfruttata turisticamente. Le spiagge lunghe e sabbiose l'hanno resa location perfetta per villaggi turistici negli anni Ottanta. Ma sorpassando Praia a Mare e saltando Scalea, ci si può fermare nel bel borgo di San Nicola Arcella. Per la spiaggia bisogna scendere a piedi dal paese, poi risalire, camminare un paio di chilometri e riscendere in una spiaggetta davanti ad un grande arco naturale. Qui ci si viene per aspettare il tramonto, quando



tutto attorno diventa scuro e il sole si inabissa nel mare colpendoti con gli ultimi raggi. Un momento magico, rotto solo dai tuffatori che danno spettacolo dalla cima sino al mare. Attenzione solo al tragitto: scarpette da scoglio e tutto il necessario per stare al mare.

Palmi è un classico borgo nell'entroterra, la sua marina invece si affaccia sul mare e regala due opzioni. La Marinella di Palmi (nella foto)

è conosciuta giusto in zona, in cui si scende a piedi e si fa il bagno in un mare meraviglioso, blu che riflette l'Aspromonte che vi si affaccia, ma da qualche roccia o blocco di cemento. Alla Tonnara di Palmi, che invece è semplicemente una spiaggia e la tonnara non c'è più, ci

sono i lidi attrezzati e una spiaggia di sabbia. Tahiti, con un cocktail bar di tutto rispetto, oppure al lato opposto della baia, all'Ulivarella. La statua della tonnarota è intitolata alle donne dei pescatori, e la mattina ancora qualche barca vende il pesce sul lungomare.

La Tenuta Acton è una architettura rara nella campagna calabrese, forse unica. Una grande azienda agricola di una

famiglia inglese che si stabilì nel '700 nell'allora Regno delle due Sicilie e successivamente in Calabria, e anche ancora oggi coltiva ulivi e piantagioni di kiwi. Dei 40.000 ettari iniziali oggi ne sono rimasti "solo" 300, alcuni accessibili proprio dietro le camere ricavate negli alloggi dei contadini. La struttura è diffusa nella grande corte alberata con tanto di casa padronale (dove vivono i discendenti della famiglia e i loro bambini) e una chiesa, dove mattina e sera si dice messa. Nel pieno della campagna calabrese, un angolo di pace e serenità, dove si può anche partecipare ai corsi di yoga tenuti da Elisabetta.



Contadini allestiscono banchi di frutta, verdura e prodotti tipici lungo la strada per chi viene a fare passeggiate fra i boschi in cerca di frescura. Il Parco Nazionale dell'Aspromonte raggiunge quasi i duemila metri di altitudine, in inverno si scia e offre un paesaggio alpino a 25 minuti dal mare. Si fanno passeggiate più o ci si può andare per un'esperienza fine dining da Qafiz, ristorante stellato con cocktail bar annesso (Aspro) nel cuore dell'Aspromonte. Lo chef Nino Rossi è l'ambasciatore del parco e fa una cucina che racconta il territorio. Qualche camera per fermarsi a dormire e una vista meravigliosa dalla piscina completano il quadro.



situazione con qualche bottega, delle camere dove dormire, un ristorante e attività culturali. Ora ha quattro abitanti.

La Calabria ha 800 km di spiagge, montagne alte 1900 metri e dista 9 ore piene da Milano. Ma la si attraversa in un'oretta. È lunga 300 km ma nel punto più stretto è larga solo 90. Da un lato, il

Il poeta Gabriele D'Annunzio lo aveva definito il chilometro più bello d'Italia. Erano i primi del Novecento, peccato che poi il lungomare di Reggio Calabria era caduto nel degrado per quasi un secolo. Alla fine degli anni Novanta è finalmente tornato ai fasti di un tempo, palme e giardini da un lato, spiaggia e lungomare dall'altro. Oggi è intitolato al sindaco artefice di quella che è stata chiamata la "primavera di Reggio", Falcomatà, ed è la passeggiata perfetta. Si parte leccando un co o gelato della gelateria Cesare e si finisce con un drink al Piro Piro, cocktail bar vista mare che ti fa respirare uno spaccato contemporaneo di una regione sempre troppo dipinta come arretrata. Reggio Merita una visita anche per il Museo Archeologico e in generale perché se durante le vacanze tutti vanno al mare in località spesso sorte di recente e che si animano giusto l'arco di una stagione, è nelle città che si concentra la vita la vita vera di una regione.



Con l'80% di terreno montuoso, la Calabria è una regione bellissima ma impervia e non così facile da vivere. Lo dimostrano i tanti borghi abbandonati che punteggiano l'entroterra. Frane, terremoti, malattie, emigrazione e condizioni igieniche li hanno svuotati lasciandoli inabitati. I paesi fantasma sono tanti ma a Pentidattilo stanno cercando di riprendere in mano la



tirrenico, è verde, rigogliosa, con il mare blu, dal alto ionico è brulla, pianeggiante lungo il mare, con spiagge sabbiose: nessun alibi per non fare cost-to-coast e scoprire i suoi due volti. Si può guidare lungo la statale 106 che da Reggio Calabria porta fino al punto più a Sud d'Italia e poi di nuovo verso Nord passando per Locri, Siderno, Roccella Ionica... oppure tagliando di netto la regione lungo la statale Jonio-Tirreno (panoramica). Alternativa, percorrere la Statale 1 scollinando al Passo del Mercante e finendo dritti al borgo di Gerace per una





o e per una manciata di anni centro che avrebbe dovuto avere come asset strategico l'industria chimica – ovviamente naufragata – Crotona è stata la città di Pitagora, centro fiorente della Magna Grecia, sede di un piccolo gioiello di Museo Archeologico. A pochi chilometri c'è l'area archeologica di Capo Colonna con la sua iconica colonna in stile dorico e il santuario proprio a ridosso del mare. Dopo essere stati alla riserva marina di Capo Rizzuto, merita una tappa e almeno un assaggio di sardella: conserva locale di piccoli pesci neonati e peperoncino.

I vini calabresi oggi segnano la rinascita di una tradizione millenaria. Qui esistono per 250 vitigni autoctoni, fra cui il famoso gaglioppo che sta alla base della doc Cirò. Terra di rossi, vinificano anche

La Sila è stato il primo parco nazionale della regione ed oggi è conosciuta per i suoi Giganti, cinquanta alberi secolari che sono sopravvissuti alla mattanza di legname che qui ha disboscato mezzo territorio come debito di guerra verso gli alleati. La Sila è però anche un territorio agricolo dove si allevano ovini e si coltivano persino i frutti rossi come al caseificio La Sorgente e nell'orto de Le Delizie di Marianna coltivato con decine di varietà di frutta e verdura. Da lei ci si può anche fermare a pranzo. A cena però l'indirizzo è il Biafora Resort, hotel a conduzione familiare con spa e ristorante stellato Hyle. Antonio Biafora, il giovane chef, va a caccia di prodotti locali e fa scoprire una cucina di montagna sudista. E poi la colazione è una delizia.

A Catanzaro ha appena inaugurato il MUDIAC - Museo Diffuso di Arte Contemporanea, un progetto che si sviluppa nell'area urbana della città con l'obiettivo di valorizzare gli spazi come facciate dei palazzi e muri. Opere d'arte che sono il risultato di un processo di rigenerazione urbana iniziato nel 2014 attraverso il festival Altrove innescando percorsi di partecipazione e di riattivazione. L'obiettivo prima ancora che turistico è di far riscoprire al territorio la propria identità aggregando e rafforzando la comunità che ne diventa

custod
e. E
gode
di una
città
più
bella.
Porto
comm
erciale
m a
n o n
turistic



eccellenti rosati e bianchi potenti. La zona è quella di Cirò, costa ionica all'altezza di Cosenza e anche se non esiste un vero e proprio circuito del vino ci sono strutture che offrono degustazioni in cantina. C'è Librandi, l'azienda più grande e nota, e poi chi ha guidato la

definitivamente la Calabria alla sola vocazione di vino da taglio non identitario. I Cirò Boys hanno allora promosso il gaglioppo in purezza e rifondato l'idea di vino calabrese nel mondo: Cataldo Calabretta, Franco de Franco di A' Vita, Mariangela Parilla di Tenuta del Conte e i Ceraudo, che a Strongoli vantano anche un ristorante stellato, il Dattilo, della chef Caterina Ceraudo.

Inaspettato perché in Calabria non sono arrivate ancora le grandi catene internazionali e l'ospitalità si è indirizzata dai villaggi turistici molto anni Ottanta a camping e bed&breakfast. I cinque stelle in tutta la regione si contano sulle dita di una mano, e quindi il Praia Art Resort che è un po' un unicum nella regione. Ci si fa dondolare dalle amache piantate nel mare, ci si fa il bagno in terrazza, si fa una colazione lussuosa a bordo piscina e si può provare la cucina tipica a pranzo o il ristorante stellato Pietramare a cena. Il tutto in un villaggio diffuso con una trentina di camere, di design e materiali locali, per 300€ a notte a settembre. Altrove un'esperienza così sarebbe inaccessibile.



A San Demetrio il Festival della Canzone Arbëreshe

Tutto è pronto per la 40esima edizione del Festival della Canzone Arbëreshe a San Demetrio Corone. Molte le novità e qualche ritorno al passato. Per la giornata dell'11 agosto sono stati invitati tutti i sindaci dei comuni arbëreshe e sono ben 40 come gli anni che compie il Festival, ci sarà anche la presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro e il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto. Serata, quindi, dedicata al confronto sullo stato attuale dell'arberia sulle aspettative di una minoranza linguistica riconosciuta e tutelata dalla Legge nazionale in attuazione della Costituzione, con la partecipazione di tutti i sindaci e altre autorità istituzionali. Nel corso della serata si alterneranno momenti di spettacolo musicale in cui saranno protagonisti anche i bambini, che eseguiranno una selezione dei brani più rappresentativi presentati nei Festival passati. Tramandare la lingua alle nuove generazioni è importante per mantenere viva l'identità culturale. Ma le novità non si esauriscono solo al convegno, ma i prossimi tre giorni (11-12-13 agosto) il “centro di gravità permanente” come cantava il maestro Franco Battiato sarà la cittadina di San Demetrio Corone. Le novità derivano anche dalla politica, perché questo festival è il primo dell'era Madeo sindaco, dopo tanti anni di centrosinistra a governare la città è una lista civica ma che ha molto di centrodestra ad iniziare dallo stesso primo cittadino che in passato si è presentato a concorrere per la Regione Calabria nelle liste di Fratelli d'Italia. Il tema della 40 edizione del Festival della Canzone Arbëreshë è l'ostentazione dell'essere Orgogliosamente diversi. Il concetto di Unione, ha una valenza particolare per una minoranza che, pur subendo le conseguenze della diaspora ... “Gjaku ynë i shprishur”, letteralmente: “il nostro sangue sparso”, per oltre cinquecento anni ha saputo preservare e tramandare cultura, lingua e valori della terra d'origine. “Un miracolo di resistenza” per dirla con le parole dello scrittore Carmine Abate, che definisce la lingua arbëreshe “gjuha e zemrës”, la lingua del cuore. Unione come strumento di forza, per ottenere il riconoscimento dei diritti propri di una delle maggiori tra le storiche minoranze etno-linguistiche d'Italia. Il Festival della Canzone Arbëreshë, organizzato dall'Amministrazione Comunale di San Demetrio! Shpirt, Kulturë, the Paqe. Na jemi ... Location Corone e dal Comitato Storico, nasce nel 1980 da una felice intuizione dell' Avv. Giuseppe D'Amico per valorizzare e apportare nuova linfa alla lingua arbëreshe; da allora, ogni anno, un'immensa folla si raduna per la serata finale a San Demetrio Corone, quasi a volere rafforzare il legame tra le varie comunità albanofone d'Italia e non solo, tenuto conto delle numerose partecipazioni negli anni di nutrite rappresentanze dall'Albania e dei gemellaggi con altre minoranze linguistiche, quali gli Occitani, i Ladini, i Grecanici, che hanno partecipato come ospiti in più edizioni. Il Festival della Canzone Arbëreshe è

integrazione, accoglienza, cultura. Questi valori lo sono da sempre impregnati nelle edizioni che sono diventate storia, ma ancora di più lo sono in un mosaico di nuova costruzione di un'Europa che sta vivendo i suoi momenti peggiori con pandemia e guerra e così il mondo attanagliato dagli stessi problemi e con venti sempre più minacciosi di una nuova guerra nelle acque cinesi. Cornice perfetta del Festival è il complesso del vetusto e glorioso Collegio Italo Albanese di Sant'Adriano uno spazio suggestivo impreziosito dalla Chiesa di Sant'Adriano, vero e proprio gioiello architettonico, il cui nucleo originale fu eretto nel 955 da San Nilo di Rossano, che, certamente, con i suoi tesori rappresenta il più importante monumento della nostra comunità. La quarantesima edizione del Festival della Canzone Arbëreshe si caratterizza per la novità delle tre giornate, nelle quali si alterneranno momenti di dibattito e confronto, attraverso il format del talk show, a momenti di folklore, per concludere l'ultima sera con la gara canora vera e propria. Una kermesse molto complessa ma che si prefigge di andare oltre la musica interagendo con le realtà sociali. Secondo il programma giorno 11 alle ore 18.30, il sindaco.

Ernesto Madeo accoglierà “Mirë se na erdhët Shën Mitër” nello spiazzo adiacente il complesso del Collegio di Sant'Adriano i sindaci delle altre comunità arbëreshë, autorità, politiche, imprenditori, studiosi e giornalisti, seguirà visita guidata della Chiesa di Sant'Adriano e del Collegio e Cena in Refettorio. Seguirà alle ore 9,30 l'apertura e visita dell'area espositiva. Vitrinën e Arbërisë / La vetrina dell'Arberia. Il Sindaco di San Demetrio Corone taglierà il nastro dell'area espositiva collocata nello spazio interno del Chiostro di Sant'Adriano, negli stand ad ogni comune sarà data la possibilità di promuovere il proprio territorio con video, degustazioni ed esposizione delle proprie eccellenze, dall'artigianato all'enogastronomia, al turismo. Alle 20 la cena e alle ore 21 Konferencë/ Covegno, Talk Show: “Baske jemi m't fort. Approfittando della presenza in loco di sindaci, politici, imprenditori e autorità si farà il punto sullo stato attuale dell'Arberia, sulle aspettative di una minoranza linguistica riconosciuta e tutelata dalla Legge nazionale in attuazione della Costituzione

Nel corso della serata si alterneranno al talk momenti di spettacolo musicale in cui saranno protagonisti anche i bambini che eseguiranno una selezione dei brani più rappresentativi presentati al Festival nel corso degli anni. I piccoli cantanti potranno esibirsi anche insieme ad ospiti adulti, come ad esempio l'interprete originario del brano proposto. Attraverso la musica e il canto i bambini saranno stimolati ad esprimersi in arbërisht, prendendo dimestichezza con suoni e accenti di una lingua sempre meno diffusa nelle case. Tramandare la lingua alle nuove generazioni è estremamente importante per mantenere viva la nostra identità di minoranza. Nella giornata del 12 sarà in evidenza il folklore ““Tra musica, folklore e

storia". Una grande sfilata dei gruppi folcloristici dei paesi albanesi porterà suoni e colori per le vie del paese, uomini e donne col costume tradizionale uniti dal fazzoletto celebreranno le Vallje, accompagnati dai ritmi delle melodie arbëresche antiche e moderne. Nell'ambito di questa grande sfilata si celebrerà il 560° anniversario della spedizione militare di Skanderbeg in Italia. Alla testa del corposo corteo un cospicuo gruppo di cavalieri in costume capeggiati dal Castriota faranno rivivere per una giornata il mito del grande condottiero Albanese. Non solo musica, canzoni, ma anche rievocazione storica e tanto altro ancora per rendere i tre giorni interessanti. Sarà, quindi, un Festival molto diverso dal solito perché le varianti sono molteplici come lo steso assessore delegato alla cultura, Emanuele D'Amico, tiene a precisare, perché questo appuntamento annuale si vuole rendere in un crescendo sì alto livello. Alle ore 21.30 esibizione gruppi folcloristici arbëreschë ed anche di gruppi di altre minoranze, che porteranno in scena le danze ed i canti tradizionali. Per sabato 13 agosto 2022 la serata finale è dedicata alla gara canora, i cantanti finalisti, al massimo 16 eseguiranno le loro performance,



saranno quindi giudicati da una giuria tecnica e da una giuria festival nominate entrambe dal Comitato Organizzatore. Nel corso della serata saranno premiate le prime tre canzoni classificate, saranno inoltre consegnati il Premio della Critica Avv. Giuseppe D'Amico ed il Premio Pino Cacoza alla al miglior testo in gara. La canzone prima classificata riceverà un premio in denaro di € 3.000,00, la seconda classificata riceverà un premio in denaro di € 2.000,00 e la terza classificata riceverà un premio in denaro di € 1.000,00. Ad organizzare l'evento è il Comune di San Demetrio Corone, con il supporto organizzativo del Comitato Festival, il direttore artistico Lello Pagliaro. Un modo nuovo e più impegnativo di organizzare l'appuntamento con qualche velo di polemica, visto che il presentatore per antonomasia da ben 39 anni, il professore Gennaro De Cicco, che ha diretto il festival per anni e scritto anche un libro che ne racconta la storia, non farà parte di questa vetrina 2022. Sul manifesto si legge "Noi siamo... Spirito, Cultura e Pace!", la kermesse canora ha il patrocinio della Regione Calabria e della Provincia di Cosenza. Ermanno Arcuri



Il Territorio si racconta in tour con Rinaldo Longo

La prima esperienza de il “Territorio si racconta in tour” è stata veramente superlativa. Raggiungere San Marco Argentano, nonostante altre visite in precedenza, ha entusiasmato la troupe de “La Città del Crati tv”, che ha realizzato un documentario molto interessante. Eugenio Maria Gallo, Franco Veltri, Roberto Rose ed il sottoscritto, muniti di grande volontà per la promozione del territorio hanno raggiunto la cittadina Normanna con la sua torre che sventa e che rende il capoluogo tra la Valle del Crati e la Valle dell'Esaro un centro culturale sin dall'antichità. Ed è proprio nella storia della città che il gruppo, munito di telecamere, si affidano a guide intellettuali per scoprire le radici di un luogo esistente sin dall'era della Magna Grecia. L'incontro con il professore Rinaldo Longo avviene nella piazzetta adiacente la stupenda cattedrale vescovile, anch'essa sventa maestosa con il suo campanile e le campane accolgono con un rintocco a festa.

Dopo i rapidi saluti ci si porta nel piazzale della piccola chiesetta dei Martiri Argentanesi, dove inizia la prima puntata di questo percorso che porterà gli ideatori del format a visitare e raccontare città attraverso penne che hanno scritto romanzi, libri di storia, poesie ed artisti, insomma una sorta di itinerante viaggiare mettendo in evidenza le bellezze paesaggistiche, architettoniche e culturali del territorio. Nel 44 dopo Cristo, secondo la tradizione, si consuma il sacrificio dei Martiri Argentanesi, Dominata, Viatore, Cassiodoro e Senatore, considerati tra i primi martiri della Cristianità. A ridosso del centro antico di San Marco, ha luogo il Santuario di questi Martiri, detto luogo Santo, Sono venerati nel mese di maggio. Le loro ossa si conservano in una teca interrata all'interno del Santuario. Leggende narrano di avvistamenti di un'enorme serpe secolare che si agirebbe nei luoghi del Santuario, a sua protezione. Gli ulivi intorno al Santuario presentano foglie di colore biancastro, segno della purezza del luogo. Format ideato e realizzato da la Città del Crati, associazione che vanta ben 640 iniziative per valorizzare il territorio e da Apollo Edizioni, casa editrice di Bisignano che ha sposato in pieno questa forma culturale di promozione. Eugenio Maria, Roberto e Franco, incalzano l'autore Longo, che ci ha fornito le prime informazioni teste scritte, che si presenta all'appuntamento corredato da tantissime pubblicazioni. Il professore noto come glottobiologo, è uno studioso sulla ricerca dei fondamenti biologici del linguaggio, ha in serbo tante sorprese. La prima è originario di Corigliano Calabro, poi trasferitosi a San

Marco Argentano con la mamma per stare assieme alla sorella, ma il cordone ombelicale con la cittadina sullo Jonio non l'ha mai reciso, anzi ci mostra diverse pubblicazioni in vernacolo recitandone alcune poesie. La sua stabile presenza di vita sammarchese ha dato origini ad altre pubblicazioni, che sparse su un muretto, sono visibili all'obiettivo della telecamera che filma ogni momento degli intrepidi artigiani del sapere che mettono a dura prova l'interlocutore nei tempi tecnici, ma che con profitto illuminato intellettualmente riesce a tenere testa al gruppo e per questo il risultato finale è veramente entusiasmante. Ci si sposta presso la splendida villa



comunale di San Marco Argentano, ben curata e tenuta nel tempo con piante secolari come spiega lo stesso Veltri esperto in botanica. C'è una sequoia, pianta gigantesca, sono pochi gli esemplari in occidente e San Marco vanta questa rarità, come due piante di Ginko biloba, una pianta gimnosperma, una specie ancora sopravvissuta della famiglia Ginkgoasceae, dell'intero

ordine Ginkgoales e della divisione delle Ginkgophyta. E' un albero antichissimo le cui origini risalgono a 250 milioni di anni fa nel Permiano e per questi è considerato un fossile vivente che ha resistito alla distruzione delle bombe atomiche di Nagasaki e Hiroshima. In questa villa ricca di verde, c'è anche una grande edicola votiva “La cappella” dedicata a San Francesco di Paola, nella quale il santo si recava a pregare. Visitando la Riforma, si ricorda che da giovanetto, il santo più conosciuto al mondo, per molto tempo ha soggiornato presso il convento. Il professore Longo ha scritto libri sul santo paolano ed ha ricordato dei miracoli che si raccontano durante l'edificazione del convento in quel di Corigliano. Da ogni discorso ci si arricchisce enormemente di conoscenza, segno che aver acceso i motori del pulmino che porta il gruppo nei luoghi in cui abitano gli autori di volumi, alcuni di questi molto rinomati, altri un po' meno, ma che tutti hanno contribuito a creare un tessuto culturale che ben si è trasferito in quello sociale, difatti, ognuno di loro è molto conosciuto ed ha un peso rilevante nella comunità. Le foto di rito che immortalano questa prima uscita in cerca di cultura sul luogo non mancano. Si conclude con il salutare la prima puntata de il Territorio si racconta in tour, idea che in tanti ha suscitato molta curiosità anticipandone l'interesse a seguire la trasmissione che immagine dopo immagine ci farà conoscere la nostra terra attraverso gli occhi di chi la scrive, che chiameremo “ingegneri culturali” ed in qualche occasione la descrive.

Il risultato più che incoraggiante prepara il gruppo ad una seconda visita ancora a San Marco Argentano per conoscere altri posti che la cittadina offre attraverso un nuovo autore, anche lui professore che ha incantato con i suoi romanzi pregnanti di verità, ma di cui ve ne parlerò alla prossima puntata, pardon, al prossimo articolo, invitando sempre i nostri lettori a sintonizzarsi su internet, iscrivendosi al canale de “LaCittàDelCratity”, dove si potrà rivedere tutto il registrato per dare veridicità a quello che si sta raccontando attraverso questo pezzo che ha la sola la pretesa d'informare. Si va spesso nei territori per scoprire bellezza, gastronomia, architettura, ma quasi mai ci si sofferma di evidenziare i tanti scrittori che quotidianamente sono testimoni di una storia che va raccontata e che spesso è vissuta, ciò è la vera essenza di un format tanto diverso dagli altri che ripetitivi si possono seguire attraverso le emittenti locali.

Ermanno Arcuri



Dalle crocette di fichi ai pomodori

Belmonte è uno scrigno di eccellenze gastronomiche

Tra storia e gusto: viaggio tra alcune delle eccellenti produzioni racchiuse nel piccolo paese del basso Tirreno cosentino

Si sa l'Italia è un paese che racchiude migliaia di produzioni enogastronomiche di eccellenza, è uno di quei motivi che ci rende unici e invidiati nel mondo, ovviamente insieme alla moda, l'arte, le auto sportive, i paesaggi da sogno.

La lista potrebbe continuare all'infinito, ma l'enogastronomia spiega più di molte altre la qualità del nostro stile di vita che dà il nome al "Bel Paese". Ma trovare quattro eccellenze racchiuse in un territorio di pochi km quadrati colpisce e sorprende. Belmonte Calabro piccolo paesino del basso Tirreno Cosentino, abbarbicato sulle colline che sovrastano un mare meraviglioso, detiene un record unico nella produzione di prodotti gastronomici.

Sarà il microclima, la sua posizione geografica che le garantisce una protezione alle avversità del clima o la volontà di imprenditori che hanno messo al primo posto la qualità e l'eccellenza alla produzione industriale, ma qui si è riusciti a trovare il modo di sfruttare al meglio quello che madre natura offre.

Le crocette di Belmonte

Belmonte all'epoca era un centro importante di produzione del baco da seta, tutto ebbe inizio da Nicola Colavolpe, che ebbe il merito di credere nei frutti di questa meravigliosa terra. Grazie alla sua formidabile intuizione, nel 1910 nacque quella che sarebbe ben presto diventata una storia di dolcezza indimenticabile.

Nicola giunse in Calabria e, incuriosito dal paesaggio ricco di agrumi, decise di scommettere tutto sulle potenzialità di un frutto povero destinato a far parte di

numerose ricette dell'antica tradizione calabrese: il Fico. Da qui prende vita quello che sarebbe diventato una eccellenza apprezzata in tutto il mondo, Le crocette.

Caratterizzate dalla tipica forma a croce, ottenuta dalla sovrapposizione dei fichi già seccati, le Crocette vengono imbottite di noci e cedro di Calabria, oppure mandorle e scorze di arance candite.

Potete trovare i prodotti di Colavolpe a Londra da Harrods, ai magazzini Lafayette a Parigi, da Shinjuku a Tokio, posti dove la qualità è un must, e trovare un prodotto Calabrese è motivo di orgoglio.

Gammune, eccellenza di Belmonte

Il Gammune è un altro di quelle eccellenze che viene prodotto in questo piccolo territorio.

È un salume simile al Culatello che viene insaccato nel budello, la preparazione alla stagionatura viene preparata con spezie rigorosamente coltivate a Belmonte, la brezza marina che sale dal mare attraverso le piccole vallate che circondano le campagne locali, danno un



caratteristico sapore a questo salume.

Da qualche anno che è diventato un presidio Slowfood e inserito in molti menu di ristoranti stellati in giro per la penisola.



I pomodori di Belmonte

Il Pomodoro di Belmonte è diventato oramai un ortaggio famoso in tutta Italia, il pomodoro “Gigante” venne introdotto in Calabria da un emigrante Guglielmo Mercurio, originario di Belmonte proveniente dalle Americhe.

Ci sono due tipi il Gigante e il cuore di Bue, queste caratteristiche sono date dal tipo di terreno dove viene coltivato è dal microclima presente nell’area.

Perfetto per le insalate estive, condite con olio extravergine, origano, cipolla rossa di Tropea e basilico fresco.

Per le sue peculiarità ha una conservazione da fresco piuttosto breve, quindi non adatto a lunga conservazione come possono esserlo i pomodori che si trovano generalmente nei grandi magazzini.

Il miele di Belmonte venduto in tutta Europa

Le Api sono uno di quegli insetti di cui la natura e l’umanità non potrebbe fare a meno, senza la loro impollinazione di fiori e piante non esisterebbero. Il novanta per cento delle piante di cui traiamo beneficio.

E prendendo spunto dal loro laborioso lavoro che l’azienda Pucci nasce circa quaranta anni fa producendo un miele di altissima qualità venduto ed esportato in tutta Europa.



Millefiori
, Zagara,
Eucalipto,
Corbezzolo,
Acacia,
sono solo
una
piccola
selezione
di ciò che
Pucci



produce in questo piccolo
scrigno di Belmonte Calabro.
Utilizzato in medicina e
pasticceria di qualità, il miele
Pucci ha sempre puntato sulla
genuinità della produzione, ha
ricevuto moltissimi premi
internazionali, e il
famosissimo Chef Pasticcere

Iginio Massari utilizza il loro miele per i suoi dolci più
rinomati.

Dire che Belmonte sia una semplice coincidenza di
Persone e Natura è riduttivo, ma sicuramente incontrare
tante eccellenze in così pochi km è fuori dal comune...

La storia di Africo Antico

Del suggestivo borgo grecanico rimangono solo malinconiche testimonianze. Il piccolo centro risulta tuttavia una delle mete preferite da appassionati di trekking e da escursionisti

Mura diroccate di antiche case in pietra, rovine avvolte dalla vegetazione: Africo Antico è un piccolo borgo grecanico nel cuore dell'Aspromonte, di cui oggi rimangono solo malinconiche testimonianze. Il paese, un tempo dimora di un popolo genuino e contadino, fu abbandonato dopo le alluvioni del 1951 e del 1953, ma la zona era già stata vittima di due terribili terremoti (nel 1905 e nel 1908). Questi eventi decretarono definitivamente l'emigrazione della popolazione verso la costa, dove fu costruito il nuovo e attuale centro abitato. Oggi ne rimane un desolante, quanto suggestivo, scenario di ruderi attorno al monastero di San Leo, dove l'immaginazione rimanda ai suoi abitanti e a quelle che una volta erano giornate scandite dal lavoro della terra e dall'allevamento di bestiame. Un paese fantasma, così ribattezzato, dove il tempo si è fermato e la natura oggi fa da padrona.

Le origini del borgo e il decadimento nel Novecento

Nonostante la sorte funesta dell'antico borgo, secondo alcune fonti, il nome Africo deriverebbe dal greco "apricos" o dal latino "apricus", ovvero "luminoso, esposto al sole", probabilmente per la particolare posizione baciata dal sole a 700 metri di altitudine, ma sfortunatamente predisposta a calamità naturali. La collocazione impervia pare fosse ad opera di insediamenti magnogreci, sebbene alcuni reperti archeologici sono di epoca bizantina. Si pensa che nel X secolo vi giunsero i monaci basiliani e che, tra i secoli XI e XII, San Leo, patrono del paese, vi si insediò per studiare presso il convento della SS. Annunziata.

Le prime fonti certe risalgono, comunque, al 1172, a una citazione della festa del santo, e al 1571, quando Gabriele Barrio scrisse che ad Africo i riti sacri erano celebrati in greco e che la popolazione adoperava il greco e il latino. Nel corso dei secoli, il paese fu associato al Casale di Bova e, dopo la fine del feudalesimo, divenne comune autonomo, vedendosi assegnata anche la frazione di Casalnuovo. Nel 1783 vi fu un terribile terremoto che causò morti e disastri, segnando la sorte nefasta a cui era destinato il paese. In un'inchiesta di inizi del novecento, Umberto Zanotti riportava le condizioni sociali e igieniche disastrose in cui viveva il paese dopo i terremoti del 1905 e 1908.

Vent'anni dopo, il giornalista Tommaso Besozzi pubblicò un reportage – che faceva parte di un'ampia inchiesta sulle condizioni del Mezzogiorno – sul settimanale "L'Europeo", mostrando che la situazione del paese non era cambiata. Entrambi i due centri, Africo e Casalnuovo, furono poi devastati dalle alluvioni che ne decretarono la morte, fino alla decisione definitiva del governo di ricostruire il paese sulla costa a oltre 18 km di

distanza, fra rammarico e divergenze.



Cosa vedere oggi ad Africo Antico

Una mulattiera impervia, percorribile da un certo punto in poi solo a piedi, conduce oggi ai ruderi di Africo Antico, rendendo l'idea di isolamento e pericolo a cui era soggetto il borgo. Qui il silenzio circola fra i resti delle case avvolte dalla folta vegetazione, creando un'atmosfera di rievocazione storica, di abbandono e di voci interrotte. Ancora ben riconoscibile è la scuola elementare dedicata a Zanotti Bianco, patriota, ambientalista e politico, che celebrò Africo nei suoi racconti, e quel che resta del Municipio.

Non poco distante, la chiesa di San Salvatore, con suo il campanile e la campana in bronzo, e il cimitero, dove i defunti sono rimasti sepolti sino al 1999, poi trasferiti al cimitero della Africo nuova. Più in là, la chiesa di San Leo, dove ancora a maggio di ogni anno, dal 1972, tornano i festeggiamenti del patrono con una processione dal paese nuovo a quello antico.

Nel romanzo *La Teda*, Saverio Strati, che in giovinezza lavorò ad Africo Antico come muratore, scrive: «C'erano tanti ragazzi che giocavano per le strade e le porte delle case erano aperte [...] e le donne, sedute sugli scalini, parlavano tra loro», racconta. «Il paese era in pendio e di sotto c'era la fiumara [...] e nello schienale c'erano delle rocce, che pareva che dovessero rotolare da un momento all'altro». Poi narrando della notte dell'alluvione: «L'acqua continuava a cadere fitta, ostinata, e faceva una musica strana sulle tegole. Nel fondo della notte udì un gran fracasso. Era caduta certo qualche casa di terra e pietra [...] Anche noi corremmo alla chiesa, che era già piena di grida e pianti, e che era quasi buia». Al mattino, conclude Strati, il paese era ormai quasi distrutto.

Un patrimonio storico da salvaguardare

Nonostante la lontananza e il percorso ripido, Africo Antico è oggi un luogo molto amato da appassionati di trekking e da escursionisti, anche grazie a gite organizzate, come quelle del Gea-Gruppo escursionisti d'Aspromonte, con il loro progetto Sentiero del Brigante. Ma questo interesse non basterà a salvaguardare e tenere in vita un cumulo di case sempre più in deterioramento.

Africo Antico, come tanti altri centri abbandonati del nostro entroterra, rappresenta un importante patrimonio storico e archeologico da recuperare e valorizzare. Un luogo dove la storia e la memoria dei nostri antenati merita di rimanere viva nel tempo, affinché le future generazioni possano conoscere e apprezzare il ricordo della Calabria antica.

fonte LaC

fonte il meteo.it

Covid: adesso sappiamo da dove è partito il Coronavirus, c'è la prova ufficiale, i dettagli

Ma da dove arriva il COVID? Negli ultimi tre anni sono stati diversi gli studi effettuati dagli esperti provenienti da ogni parte del mondo per cercare di capire da dove derivasse effettivamente questo incubo: il coronavirus.

Sembra che adesso siano arrivate delle prove ufficiali. A dimostrarlo, così come riportato dal quotidiano *Repubblica*, uno studio internazionale, pubblicato su *Science*, che pare mettere la parola fine alla diatriba sull'origine della pandemia. In poche parole, secondo gli autori, il COVID avrebbe avuto origine dagli animali vivi venduti nel mercato di Wuhan, in Cina, esattamente alla fine del 2019.

Come si è arrivati

a questa conclusione? La ricerca ha esaminato la localizzazione dei primi casi noti di coronavirus, abbinando le informazioni ai risultati delle analisi su tamponi prelevati da superfici e gabbie in varie sezioni del mercato. Altre analisi effettuate hanno mostrato che i casi si sono concentrati attorno al Huanan Seafood Wholesale Market, mentre i contagi successivi hanno avuto un'ampia diffusione nella città di Wuhan, abitata da 11 milioni di persone

In particolare, i ricercatori hanno determinato che i primi casi sono apparsi al mercato tra i venditori che vendevano animali vivi o tra le persone che facevano acquisti. Credono che tra gli animali circolassero due virus separati che si sono riversati sulle persone. "Tutti gli otto casi di COVID rilevati prima del 20 dicembre provenivano dal lato occidentale del mercato, dove venivano vendute anche specie di mammiferi", afferma lo studio.

I ricercatori hanno poi mappato i primi casi che non avevano alcun collegamento con il mercato, osservando che le persone contagiate vivevano o lavoravano nelle immediate vicinanze dello stesso. "Questa è un'indicazione che il virus ha iniziato a diffondersi nelle persone che lavoravano al mercato, per poi passare alla comunità locale circostante, quando i venditori entravano nei negozi locali, contagiando chi lavorava in quei negozi", ha detto Michael Worobey, capo del dipartimento di Ecologia e Biologia Evolutiva presso l'Università dell'Arizona, uno degli autori dello studio.

Insomma, dopo tante supposizioni, finalmente pare essere arrivata l'ufficialità da parte degli esperti sulle origini della pandemia.



Il territorio si racconta prima tappa a San Marco Argentano

Parte in questa settimana il progetto che utilizza lo strumento cultura per visitare angoli suggestivi e magici del nostro territorio. La prima meta da raggiungere, sabato 13 agosto, è la storica cittadina di San Marco Argentano con la sua torre che svetta sull'abitato e la cui visione si può cogliere da diversi chilometri. La cittadina del Guiscardo è un centro urbano di antica storia, sito lungo la Valle del Crati in zona collinare, dal clima mite e temperato, è fra più importanti centri artistici e culturali della provincia. E' anche un centro che domina la Valle dell'Esaro e proprio per questo apre una doppia finestra su due realtà che vantano un patrimonio storico artistico in cui si colgono alcuni contrasti. Questa volta il gruppo è guidato da Franco Veltri che fa da cicerone a San Marco Argentano, che un tempo ha ben diretto la Pro Loco locale e che oggi, in quiescenza, si dedica con energia ed entusiasmo a promuovere il territorio. Il toponimo di San Marco deriva dal nome di San Marco evangelista, patrono della città. Il nome Argentano fu aggiunto con deliberazione nel 1862. Città citata da Tito Livio (Ab Urbe condita) assieme ad altri importanti centri bruzi che si unirono ai Romani nella battaglia contro Annibale. La zona intorno a San Marco Argentano fu abitata dall'uomo fin dai tempi del neolitico, lo testimoniano numerosi ritrovamenti, come il sito archeologico neolitico di Torre Mordillo che dista poco più di 10 km dal centro urbano. Raccontarvi

la storia della città sarebbe impresa ardua nel condensarla in un solo articolo, ma è giusto segnalare che nell'Ottocento due studiosi, Salvatore Cristofaro e Giovanni Selvaggi, testimoniarono ritrovamenti di reperti di epoca romana in contrada Tocco e a valle del paese. Se lo scultore e studioso di storia, Edoardo Bruno, ha avanzato l'ipotesi che proprio da Argiro (Argentanum in epoca romana) si ricavasse l'argento per la coniazione delle monete sibaritide, Rinaldo Longo, linguista e glottobiologo, ritiene invece ciò pura fantasia, poiché è noto che Sibari ricavava l'argento dalle miniere dell'Argentera di Longobucco, egli infatti scrive che se Agryron, Argiro, Argentanum castrum sono i nomi che secondo gli storici locali ebbe San Marco Argentano nell'antichità, non vi è alcuna attinenza con presunte miniere d'argento. Argentano dal latino Argentanum vuol dire "podere che appartiene ad Argento", possedimento di Argento, cioè possedimento della Gens Argentana, per il preciso valore di suffisso di appartenenza, o di suffisso prediale che ha anum. Abbiamo citato il professore Longo, ebbene, proprio lui incontreremo per parlare

delle sue pubblicazioni, dei suoi studi, per conoscerne la personalità e lo spessore culturale che è sinonimo di riferimento sul territorio. Inoltre, il professore Rinaldo Longo è uno studioso del dialetto coriglianese, le sue interpretazioni, talvolta diverse da quelle dello storico prof. Luigi De Luca, rendono ancora di più interessante l'approccio al dialetto coriglianese. La vasta cultura di Longo, va oltre la semplice ricerca, perché è autore di libri, di poesie, di canti e di musica. Con Rinaldo Longo ci immergeremo in un mondo a noi sconosciuto e di cui ce ne renderà partecipe visitando alcuni luoghi particolari della città che erano e sono significativi. Sarà, quindi, un piacere avere cognizione della glottobiologia

per capire i fondamenti biologici del linguaggio. Lo studioso che oggi vive a San Marco, ha meritato la stima di Gerhard Rohlfs, di Walter Belardi e di altre autorità nel campo della linguistica. Un suo studio fu finalista ad un concorso indetto dall'Accademia dei Lincei. Ha molto pubblicato, in particolare nel campo della dialettologia e in quello dei rapporti tra mente, cervello e linguaggio. Il suo saggio che risale agli anni '80 del secolo scorso, è un lavoro di grande importanza, è attualissimo per quanto riguarda l'impostazione teorica di una disciplina da lui definita glottobiologia, la quale ingloba gli studi sui fondamenti biologici del linguaggio con l'apporto della linguistica, della biologia e delle neuroscienze. Nel saggio vengono esposte le basi teoriche e filosofico-scientifiche della disciplina stessa. Da queste notizie preliminari è spiegato l'importanza del tour, che culturalmente

ci farà attraversare cittadine che meritano di essere raccontate attraverso le immagini così come chi ci vive rendendole superlative. "La cultura è il risultato del linguaggio, la cultura è il linguaggio stesso e questa nostra capacità di avere una cultura è geneticamente determinata, tale determinazione genetica è la più importante caratteristica della specie umana". Preannunciavo cari lettori che i nostri viaggi culturali non saranno di semplice interpretazione perché incontreremo personaggi ai più sconosciuti, ma che rappresentano il reale sviluppo di quel territorio specifico che poi si amplifica a dismisura per i concetti proposti. In un prossimo viaggio vi narreremo anche l'incontro con lo studioso e autore di libri, Franco Chimenti, il professore ci presenterà tutte le pubblicazioni e ci racconterà della sua esperienza non tralasciando nessun angolo cittadino che fa conoscere, apprezzare e piacere San Marco Argentano in tutto il mondo.





segui la nostra rivista

AUSTRALIA SUGGESTIVA

Il Northern Territory, l'Australia più suggestiva

L'[Australia](#) è uno scrigno di bellezze incredibili: se da una parte accoglie alcune delle città più affascinanti al mondo, dall'altra è ancora un Paese selvaggio (e a tratti inospitale). Il Northern Territory ne è l'esempio più eclatante, un'ampia regione pressoché incontaminata dove trovano spazio decine di parchi e riserve protette. Alte montagne e promontori rocciosi, fiumi tumultuosi e piccoli laghetti placidi si alternano, in una natura meravigliosa.





**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**



I Miti



Il mito Meleagro

Il mito di Meleagro doveva essere certo ben noto sin dal IV secolo a. C. presso i greci e i latini. Lo ricordò fugacemente per primo Frinico nelle Pleuronie (fr. 6 N.2) che rapidamente toccò la leggenda, come se fosse già molto nota nell'Ellade. Frinico, come più tardi Eschilo, in un coro delle *Coefore* (604 sgg.), si è limitato soltanto ad una rapida allusione all'odioso atto di Altea, per la quale il coro esprime chiare parole di biasimo. Che Nella poesia tragica posteriore, invece, Euripide preferì, nel suo *Meleagro*, accogliere la versione bacchilidea che egli arricchì di un nuovo elemento drammatico: l'amore di Meleagro per Atalanta. Il dramma, almeno nei suoi episodi essenziali, può essere ricostruito con l'aiuto di Apollodoro (I, 8, 2-3) e di Igino (*Fab.* 174) e, soprattutto, attraverso l'analisi dei frammenti del *Meleagro* di Accio e dell'episodio meleagreo di Ovidio (*Metam.* VIII, 298 sgg.). L'innovazione, tipicamente euripidea, suggerita al poeta da una tradizione iconografica già nota agli artefici della cassa di Cipselo e del Vaso François, che poneva Atalanta accanto all'eroe nella caccia al cinghiale calidonio, mutò profondamente lo spirito della leggenda. Euripide dimostra una mentalità moderna e rivolge una critica serrata al mito tradizionale, come già a molti aspetti della società ateniese; critica il mito, da sempre paradigmatico per i greci, ma, con il suo anticonformismo e la libertà di espressione, sottopone a dubbio e revisione alcuni personaggi e aspetti della tradizione.

Il dramma doveva avere inizio con la narrazione dell'antefatto: la scena iniziale rappresenta Calidone, terra d'Etolia e del re Oineo, il quale commise una fatale dimenticanza, trascurando di includere Artemide nei suoi sacrifici annuali ai dodici dei dell'Olimpo. La dea, irata, avrebbe, quindi, inviato un enorme cinghiale a devastare la zona, Oineo avrebbe invitato i migliori guerrieri greci a partecipare alla caccia al cinghiale e nel frammento 530 un messaggero annovera tra i partecipanti anche la bella cacciatrice Atalanta, causa dello scontro tra Meleagro e i suoi zii materni.

Euripide analizza anche situazioni di vita ordinarie nelle

quali domina la figura della donna, come accade in alcuni frammenti presi in



esame: in particolare nel frammento 521 viene criticata, secondo un antico pregiudizio della società greca, la donna che passa il suo tempo fuori di casa e viene, invece, lodata colei che rimane in casa. In realtà la visione euripidea sulla donna è molto originale: la donna, nelle sue tragedie, non si presenta più come un personaggio secondario sottomesso all'uomo, ma si attiene alla medesima scala di valori degli uomini, generando un primordiale desiderio di emancipazione. Essa riesce ad imporsi attraverso un agire estremo in quanto

portatrice di sentimenti come l'amore, la gelosia, l'odio, la vendetta, e animata dalle proprie passioni.

Successivo alla caccia doveva essere l'episodio in cui Meleagro consegnava le spoglie della preda ad Atalanta ed è proprio qui che si inserisce la novità del dramma di Euripide: Meleagro non uccide più inconsapevolmente, come in Bacchilide, i due fratelli della madre, ma perché avevano offeso la donna da lui amata, negandole la pelle del cinghiale che egli le aveva donato per essere stata lei la prima a colpire la fiera.



La seconda parte della tragedia aveva certamente come protagonista Altea, decisa a vendicare la morte dei fratelli: la sua ira, il suo furore e, forse, anche il suo incontenibile risentimento, provocato dal proposito di Meleagro di sposare Atalanta, prevalevano sul suo sentimento materno e la spingevano al gesto irreparabile, a gettare nel fuoco il tizzone fatale. Potremmo supporre, sulla base dei frammenti del *Meleagro* di Accio e dei versi delle *Metamorfosi* di Ovidio, che Euripide abbia espresso, attraverso un lungo monologo, la disperazione e l'angoscia della sventurata Altea, combattuta dai due opposti sentimenti di sorella e di madre. La sua coscienza, che mette a tacere per conservare la determinazione ad agire, continuamente riaffiora, e continuerà a riaffiorare anche dopo aver attuato il suo crudele delitto. Euripide avrà qui riproposto quello stesso dissidio spirituale, quello stesso movimento angoscioso di opposti stati d'animo, quali l'orrore, l'ira, il minaccioso furore, la pietà, con cui altrove, nel monologo della *Medea*, aveva descritto la



tragica esitazione, il volere e il disvolere della sua azione funesta. Il poeta avrà, poi, accentuato il sentimento della vendetta, costruendo il monologo sull'inconciliabile contrasto tra le due opposte leggi morali che esigevano l'una di vendicare l'oltraggio al sacro vincolo della stirpe, l'altra di risparmiare il colpevole in nome della *pietas* materna. Ciò che regala ad Altea una statura eroica, pur negativa, è la coerenza e lucidità nell'agire, la capacità di oltrepassare il punto di non ritorno pur di porre riparo, fino in fondo, al torto patito: Altea ama suo figlio, e il genio di Euripide testimonia la profondità di questo amore, ma, dal punto di vista dell'efficacia della vendetta, il suo efferato delitto supera anche il proprio amore di madre: è questo conflitto tutto interiore il più potente elemento tragico. Nell'epilogo del dramma, Meleagro, morente, doveva lamentare il fiacco spegnersi delle sue forze fisiche che lo destinava ad una fine ingloriosa; un tenue alone di amarezza avvolge la morte di Meleagro e, con il suicidio di Altea, si concludeva, forse, il dramma euripideo.

Orchestra Sinfonica Brutia

Oggi abbiamo fatto la storia. Oggi Cosenza vede la nascita dell'orchestra Sinfonica Brutia.

Un traguardo di grande valore che inserisce [#Cosenza](#) a pieno titolo nei circuiti nazionali ed europei, in un legame vincente non solo con il [#TeatroRendano](#), che affonda le sue radici nel Rinascimento ed in cui sono nate le prime opere teatrali e le prime esperienze musicali, ma anche al conservatorio [#Giacomantonio](#) che è il più antico della Calabria.

Da queste radici, rinvigorite e rafforzate con la nascita dell'orchestra Sinfonica Brutia, riparte l'epopea dell'Atene della Calabria per diventare, è questa la nostra ambizione, sull'esempio del Teatro San Carlo di Napoli e della sua prestigiosa orchestra, una eccellenza riconosciuta in Italia e nel mondo.

Ringrazio per il lavoro portato avanti insieme al sottoscritto ed a tutta l'Amministrazione Comunale, il direttore del Conservatorio "Stanislao Giacomantonio", Francesco Perri, e la funzionaria del settore cultura del Comune, Annarita Callari.

Franz Caruso
Sindaco di Cosenza



FARE PREVENZIONE A BISIGNANO

Il concetto di prevenzione in campo medico è un insieme di attività, azioni ed interventi che mira a ridurre la morbidità (il numero di malati in un dato periodo e gruppo), la mortalità, o gli effetti dovuti a determinati fattori di rischio o ad una certa patologia “profilassi”, promuovendo la salute dell'individuo. Su queste basi la giovane amministrazione guidata da Francesco Fucile, sempre più orientata a creare servizi che favoriscano la dignità della persona, in collaborazione con la farmacia Cotroneo si sono attivati con una giornata dedicata a visite gratuite in ginecologia.

E' sempre più che mai opportuno, specie in questo periodo di pandemia che stiamo attraversando, di conoscere anzitempo lo stato di salute e prevenire ulteriori peggioramenti. Spesso si parla di malasana, di viaggi della speranza al nord perché vengono offerte specialistiche moderne, molte di queste con medici calabresi, ma il punto che è probabilmente molto più importante è quello di far emergere le notizie che sembrano marginali ed invece hanno valore opposto. L'esempio è proprio questa giornata ginecologica. Lo scorso 27 luglio, il consigliere Vincenzo Liguori, l'Associazione “Arco” e la farmacia dei dottori Lorenzo e Giusy Cotroneo hanno ospitato la professionalità del

ginecologo Francesco Carbone dell'Azienda Ospedaliera dell'Annunziata di Cosenza e l'infermiera Stefania Nicoletta. Una trentina le visite ginecologiche eseguite e 14 i Pap test complementari. La gratuità del servizio si è reso possibile per il generoso acquisto delle stelle di Natale o delle uova di Pasqua che nei periodi dell'anno ha promosso la stessa farmacia. “Siamo fieri ed orgogliosi per il meritato successo” - affermano la vicesindaca Isabella Cairo e il consigliere nutrizionista Vincenzo Liguori – come abbiamo più volte ribadito, un semplice controllo annuale è la chiave per prendersi cura della propria salute e prevenire i più comuni disturbi ginecologici”. A questa iniziativa ne seguiranno delle altre, in campo medico fare prevenzione si intende il tentativo di evitare la comparsa di una malattia, di una sua specifica manifestazione o di un suo aggravamento o recidiva fino a un possibile evento fatale. La prevenzione è importante perché consente di vivere bene e più a

lungo, perché salva la vita impedendo l'insorgenza di una malattia o ritardandone l'evoluzione. La prevenzione evita anche la sofferenza e l'utilizzo di farmaci spesso debilitanti. Un esempio di prevenzione primaria è rappresentato dalle campagne antifumo promosse dai governi; per prevenzione secondaria si riferisce alla diagnosi precoce di una patologia, permettendo così di intervenire immediatamente sulla stessa, ma non evitando o riducendone la comparsa. Con questa iniziativa si è voluto applicare il concetto di salute definito per la prima volta nel 1948 dall'Organizzazione



mondiale della sanità (Oms) e definito come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale. Sono dei segnali molto importanti che in sinergia tra pubblico e privato in campo sanitario si è voluto assicurare un servizio in linea con la qualità della vita che viene spesso strombazzata sui palchi e quasi mai applicata. In questo caso è stato tracciato un percorso che porterà giovamento alla comunità con la speranza che si possa conoscere anche in tempo reale lo stato di pandemia in città che non deve essere trascurato.

Ermanno Arcuri



GEMELLAGGIO SANT'AGATA D'ESARO-BISIGNANO

Non sono solo due comuni che si gemellano, ma due comprensori, due valli, quella dell'Esaro e quella del Crati. Sant'Agata d'Esaro dallo scorso 14 agosto è gemellata con Bisignano. Due storie ben distinte che portano in dote le località gemellate, ma unite nel nome di una grande figura di uomo di fede e di pace. Non sono tanti a Bisignano che ricordano don Antonio Montalto, perché questo prete un po' all'antica se volete, ma con ferrei valori, ha vissuto per più di mezzo secolo nella cittadina dell'Esaro. Nato a Bisignano ha interpretato nel modo corretto e coerente il suo essere pastore di anime e disegnatore di un mondo votato non all'immagine e all'esteriorità, ma alle cose concrete, ai valori universali che formano esseri umani dignitosi di attivare capacità per diventare classe dirigente. La scomparsa di questa figura carismatica, che non ha mai rescisso i legami che da bambino lo vedevano tra i vicoli di Bisignano, così come grande devoto di sant'Umile, ha saputo interpretare a Sant'Agata d'Esaro un ruolo importante, difatti sulla sua persona trovano convergenza le due amministrazioni. La prima, Sant'Agata d'Esaro, che sorge su una rupe a picco sul fiume Esaro, guidata dal sindaco Mario Nocito che ha accolto la delegazione bisignanese; la seconda, del primo cittadino Francesco Fucile con Bisignano che domina lo scenario magnifico di gran parte della valle in cui scorre il fiume Crati il più lungo della Calabria. Gli accordi presi in precedenza dai due sindaci si concretizzano con la cerimonia che si è svolta proprio in quel luogo in cui ha vissuto ed operato don Antonio. Uomo saggio, un uomo di Chiesa, che dopo la sua dipartita ha reso possibile l'unione fra le due comunità. La seconda iniziativa istituzionale si svolgerà a novembre a Bisignano, in quell'occasione sarà la cittadina cratense ad ospitare le istituzioni e la delegazione di Sant'Agata. Ha partecipato al solenne gemellaggio, anche l'unità pastorale di Bisignano con l'arciprete don Cesare De Rosis. La cerimonia in occasione dei festeggiamenti di San Francesco di Paola che unisce nel nome del santo le due comunità gemellate. La delegazione istituzionale di Bisignano con il sindaco era composta dal vicesindaco, Isabella Cairo, il presidente del consiglio, Federica Paterno, gli assessori: Pierfrancesco Balestrieri, Stefania De Marco e Francesco Chiaravalle, il consigliere Elio Rago. Alla bella giornata hanno partecipato anche altri sindaci del territorio.

Ermanno Arcuri



I CORI DEI FRATI MINORI UNITI PER LA FESTA DI SANT'UMILE

Edopo ferragosto si comincia a pensare che l'estate sta per finire. A Bisignano questo non succede, perché come ogni anno l'ultimo fine settimana agostano è dedicato alla figura carismatica di sant'Umile. Anche quest'anno sono previste le solenni cerimonie religiose, ma la notizia del giorno è quella che al santuario bisignanese si esibiranno per l'occasione tutti i cori dei Frati Minori della provincia o.f.m. Infatti, sono proprio i frati di Bisignano che annunciano con gioia che il prossimo 28 agosto ci sarà la prima esecuzione della Messa "Tesoro Infinito", composta per il nostro Santo calabrese, sant'Umile da Bisignano, dal maestro Marco venturi per coro e organo. L'adattamento letterario è di Fra Giuseppe Murdaca o.f.m., alla sua sensibilità e

Organista: Maria Nicole Cariatì, Direttore: Luigi Vincenzo. L'esibizione inizierà alle ore 19 al santuario francescano di Bisignano, che proprio quest'anno festeggia gli 800 anni di presenza francescana in città. Un evento straordinario al quale è indispensabile partecipare, un momento di spettacolo ma, soprattutto, un motivo di vivere la spiritualità attraverso il canto e la musica sacra.

Ermanno Arcuri uno smottamento ormai archiviato, ci sono da troppo tempo i finanziamenti da sbloccare per dare inizio ai lavori di restauro. Parteciperanno all'evento il Coro Interparrocchiale S. Antonio - S. Nicola di Terranova da Sibari; il Coro polifonico Musica Nova di



professionalità musicale e canora si deve la nascita del coro di sant'Umile, che ancora oggi è fra i migliori per essersi esibito anche in Vaticano in occasione della canonizzazione di frate Umile al cospetto di San Giovanni Paolo II che nel 2002 era Pontefice e in occasione de La Notte degli Oscar, consegna di onorificenze alle eccellenze di Calabria nel 2007 a Rose. Sicuramente l'esibizione dei cori sarà la punta di diamante dei festeggiamenti in questo 2022. Lo stesso santuario si è vestito a festa e ha accolto i molti fedeli che da tutta la regione hanno visitato il luogo sacro, ma che dopo più di 11 anni la chiesa è ancora chiusa al culto per uno smottamento ormai archiviato, ci sono da troppo tempo i finanziamenti da sbloccare per dare inizio ai lavori di restauro. Parteciperanno all'evento il Coro Interparrocchiale S. Antonio - S. Nicola di Terranova da Sibari; il Coro polifonico Musica Nova di Reggio Calabria; Corale Ecce Homo di Mesoraca; Corale Sant' Antonio di Rende; Corale Sant' Umile di Bisignano. Insieme ai rispettivi direttori: Erika Giacchino, Alessandra Montenero, Giorgio Versea, Luigi Vincenzo;

Reggio Calabria; Corale Ecce Homo di Mesoraca; Corale Sant' Antonio di Rende; Corale Sant' Umile di Bisignano. Insieme ai rispettivi direttori: Erika Giacchino, Alessandra Montenero, Giorgio Versea, Luigi Vincenzo; Organista: Maria Nicole Cariatì, Direttore: Luigi Vincenzo. L'esibizione inizierà alle ore 19 al santuario francescano di Bisignano, che proprio quest'anno festeggia gli 800 anni di presenza francescana in città. Un evento straordinario al quale è indispensabile partecipare, un momento di spettacolo ma, soprattutto, un motivo di vivere la spiritualità attraverso il canto e la musica sacra.

Ermanno Arcuri





L'ANTICO CARATTERE DEI CALABRESI.

La definizione del carattere di un popolo, stanziato in un determinato territorio, è complessa, perché richiede un'analisi accurata e pluridisciplinare, perché gli ambiti culturali di riferimento, assumono rilevanza antropologica, storica, psicologica e sociale. La componente comportamentale, del resto, assume un suo ruolo di vivacità umana, per la sua variabilità nelle dinamiche comunicative. Il riferimento, al carattere dei calabresi, in tempi passati, assumeva rilevanza la tenacia, intesa come valore portante, delle azioni esistenziali Vitali. Nel loro carattere, in generale, erano incisi, i tratti identificativi della civiltà bruzia, della civiltà greca e di quella romana. In costanza delle suddette civiltà, il carattere dei calabresi, si è rafforzato ed emancipato. Secondo gli storici, più sensibili a questa problematica, il carattere d'insieme dei calabresi, può essere inquadrato in una dimensione storica, che trova

riscontro, in situazione di sudditanza politica e di potere, ricorrente dominazioni, di ingiustizie sociali derivanti dalle leggi inique del Regno d'Italia, del brigantaggio e dal ricorrenti calamità naturali. Nello studio della questione meridionale, troviamo fonti conoscitive importanti e significative. Dalle indagini particolareggiate è emerso che i calabresi sono fieri, testardi, irritabili ed irascibili, se subiscono soprusi, inclini alla ribellione e grandi "faticaturi". Si è rilevato anche che i calabresi sono buoni di animo e molto ospitali. Soprattutto Non vogliono essere presi in giro. Sono devotissimi ai santi patroni. Hanno una notevole propensione verso la solidarietà. Ancora, oggi, seppure è cambiato lo stile, permangono questi segni caratteriali dominanti. La loro aspirazione è sempre stata la conquista della libertà.

Luigi De Rose

AL FESTIVAL ARBERESHE VINCONO GLI ITALO-ALBANESI DI SICILIA

SAN DEMETRIO CORONE

A salire sul gradino più alto del podio riservato al Festival della canzone arbëreshe è "*Mos më thuaj jo*" (Non dirmi di no), il motivo composto ed eseguito dal gruppo "**Shega**" (melograno), la band di giovani di Piana degli Albanesi (PA) che coniuga la lingua arbëreshe con l'indie-pop di respiro contemporaneo. Sul secondo gradino è giunto **Egert Pano** (Albania) con il motivo "*Të kerkonj*" (Ti cerco); terza classificata la canzone "**Çova njeter vëlla**" (Ho trovato un altro fratello), interpretata da **Antonello Nigro** di Santa Sofia d'Epiro.

Agli interpreti di questi tre motivi sono andati premi rispettivamente di tremila, duemila e mille euro. Inoltre sono stati conferiti il premio della critica in memoria dell'avvocato Giuseppe D'Amico, ideatore del Festival, e quello dedicato al compianto poeta cantautore Pino Cacoza, rispettivamente a **Mario Dramisino** e ad **Antonello Nigro**.

Quindici i motivi in gara, un numero che non si vedeva da anni, addirittura raddoppiato rispetto all'ultima edizione. A interpretarli si sono presentati concorrenti provenienti anche da centri albanofoni del Molise, della Puglia, Sicilia e dall'Albania, a dimostrazione della risonanza che si è riusciti a dare alla edizione di quest'anno, la 40esima, programmata all'insegna di eventi inediti e risultato dell'impegno profuso dalla Amministrazione Madeo che si è prodigata nel mettere in piedi una edizione esclusiva, resa ancora più suggestiva dagli

effetti scenici.

A presentare la serata, dando un tocco di novità e attrazione per il piacere dei tanti spettatori, è stato chiamato **Alessandro Greco**, noto e amato dal grande pubblico per la sua simpatia e per il sorriso contagioso, coadiuvato dalla spigliata e sicura **Natalina Liguori**, originaria di S. Demetrio C., che ha ricevuto anche lei i meriti applausi e i complimenti del conduttore televisivo pugliese.

Adriano Mazziotti





S
A
N

D
E
M
E
T
R
I
O

C
O
R
O
N
E

F
E
S
T
I
V
A
L

REDAZIONE VALLE CRATI

(ideatore e curatore della rivista) **Ermanno Arcuri**

(adattamento e pubblicazione sito) **Enzo Baffa Trasci**

(curatori di rubriche) **Giuseppe Abbruzzo; Carmine Paternostro;**

Luigi Algieri; Antonietta Meringola; Mariella Rose; Erminia Baffa Trasci;

Luigi De Rose; Adriano Mazziotti; Franco Bifano, Gennaro De Cicco;

Eugenio Maria Gallo; Ernesto Littera; Antonio Mungo

In questo numero 9/Settembre 2022 articoli:

Nel mese di Agosto
il nostro collaboratore
prof. Gennaro De Cicco
ha compiuto 70 anni
gli auguri della Redazione



San Giovanni Paolo II	pag.1
Piero Angela	pag.12
Certosa di Trisulti	pag.13
Le chiese più suggestive del nord	pag.20
Pecorino del Pollino	pag.29
La Versailles italiana	pag.33
Tom Cruise	pag.39
Wanda Nara	pag.48
I parchi nazionali d'Italia	pag.53
Lo splendore Magna Grecia	pag.55
Cetraro	pag.58
La biennale	pag.61
Modigliani	pag.65
Il Nostos nella poesia di tutti i tempi	pag.90
Bruno Aloise	pag.94
Evviva gli sposi	pag.111
Il territorio si racconta in tour	pag.116
Richard Gere in Calabria	pag.121
In Calabria anticorpi monoclonali	pag.124
Tra Storia e Mediterraneo	pag.127
La Calabria diventa trendy	pag.132
Calabria cosa vedere in 11 tappe	pag.136
Il territorio si racconta in tour	pag.142
Dalle crocette dei fichi ai pomodori	pag.144
La storia di Africo Antico	pag.146
Fare prevenzione a Bisignano	pag.154
San Demetrio Festival della canzone Arbereshe	pag.157

A full-page photograph of a woman with long, wavy blonde hair, wearing a black strapless sequined mini dress and black heels. She is standing next to a large, ornate wooden door with a lattice pattern and a brass handle. She is leaning against the door frame with her right hand on the handle and her left hand holding a cigarette. The background shows a stone wall and a window with a similar lattice pattern.

Appuntamento n.10/Ottobre 2022



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001